**All'interno il poster del Milan campione**

# GUERIN SPORTIVO

21

...TICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
...94 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. - Pubbl. inf. 50% L. 4.000

# Invincibili

## Sondaggio
Gli esperti del mercato dicono: "E' una grande Juve"

## Nazionale
Vi guidiamo tra i segreti del "Laboratorio ItalSacchi"

Vinci Campione! '94 ®
COLLEZIONA I COLORI
DEI TUOI CAMPIONI
Vivi la grande festa del calcio mondiale collezionando le maglie dei tuoi campioni preferiti. Sono le maglie ufficiali delle più prestigiose nazionali del mondo che saranno tue, raccogliendo i punti di Vinci Campione '94
AUT. MIN. D.M. 6/4688 - NOV. 93
SCADE IL 31/8/94
ITALIA
NIGERIA
SOLO
40
PUNTI
E CI SONO TANTI ALTRI BELLISSIMI REGALI!
CHIEDI IL CATALOGO AL TUO NEGOZIANTE
LA GRANDE RACCOLTA PUNTI
PER CONQUISTARE LE MAGLIE
UFFICIALI DELLE PIÙ IMPORTANTI
NAZIONALI DI CALCIO
Kinder®
FERRERO

di **Domenico Morace**

# Le lacrime del lacchè

Dove sono i criticoni, gli infedeli, i saccenti e gli arroganti parrucconi che hanno crocifisso Fabio Capello al suo apparire in panchina? Scomparsi. Le cronache dei giornali grondano elogi per Fabio il Vincitore e tutti fanno a gara nel tesserne le lodi. C'è anche chi, senza vergogna, si esibisce nel solito triplo salto mortale della sfacciataggine e grida «io l'avevo detto» mentre, a rileggere le sue cronache, si scoprirebbe il contrario. Aveva ragione Ennio Flaiano: in Italia si è sempre pronti a correre in soccorso del vincitore. A saltare sul carro, non da oggi, sono sempre pronti in molti.

La butto sul polemico non per glissare sui meriti del Milan campione o del suo nocchiero, quanto per stigmatizzare un deplorevole andazzo di certa critica di casa nostra. Come scordare le ironie, i frizzi e lazzi che accompagnarono Capello allenatore? Se ne lessero di tutti i colori: lacchè; uomo del Presidente che, con subdolo eufemismo, voleva dire «spia»; oppure funzionario Fininvest, cioè servo del potere e senza fantasia; o anche usurpatore del ruolo che fu di Sacchi, il vate del calciozona. Ripensavo a questo e ad altro, nella dolcissima serata di Atene piena di luce e di colori, mentre Fabio Capello, il bisiaco senza paura, si inteneriva improvvisamente sino a farsi venir fuori una furtiva lacrima.

Conosco Capello da tanti anni e mai l'avevo visto piangere, o commuoversi, neanche in situazioni nelle quali la lacrima è d'obbligo o ti viene fuori spontanea. Mascella volitiva, carattere dell'uomo di comando, cioè duro, Fabio non è facile al tenerume. Ad Atene ha derogato, mostrandosi in tutta l'emotività e la fragilità dei comuni mortali. Dietro, c'erano anni di amarezze, di offese, di maldicenze, di critiche gratuite lanciate da imbecilli che non sanno di calcio, di tecnica e di tattica e si divertono soltanto a far tempeste.

Speciose anche le polemiche sul dualismo con Sacchi. Più bravo l'uno o l'altro? Il calcio vive, e non da oggi, di questi paragoni che spesso, nel trasporto polemico, violentano fatti e verità. Diversi Capello e Sacchi; diversi i due Milan che hanno prodotto. Il Milan di Sacchi aveva altri uomini e una differente filosofia; quello di Capello è più concreto non soltanto per il credo del suo allenatore, quanto per gli uomini che lo compongono. I due Milan, quello sacchiano e quello di Capello, hanno onorato il nostro calcio e il bel gioco in eguale misura. Ingeneroso star lì col bilancino per registrare eventuali differenze.

Il successo nel calcio, sport di gruppo, non è mai di un uomo, ma di una squadra. È il gruppo che vince o perde, anche se fa comodo semplificare indicando un personaggio emblematico, sia il leader o l'allenatore. Vale anche per questo Milan insaziabile, che ci ha regalato pagine indimenticabili. In un poster ideale ci sono tutti: il Presidente-Presidente e Massaro e gli altri, tutti artefici di una vittoria che è di buon auspicio per i prossimi Mondiali, a sette giorni dalla conquista, da parte dell'Inter, della Coppa Uefa. Sappia farne tesoro Sacchi, come tutti gli auguriamo.

**P.S.** - A proposito di saltatori. Il Presidente federale Matarrese, dopo Atene, è salito sul carro milanista affermando: «Questo successo testimonia la forza della nostra Federazione». Attento, onorevole Matarrese, non facciamo confusione. Il successo del Milan è una bella medaglia per lei, ma la forza della Federazione, e la sua funzionalità, devono essere registrate in ben altri campi. □

Ancelotti è il braccio destro di Sacchi. Accanto a loro lavorano Carmignani e il preparatore atletico Pincolini. Ma ci sono anche i medici Zeppilli e Ferretti, i «colletti bianchi» Ranucci e Valentini, e gli osservatori Rocca e... Bianchedi

di **Matteo Marani**

# Viaggio nel lab

Non guadagnano come Baggio, non sono popolari come Sacchi, non finiscono sui giornali come Matarrese. Eppure, sono dei protagonisti in questa Nazionale che corre verso l'America. Gli uomini dello staff azzurro, quel gruppo che costituisce un autentico laboratorio Italia, stanno costruendo giorno per giorno quel miracolo che non sarà nuovo ma è senz'altro italiano. In queste settimane che ci dividono dall'inizio del torneo, dovranno preparare nel migliore dei modi la squadra azzurra all'appuntamento. Per questo siamo andati a scoprire chi sono e cosa fanno.

La seconda linea azzurra comincia da Carlo Ancelotti, una vita passata sui campi più importanti della Serie A e oggi braccio destro di Arrigo Sacchi sia in campo sia come osservatore in giro per il mondo. Con loro lavora ormai da tempo Pietro Carmignani, più celebre come «Gedeone», allenatore ed ex portiere di Juventus e Napoli. Ma l'uomo a cui l'Italia si affida per portare la squadra ai Mondiali in perfetta forma fisica è Vincenzo Pincolini, amico, consigliere, assistente di Sacchi. Lo aveva con sé nel Parma, lo portò al Milan per costruire una squadra di geometrica potenza. Al Milan, il professor Pincolini è rimasto, ma da buon emiliano non risparmia energie lavorative per la Nazionale. Il suo contratto scadrà alla fine dei Mondiali, ma intanto un record lo ha già stabilito: è lui il primo preparatore atletico a lavorare per la Nazionale maggiore (Carminati aveva operato per una decina di giorni con la Nazionale olimpica).

Da Pincolini, ex insegnante di educazione fisica, ad Andrea Ferretti, ortopedico e traumatologo, con un ottimo passato nella pallavolo. Assieme al collega Zeppilli forma lo staff medico della Nazionale. Sono loro due a gestire i macchinari e le attrezzature mediche che da Coverciano seguiranno gli azzurri fino in America. Gli apparecchi sono tutti ultramoderni: c'è l'ecografo muscolare, il laser, un elettrostimolatore, la macchina per la crioterapia. I due garantiscono di essere all'avanguardia e di non avere troppi rivali fra le Nazionali presenti a Usa '94. Si vedrà.

I sottosegretari del governo azzurro non terminano qui. Ci sono i massaggiatori Claudio Bozzetti e Antonio Pagni e ci sono gli osservatori: quello ufficiale Rocca, già alla guida della Nazionale olimpica, e quello «ombra», Natale Bianchedi. Sul suo nome si è aperto un giallo nell'ultimo anno: non soddisfatto dei 100 milioni a stagione della Federcalcio, aveva chiesto un raddoppio di stipendio, senza però essere accontentato. Dopo mesi di lontananza è riapparso in settimana nel ritiro degli azzurri e pur non comparendo nell'organigramma andrà in America a seguire le avversarie dell'Italia su disposizione dell'amico Sacchi. Fra i componenti dello staff azzurro bisogna ancora citare lo psicologo Renzo Vianello (vedi riquadro) e soprattutto vanno ricordati i «colletti bianchi» di questa Nazionale. A cominciare da Antonello Valentini, il responsabile dei rapporti con la stampa, e da Ranucci, il consigliere del presidente federale Matarrese sempre vicino agli azzurri. □

## Renzo Vianello, lo psico

# Il confessore

di **Gianluca Grassi**

Calciatori visti come bambini coccolati e viziati, fragili talvolta, spesso isolati nella loro torre eburnea e incapaci di rapportarsi alle problematiche che appartengono al nostro tempo. *«Uno stereotipo che non ha ragione di esistere»* precisa il professor Renzo Vianello, docente di psicologia all'Università di Padova. *«Abituiamoci a considerarli alla stregua di manager ad alto livello. Non fanno altro che inseguire obiettivi alla loro portata, liberamente scelti (e perseguiti con impegno proporzionale al grado di difficoltà). Sbaglia chi li vede irrazionali e istintivi. Guardi, ad esempio, quei due che giocano...».* Poco più in là, Marchegiani ed Evani si stanno sfidando a Master Mind. *«Lo conosce? Non si tratta di un gioco semplice, occorre quello che noi psicologi definiamo il "pensiero formale". Ebbene, il livello di gioco di questi ragazzi è decisamente superiore alla media: se lei decidesse di sfidarli, perderebbe nove volte su dieci».* Il professore insiste sulla questione degli stereotipi deformanti: *«Per anni si è parlato della scarsa cultura dei calciatori. In proposito ho condotto delle ricerche ed è emerso che la frequenza scolastica negli istituti superiori è leggermente più alta della media nazionale. Al liceo (scientifico o classico) va un calciatore su dieci, esattamente la scelta compiuta da qualsiasi altro coetaneo».* Il professor Vianello non ap-

VERSO USA '94

A fianco, da sin. Pincolini con Sacchi, Carmignani e Ancelotti. Sotto, Ferretti

# oratorio Italia

## logo degli azzurri

## in campo

partiene alla diffusa razza dei maghi e degli stregoni. No, signori. Siamo di fronte a un professionista molto stimato che ha deciso di estendere i suoi studi e le sue conoscenze all'ambito sportivo: *«Funziono bene nella misura in cui non si parla di me. Più sono sullo sfondo, più rimango dietro le quinte e più il mio lavoro può essere utile alla causa».* Soppesa le parole: in questi giorni si è enfatizzato troppo sulla presenza dello «strizzacervelli» nella comitiva azzurra (una figura che lanciò Vicente Feola, Ct della Seleçao brasiliana, nel 1958) e il docente tiene a fare un po' di chiarezza sul suo ruolo: *«Ho iniziato a collaborare con la Federazione nel '77, occupandomi del settore giovanile, e dall'82 insegno psicologia a Coverciano. Conosco parecchi allenatori, ma in questi anni ho voluto rimanere fuori dalla mischia, rifiutando diverse offerte che mi erano state fatte da squadre di club. Anche perché la mia occupazione principale rimane l'impegno universitario di Padova».* Messaggio volto a spegnere qualsiasi illazione su presunti favoritismi di scuderia. Ha conosciuto Sacchi durante un convegno a Coverciano: *«Ci siamo poi rivisti in montagna, un paio di giorni, e successivamente a una partita del Foggia. Un approccio lento, come è giusto che sia, durante il quale abbiamo messo a fuoco alcuni progetti che ci parevano interessanti e da lì è nata l'idea di inserirmi nello staff della nazionale».* Superata l'indifferenza iniziale, il professore è riuscito a guadagnarsi la fiducia dei giocatori, limitandosi a osservare i loro comportamenti con occhio discreto. Ne ha tratto un'impressione favorevole, rafforzata dalla settimana trascorsa a Sportilia. Dopo otto mesi di attività frenetica, in campo nazionale e internazionale, si temevano pesanti ripercussioni sul sistema nervoso della truppa: *«In teoria erano preoccupazioni legittime; in pratica si sono rivelati timori infondati. I ragazzi sono tranquilli, sereni, rilassati, perfettamente in grado di concentrarsi sul lavoro. Nessuna forma particolare di stress, tutto procede secondo la tabella di marcia».* Non si hanno ancora notizie, insomma, di gente affetta da insonnia... *«Lo so, non fa notizia, ma questo è davvero un gruppo perfetto. Intendo sul piano dell'equilibrio psicologico, perché sulle scelte tecniche non ho competenza per poter giudicare».* Nessun intoppo sulla strada che porta all'America? *«Il mio compito è quello di prevedere i mille inconvenienti che potrebbero sorgere da qui ai Mondiali. Ma di queste precauzioni non ci sarà probabilmente bisogno. Sono ottimista, andremo lontano».* □

### L'uomo ombra

**A fianco, il professor Renzo Vianello mentre dialoga con Gianfranco Zola a bordo campo. Lo psicologo della squadra azzurra segue sempre con grande attenzione tutti gli allenamenti svolti da Sacchi, registrando anche le più piccole reazioni degli atleti al carico di lavoro proposto. Docente di psicologia all'Ateneo di Padova, Vianello dal 1977 collabora con il settore giovanile della Federazione e dal 1982 insegna a Coverciano. Personaggio schivo e innamorato del proprio lavoro, ha raggiunto con molti giocatori un buon feeling**

## Gianluca e il sogno americano

# PAGLIUCA:

### «Faremo bene perché crediamo in Sacchi. Sogno la Coppa, ma attenti al Brasile. L'Inter? Non volevo lasciare la Samp. E a pari ingaggio...»

di **Matteo Marani**

Soltanto un anno fa rischiava di concludere la sua brillante carriera dopo un incidente tremendo sull'autostrada fra Genova e Bologna. Dodici mesi dopo è uno degli uomini più in forma fra i ventidue di Sacchi. Gianluca Pagliuca è la dimostrazione migliore di come nel calcio il tempo sia un elemento relativo se di mezzo ci sono la grinta e la classe del campione. Oggi è contento, la questione contrattuale con la Sampdoria si è risolta in modo positivo ed essere qui è già un premio per chi un anno fa era inerte sul letto dell'ospedale. *«Certo, per me far parte del gruppo vale quanto una coppa»* dice con giustificato entusiasmo. *«Dal momento dell'incidente ho lavorato sodo per tornare: avevo ben presente come obiettivo i Mondiali».*

Il suo compito nel club Italia è più delicato rispetto a quello dei compagni. Lui ha da onorare una scuola dei portieri che all'estero non ha rivali. Sul suo lavoro puntano tutti, un rendimento superiore dato già per scontato alla vigilia dei Mondiali, ma anche questo lo sa. *«L'ho messo in conto»* ammette il portiere azzurro. *«Il rischio fa parte del mio mestiere: al minimo errore si paga tutto».* È quello che quattro anni fa successe a Walter Zenga, colpevole agli occhi dei tifosi italiani di tradimento della Patria per quella sconsiderata uscita sulla testa di Caniggia. *«Zenga lì può aver sbagliato»* spiega Pagliuca, *«ma non è giusto che la gente si ricordi solo di quell'episodio. Se avesse preso il pallone come fece Zoff contro il Brasile nell'82 sarebbe diventato un eroe».*

— Tu hai paura di sbagliare?

*«Come faccio a dirlo? In quei frangenti conta la freddezza, la capacità di dare tranquillità all'intera difesa e forse anche un po' di follia come abbiamo tutti noi portieri. Non si tratta di essere bravi o no: è soprattutto una questione di carattere e di concentrazione. Perché in un Mondiale al primo sbaglio ti colpiscono».*

— Restando agli errori, senza quello di Marchegiani con la Svizzera tu oggi saresti titolare?

*«Avrei avuto certamente meno probabilità di giocare. Ma una controprova decisiva non l'avremo mai. Io posso dire che ho disputato un buon campionato, specialmente nella seconda parte della stagione, e che non mi sento di aver rubato niente a nessuno».*

— Come stai vivendo l'avvicinamento ai Mondiali?

*«Finora sono stato tranquillo. Ma ora incomincio a sentire una strana sensazione. Avverto che l'appuntamento più importante della mia carriera è ormai molto vicino».*

— Tu hai vissuto da ventiduesimo anche l'avventura di Italia '90. Che differenze hai trovato?

*«Il fatto di giocare in America è un vantaggio: là non troveremo quell'attenzione che ave-*

**A fianco, la grinta di Pagliuca fa ben sperare per i mondiali. Sotto, con la madre Maria Rosa dopo il grave incidente dello scorso anno. In basso, il portiere della Nazionale in visita al Guerin Sportivo**

# le mie verità

*vamo quattro anni fa. Mi ricordo che uscivi per strada e tutti ti bloccavano. In America ci sarà solamente qualche immigrato. Riusciremo senz'altro a isolarci e a trovare la sufficiente concentrazione».*

— Il Pagliuca di allora e quello di oggi sono molto diversi?

*«No, ho quattro anni in più di Serie A e di coppe alle spalle, oltre a uno scudetto. Piuttosto sono cambiate un sacco di regole: adesso è più difficile fare il portiere».*

— Sacchi sta facendo pretattica o ha semplicemente le idee confuse su quale squadra far giocare?

*«Secondo me la squadra l'ha già in mente molto bene. L'undici titolare c'è già».*

— Chi lo critica sbaglia?

*«Sì, il mister è una persona onesta. E poi tutta la squadra lo sta seguendo nel suo credo calcistico. Siamo convinti di ciò che dice e con lui possiamo davvero far bene».*

— Far bene da primi quattro come dice Matarrese o anche da quinti come sostiene lo stesso Sacchi?

*«Far bene e basta. In un Mondiale puoi fare delle grandi partite nella prima parte e puoi finire fuori per una partita sfortunata negli scontri diretti. Magari prendi un gol strano e non riesci più a ribaltare il risultato».*

— Ma al di là della diplomazia cosa pensi che faremo in America?

*«Credo che arriveremo fra le prime quattro, ma come dicevo prima ci vuole anche un pizzico di fortuna negli scontri diretti. È essenziale».*

— In questi giorni ti capita di fare un sogno: tu che alzi la Coppa del mondo?

*«Non è un sogno solo mio, lo è di ogni calciatore della terra. Mi sento che faremo veramente qualcosa di buono, questo sì. L'ambiente è concentrato e anche il lavoro sta procedendo nel migliore dei modi».*

— Cosa daresti per una vittoria al Mondiale?

*«Guarda, per Italia '90 avevo detto che se avessimo vinto mi sarei comprato una villa. Non abbiamo vinto, ma la villa me la sono presa. Quindi non faccio altre promesse».*

— Qual è la squadra che ti fa più paura?

*«Il Brasile. In ogni Mondiale era data per favorita e non concludeva nulla. Stavolta che molti la sottovalutano può realmente farcela. Con il Brasile, però, aggiungo la Germania, un'outdiser come Colombia o Norvegia, eppoi noi».*

— E l'Olanda del tuo amico Gullit?

segue

## Il centrocampista si sfoga

## DINO BAGGIO: INGRATA JUVE, NON MI AVRAI

Amaro Baggio. Nel senso di Dino. Costretto a essere in eterno «l'omonimo» e ora addirittura snobbato dalla Juventus. *«Mi hanno già detto che l'anno prossimo starò in tribuna, anzi, stanno cercando di mandarmi via»* dice un Baggio a metà fra l'arrabbiato e il deluso. *«Ma se vogliono far questo devono stare alle mie condizioni: se vado via voglio il Milan».* Una scelta che di per sé ha un valore particolare. *«Vorrei andare al Milan perché è una grande squadra con tantissimi campioni. E poi ha vinto negli ultimi anni quanto nessun altro».*

La rabbia di Dino contro la Juventus del nuovo corso di Bettega non si stempera. *«Sono rimasto deluso dal loro comportamento, come se io non avessi fatto nulla in questi anni per la squadra. C'è chi dice che ho chiesto tanto quando ho chiesto solo di essere interpellato».* Bisognerà aspettare la fine del Mondiale per conoscere la destinazione di Baggio. Intanto lui giura di pensare esclusivamente agli Stati Uniti. *«Per accontentare i tifosi dobbiamo arrivare nei primi quattro posti»* spiega, *«e se ci alleniamo bene come abbiamo fatto a Sportilia ce la possiamo fare».* Una eventuale vittoria in terra americana potrebbe sbloccare la sua situazione. Una verità che neppure l'interessato nega. *«Tutti avremmo dei benefici da un eventuale successo. Anche il discorso degli ingaggi potrebbe cambiare rotta».*

E la nuova Juventus? Il centrocampista azzurro non ha problemi a parlare della squadra voluta da Bettega e Lippi e dalla quale probabilmente divorzierà. *«Hanno fatto una bella squadra. Si sono affidati a gente in gamba tipo Fusi. Lo conosco bene: è un giocatore che dà ampie garanzie sotto ogni aspetto. Poi hanno rinforzato il centrocampo. Peccato che questo voglia dire che io me ne dovrò andare».*

*«Perché no? Oltretutto Ruud mi ha promesso un gol quando ci siamo salutati. Dovrò stare attento. Ma dovranno stare attenti anche i portieri avversari con attaccanti del calibro di Baggio o Signori. Roberto potrà essere assieme a Baresi il protagonista di questi Mondiali».*

— A che punto sei con la preparazione?

*«Diciamo a un'ottanta per cento. A Sportilia ho lavorato molto. Non dimentichiamoci che l'ultima partita di campionato l'avevo giocata il primo maggio. Ma soprattutto sto bene perché finalmente si è risolta la vicenda contrattuale».*

— Ti innervosiva il fatto di non conoscere la tua destinazione?

*«Certo. Se devi fare un Mondiale sapendo di dover cambiare squadra, città e casa, rischi di perdere la concentrazione».*

— Ma perché non sei finito all'Inter?

*«Ho detto al presidente Mantovani: voglio rimanere doriano, però se proprio devo andar via voglio almeno più soldi di quanti ne prendo alla Sampdoria. E invece l'Inter offriva lo stesso ingaggio».*

— Così il tuo sogno di restare doriano si è avverato anche quest'anno?

*«Esatto. Volevo rimanere alla Samp e per fortuna ci sono riuscito. L'anno prossimo non so: bisognerà vedere come è messo il bilancio societario. So bene che la Samp è costretta a vendere: questa stagione toccava a me».*

— Ti manca Paolo Mantovani?

*«Parecchio. Con lui c'era un rapporto speciale».*

— Che Sampdoria sarà?

*«E chi lo sa? L'assenza di Gullit si farà sentire, ma spero che arrivi un attaccante in grado di non farlo rimpiangere. So in anticipo, comunque, che è un compito arduo».*

— Abbiamo parlato di ingaggio, argomento caldo di queste settimane. Voi calciatori guadagnate troppo o troppo poco?

*«Guadagnamo per quanto riusciamo a portare nelle casse della società. Secondo me è giusto che un giocatore della Nazionale abbia certi ingaggi, perché comunque rende alla propria società sia in termini di sponsor e che di incassi. Semmai mi sembrano troppo alti gli stipendi dei giocatori di Serie B o C.*

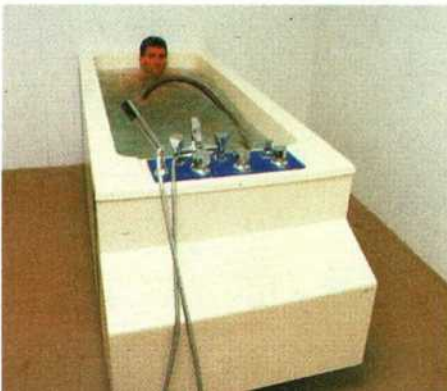
**Matteo Marani**

## Gli auguri dell'Italia a Fortunato

# FORZA ANDREA, TORNA PRESTO

**Antonio Mataresse:** «Tutta la Federazione vuole esprimere a Fortunato la propria solidarietà in questo momento difficile. La notizia ha dispiaciuto tutto l'ambiente azzurro, di cui anche Andrea ha fatto parte negli ultimi anni. Spero di rivederlo presto in campo».
**Arrigo Sacchi:** «La vicenda di Andrea addolora me e tutto il gruppo azzurro. So che è un ragazzo caparbio e sono convinto che sarà campione anche contro la sfortuna. Gli dico solo: arrivederci a presto».
**Antonio Conte:** «Ho cercato di mettermi in contatto con lui telefonicamente, ma ancora non ci sono riuscito. Mi auguro comunque di averlo presto accanto a noi. Ci serve un calciatore, ma soprattutto un uomo come Andrea».
**Gianluca Pagliuca:** «Quando ho saputo la notizia sono rimasto senza parole. Auguro ad Andrea tanta fortuna, anche perché ho provato sulla mia pelle cosa voglia dire rimanere fuori. Deve essere grintoso come sa esserlo in campo».
**Nicola Berti:** «A Fortunato posso solamente fare gli auguri di cuore perché si ristabilisca presto. Davanti a lui ha degli esempi che gli devono dare speranza e fiducia. Voglio tornare presto ad averlo come avversario in campo».

## L'operazione Usa a Milanello

**Da questa settimana la Nazionale è a Milanello per completare la preparazione al Mondiale. Ecco il centro sportivo del Milan. Sopra, i campi di allenamento. A fianco, una delle camere da letto**

**Sopra, la moderna e super attrezzata palestra di Milanello. In alto, la sala in cui pranzeranno gli azzurri. A fianco, la vasca per l'idromassaggio**

**TRIBUNA STAMPA** di **Antonio Ghirelli**

# Attenti, americani: il calcio non si tocca

La Coppa del Mondo 1994 non assomiglia a nessuna delle altre edizioni che l'hanno preceduta. Essa lancia tre sfide grandiose e inedite: 1) il più fastoso matrimonio della storia moderna tra sport e affari; 2) il tentativo di trasformare il soccer in uno sport nazionale americano; 3) la sperimentazione di rivoluzionarie riforme del gioco. Per quanto significativi precedenti si siano già registrati negli ultimi 40 anni rispetto a ciascuna di queste sfide, è possibile affermare che questo sia il primo, vero campionato mondiale di calcio dell'era elettronica, a un passo dal 2000.

In partenza, l'idea stessa di ospitare in Usa la Coppa era stata giudicata priva di senso, dal momento che alla scarsa popolarità del gioco aveva corrisposto un'estrema freddezza del sistema televisivo americano, di cui soltanto due network, l'Abc (per sole undici su 57 gare) e la Espn, emittente via cavo (per quarantuno) hanno accettato di trasmettere partite della competizione. Ma l'avvocato californiano Alan Rothenberg, insediato alla testa del comitato organizzatore, non si è lasciato deprimere partendo dallo sbalorditivo calcolo secondo cui, grazie al concorso delle emittenti di tutto il pianeta, la Coppa finirà per poter contare su 31 o 32 miliardi — dico miliardi — di presenze televisive.

Rothenberg ha fatto leva su questo dato, in aggiunta a quello riguardante i 3 milioni e mezzo di biglietti già in massima parte venduti, per raccogliere adesioni e sponsorizzazioni di 18 tra i più potenti gruppi industriali e finanziari degli Stati Uniti, ciascuno dei quali ha versato tra i 15 e i 20 milioni di dollari. Uno di questi sponsor, la Electronic Data Systems, società fondata da Ross Perot (antagonista di Clinton nelle ultime elezioni presidenziali), permetterà attraverso i computer Ibm di attingere a un numero di fax i risultati, i marcatori e l'intera cronaca di ogni incontro. Il collega Caretto ha calcolato che in totale, tra pubblicità, affari e indotto, il «fatturato» della Coppa sfiorerà i 7000 miliardi di lire.

Il secondo obiettivo, quello di rendere popolare il soccer negli Stati Uniti, dove peraltro viene giocato già da milioni di dilettanti, soprattutto dai ragazzi delle scuole medie, sembra più improbabile. Anche qui, però, gli organizzatori sono tutt'altro che pessimisti. Rothenberg si propone intanto di affiancare alle trasmissioni Tv sulla Coppa le più fragorose iniziative possibili, secondo il gusto Usa: cortei di majorettes, fuochi d'artificio, concerti rock, una catena di luna park sparsi in tutti gli Stati coinvolti dalla competizione, con una specie di esplosione pirotecnica alla Totò prevista per il 4 luglio, giorno celebrativo dell'Indipendenza. L'idea-forza per il futuro è di puntare sulla creazione di una Major Soccer League, una Lega Nazionale Calcio, che dovrebbe partire già dall'anno prossimo con un campionato a 12 squadre. Tipicamente americani i criteri organizzativi: ciascun club deve offrire una cauzione pari a 16 miliardi di lire alla Lega, che amministra tutte le società! Idea anti-sperpero assolutamente geniale.

Fa tremare noi vecchie mummie europee, invece, il terzo traguardo, quello che mira a un radicale rinnovamento delle regole. Personalmente la penso come gli inglesi: considero il regolamento dell'International Board praticamente intoccabile. Ma poiché, oltre a essere una vecchia mummia europea, sono anche un giornalista curioso, cerchiamo di vedere in cosa consistono queste novità. Una la conoscete: i tre punti, invece di due, a chi vince la partita. Altre idee Usa: porte più larghe, tempo effettivo come nel basket, espulsione dopo 5 falli anche senza ammonizioni. L'esigenza di fondo è sempre quella di vivacizzare il gioco di attacco.

La condivide anche il più grande fuoriclasse di tutti i tempi, Pelè, che è favorevole ad altri (e più sensati) ritocchi: riduzione ai 16 metri e mezzo dell'area in cui scatta il fuorigioco, rimessa laterale coi piedi, riduzione della barriera sui calci piazzati, severa penalizzazione del cosiddetto «fallo tattico», limitazione alla sola area di porta della possibilità per il portiere di toccare il pallone con le mani. Non si tratta, ripeto, di suggerimenti spericolati come quelli che ci minacciano gli americani, ma servirebbero egualmente a poco se non riuscissimo a contenere i rischi maggiori per il futuro del gioco: l'eccessiva spettacolarizzazione, lo stupido spreco di denaro, l'abuso dello sfruttamento affaristico-televisivo.

**Pelè (sopra) si è detto favorevole ai ritocchi che gli americani vogliono apportare al gioco del calcio. Secondo Ghirelli, però, non bisogna eccedere**

# A BOTTA CALDA
## filo diretto con i lettori

# L'Italia trionfa in America

La scorsa settimana avevamo chiesto:

**«L'Italia vincerà il Mondiale?»**

57,69% SÌ

42,31% NO

**Roberto Baggio si mette a posto il codino: la Coppa del Mondo è dietro l'angolo**

*Sacchi, nonostante tutto io continuo ad avere fiducia in te.*
LEONARDO BRIGNI - ROMA

*Sacchi ha sbagliato a non convocare Peruzzi. E cosa ci fa quel brocco di Casiraghi in azzurro?*
STEFANO PANCALDI - BOLOGNA

*Ho appena letto la lista dei convocati e resto con un solo, grande dubbio: perché Casiraghi?*
FLAVIO - MILANO

*Baggio, non sei un campione e non servi alla Nazionale.*
LORENZO CORSOLINI - REGGIO EMILIA

*Una domanda per Sacchi: che cosa ha mai fatto Casiraghi per essere chiamato in Nazionale al posto di Vialli? Ha forse qualche santo di più in Paradiso?*
COSIMO COSTANTINO - PALERMO

*Vialli ha fatto il doppio dei gol di Casiraghi giocando metà delle partite. Sacchi: dov'è l'errore?*
PIERGIORGIO - MODENA

*Casiraghi, fai un bel gesto: rinuncia. L'Italia te ne sarà grata.*
RICCARDO PERRETTI

*Finalmente si è visto il Genio. Grazie Savicevic, grazie ragazzi.*
EMANUELE DE SIMONE

*1994: scudetto, Coppa dei Campioni e la guida del governo. Grazie, Silvio.*
ALESSANDRO - CUNEO

*Non c'è più religione: i Diavoli non si sono fermati neppure sotto gli occhi di Hristo.*
FEDERICO NARDOZZI - CUNEO

*Grazie, meraviglioso Milan.*
GIANLUCA FRANCHINO

*L'Inter ha vinto la Coppa Uefa con lo sconosciuto Salisburgo. Il Milan, la Coppa dei Campioni con il fortissimo Barcellona. Interisti, con noi avete sempre qualcosa da imparare.*
ANDREA PETROBELLI - VICENZA

*Caro Milan, neppure la Coppa dei Campioni può cancellare due anni di Serie B.*
NAZZARENO COCCI - S. BENEDETTO DEL TRONTO (AP)

*Cruijff sei solo un buffone.*
UN MILANISTA AL SETTIMO CIELO

*Chi è che doveva vincere la Coppa dei Campioni? Ragazzi, che gioia!*
EMANUELE DE SIMONE - ROMA

*Un Milan grandissimo, alla faccia di tutti quelli che ci vogliono male.*
ALEX - BIELLA (VC)

*Milan, grazie per tutto quello che mi hai dato quest'anno.*
LUCA MONACO - NAPOLI

*Il Milan ha dimostrato ancora una volta di essere la squadra più forte del mondo.*
PIETRO D'AMICO - CALTANISSETTA

*Grazie Milan per un'altra notte di grande calcio.*
ALESSANDRO - ROMA

*Sono interista, ma voglio complimentarmi con il Milan, davvero una squadra stellare. Che mazzata per quei fanfaroni del Barcellona, che in Italia sarebbero una anonima squadra di mezza classifica.*
SERGIO PIOVESAN

*Mi hanno detto che Cruijff è inavvicinabile: che abbia un diavolo per... capello?*
ROBERTO DEL GRANDE

*Berlusconi, quanto hai dovuto spendere per vincere nella stessa sera in politica e nel calcio?*
DAVIDE MASCONE - NAPOLI

*Milan-Reggiana 0-1, Milan-Barcellona 4-0: i piacentini sentitamente ringraziano per la professionalità gli uomini del presidentissimo Berlusconi.*
GIOVANNI CERESA - PIACENZA

*Grazie Milan.*
GAETANO RUSSO - ROMA

*Scusate, qualcuno ha visto il Barcellona?*
ANTONIO - NAPOLI

*Il Milan è un mito e vincerà tutto per i prossimi dieci anni.*
IL CONTE DI PINEROLO II - ROMA

*Forse ora Cruijff capirà perché abbiamo preso Desailly e non Romario.*
MARCO - CARPI

*Grazie, campioni.*
VAI MASSARO GROUP

*Milan, squadra esemplare, anzi paradigmatica.*
CLAUDIO CASASSO - CUNEO

*Milan 4, Barcellona 0. Adios, Cruijff.*
MATTEO - PALERMO

*Forza Lazio.*
AUGUSTO - ROMA

*Quest'anno, finalmente, per la prima volta non stiamo assistendo a un calciomercato vergognoso rispetto alla situazione del Paese. Che sia un passo avanti verso la civiltà?*
NICOLA BRUSI

*Napoli, sei una fede, grazie di esistere. Sei un tesoro più prezioso dell'oro.*
ROBERTA - TORINO

*Se Bergkamp è un campione, io sono Dio.*
SIMONE BOLSI - CREMONA

*Il Perugia ci ha regalato la Serie B. L'anno prossimo arriverà la A.*
ALESSANDRO - PERUGIA

*Fortunato, non smettere di lottare.*
DANIELE ALPI - TOSCANELLA (BO)

*Forza e coraggio Andrea.*
TOMMASO CAGLIONE - BAIANO (AV)

*Ho una grande angoscia nel cuore per Fortunato. Andrea, combatti.*
FILIPPO FLAMIGNI - FORLÌ

*Auguri, Fortunato.*
ANTONIO - AVELLINO

*Caro Andrea, anch'io ho contratto la tua stessa malattia, dieci anni fa e adesso sono qua a dirti: coraggio, puoi farcela.*
MARCELLA CORDI - DOMODOSSOLA (NO)

I vostri messaggi per questa rubrica telefonateli al

**144 66 29 11**

LA VOCE DEL GUERINO
è a vostra disposizione

**N.B.:** Nel corso della registrazione, specificate chiaramente il vostro nome, cognome e località dalla quale state chiamando.

LA DOMANDA DELLA SETTIMANA È:
**«Massaro merita il posto di titolare fisso nell'attacco della Nazionale?»**

Sul prossimo numero l'esito del sondaggio, al quale potete rispondere telefonando sempre al **144 66 29 11**

# SOMMARIO

Anno LXXXII n. 21 (997) L. 4.000
25-31 maggio 1994

## Paglıuca: il mio Mondiale

**Ha fiducia in Sacchi, ma teme il Brasile: il numero uno della Nazionale si confessa.**
**Marani a pag. 6**

## Moggi lascia la Roma

**Dopo mesi di rapporti tesi con il presidente, il boss se ne va.**
**Chiesa a pag. 12**

## Il caso Seles

**La malattia del padre, la paura di non tornare come prima. Per ora Monica non rientra. Ma in futuro...**
**Strazzi a pag. 134**



Direttore responsabile **Domenico Morace**

VICEDIRETTORE
**MARCO MONTANARI**
CAPIREDATTORI
**CARLO F. CHIESA**
**ALFREDO M. ROSSI**
INVIATO
**MAURIZIO BORSARI** (fotografo)
REDATTORI
**MATTEO DALLA VITE**
**ROSSANO DONNINI**
**GIANLUCA GRASSI**
**ALESSANDRO LANZARINI** (caposervizio)
**MATTEO MARANI**
**MARCO STRAZZI** (caposervizio)
**LUCIA VOLTAN**
GRAFICI
**GIANNI CASTELLANI,**
**PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI**
SEGRETERIA
**ELENA GRAZIOSI**
ARCHIVIO
**GIUSEPPE RIMONDI**
COLLABORATORI
**Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli**

RUBRICHE
**Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti**

**IL NOSTRO INDIRIZZO** - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

**ABBONAMENTI** (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000.

**PAGAMENTI:** a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).

**PUBBLICITÀ:** Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 13.000.000. A quattro colori L. 17.000.000.

**GUERIN SPORTIVO** - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. -Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano - Fax 02-38.00.72.79.

**FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA:** Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82


**ALL'ESTERO** il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**



***CONTI EDITORE S.p.A.***

DIRETTORE EDITORIALE
**ADOLFO GALLEAZZI**
Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Gianfranco Rossi**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Pellegrini ha presentato il suo «uomo in più»: il nuovo tecnico nerazzurro antepone i fatti alle parole e ha già lanciato la caccia al Milan

# BIANCHI lo sfido il Diavolo

di **Carlo Repetto**

**MILANO.** Il Diavolo ha vinto la Coppa dei Campioni? Niente paura, la Beneamata rilancia con convinzione, senza timori reverenziali e anzi con un pizzico di orgoglio in più. Fedele al proprio carattere, che lo sobilla a trarre dalle batoste nuovi stimoli anziché la voglia di deporre le armi, il presidente Pellegrini non ha nessuna intenzione di arrendersi allo strapotere dei concittadini in rossonero. E per dimostrare che la paura, casomai, devono

## Trattative/Torna la Juve, esplode la Roma

## Moggi sbatte la porta

Terremoto a Roma. Scottato dall'impressionante serie di buchi nell'acqua collezionata in avvio di mercato, il presidente giallorosso **Sensi** ha deciso di prendere in mano la situazione togliendola ai suoi collaboratori. Risultato: dopo gli arrivi di **Branca**, **Annoni** e Benito **Carbone**, è stato perfezionato l'ingaggio di **Thern** (al **Napoli** sono andati 4 miliardi e mezzo più il terzino sinistro **Grossi**, attualmente riserva nel **Bari**) e soprattutto quello di Francesco **Moriero**, tornante fortissimamente preteso da **Mazzone**, che lo «resuscitò» l'anno scorso a Cagliari. Impressionante la contropartita: otto miliardi e mezzo più il prestito del giovane **Berretta**. La conclusione dell'affare, stando alle gole profonde, ha provocato una serie di reazioni a catena: spezzando l'asse privilegiato **Cellino-Moggi** e spiazzando lo stesso Lucianissimo e il collega **Mascetti**, ridotti a livello di comparse. **Moggi** ha allora deciso di prendere cappello e piantare il club giallorosso, con cui d'altronde i rapporti, ormai da mesi, sono contrastatissimi. **Sensi** tenta di trattenerlo in tutti i modi, ma ormai è evidente che lo fa esclusivamente per... sottrarlo alla concorrenza, cioè alla **Juve**, con cui il «boss» del mercato dovrebbe tornare ufficialmente a lavorare nei prossimi giorni. E già si prevede che, con un simile avversario, saranno dolori per la **Roma**, costretta ora a una colossale svendita (**Lorieri**, **Benedetti**, **Mihajlovic**, **Hässler**, **Rizzitelli**, **Bonacina**, **Comi** e forse **Garzja** sul piede di partenza, oltre all'enigma **Giannini**).

A proposito di **Juve**: il club bianconero, suo malgrado, torna in campo, costrettovi dalla malattia che ha colpito Andrea **Fortunato**. Il drammatico annuncio del suo ricovero in ospedale, oltre al logico contraccolpo sul piano umano, ha sortito anche una inevitabile conseguenza tecnica: pur nella certezza che il forte difensore campano si riprenderà e guarirà in tempi rapidi, non si potrà contare su di lui per parecchi mesi e dunque è indispensabile ingaggiare un valido sostituto. Non si

nutrirla gli altri, si è messo in casa Ottavio Bianchi, un tipo di pochissime parole, cui basta però un gelido guizzo degli occhi per far capire che la sfida è lanciata, che i nervi sono saldi, i piani tracciati, il cammino sicuro.

Già, questo conducator scorbutico, che così spesso sembra a proprio agio solo negli ambienti difficili, in perenne guerra col mondo, dà l'impressione di poter essere davvero l'uomo in più di quest'Inter disperatamente bisognosa di certezze cui ancorare le proprie bizze, la propria ormai tradizionale ingovernabilità. Gli basta uno sguardo degli occhi cerulei per far comprendere che d'ora in poi ci penserà lui: che chi non seguirà la retta via troverà pane per i propri denti e che la nuova Inter dovrà indossare il cilicio e mangiare polvere per riconquistare credibilità. Era questa l'aria che si respirava sabato scorso nella Milano nerazzurra, subito colpita dalla personalità di Bianchi, che si proporrà soprattutto come quel punto di riferimento «totale» (non a caso non ci sarà più il «team manager»), in campo e pure fuori, di cui società e giocatori hanno dimostrato nella stagione appena conclusa di avere necessità.

**CLIMA.** Qualcuno, visto il nome del ristorante (Ribot, come il più famoso dei purosangue italiani), magari avrà pensato che Pellegrini avesse deciso di darsi all'ippica. In realtà, in questo locale a due passi da San Siro, dentro una sala tappezzata da centinaia di immagini del celebre cavallo, è nata ufficialmente l'Inter '94-95, in un clima di generale fiducia che è parso subito un buon primo passo per riguadagnare le posizioni perdute.

Attorniato dai suoi più stretti collaboratori (mancava solo l'avvocato Prisco), Pellegrini ha sfoderato il sorriso dei giorni migliori parlando delle due principali novità: Roberto Tavecchio, promosso vice-presidente con mansioni operative («*Sovrintenderà alla parte amministrativa e fiscale e si occuperà di marketing e sponsorizzazioni*»), e appunto Ottavio Bianchi, nominato responsabile tecnico della prima squadra dopo circa un mese e mezzo di attività come consulente. «*Ha firmato per un anno*», ha rivelato Pellegrini, «*accettando una cifra ben inferiore a quella che gli proposi tre stagioni fa quando lo contattai per la prima volta. Segno di grande professionalità: mi auguro che anche altri seguano il suo esempio* (un messaggio a Berti?, ndr)».

segue

## Tutte le novità nerazzurre

# DA BIA A FONSECA

Tornare grandi ma senza follie. La crisi del calcio italiano non ha comunque impedito a Pellegrini di realizzare alcuni colpi di prestigio, come l'ingaggio del libero parmense **Bia**, quest'anno in prestito al Napoli: il suo arrivo, unitamente al ritorno di **Festa**, dovrebbe sistemare il reparto che quest'anno ha dato i maggiori problemi. Tanto più che tornerà dal prestito al Venezia il biondo Mirko **Conte**, vent'anni ancora da compiere, segnalatosi come il miglior terzino destro della Serie B e destinato nei piani di **Bianchi** a rinverdire la felice tradizione del vivaio nerazzurro in tema di difensori. Completano il quadro della terza linea i confermati (seppure con ingaggio decurtato) **Bergomi** e **Fontolan,** oltre a **Zenga**, cui dovrebbe essere affiancato il promettente **Turci** (rivelazione della Cremonese). A centrocampo un solo nome nuovo, quello del foggiano **Seno**, in ballottaggio con **Manicone** per un posto da «centrale» (l'altro sarà probabilmente dell'olandese **Jonk**, atteso però da Bianchi a un salto di qualità sul piano della continuità). Ma è in attacco che ci saranno le maggiori novità: **Bergkamp** a parte, ci sono due «X» che dovrebbero essere occupate da due punte tra loro complementari: nei sogni di Pellegrini, come ha rivelato il Guerino la settimana scorsa, ci sono **Fonseca** e **Casiraghi** (quest'ultimo verrebbe acquistato attaverso la rescissione consensuale del contratto), ma l'uruguaiano costa molto e pretende un ingaggio altissimo: attualmente viaggia attorno ai due miliardi e seicento milioni netti all'anno. Per ottenerlo, comunque, Pellegrini sarebbe disposto a girare al Napoli **Sosa** più un conguaglio di circa quattro miliardi. In alternativa a **Casiraghi** c'è **Silenzi**, mentre pare definitivamente tramontata l'ipotesi **Melli** (che il Parma aveva offerto per **Manicone**, da sempre pupillo di Scala). Questa la possibile formazione dell'Inter 1994-95: **Zenga** (Turci), **Bergomi** (Conte), **Fontolan, Jonk, Festa, Bia, Berti** (Bianchi), **Seno** (Manicone), **Casiraghi** (Silenzi), **Bergkamp**, **Sosa** (Fonseca). □

**Sunday Oliseh**

tratta di una ricerca semplice, il ruolo di terzino sinistro vive un periodo di crisi e lo confermano le due piste delineate da **Bettega e Giraudo**.
La prima porta al collaudato **Di Chiara**, trent'anni, che **Scala** non considera più indispensabile e potrebbe rientrare nella trattativa-Dino **Baggio**, se il centrocampista dovesse mitigare le proprie pretese; l'altra conduce a un giovane proveniente dalle serie minori, nella speranza di azzeccare il gran colpo: il primo nome sul taccuino è quello di Felice **Centofanti**, 25 anni, un passato come trequartista, un presente da cavallone di fascia mancina all'Ancona, condito di buone prestazioni anche se di non irreprensibile continuità; il secondo è Fabio **Macellari**, vent'anni da compiere in agosto, fisico da corazziere e piede da cross, che milita nella Pro Sesto, in C1.
Se la **Juve** si muove, il **Torino** vivacizza il mercato. **Calleri**, non avendo soldi da spendere, punta a incassare il più possibile e a lavorare di fantasia sul fronte-acquisti. Se ne sono andati **Venturin** (Lazio), **Sordo** (Milan), **Cois** e **Sottil** (Fiorentina). In compenso, il nuovo allenatore (il nome di **Materazzi** rimane in pole position) avrà a disposizione lo stopper **Torrisi** (dalla **Reggiana,** via Milan), il laterale destro **Pessotto** (**Verona,** sempre via Milan), il centrocampista centrale **Gargo** (fine prestito dal **Borussia Dortmund**), il terzino sinistro **Tosto** (**Salernitana,** via Fiorentina) e l'interno **Bernardini** (**Roma**). Ora i fari di **Calleri** sono puntati sul regista del Parma **Zoratto** e sul laterale destro **Angloma** del **Marsiglia** che ha perso la prima parte della stagione per la frattura rimediata a Monaco nella finale di Coppacampioni col Milan.
Il resto sono briciole. Tiene banco lo statuario **Galante**, difensore centrale rivelazione del **Genoa** su cui ha messo gli occhi la **Fiorentina.** Disco rosso invece per **Padalino**, che nonostante la deficitaria stagione disputata a Lecce aveva trovato un estimatore, la solita Roma: ritiratasi però in buon ordine, a quanto pare, di fronte alla sua richiesta di ingaggio (seicento milioni netti), come già capitato qualche anno fa al **Parma**. Il **Foggia** ha messo le mani sul difensore **Parisi** dell'**Avellino** e sul reclamizzatissimo difensore centrale **Fresi**, colonna della **Salernitana** in fine prestito. La **Reggiana** ha presentato ufficialmente il difensore centrale Sunday **Oliseh**. È nato ad Abavo, in Nigeria, il 14 settembre 1974 e proviene dal **Liegi**. Chiusura per Fabrizio **Ferron**, portiere ventinovenne conteso a suon di miliardi un anno fa e ora senza contratto dopo una stagione negativa. Il calcio dimentica in fretta.

**Carlo F. Chiesa**

**NON MI VA** di **Gianni de Felice**

# Napoli, non ascoltare Diego

Forse hanno esagerato, i giapponesi: non mi pare che Tokyo sia l'incontaminata succursale del Paradiso. È dubbio che all'aeroporto intercontinentale di Narita venga sbarrato il passo proprio a tutti gli stranieri che hanno avuto qualche problemino giudiziario per la droga. Non si sa bene a quali imprevisti per causa di cocaina, fisco, paternità o amicizie compromettenti Diego Maradona potrebbe andare incontro, se rimettesse piede in Italia: si spera nessuno, ma le complicazioni del suo movimentato soggiorno italiano sono state tali e tante da non consentire certezze.

Si capisce anche l'origine di questa frenesia di comunicazione che, con l'avvicinarsi del Mondiale, sembra aver contagiato Maradona e il suo entourage. Un giorno Diego insulta per reazione i nipponici. Un altro si collega con una radio bonaerense e con Napoli per avvertirci che lui tiene sempre 'o core int'o Vesuvio e non la vedrebbe affatto male l'ipotesi di una sensazionale rentrée in maglia azzurra, con regolamentare villa a Posillipo e Ferrari nel box. Un altro ancora telefona dal Cile per annunciare di aver firmato un contratto con la squadra del Bolivar di La Paz per le sei partite della coppa Libertadores: poco male se i boliviani — che notoriamente non hanno un tenore di vita maradonesco — giurano di non poter confermare. Per rilanciare la sua immagine pubblicitaria, Diego Armando deve uscire dal cono d'ombra, mettersi sotto la ribalta dei riflettori e riconquistare i titoloni in prima pagina e i «passaggi» in tivù.

Ma i dirigenti vecchi, nuovi e seminuovi (o semivecchi) del Napoli conservino la compostezza che il delicatissimo momento della società impone. Certi sogni, ancorché suggestivi, tradiscono lo straordinario messaggio di serietà che proprio la squadra del Napoli ha scritto, conquistando l'accesso alla Coppa Uefa in una stagione finanziariamente drammatica.

Merita rispetto il Napoli, che va rilanciato con il fresco ardore dei giovani e non con le sceneggiate delle vecchie glorie. Meritano rispetto i tifosi napoletani, che hanno avuto e amato il campione Maradona nel fiore dei suoi anni migliori, ma adesso ritroverebbero o un calciatore troppo logoro o un dirigente troppo inesperto e improvvisato. Merita rispetto, infine, lo stesso Maradona, che ha il diritto — troppo spesso trascurato — di lasciarci, almeno da calciatore, il miglior ricordo di sé. Senza sovrapposizioni speculative, che sarebbero un inganno per il presente e un sacrilegio per il passato.

**Sotto, Maradona vuole tornare a Napoli?**

**CALCIOMERCATO**

SEGUE

**IL NUOVO AVANZA.** Un cambio annunciato, dettato dai cattivi risultati della squadra e dall'esigenza di voltar pagina al più presto dopo una stagione tormentata, salvata solo in parte dal successo in Coppa Uefa. E chi meglio di Bianchi potrebbe interpretare la parte del «nuovo che avanza», in questa sorta di... seconda repubblica nerazzurra?

Il diretto interessato si schermisce, facendo capire di non gradire discorsi di questo genere. Come confermano le parole di stima nei confronti di chi gli ha passato il testimone: «*La conquista dell'Uefa premia il lavoro dei miei predecessori. Sono contento per Marini, che ha ottenuto un importante risultato lavorando in grande difficoltà*».

«Pinna d'oro» comunque continuerà a essere utile nel ruolo di responsabile tecnico del settore giovanile: «*È l'uomo giusto per ricoprire questo incarico*», ha confermato Bianchi, «*i giovani sono un capitale di primaria importanza*». E anche una forma di risparmio per una società il cui passivo (dieci miliardi) ha comportato la temporanea retrocessione in seconda fascia. Per ripianare il deficit si dovranno immettere nuovi capitali oppure cedere uno o più giocatori, eventualità che non sembra preoccupare più di tanto Pellegrini. «*Quest'anno si dovrà tener d'occhio il bilancio*», ha spiegato «*ma questo non esclude in partenza grandi acquisti. Intendo rafforzare ulteriormente la squadra, prendendo uomini con grandi motivazioni e una forte determinazione*».

**CASI.** Sui nomi, però, riserbo assoluto. Solo un accenno ai due «casi» Berti e Sosa: «*Entrambi sono giocatori da Inter. Mi auguro che Berti accetti le nostre condizioni, in linea con la nuova politica societaria. Sosa invece ha ancora un anno di contratto, dunque il problema non si pone. Della sua richiesta di prolungare la durata dell'accordo ho saputo dai giornali: posso dire di aver incontrato il suo procuratore, il quale mi ha abbracciato dicendo di condividere la linea della società*».

Gli unici nomi sicuri escono dalla bocca del tecnico, pronto a far l'elenco dei collaboratori: «*Il mio vice sarà Domenico Casati, l'allenatore dei portieri è sempre Luciano Castellini mentre il medico sarà Pasquale Bergamo. Presto arriverà anche un preparatore atletico*».

Nessun accenno alle possibili novità in campo, né tantomeno al modulo di gioco: «*Lo sceglierò in base alle caratteristiche dei singoli. Non ho un esempio da seguire: la cosa importante è cercare di ottenere il massimo dalle persone che mi mettono a disposizione*». È questo il suo clichè: poca filosofia, tanta concretezza e la voglia matta di dar voce alla fatica sul campo, l'unica alleata di cui si sia sempre fidato. Non è tipo che si schieri ideologicamente, Bianchi. Anche se appartiene di diritto alla schiera dei tradizionalisti («illuminati», però, visto che l'eclettismo non è mai mancato alle sue squadre), non lo troverete mai sulle barricate a difendere la propria tattica.

**RICETTA.** Il suo motto lo ha confermato evitando i proclami per i tifosi, per i quali non è mai stato tagliato: «*Prometto solo tanto lavoro, è l'unica cosa in cui credo: il resto sono chiacchiere*». Cioè la materia cui è da sempre refrattario e alla quale per abitudine antepone i fatti. E i fatti dicono che il guanto di sfida al Diavolo lo ha già lanciato, gettandosi con tutto se stesso in quest'avventura, lasciandosi coinvolgere pienamente, senza esitazioni. Abituato a gestire grandi campioni così come ambienti difficili, non dubita di possedere la «cura» giusta per rifare grande l'Inter. E, soprattutto, non teme il Milan, ben sapendo che ogni risultato della sua nuova creatura verrà misurato su quelli degli scomodi «cugini».

Diavolo, ti sfido: non lo ha detto, sabato scorso, Ottavio Bianchi, ma lo aveva scritto negli occhi. Non lo ha detto perché non ama le chiacchiere. E chissà che non sia la ricetta vincente per tornare a portare sulla tavola nerazzurra quello scudetto che manca da cinque anni...

**Carlo Repetto**

## Il Toro stacca Inter e viola, la Juve allunga su Atalanta e Foggia: è un match tra «cugini»

# Derby tricolore

Venghino signori, venghino. Qui si gioca il campionato Primavera, quello dei calciatori di domani, del calcio del futuro, ma anche, e soprattutto, dei risultati a sorpresa, delle gerarchie instabili e dunque dello spettacolo assicurato. C'era l'Atalanta che viaggiava dritta verso la finale? Bene, ora c'è la Juve. C'era l'Inter che aveva quadrato il cerchio e non perdeva più colpi come in passato? Niente da fare, ha incontrato la Fiorentina e si è presa quattro gol come se niente fosse. E il Foggia? Doveva essere la sorpresa, poi non doveva esserlo più, quindi ha deciso di tornare a farcelo credere, vincendo in trasferta sul campo del Genoa. Insomma, qui può succedere di tutto fino alla fine: per la gioia di chi guarda e le palpitazioni di chi gioca. Per la cronaca, sabato si è giocata la prima gara di ritorno nei due gironi di qualificazione, e ne mancano solo quattro alla conclusione. Ma in «solo» quattro turni, può davvero succedere di tutto.

**GIRONE A.** Dicevamo che l'Inter aveva tutte le carte in regola per correre testa a testa col Torino. Lo dicevamo noi e lo suggerivano i risultati. Considerato che i risultati non erano sbagliati, evidentemente ci siamo sbagliati noi nel valutarli. Altrimenti non si spiegherebbe come una squadra apparentemente in salute sia stata capace di inciampare di colpo, beccando quattro gol dalla Fiorentina e compromettendo seriamente la candidatura alla finalissima. Il tutto, s'intende, non deve sminuire il valore dei viola: capaci di ritrovare energie dopo un avvio floscio di play-off, e a questo punto capaci pure di entrare a pieno titolo nell'inseguimento al primo posto. Dominando un'Inter fiacca e svogliata, i ragazzi di Chiarugi hanno saputo suonare la carica con i soliti Beltrammi e Flachi, e adesso li aspettiamo al varco per capire fino a dove sapranno volare. Sappiamo invece già da ora che il Torino vola altissimo: la doppietta di Graziani (figlio del celeberrimo Ciccio) alla Lazio, che era riuscita a passare in vantaggio, ha ribadito la forza dei baby granata. Oggi la squadra di Rampanti è la migliore in assoluto dei due gironi, e punta dritto verso la finale.

**GIRONE B.** Dentro Juventus-Atalanta c'era la risposta in grado di spiegare chi (e perché) avrebbe avuto più chance di guardare in alto. Se i bergamaschi fossero usciti dallo scontro frontale anche solo con un pareggio, quella risposta li avrebbe indicati come i candidati più probabili. Ma siccome la partita ha detto Juve, anche la risposta che cercavamo si è adeguata. E allora adesso corre l'obbligo di mettere la Juventus di Cuccureddu in cima ai pronostici, e non solo perché in questo momento è pure in cima alla classifica. Partita nervosissima, quella fra le big, che alla fine ha contato 3 espulsi e un solo gol, firmato su punizione dal bianconero Dal Canto. Gol unico ma pesantissimo, probabilmente decisivo per i destini bianconeri. Dall'altra parte se la vedevano Genoa e Foggia, lontane ma non escluse dalla volata finale. Forse a sorpresa, forse no, sono stati i pugliesi a imporre la loro legge. Sono bastati cinque minuti del secondo tempo per scatenare i «satanelli» alla rincorsa della Juve: Perrone e Cenicola i goleador, con la complicità della disattenta difesa ligure. E adesso toccherà di prendere nuovamente sul serio i nipotini di Zeman, che ospiteranno proprio i primi in classifica, con la possibilità di agganciarli. L'Atalanta invece aspetterà la Roma (che sabato ha riposato) e starà con gli occhi aperti per approfittare di un eventuale scivolone della Juve. Insomma, chi pronostica è perduto.

**Giovanni Egidio**

**Sopra, Dal Canto della Juventus (fotoSG). A fianco, Graziani del Torino**

## Risultati e classifiche

**GIRONE A**

5. GIORNATA: Fiorentina-Lazio 1-1; Palermo-Torino 0-0. Ha riposato l'Inter.
6. GIORNATA: Fiorentina-Inter 4-0; Torino-Lazio 2-1. Ha riposato il Palermo.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Torino** | **8** | 5 | 3 | 2 | 0 | 7 | 2 |
| **Inter** | **5** | 5 | 2 | 1 | 2 | 7 | 8 |
| **Fiorentina** | **5** | 5 | 2 | 1 | 2 | 8 | 7 |
| **Lazio** | **4** | 5 | 0 | 4 | 1 | 6 | 7 |
| **Palermo** | **2** | 4 | 0 | 2 | 2 | 2 | 6 |

PROSSIMO TURNO

7. GIORNATA (28 maggio): Inter-Torino; Lazio-Palermo. Riposa la Fiorentina.

**GIRONE B**

5. GIORNATA: Genoa-Atalanta 1-0; Roma-Juventus 1-1. Ha riposato l'Atalanta.
6. GIORNATA: Genoa-Foggia 0-2; Juventus-Atalanta 1-0. Ha riposato la Roma.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Juventus** | **7** | 5 | 3 | 1 | 1 | 12 | 6 |
| **Atalanta** | **5** | 5 | 2 | 1 | 2 | 7 | 6 |
| **Foggia** | **5** | 5 | 2 | 1 | 2 | 8 | 9 |
| **Roma** | **4** | 4 | 0 | 4 | 0 | 5 | 5 |
| **Genoa** | **3** | 5 | 1 | 1 | 3 | 3 | 9 |

PROSSIMO TURNO

7. GIORNATA (28 maggio): Atalanta-Roma; Foggia-Juventus. Riposa il Genoa.

## Fiorentina promossa. Bari quasi, come il Brescia. Tra Padova e Cesena, invece, è difficile scegliere la quarta squadra da A

# Bilancio in spareggio

di **Marco Montanari**

**Venezia-Cesena 0-1. Hubner realizza il gol che vale la partita e lancia i romagnoli verso la promozione in Serie A**

### La corsa verso la Serie A

| SQUADRA | 37. GIORNATA | 38. GIORNATA |
|---|---|---|
| BARI (punti 44) | ACIREALE | Padova |
| BRESCIA (punti 42) | Ravenna | MODENA |
| PADOVA (punti 41) | Palermo | BARI |
| CESENA (punti 41) | Cosenza | FIORENTINA |

**Nota:** in MAIUSCOLO le partite in trasferta. Fiorentina già promossa in A.

Il carrello dei bolliti, come qualcuno ama definire la parte alta della classifica, da domenica presenta una specialità in più: il Brescia. A due giornate dalla fine, il campionato cadetto si diverte ancora una volta a mischiare le carte: rientra clamorosamente in gioco il Cesena, corsaro a Venezia e adesso quarto a pari punti con il Padova, bloccato dal disperato Ravenna. Tutto da rifare? Sì, ma solo in parte. Tanto per cominciare, il Bari — pur non entusiasmando — sembra quasi in salvo. E poi il Brescia, sciupone e in affanno a Cosenza, ha la possibilità di farsi vidimare il passaporto per la Serie A da due squadre ormai condannate alla C1, Ravenna e Modena. Resta da assegnare, in teoria, il quarto posto. E per capirci qualcosa di più, in questo testa a testa a distanza, abbiamo interpellato dieci esperti.

**DAL CIN.** Franco Dal Cin, amministratore delegato della Reggiana, ha trascorso la domenica a... far di conto: «*Ho studiato la classifica e il calendario di queste ultime due giornate*» spiega «*e sono giunto al-*

Teodorani salta in groppa al match-winner Hubner. In basso, Longhi sfugge a Pellegrini in Ravenna-Padova 0-0 (fotoTM)

## Padova-Cesena, match a distanza

# GALDERISI: INSIEME POSSIAMO FARCELA

Cari tifosi biancoscudati, capisco le vostre angosce perché, inutile nasconderlo, in parte sono anche le nostre. Mancano due giornate al termine del campionato e il traguardo è ancora lì: vicino ma al tempo stesso lontano. Non stiamo attraversando un grande momento, questo mi sembra ovvio, però non abbiamo alcuna intenzione di abdicare. Da nove mesi occupiamo la parte altissima della classifica, siamo a un passo da quella benedetta Serie A che ci è già sfuggita nel '91 e nel '93: è per questo che vi chiedo, a nome di tutti, un ultimo sforzo. Siete rimasti delusi per certe nostre prestazioni, ma Dio solo sa quanto avremmo voluto vincere a Venezia, o con la Fidelis, o domenica a Ravenna. Ci avete contestato, e a noi piace pensare che lo abbiate fatto per un eccesso di amore. E allora stringetevi ancora una volta attorno a noi: tutti insieme appassionatamente per battere il Palermo, andare a Bari a recuperare quanto i pugliesi ci hanno strappato all'andata e festeggiare la promozione.

**Beppe Galderisi**

# PIRACCINI: ECCO PERCHÉ TRIONFEREMO

Voglio prevenire tutti. Tutti quelli che nelle prossime settimane mi chiederanno pareri, pronostici, considerazioni sul futuro del Cesena. Il Cesena andrà in Serie A. Ne sono sicuro. La lotta per l'ultimo posto a disposizione sarà tra noi e il Padova. Perché la spunteremo? Perché abbiamo un calendario migliore del loro (sicuri che all'ultima giornata il Bari sia già promosso?) e soprattutto perché siamo più carichi psicologicamente. Mi spiego: siamo partiti forte e siamo stati davanti per tutta la prima parte del torneo. Poi abbiamo attraversato un periodo nero. Non riuscivamo a vincere, sbagliavamo le cose più semplici. Quando ci siamo ripresi è arrivata la rissa di Bari, le maxisqualifiche e le multe. Un altro ostacolo che abbiamo superato, mettendo in mostra una forza di carattere che nemmeno noi credevamo di avere. Tutto questo ci ha rafforzato e ci permetterà di dare il meglio da qui alla fine. Con l'aiuto dei nostri tifosi, s'intende. Loro, la speranza non l'hanno mai persa...

**Adriano Piraccini**

*la conclusione che la Serie B è un torneo troppo condizionato dai pareggi. Ciononostante, i tre miliardi regalati dal Totocalcio ai tredicisti sottolineano come nel calcio non ci siano risultati scontati. Il nostro sport non è basato sulla logica, quindi il Cesena — che oggi a mio avviso è favorito rispetto al Padova — non deve considerarsi tranquillo. Bari e Brescia, invece, sono praticamente già in Serie A*».

**SOGLIANO.** Sulla stessa lunghezza d'onda si sintonizza Riccardo Sogliano, general manager del Venezia: «*Contro il Cesena tutti ci davano per favoriti, eppure siamo rimasti con un pugno di mosche. A questo punto mi sembra che i romagnoli abbiano fatto un bel passo avanti e, sfruttando l'entusiasmo, possono tagliare il traguardo per quarti, dietro Fiorentina, Bari e Brescia. Per quanto riguarda il campionato in generale, non sono d'accordo con chi parla di squadre scoppiate: Venezia-Padova, Brescia-Venezia e Venezia-Cesena sono state tre bellissime partite. Che non ci hanno dato quello che volevamo, purtroppo...*».

**GIAGNONI.** Uno dei grandi saggi del calcio italiano, Gustavo Giagnoni, «osa» addirittura mettere in dubbio la promozione del Brescia: «*I lombardi sono forti, però non sono ancora al sicuro. Ravenna e Modena non sono avversarie insidiose, ma sottovalutarle sarebbe sciocco*». Più tranquillo il Bari («*Solo un cataclisma potrebbe escludere i pugliesi dalla Serie A*»), resta da risolvere il rebus legato al quarto posto: «*Il Cesena ha il vantaggio di dover affrontare all'ultima giornata la Fiorentina, che sarà ormai in... vacanza*». Per il Padova, allora, si prospetta l'ennesima, tremenda beffa?

**CAGNI.** No, non è detto. O comunque non lo dice Gigi Cagni, allenatore del Piacenza che proprio dodici mesi fa beffò i biancoscudati sul filo di lana: «*Credo che Padova e Cesena arriveranno in fondo a pari punti e la decisione verrà attraverso lo spareggio. A proposito: consentitemi di esprimere la mia gioia per la promozione del Brescia, che ormai — nonostante la sconfitta di Cosenza — non può più sfuggire*».

**AGGRADI.** Tra tanti personaggi neutrali, ecco un dirigente parte in causa: Piero Aggradi, diesse del Padova: «*Se non commette sciocchezze, il Bari può dirsi fuori dalla mischia. Stesso discorso o quasi per il Brescia, che ha un calendario piuttosto facile. Restiamo noi e il Cesena: sinceramente speravo che il Venezia ci desse una mano, invece ha finito per inguaiarci e tutto si deciderà all'ultimo turno. Noi a*

segue

*Bari, loro a Firenze: il Padova deve riscattare la sconfitta subita all'andata; mi auguro che la Fiorentina voglia fare altrettanto, visto che se non ricordo male il successo del Cesena sui viola al "Manuzzi" generò non poche polemiche...».*

**AGOSTINI.** Il Condor, al secolo Massimo Agostini, sta per spiccare il volo verso la A, dopo aver sfiorato con l'Ancona la Coppa Italia e la promozione. E non si fa pregare per un pronostico: «*Sarà spareggio, a 44 o magari anche a 43 punti. Dopodiché, vinca il migliore*». Che tipo di campionato si lascia alle spalle, Agostini? «*Splendido, irripetibile. Sono state 7 o 8 le squadre, oltre alla Fiorentina, che sono arrivate a un passo dal paradiso, dando vita a un'incredibile girandola di emozioni. La B è splendida*».

**GUIDOLIN.** Una stagione disgraziata, questa, per Francesco Guidolin: prima l'esonero dall'Atalanta, poi la retrocessione del «suo» Ravenna... «*Mi dispiace, spero che trovino la forza per reagire e risalire la china. Chi andrà in A? Bari e Brescia non hanno problemi, mentre vedo il Cesena leggermente favorito rispetto al Padova: i romagnoli sono in rimonta e possono contare sull'entusiasmo venutosi a creare dopo gli ultimi successi*». Un giudizio sul campionato? Eccolo: «*È entusiasmante ma è anche troppo lungo, le squadre accumulano uno stress diabolico durante le trentotto giornate e lo spettacolo, a gioco lungo, ne risente*».

**ZACCHERONI.** Il microfono a un altro tecnico momentaneamente fuori dalla mischia. Zaccheroni la vede così: «*Il Padova è stanco mentalmente, ma possiede un impianto di squadra superiore rispetto al Cesena. Il pronostico è in bilico, però i veneti — se sapranno scrollarsi di dosso la paura — possono spuntarla*». Una curiosità: come mai Zaccheroni, Guidolin e altri esponenti delle nouvelle vague non trovano sistemazione? Risposta: «*Noi zonisti siamo in... disgrazia. Che io sappia, tra quelli attualmente fuori dal giro solo uno*

**Sopra, i giocatori del Padova reclamano un calcio di rigore proprio al novantesimo, ma l'arbitro Luci dice no**

## Risultati

36. giornata, 22-5-94

**Ancona-Monza 1-1**
**Bari-Pescara 3-3**
**Cosenza-Brescia 2-1**
**Fiorentina-Lucchese 1-1**
**Modena-Acireale 1-1**
**Palermo-F. Andria 0-0**
**Pisa-Ascoli 1-0**
**Ravenna-Padova 0-0**
**Venezia-Cesena 0-1**
**Vicenza-Verona 3-0**

## Prossimo turno

37. giornata, 29-5-94
ore 16,30

Acireale-Bari
Ascoli-Venezia
Brescia-Ravenna
Cesena-Cosenza
F. Andria-Modena
Lucchese-Ancona
Monza-Fiorentina
Padova-Palermo
Pescara-Vicenza
Verona-Pisa

## Classifica

| SQUADRA | PUNTI | TOTALE | | | | | | MEDIA INGLESE | IN CASA | | | | | | FUORI CASA | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | G | V | N | P | GOL F | GOL S | | G | V | N | P | GOL F | GOL S | G | V | N | P | GOL F | GOL S |
| **Fiorentina** | **49** | 36 | 17 | 15 | 4 | 51 | 16 | —5 | 18 | 13 | 5 | 0 | 40 | 7 | 18 | 4 | 10 | 4 | 11 | 9 |
| **Bari** | **44** | 36 | 14 | 16 | 6 | 48 | 25 | —10 | 18 | 9 | 6 | 3 | 26 | 10 | 18 | 5 | 10 | 3 | 22 | 15 |
| **Brescia** | **42** | 36 | 14 | 14 | 8 | 65 | 50 | —12 | 18 | 12 | 5 | 1 | 37 | 15 | 18 | 2 | 9 | 7 | 28 | 35 |
| **Padova** | **41** | 36 | 11 | 19 | 6 | 36 | 28 | —13 | 18 | 9 | 8 | 1 | 22 | 9 | 18 | 2 | 11 | 5 | 14 | 19 |
| **Cesena** | **41** | 36 | 16 | 9 | 11 | 46 | 45 | —13 | 18 | 9 | 6 | 3 | 26 | 20 | 18 | 7 | 3 | 8 | 20 | 25 |
| **Ancona** | **38** | 36 | 11 | 16 | 9 | 45 | 40 | —16 | 18 | 9 | 8 | 1 | 32 | 15 | 18 | 2 | 8 | 8 | 13 | 25 |
| **Venezia** | **38** | 36 | 12 | 14 | 10 | 36 | 34 | —16 | 18 | 10 | 4 | 4 | 25 | 13 | 18 | 2 | 10 | 6 | 11 | 21 |
| **Ascoli** | **37** | 36 | 12 | 13 | 11 | 35 | 36 | —17 | 18 | 11 | 7 | 0 | 26 | 10 | 18 | 1 | 6 | 11 | 9 | 26 |
| **F. Andria** | **36** | 36 | 7 | 22 | 7 | 27 | 28 | —18 | 18 | 4 | 12 | 2 | 11 | 9 | 18 | 3 | 10 | 5 | 16 | 19 |
| **Verona** | **36** | 36 | 11 | 14 | 11 | 34 | 39 | —18 | 18 | 7 | 10 | 1 | 21 | 14 | 18 | 4 | 4 | 10 | 13 | 25 |
| **Lucchese** | **35** | 36 | 7 | 21 | 8 | 29 | 30 | —19 | 18 | 6 | 11 | 1 | 17 | 9 | 18 | 1 | 10 | 8 | 12 | 21 |
| **Vicenza** | **35** | 36 | 9 | 17 | 10 | 28 | 31 | —19 | 18 | 7 | 9 | 2 | 23 | 18 | 18 | 2 | 8 | 8 | 5 | 13 |
| **Cosenza** | **35** | 36 | 9 | 17 | 10 | 29 | 36 | —19 | 18 | 8 | 9 | 1 | 18 | 9 | 18 | 1 | 8 | 9 | 11 | 27 |
| **Pisa** | **33** | 36 | 10 | 13 | 13 | 36 | 40 | —21 | 18 | 9 | 9 | 0 | 24 | 9 | 18 | 1 | 4 | 13 | 12 | 31 |
| **Palermo** | **33** | 36 | 11 | 11 | 14 | 31 | 38 | —21 | 18 | 9 | 5 | 4 | 23 | 16 | 18 | 2 | 6 | 10 | 8 | 22 |
| **Pescara*** | **32** | 36 | 11 | 13 | 12 | 46 | 52 | —19 | 18 | 10 | 4 | 4 | 31 | 24 | 18 | 1 | 9 | 8 | 15 | 28 |
| **Acireale** | **32** | 36 | 7 | 18 | 11 | 30 | 38 | —22 | 18 | 6 | 10 | 2 | 20 | 16 | 18 | 1 | 8 | 9 | 10 | 22 |
| **Ravenna** | **29** | 36 | 7 | 15 | 14 | 32 | 43 | —25 | 18 | 5 | 9 | 4 | 18 | 15 | 18 | 2 | 6 | 10 | 14 | 28 |
| **Modena** | **29** | 36 | 7 | 15 | 14 | 27 | 43 | —25 | 18 | 5 | 8 | 5 | 15 | 14 | 18 | 2 | 7 | 9 | 12 | 29 |
| **Monza** | **22** | 36 | 5 | 12 | 19 | 27 | 46 | —32 | 18 | 5 | 7 | 6 | 17 | 14 | 18 | 0 | 5 | 13 | 10 | 32 |

* tre punti di penalizzazione. Fiorentina promossa in Serie A. Monza retrocesso in Serie C1.

**A fianco, Galderisi cerca di superare Monti. Sotto a sinistra, Coppola neutralizza Vieri (fotoTrambaiolo)**

*sta per accasarsi».* Zac non lo dice, lo diciamo noi: Gigione Maifredi sta per accordarsi con l'Ancona.

**PERINETTI.** Com'è la lotta per la promozione vista dal... basso? Giorgio Perinetti, direttore sportivo del Palermo: «*Io, per ovvi motivi, faccio il tifo per il Cesena: i romagnoli devono battere il Cosenza, mentre noi dobbiamo andare a strappare almeno un punto a Padova. Il Bari e il Brescia si sono complicati la vita, però mi sembrano al di fuori della mischia*». Come giudica, il debuttante Perinetti, questa B? «*Per me è stata una delusione: c'è tanto interesse, l'incertezza regna sovrana, però il livello tecnico è piuttosto scadente. E francamente non so se i tre punti per la vittoria riusciranno a migliorare il quadro generale. Anzi, se proprio devo essere sincero, non ci credo*».

**DI LIVIO.** Chiusura dedicata a un ex cadetto che ha saputo farsi largo nel calcio «che conta»: Angelo Di Livio è stato il primo calciatore juventino a ricevere la conferma da Roberto Bettega per la prossima stagione. «*Una grande soddisfazione*» spiega. «*Mentre Bettega mi confermava, tanti giornali mi davano per sicuro partente in cambio di Moriero o chissà chi altro*». In questa sede, però, non è tanto il destino del tornante bianconero che interessa, quanto quello di una squadra a lui particolarmente cara: il Padova. «*Due domeniche fa sono andato all'Appiani a soffrire con i miei ex compagni e domenica prossima conto di... ripetermi contro il Palermo. Da come si sono messe le cose credo che sarà necessario ricorrere a uno spareggio con il Cesena, ma il campionato di Serie B riserva sempre sorprese e non mi stupirei se accadesse qualcosa di clamoroso, tipo uno scivolone interno dei romagnoli contro il Cosenza. L'unica cosa di cui sono sicuro, è che quest'anno la promozione non deve sfuggirci*». Un lapsus, quello «sfuggirci», che la dice lunga sulla fede calcistica di Angelo...

**Marco Montanari**

## Il campionato dà i numeri

**20** i gol segnati: 7 nel primo tempo e 13 nella ripresa.
**333** le reti segnate nelle prime 17 giornate del girone di ritorno; nel corrispondente arco dell'andata, i gol messi a segno furono 358.
**738** il totale dei gol. Dopo le prime 36 giornate dello scorso anno, i gol erano stati 696. C'è quindi un incremento di 42 reti. Per trovare un maggior numero di realizzazioni, 787, bisogna andare al campionato 1962-63.
**24** i punti incamerati dal Brescia nel girone di ritorno. Nonostante la sconfitta di Cosenza, più di ogni altra. Seguono la Fiorentina con 22 e il Bari con 20. Chiude la fila il Monza con 8.
**5** i gol segnati di testa e il totale sale a 147. Capocannonieri del gol aereo, Bierhoff dell'Ascoli e Lunini del Verona con 5 reti ciascuno.
**9** i risultati utili consecutivi per la Lucchese. È la miglior serie positiva ancora aperta. Seguono Fiorentina con 7, Cosenza e F. Andria con 5.
**9** le gare di seguito, le ultime, senza vittorie per la F. Andria. È la più lunga serie negativa ancora aperta. Segue la Lucchese con 7. Dopo 7 turni di digiuno è tornato a vincere il Cosenza.
**7** i pareggi consecutivi per la Lucchese, ormai a un passo dal record stagionale, 8, stabilito dall'Acireale dalla 6. alla 13. giornata.
**122** i rigori sinora concessi: 94 (pari al 77 per cento) realizzati, 28 andati a vuoto.
**7** le gare di campionato giocate dal Pescara con la direzione di Amendolia. Per gli adriatici, mai una vittoria: 4 pareggi e 3 sconfitte.
**6** le gare di campionato disputate dal Brescia con la direzione di Collina. Prima della sconfitta di Cosenza, le «rondinelle» non avevano mai perso: 2 vittorie e 3 pareggi.

# HIT parade

**1 Enzo BIATO** Cesena

Scontata la lunga squalifica, torna a difendere i pali della porta romagnola e consente alla sua squadra di uscire dal «Penzo» con i due punti in tasca. Se non si fosse fatto travolgere dalla follia collettiva a Bari, sarebbe stato perfetto.

**2 Paolo DI SARNO** Lucchese

I rossoneri di Fascetti colpiscono a freddo con Altomare e lui per un'ora si erge a diga insormontabile, controllando le sfuriate della Fiorentina. Capitola al 60', su rigore trasformato da Baiano, ma resta il grande protagonista del match.

**3 Mario LEMME** Cosenza

Il match tra i silani e il Brescia langue. Poi, giusto all'inizio della ripresa, Silipo manda in campo il virgulto di scuola parmigiana e il Cosenza s'infiamma. Ha grandi mezzi fisici e buone doti tecniche: ah, se solo avesse giocato di più...

**4 Fernando GASPARINI** Vicenza

Un autentico «peperino», una spina costantemente piantata nel fianco della difesa veronese. Le sue incursioni aprono varchi preziosi, e soprattutto regalano ai biancorossi due punti pesantissimi. La salvezza del Vicenza passa dai suoi piedi.

**5 Fabian VALTOLINA** Monza

È una delle poche note liete in casa brianzola. Attaccante cresciuto nel vivaio del Milan, possiede scatto secco e tiro preciso. Se riuscirà a superare i problemi dettati dalla scarsa potenza atletica, potrà fare parecchia strada. Consigliato.

**6 Giuseppe GALDERISI** Padova

I biancoscudati hanno il fiatone e lui avrebbe tanti motivi per tirarsi fuori dalla mischia (leggi: un'avvisaglia di strappo riscontratagli in settimana). Invece Nanù stringe i denti, getta il cuore oltre l'ostacolo e dà l'esempio a tutti.

## Dietro la lavagna

**Daniele CORVETTA**
Presidente del Ravenna

**Dopo tre giornate voleva dimettersi perché l'arbitro non aveva concesso un rigore. Adesso che è retrocesso, dà tutte le colpe a Baldini. L'insuccesso gli ha dato alla testa.**

**Nello CUSIN**
Brescia

**Non ha eccessive colpe nella sconfitta di Cosenza, ma lo scegliamo a emblema della difesa di una squadra che ha subito più gol di tutte le altre, fatta eccezione per il Pescara.**

SERIE B

# Si scatena la lotta-salvezza

## Modena e Ravenna andranno a far compagnia al Monza. Quale sarà l'altra?

# La paura fa 35

Bisogna intendersi sui numeri. Perché teoricamente da queste parti, a due giornate dalla fine, la paura fa nove. Poi fai i tuoi conti e scopri che lo spadone di Damocle, di fatto, incombe su quattro teste. Non di più. Precisiamo i concetti: con quattro punti a disposizione, Modena e Ravenna (a quota 29) non sono ancora retrocesse (già, ancora); con quattro punti a disposizione (degli altri), Vicenza, Lucchese e Cosenza (a quota 35) non sono ancora salve. Ma nel vivo della mischia ci sono Acireale (32), Pescara (32), Pisa (33) e Palermo (33). Poi è chiaro che a Modena e a Ravenna sono liberissimi di credere ai miracoli ed è altrettanto chiaro che Vicenza, Lucchese e Cosenza faranno bene a guadagnarsi in tutta fretta il punticino salvavita. Per questo, tenendo ben presente l'assunto di partenza, è doveroso esplorare per esteso la faccia oscura del pianeta Serie B.

**VICENZA.** Esce da un battaglia (contro il Verona), con tutto ciò che ne consegue. Ma intanto esce da una battaglia vinta. Sarà un Vicenza incerottato, quello che a Pescara giocherà il secondo scontro salvezza nel giro di poche settimane (dopo quello perso male ad Acireale). Ma sarà un Vicenza conscio del fatto che una sconfitta non comprometterebbe tutto. Non è poco.

**LUCCHESE.** Miss pareggio ha fatto 21. Ma non è certo un guaio aver lasciato un punto alla Fiorentina, quanto averne lasciati tanti altri alle dirette concorrenti (vedi il Palermo di recente). Comunque sia, basterà confermare l'andazzo anche domenica (arriva l'Ancona) per salvarsi. Dalla C, non certo dalla mediocrità.

**COSENZA.** Tre punti tra Bari e Brescia. Poche storie: il Cosenza se la passa decisamente meglio delle altre. Non fosse per il calendario (in assoluto il più duro), sarebbe da considerare già salvo.

**PALERMO.** Batte il Cesena, strappa un punto a Lucca, poi si mette a balbettare proprio quando avrebbe il dovere di strappazzare l'Andria. Vai a capirla, certa gente... Attenzione però: il Palermo non prende gol da tre partite e proprio sulla ritrovata coesione difensiva dovrà puntare Salvemini nel finale di stagione. Per intendersi: se si fa 0-0 a Padova, è probabile che ci si salvi.

**PISA.** Si salva — se si salva — per forza d'inerzia. Bersellini non è uno che mette il mondo sottosopra. Fa quello che può con quello che ha. Perde a Cesena perché di più non può fare e vince con un Ascoli sfiancato perché di meno non può fare. Con Verona

## Ravenna/Baldini risponde al suo presidente

# IO E CORVETTA: C'ERAVAMO TANTO AMATI

Fosse un filosofo e non lo stopper del Ravenna, Daniele Baldini da Firenze potrebbe trarre spunto dalla sua esperienza personale per alcune riflessioni sulla fugacità della gloria terrena. Tre domeniche fa Baldini, dopo Ravenna-Acireale, era uscito dal campo tra gli applausi, unico giocatore risparmiato da una feroce contestazione. Domenica scorsa ha visto Ravenna-Padova dalla panchina, mentre nelle orecchie gli rimbombavano insulti di ogni tipo. Cos'era successo? Semplice: nel frattempo il Ravenna si era squagliato a Monza (0-4) e il presidente Corvetta aveva vomitato fuoco dagli schermi di una Tv locale: «*La nostra retrocessione è stata scritta nel maggio del '93 quando se ne è andato Guidolin, lasciando qui non dei giocatori, ma degli orfani. Uno di questi, Baldini, si è rivelato la prima cellula cancerogena dello spogliatoio. Ha creato fratture insanabili. Se retrocederemo, lui sarà il colpevole numero uno*». Complimenti, Baldini. Adesso però ci spiega cosa ha fatto per guadagnarsi tutta questa stima? «*Nulla, assolutamente nulla. Se retrocederemo, io mi assumerò le mie responsabilità, come dovranno fare tutti gli altri giocatori e i dirigenti. Se poi si vuole cercare un capro espiatorio, beh, questo è un altro discorso*». Allora: succede che un presidente lanci un'accusa precisa a un giocatore e che l'accusatore cada dalle nuvole. Possibile? «*È il mio caso. Ma, se permette, ne ho tutte le ragioni, dal momento che fino a un mese fa ero il pupillo del presidente. Corvetta arrivò a promettermi un premio personale, in caso di salvezza, a titolo di ringraziamento per l'apporto alla causa ravennate. Ma io sono sempre stato l'uomo spogliatoio: quest'anno ho cambiato compagno di stanza per quattro volte, perché quando un ragazzo aveva un problema veniva "affidato" a me*». E allora da quando è diventato la prima cellula cancerogena? «*L'atteggiamento del presidente è cambiato dal momento in cui* (dopo Pescara) *Guidolin rifiutò la sua offerta. Corvetta voleva riportarlo a Ravenna, Guidolin rispose che lui non faceva miracoli. Da allora il presidente ha puntato l'indice contro gli "orfani di Guidolin": vedi Sotgia, Cardarelli, Conti e altri. E soprattutto il sottoscritto. Per fortuna ho avuto la solidarietà di Frosio e di alcuni familiari dello stesso Corvetta*».

**Modena-Acireale 1-1. Sotto, Logiudice porta in vantaggio i siciliani. A fianco, il pareggio di Bertoni (fotoAS)**

## Retrocessione: chi eviterà la C1?

| SQUADRA | 37. GIORNATA | 38. GIORNATA |
|---|---|---|
| LUCCHESE (punti 35) | Ancona | VENEZIA |
| VICENZA (punti 35) | PESCARA | Ascoli |
| COSENZA (punti 35) | CESENA | Pescara |
| PISA (punti 33) | VERONA | F. Andria |
| PALERMO (punti 33) | PADOVA | Monza |
| PESCARA (punti 32) | Vicenza | COSENZA |
| ACIREALE (punti 32) | Bari | ANCONA |
| RAVENNA (punti 29) | BRESCIA | Verona |
| MODENA (punti 29) | F. ANDRIA | Brescia |

**Nota:** in MAIUSCOLO le partite in trasferta. Monza già retrocesso in C1.

e Andria farà tre punti da pronostico. Dovrebbero bastare.

**PESCARA.** Quando rischi di vincere a Bari, dovresti essere in grado di battere il Vicenza. Ma la logica umana e la Serie B — si sa — sono entità lontane anni luce l'una dall'altra e quindi si torna da capo. Un dato è certo: quella di Rumignani è una squadra che procede a strappi. In pochi minuti può annichilire chiunque, poi magari annega in un bicchier d'acqua. Ma intanto dispone di un Carnevale in formissima e a certi liveli non è cosa da tutti. Poi la posizione di classifica è quella che è, il calendario è bruttino e allora è chiaro che l'ipotesi di uno spareggio a Pescara non deve spaventare nessuno.

**ACIREALE.** È in rimonta. Ma sta di fatto che ci sono rimonte che riescono e rimonte che non riescono. Sul successo di quella acese avremmo giurato, se i siciliani non si fossero fatti raggiungere dal Modena a 4 minuti dalla fine. Ora è tutto più difficile, perché il Bari non si può permettere regali e la trasferta di Ancona non sarà una passeggiata per chi, lontano da casa, ha vinto solo a tavolino. Massimo, arriva a 35. E a 35, bene che vada, si spareggia. Bene che vada.

**RAVENNA.** In teoria può arrivare a 33 e salvarsi. In pratica retrocederà domenica. Squadra scoppiata, presidente che si concede le classiche sparate di chi medita l'abbandono, allenatore (comprensibilmente) frastornato. Ma un miracolo? No, no, no...

**MODENA.** Francesco Farina, domenica 15 maggio 1994, dopo Pescara-Modena: *«Se il Bari domenica batte il Pescara e noi l'Acireale, possiamo ancora sperare. Altrimenti sarà finita»*. Senza commento: ha già detto tutto lui.

**Marco Franceschi**

**Nella pagina accanto, ecco come i tifosi del Ravenna hanno accolto i loro... beniamini all'ingresso in campo contro il Padova: tutti da condannare tranne Corvetta?**

## La schedina di domenica

# VINCE IL CESENA

| CONCORSO N. 42 DEL 29 MAGGIO 1994 | 2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200 | 3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800 | 7 DOPPIE L. 102.400 |
|---|---|---|---|
| **Acireale-Bari** | X | 1 X 2 | X |
| **Ascoli-Venezia** | 1 X | 1 X | 1 X |
| **Brescia-Ravenna** | 1 | 1 | 1 2 |
| **Cesena-Cosenza** | 1 | 1 | 1 |
| **F. Andria-Modena** | 1 X | 1 | 1 X |
| **Lucchese-Ancona** | X | X | X |
| **Monza-Fiorentina** | 1 2 | 1 2 | 1 2 |
| **Padova-Palermo** | 1 X | 1 X | 1 X |
| **Pescara-Vicenza** | 1 | 1 | 1 |
| **Verona-Pisa** | 2 | 2 | 2 |
| **Carpi-Bologna** | 1 X 2 | 1 X 2 | 1 2 |
| **Avellino-Lodigiani** | 1 | 1 | 1 |
| **Tempio-Olbia** | 1 X 2 | 1 X 2 | 1 X |

**QUOTE.** Questa la colonna vincente del concorso numero 41 di domenica 22 maggio: XX1XXX1X212X1. Il montepremi è stato di lire 13.840.811.854 lire. Ai 2 vincitori con 13 punti sono andate lire 3.460.202.000. Ai 205 vincitori con 12 punti sono andate lire 33.758.000.

# Serie B: le pagelle della trentaseiesima giornata

## Ancona 1 – Monza 1

**ANCONA:** Nista 6, Sogliano 5,5, Cangini 5,5 (74' Fontana n.g.), Pecoraro 5,5, Mazzarano 5,5, Glonek 5,5, Lupo 5,5 (53' Hervatin 5,5), Gadda 5, Caccia 4,5, De Angelis 6, Vecchiola 6. 12. Armellini, 13. Lizzani, 16. Agostini.
**Allenatore:** Guerini 5.

**MONZA:** Monguzzi 6, Romano 6, Radice 6, Babini 6, Bega 6, Iuliano 5,5 (47' Rossi 5,5), Bellotti 6 (36' Dell' Oglio 5,5), Saini 6, Brogi 6, Manighetti 6, Valtolina 6. 12. Rollandi, 14. Bonazzi, 15. Pisani.
**Allenatore:** Sonetti 6.
**Arbitro:** Dinelli di Lucca 5,5.
**Marcatori:** Valtolina al 58', De Angelis al 90'.
**Ammoniti:** Iuliano, Dell'Oglio.
**Espulsi:** nessuno.

## Bari 3 – Pescara 3

**BARI:** Alberga 5, Tangorra 4,5, Mangone 5, Bigica 5,5, Amoruso 5, Ricci 5,5, Gautieri 5 (46' Alessio 5,5), Pedone 6, Protti 6,5 (81' Capocchiano n.g.), Barone 6, Joao Paulo 5,5. 12. Fanelli, 13. Andrisani, 14. Laureri.
**Allenatore:** Materazzi 5.

**PESCARA:** Pisano 5,5, Sivebaek 5,5 (54' De Juliis 5,5), Ferretti 6, Dicara 5, Righetti 5,5, Loseto 6, Marchegiani 5,5, Palladini 6, Carnevale 5,5 (76' Terracenere n.g.), Nobile 6, Compagno 6,5. 12. Martinelli, 14. Impallomeni, 15. Massara.
**Allenatore:** Rumignani 6.
**Arbitro:** Amendolia di Messina 6.
**Marcatori:** Carnevale al 3', Protti al 10' e al 39', Compagno al 16' e al 36', Joao Paulo su rigore al 57'.
**Ammoniti:** nessuno.
**Espulsi:** nessuno.

## Cosenza 2 – Brescia 1

**COSENZA:** Zunico 6,5, Sconziano 6,5, Compagno 6,5, Napoli 6, Napolitano 6,5, Vanigli 6,5, Evangelisti 6,5, Florio 6,5, Marulla 6,5, Maiellaro 5,5 (46' Lemme 6,5), Caramel 6 (70' Fiore 7). 12. Betti, 13. Paschetta, 14. Rubino.
**Allenatore:** Silipo 6,5.

**BRESCIA:** Cusin 5,5, Marangon 5,5, Di Muri 5,5 (72' Neri 5,5), Piovanelli 6, Baronchelli 5,5, Ziliani 5,5, Schenardi 6 (57' Ambrosetti 6), Giunta 5, Lerda 5,5, Hagi 5,5, Gallo 6. 12. Landucci, 13. Volpi, 14. Bonometti.
**Allenatore:** Lucescu 6.
**Arbitro:** Collina di Viareggio 6,5.
**Marcatori:** Marulla al 74', Fiore al 79', Ambrosetti al 92'.
**Ammoniti:** nessuno.
**Espulso:** Lerda.

## Fiorentina 1 – Lucchese 1

**FIORENTINA:** Scalabrelli 6,5, Carnasciali 6, Antonaccio 5,5 (62' Faccenda n.g.), Iachini 6,5, Pioli 6, Malusci 7, Tedesco 5,5, Zironelli 5,5 (46' Flachi 6), Robbiati 6, Campolo 6,5, Baiano 6. 12. Dei, 14. Di Sole, 15. Amerini.
**Allenatore:** Ranieri 6,5.

**LUCCHESE:** Di Sarno 7,5, Costi 6,5, Russo 6, Giusti 6,5, Vignini 6, Taccola 6,5, Altomare 6,5, Monaco 6 (67' Di Stefano n.g.), Paci 5,5 (57' Rastelli 5,5), Di Francesco 7, Pistella 5,5. 12. Quironi, 15. Ferronato, 16. Baraldi.
**Allenatore:** Fascetti 7.
**Arbitro:** Bolognino di Milano 5,5.
**Marcatori:** Altomare al 13', Baiano su rigore al 60'.
**Ammoniti:** Vignini, Monaco, Pioli, Costi, Baiano, Rastelli, Di Francesco, Antonaccio, Taccola.
**Espulsi:** nessuno.

## Modena 1 – Acireale 1

**MODENA:** Meani 6, D. Adani 6, Baresi 5,5, Maranzano 5,5, Bertoni 6, Marino 5, Barbieri 6, Bergamo 6, Provitali 5 (46' Landini 5), Chiesa 6, Cucciari 5,5. 12. A. Adani, 13. Ferrari, 14. Rossi, 15. Puccini.
**Allenatore:** Vitali 6.

**ACIREALE:** Amato 6, Bonanno 6, Logiudice 6,5, Mazzarri 6, Solimeno 6, Migliaccio 6, Morello 5,5 (62' Ripa 6), Tarantino 6 (83' Di Dio n.g.), Lucidi 7, Modica 6,5, Favi 6. 12. Vaccaro, 13. Pagliaccetti, 16. Sorbello.
**Allenatore:** Papadopulo 6,5.
**Arbitro:** Bettin di Padova 5.
**Marcatori:** Logiudice al 44', Bertoni all'86'.
**Ammoniti:** Chiesa, Morello.
**Espulsi:** Bertoni, Solimeno.

## Palermo 0 – F. Andria 0

**PALERMO:** Mareggini 7, Pisciotta 5,5, Caterino 5,5, Campofranco 5,5, Ferrara 5,5, Favo 6, De Rosa 5,5 (69' De Sensi n.g.), Fiorin 6, Buoncammino 6 (83' Giampaolo n.g.), Battaglia 6, Soda 6. 12. Schiaffino, 14. Bucciarelli, 15. Moro.
**Allenatore:** Salvemini 6,5.

**F. ANDRIA:** Mondini 7, Luceri 6, Mazzoli 6, Quaranta 5,5, Rossi 6, Monari 6, Cappellacci 6,5, Masolini 6 (83' Del Vecchio n.g.), Ianuale 5 (66' Insanguine n.g.), Bianchi 7,5, Nicola 6,5. 12. Bianchessi, 14. Carillo, 16. Romairone.
**Allenatore:** Perotti 6,5.
**Arbitro:** Braschi di Prato 6,5.
**Ammoniti:** Bianchi, Ferrara, Favo, Ianuale.
**Espulsi:** nessuno.

## Pisa 1 – Ascoli 0

**PISA:** Antonioli 6,5, Lampugnani 6,5, Fasce 6, Bosco 6,5, Susic 5, Farris 6, Rotella 7, Rocco 7, Lorenzini 6 (81' Baldini n.g.), Cristallini 6, Martini 7 (90' Gavazzi n.g.). 12. Lazzarini, 14. Bombardini, 16. Rovaris.
**Allenatore:** Bersellini 6.

**ASCOLI:** Bizzarri 6,5, Mancini 5, Bugiardini 5,5, Zanoncelli 6, Fusco 5,5, Bosi 5,5, Cavaliere 5 (46' D' Ainzara 6), Pierleoni 6,5 (79' Maini n.g.), Bierhoff 6, Menolascina 5,5, Troglio 6. 12. Zinetti, 13. Pascucci, 14. Marcato.
**Allenatore:** Colautti 6.
**Arbitro:** Cesari di Genova 6.
**Marcatore:** Rocco al 54'.
**Ammoniti:** Bugiardini, Zanoncelli, Fusco.
**Espulsi:** Susic, Bosi.

## Ravenna 0 – Padova 0

**RAVENNA:** Micillo 6, Cardarelli 5,5 (55' Tacchi 6), Tresoldi 6, Monti 6, Mengucci 6,5, Pellegrini 6, Rovinelli 6, Catanese 6, Vieri 6,5, Buonocore 6, Billio 6. 12. Bozzini, 13. Baldini, 14. Zanvettor, 15. Periotto.
**Allenatore:** Frosio 6.

**PADOVA:** Bonaiuti 6, Cuicchi 6 (89' Tentoni n.g.), Gabrieli 6, Coppola 6, Rosa 6, Franceschetti 6,5, Pellizzaro 6, Nunziata 6, Galderisi 6,5, Longhi 6, Giordano 6,5. 12. Dal Bianco, 14. Cavezzi, 15. Ruffini, 16. Simonetta.
**Allenatori:** Stacchini e Sandreani 6.
**Arbitro:** Luci di Firenze 5,5.
**Ammoniti:** Vieri, Nunziata, Billio, Giordano, Cuicchi, Monti, Pellizzaro.
**Espulsi:** nessuno.

## Venezia 0 – Cesena 1

**VENEZIA:** Bosaglia 6, Conte n.g. (10' Rossi 6,5), Vanoli 5, Di Già 6, Servidei 6, Mariani 6, Petrachi 6, Fogli 5,5, Carruezzo 5, Nardini 6 (63' Bortoluzzi n.g.), Cerbone 6,5. 12. Menghini, 13. Tomasoni, 16. Monaco.
**Allenatori:** Ventura e Maroso 6.

**CESENA:** Biato 8, Scugugia 6 (84' Pepi n.g.), Calcaterra 6, Piangerelli 5,5, Marin 6,5, Medri 5, Teodorani 5,5, Leoni n.g. (31' Del Bianco 6), Scarafoni 6,5, Dolcetti 6, Hubner 6. 12. Dadina, 15. Salvetti, 16. Zagati.
**Allenatore:** Bolchi 6,5.
**Arbitro:** Cinciripini di Ascoli Piceno 5.
**Marcatore:** Hubner al 74'.
**Ammoniti:** Mariani, Dolcetti, Hubner, Del Bianco.
**Espulsi:** nessuno.

## Vicenza 3 – Verona 0

**VICENZA:** Sterchele 6,5, Frascella 6,5, D' Ignazio 7, Di Carlo 6,5, Praticò 6,5, Lopez 7, Gasparini 7, Valoti 7 (73' Ferrarese 6), Bonaldi 5,5 (46' Civeriati 7), Viviani 6,5, Briaschi 7. 12. Bellato, 13. Pellegrini, 15. Conte.
**Allenatore:** Ulivieri 7.

**VERONA:** Gregori 6,5, Caverzan 6, Tommasi 5,5, Fioretti 6,5, Pin 6 (55' Pellegrini 5,5), Fattori 5,5, Manetti 6, Pessotto 6,5, Inzaghi 6, Cefis 6 (55' Guerra 6), Lunini 5,5. 12. Fabbri, 13. Signorelli, 14. Ottofaro.
**Allenatore:** Mutti 6.
**Arbitro:** Stafoggia di Pesaro 5,5.
**Marcatori:** Lopez su rigore al 50' e su rigore al 63', Gasparini all' 89'.
**Ammoniti:** Briaschi, Lopez, Fattori, Gasparini, Frascella, Manetti, Caverzan, Ferrarese.
**Espulsi:** Ulivieri, Di Carlo.

Si allenano ancora con un entusiasmo da ragazzini. Per merito dei suoi terribili vecchietti, la Juve Stabia «vede» i play-off

# Villa Arzilla

di **Gianluca Grassi**

**Sopra, esultano i tifosi della Juve Stabia. In alto, il loro bomber Musella. A fianco, Onorato (a sinistra), gol per il Chieti**

## Gli «over» 30 gialloblù

| GIOCATORE | | DATA DI NASCITA | | SOST. | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | F | A | |
| **Roberto AMODIO** | D | 23-10-1961 | 30 | — | 3 | 1 |
| **Costanzo CELESTINI** | C | 14-5-1961 | 15 | 4 | 3 | — |
| **Marco DE SIMONE** | D | 9-1-1963 | 31 | 2 | 1 | — |
| **Giorgio LUNERTI** | A | 22-9-1960 | 28 | 1 | 6 | 10 |
| **Giuseppe MONTI** | C | 25-8-1960 | 13 | 1 | 3 | — |
| **Gaetano MUSELLA** | C | 22-1-1960 | 31 | 1 | 15 | 11 |
| **Vincenzo ONORATO** | A | 5-6-1963 | 27 | 4 | 10 | 6 |
| **Antonio TALEVI** | C | 30-1-1962 | 32 | 1 | 3 | 2 |

Tabella aggiornata alla 33. giornata

La scorsa estate qualche buontempone aveva pensato di affiggere all'ingresso della sede di via Cosenza una targa con la scritta: «Juve Stabia — Pensionato per altleti vecchi, soli e abbandonati». Allusione scherzosa, ma non troppo. Dopo la stameritata promozione in C1, infatti, la campagna di rafforzamento intrapresa dal presidente Fiore e dai suoi più stretti collaboratori aveva lasciato perplessi. A una rosa di per sè piuttosto stagionata (basti pensare ai tre trascinatori della squadra, Musella, Lunerti e Monti, targati anno 1960), erano stati aggiunti atleti come Amodio (1961), De Simone (1963), Incarbona (1964) e Rivi (1966), che non si potevano certo considerare ragazzini di primo pelo. Nelle stradine di Castellammare i commenti maliziosi si sprecavano: *«Questi finiscono presto la benzina e a primavera, con l'arrivo dei primi caldi, scoppiano»*. I risultati del girone di andata si dimostrano in linea con le attese: i gialloblù vivacchiano tra la settima e la nona posizione, un paio di colpi interessanti (pari con la Reggina e vittoria sul Potenza), ma le migliori sono lontane anni luce e il gioco stenta a decollare. Se Musella non estrae dal cilindro la magia della domenica e soprattutto se gli avversari la mettono sul piano della corsa, sono dolori. A fine febbraio, con la temuta primavera ormai alle porte, l'improvvisa (e inattesa) svolta... Fiore caccia il tecnico Cucchi (*«Con il suo atteggiamento rinunciatario aveva spento l'entusiasmo di chi voleva lottare fino in fondo per en-*

segue

*trare nei play-off»)* e dal settore giovanile promuove in prima squadra Roberto Chiancone, 40 anni, un discreto passato da calciatore (oltre 500 partite con Nocerina, Juve Stabia, Campania, Catania e Reggina), dal 1990 nello staff tecnico della società. Chiancone si limita a ridare serenità all'ambiente, al resto pensano i suoi inossidabili vecchietti ai quali, nel frattempo, si è aggiunto Celestini, altro «monumento» alla memoria del calcio napoletano. Un rush finale da manuale della volata: Perugia, Casarano e Salernitana alzano bandiera bianca, i play-off non sono più una chimera. Ricordate quella targa? Adesso vogliono trasformarla in un'iscrizione votiva all'età senile.

**MUSELLA.** Altro che prodotti dietetici, tisane e lifting tonificanti. È Musella il testimonial dell'eterna giovinezza. Napoletano verace, Di Marzio lo fece esordire in Serie A nel 1978 non ancora diciottenne (Napoli-Bologna 0-0). Una parentesi in Serie C con la maglia del Palermo e di nuovo a Napoli: lo scugnizzo talentuoso del calcio italiano gioca con la maglia azzurra tre campionati, collezionando 71 presenze e 8 gol. Ha i «numeri» del campione, ma un carattere pepato e difficilmente gestibile, per cui le straordinarie potenzialità rimangono inespresse. *«Di errori ne ho commessi tanti»* confessa Musella. *«Ero immaturo e sicuramente impreparato per affrontare la carriera da professionista»*. Inizia un lungo pellegrinaggio che attraverso Catanzaro, Bologna, Nocerina, Ischia, Palermo ed Empoli lo porta ad approdare a Castellammare, dove sta vivendo una seconda giovinezza: *«Merito della tranquillità interiore che si acquisisce con il passare degli anni, e del fatto di sapere che i figli e i tifosi si aspettano da te ogni domenica sempre il massimo rendimento»*. Tempo fa il presidente Fiore fece sapere: *«Musella giocherà con noi fino a 40 anni, così potrà regalarmi un'altra promozione»*. Il diretto interessato cosa ne pensa? *«Finché affronterò gli allenamenti e i sacrifici che il mestiere di calciatore comporta con lo stesso spirito scanzonato e fino a quando riuscirò a reggere il passo dei compagni più giovani, andrò avanti»*. E aggiunge sorridendo: *«Appena si avvicina l'ora di appendere le scarpe al chiodo, noi vecchietti scoviamo da chissà dove riserve di energie insospettabili»*.

**Sotto, Antonio Talevi, rivelatosi una delle pedine insostituibili dello scacchiere napoletano**

**AMODIO.** Napoli, Avellino, Lecce, Taranto e finalmente per Roberto Amodio la gioia del ritorno a casa: *«Giocare davanti alla mia gente mi riempie di orgoglio»*. Nessuna meraviglia, nessuno stupore. Solo il piacere di ritrovarsi accanto alcuni compagni di gioventù: *«Il segreto di questa longevità? La voglia di giocare e la serietà di un personaggio come Fiore. Un presidente, un padre, un amico. Un uomo che mantiene sempre la parola data. Alla Juve si prendono cifre ragionevoli, non si litiga sul milione in più o in meno e se capita che alla fine del mese lo stipendio non arrivi puntuale, evitiamo prese di posizione clamorose. Un esempio che molti colleghi farebbero bene a seguire»*.

**MEDICO.** *«Per carità, non parlate di alchimie scientifiche»* puntualizza il dottor Antonio Cinque, prezioso collaboratore della società campana. *«D'accordo con il preparatore atletico Apicella, abbiamo semplicemente differenziato il carico di lavoro a seconda dell'età e della costituzione fisica degli atleti. Inoltre è stata curata nei minimi particolari la dieta giornaliera: alla scrupolosità dei ragazzi seguirla in tutto e per tutto»*. E il buonsenso viene dallo scherzoso messaggio di Musella al dottor Cinque: *«Macché dieta, un bicchiere di vino al giorno...»*.

**Gianluca Grassi**

## Nel Girone B lotta agguerrita per entrare nei play-off

### Girone A - 33. giornata

**Alessandria-Mantova 0-2**
Nervo (M) al 29', autorete di Perugi (A) all'86'.
**Bologna-Carrarese 0-1**
Fermanelli al 46'.
**Chievo-Spezia 3-1**
Antonioli (C) al 14', Scazzola (S) su rigore al 17', Gori (C) al 32' e al 41'.
**Como-Empoli 1-1**
Benfari (E) al 64', Ferrigno (C) al 78'.
**Fiorenzuola-Leffe 1-0**
Putelli al 50'.
**Massese-Pistoiese 2-2**
Pagani (P) al 26', De Mozzi (M) al 46', Lorenzo (P) al 62', Ghezzi (M) all'80'.
**Palazzolo-Pro Sesto 2-2**
Falco (PS) al 3', Preti (P) al 37', Crucitti (PS) al 46', Misso (P) all'82'.
**Prato-Carpi 0-1**
Nitti al 13'.
**Triestina-Spal 1-1**
Danelutti (T) al 73', Zamuner (S) al 75'.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Chievo** | **65** | 33 | 18 | 11 | 4 | 44 | 22 |
| **Mantova** | **63** | 33 | 17 | 12 | 4 | 46 | 27 |
| **Spal** | **59** | 33 | 16 | 11 | 6 | 45 | 29 |
| **Bologna** | **58** | 33 | 17 | 7 | 9 | 41 | 25 |
| **Como** | **51** | 33 | 13 | 12 | 8 | 45 | 32 |
| **Fiorenzuola** | **45** | 33 | 10 | 15 | 8 | 26 | 26 |
| **Pro Sesto** | **44** | 33 | 11 | 11 | 11 | 33 | 34 |
| **Triestina** | **43** | 33 | 8 | 19 | 6 | 30 | 27 |
| **Pistoiese** | **43** | 33 | 10 | 13 | 10 | 29 | 34 |
| **Carrarese** | **41** | 33 | 9 | 14 | 10 | 33 | 29 |
| **Leffe** | **41** | 33 | 9 | 14 | 10 | 37 | 36 |
| **Carpi** | **39** | 33 | 9 | 12 | 12 | 33 | 36 |
| **Prato** | **38** | 33 | 8 | 14 | 11 | 34 | 35 |
| **Alessandria** | **36** | 33 | 8 | 12 | 13 | 28 | 36 |
| **Massese** | **36** | 33 | 8 | 12 | 13 | 26 | 41 |
| **Spezia** | **31** | 33 | 5 | 16 | 12 | 22 | 42 |
| **Empoli** | **29** | 33 | 5 | 14 | 14 | 22 | 31 |
| **Palazzolo** | **16** | 33 | 3 | 7 | 23 | 21 | 53 |

PROSSIMO TURNO (29/5/1993, ore 16.30): Carpi-Bologna; Carrarese-Chievo; Empoli-Fiorenzuola; Leffe-Como; Mantova-Triestina; Pistoiese-Prato; Pro Sesto-Alessandria; Spal-Massese; Spezia-Palazzolo.

### Girone B - 33. giornata

**Chieti-Juve Stabia 0-1**
Onorato al 9'.
**Giarre-Potenza 1-2**
Delle Donne (P) su rigore al 35', Salsetta (G) al 71', Delle Donne (P) all'87'.
**Ischia-Barletta 3-0**
Desiato al 25', Rogazzo al 28', Gonano all'86'.
**Leonzio-Casarano 2-1**
De Amicis (L) al 7', D'Amblè (C) al 16', Calvaresi (L) al 90'.
**Lodigiani-Nola 5-2**
Marino (L) al 6' e all'86', Bettoni (L) su rigore al 18' e al 39', Rovani (N) al 21', Romualdi (L) al 42', Rinaldi (N) al 77'.
**Matera-Avellino 1-1**
Libro (A) su rigore al 24', De Rosa (M) al 69'.
**Reggina-Siracusa 4-2**
Fontana (R) al 9', Parpiglia (R) al 25', Lo Garzo (S) al 38', autorete di Cincione (S) al 53', Colucci (S) al 68', Poli (R) al 90'.
**Salernitana-Perugia 0-0**
**Samb-Siena 1-0**
De Patre al 1'.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Perugia** | **70** | 33 | 20 | 10 | 3 | 45 | 16 |
| **Reggina** | **64** | 33 | 18 | 10 | 5 | 36 | 17 |
| **Salernitana** | **63** | 33 | 16 | 15 | 2 | 46 | 23 |
| **Lodigiani** | **53** | 33 | 14 | 11 | 8 | 45 | 30 |
| **Juve Stabia** | **47** | 33 | 12 | 11 | 10 | 39 | 34 |
| **Samb** | **47** | 33 | 12 | 11 | 10 | 40 | 35 |
| **Potenza** | **47** | 33 | 13 | 8 | 12 | 35 | 33 |
| **Casarano** | **46** | 33 | 11 | 13 | 9 | 33 | 26 |
| **Ischia** | **41** | 33 | 9 | 14 | 10 | 25 | 25 |
| **Matera** | **39** | 33 | 7 | 18 | 8 | 18 | 21 |
| **Avellino** | **38** | 33 | 8 | 14 | 11 | 29 | 30 |
| **Barletta** | **37** | 33 | 6 | 19 | 8 | 29 | 31 |
| **Leonzio** | **37** | 33 | 9 | 10 | 14 | 30 | 47 |
| **Siena** | **36** | 33 | 8 | 12 | 13 | 31 | 32 |
| **Siracusa** | **34** | 33 | 6 | 16 | 11 | 24 | 28 |
| **Nola** | **28** | 33 | 6 | 10 | 17 | 26 | 50 |
| **Chieti** | **28** | 33 | 5 | 13 | 15 | 18 | 43 |
| **Giarre** | **21** | 33 | 2 | 15 | 16 | 15 | 43 |

PROSSIMO TURNO (29/5/1994, ore 16.30): Avellino-Lodigiani; Barletta-Matera; Casarano-Ischia; Juve Stabia-Samb; Nola-Giarre; Perugia-Chieti; Potenza-Reggina; Siena-Leonzio; Siracusa-Salernitana.

**A fianco, Damiani, punta della Samb che piace al Bologna. In basso, Gori porta in vantaggio il Chievo**

## Piazza affari

### Nonostante i buoni propositi, il mercato stenta a decollare

# Bamboli, non c'è una lira...

Molta carne al fuoco, ma la cottura procede a rilento. Il mercato di Serie C, a dispetto di ventilati scoop da prima pagina, annaspa nella più severa austerità. E si profilano all'orizzonte inediti saldi «d'inizio stagione»... Gli affari conclusi si contano sulle dita di una mano: Fresi dalla Salernitana al Foggia, Ametrano (promettente centrocampista classe 1973) dall'Ischia all'Udinese (il presidente Basentini continua a trasformare in oro gli scarti del vivaio napoletano), Bitetti dal Matera al Cagliari, Milanese dalla Triestina alla Cremonese, Parisi dall'Avellino al Foggia. Il resto è poesia. A soddisfare la fame di notizie dei quotidiani ci pensano, per fortuna, gli allenatori. Confermatissimo a Como Tardelli, con l'intento di lanciare nuovi giovani (dal Milan, canale privilegiato delle contrattazioni lariane, dovrebbero arrivare Moro e Sadotti, difensori della Primavera, mentre la Juventus potrebbe parcheggiare in riva al lago il «colored» Manfredini, quale parziale contropartita per la «prenotazione» di Collauto) in una squadra che subirà notevoli trasformazioni (oltre a Dionigi, sono sul piede di partenza Gattuso, forse al Bari, Bressan, Annoni e Mirabelli). A Salerno, dove si vuole continuare sulla strada zonista aperta da Rossi, c'è la voce-Oddo, ma da Rimini giungono messaggi cifrati che indicano sulla panchina campana Novellino, sostituito a Gualdo dall'attuale tecnico dei romagnoli Spimi. Infranta la tregua tra il presidente del Mantova Grigolo e Ugo Tomeazzi. Viste le scintille, la società virgiliana non ha perso tempo, contattando Cavasin, protagonista di un'ottima stagione a Fano (da dove potrebbe arrivare anche Modelli, ventenne centrocampista di scuola modenese). Un'occhiata ai giocatori. Tutti bussano alla porta della Samb, un po' per la buona qualità del materiale e un po' perché il presidente Venturato ha disperatamente bisogno di vendere per appianare il deficit societario. In vetrina Visi (la Cremonese avrebbe così sostituito Turci), Di Giannatale (piace a Zeman), Esposito (Bologna favorito) e De Patre (Andria). A San Benedetto si spende il giusto e si compra bene. Cosa pretendere di più? □

## Il punto/Chievo a un passo dalla B

Non si passa. Ovvero, lo Spezia non ferma (secondo previsione) il Chievo che, a novanta minuti dal termine, vede profilarsi all'orizzonte la Serie B. Il Mantova (corsaro con la compiacente benedizione dell'arbitro ad Alessandria, dove ha seriamente inguaiato la squadra di Roselli) aspetta e spera (in un arrivo a pari merito, che premierebbe i virgiliani). Ma la Carrarese ha fatto festa a Bologna (prestazione indecente dei rossoblù), portandosi al riparo dalla mareggiata dei play-out e domenica potrebbe lasciare via libera agli ospiti veronesi. Sul fondo Alessandria e Massese sono candidate a spareggiare con Spezia ed Empoli per evitare la retrocessione; a tremare è rimasto pure il Prato, che ha scialacquato i tre punti casalinghi regalandoli al Carpi. Spal e Bologna si affronteranno nel primo turno dei play-off: resta da decidere chi delle due giocherà la seconda partita davanti al pubblico amico. Nel Girone B, Sambenedettese, Juve Stabia, Potenza e Casarano si contenderanno l'ultimo biglietto utile per entrare nei play-off. Il programma dell'ultima giornata prevede lo scontro diretto tra Juve Stabia e Samb, mentre il Potenza riceverà la Reggina (impegnata a conservare la seconda piazza dall'attacco della Salernitana) e il Casarano affronterà un Ischia ormai tranquillo e senza particolari obiettivi. Un thrilling mozzafiato...

## HIT *parade*

**1** **Riccardo GORI**
Chievo

Una doppietta che può valere la storica promozione in B. Il vecchio centravanti capisce il comprensibile nervosismo che grava sui compagni e se li carica di peso sulle spalle, spezzando la resistenza dei liguri.

**2** **Tiziano DE PATRE**
Samb

Quaranta secondi appena e un perentorio colpo di testa del centrocampista spiana la strada al successo dei rossoblù. Purtroppo un'ammonizione gli farà saltare l'importante gara di Castellammare. Un'assenza importante.

**3** **Giuseppe DELLE DONNE**
Potenza

Solito opportunismo in area di rigore che trae dagli impacci un Potenza sorpreso dalla vivacità dei ragazzini etnei. Il Perugia lo ha scaricato e lui si ribella, realizzando l'ottavo centro con la maglia lucana. Gaucci si pentirà?

## Dietro la lavagna

**BOLOGNA**
La squadra

**Sarà stato il caldo, sarà stato il passaggio del Giro d'Italia... Ma gli uomini di Reja non combinano uno straccio di azione. La Serie B? Un sogno.**

## Giuseppe Sabadini

Ha disputato quasi 400 partite in Serie A e vinto una Coppa delle Coppe con il Milan. L'ex terzino rossonero ora è chiamato a salvare l'Avezzano con la sua grinta

# L'urlo di Tarzan

**Sopra, Pellegrini, uomo guida del centrocampo abruzzese. Nella pagina accanto, mister Sabadini**

Lo chiamavano Tarzan. Soprannome che ne esaltava il selvaggio spirito guerriero, racchiuso in un fisico capace di prestazioni atletiche straordinarie, in grado talvolta di supplire a un repertorio tecnico non impeccabile. Trecentonovantatré partite in Serie A, dall'esordio con la Sampdoria alla lunga militanza milanista, per arrivare in età matura alle esperienze di Catanzaro, Catania e Ascoli. Non un giorno. Eppure di Giuseppe Sabadini, una volta appese le scarpe al chiodo, nessuno (o quasi) si è più ricordato. Nemmeno dopo la sua avventura triennale sulla panchina dell'Alessandria (dove ha conquistato una promozione in C1), conclusasi anzitempo l'anno scorso per via di un'accesa discussione con un noto personaggio politico del luogo: «*Ho giocato accanto a celebrati campioni*» confessa Sabadini tradendo un pizzico di rammarico, «*e pensavo che qualche amico che opera nel mondo del calcio, prima o poi, si sarebbe fatto vivo per propormi un ingaggio. Invece sono rimasto al palo. Una lezione che mi ha fatto capire la necessità di curare meglio le pubbliche relazioni*».

Quando ormai si era rassegnato a seguire da semplice spettatore l'attuale stagione, ecco l'Sos partito da Avezzano a otto giornate dalla fine. Squadra in crisi di identità, spogliatoio ingovernabile, pericolo imminente di retrocedere nei Dilettanti. Sabadini prende il posto di Di Franco: «*L'approccio non è stato semplice. Trovandomi di fronte a gente demoralizzata e a un gruppo minato da forti tensioni interne, ho cercato innanzitutto di ripristinare quelle elementari regole di condotta che si erano perse, e di far sì che i giocatori riprendessero coscienza dei propri mezzi. Qui infatti ci sono dei ragazzi che potrebbero militare tranquillamente in categorie superiori. Fa quasi rabbia vederli vagare per il campo senza idee*». Sul piano tattico, l'allenatore goriziano si è preoccupato di migliorare l'organizzazione del reparto difensivo: «*La squadra aveva la tendenza a farsi schiacciare al limite dell'area. A questo inconveniente abbiamo ovviato accorciando lo schiarimento e applicando in modo più sistematico il fuorigioco*». Il recupero della Vastese ha pericolosamente allargato la zona-rischio della classifica: «*Inutile nasconderci la verità, la situazione è delicata. Ma la salvezza è alla nostra portata e sarebbe un successone agguantarla almeno con novanta minuti d'anticipo*». Uno sguardo al futuro. «*I dirigenti mi hanno fatto capire che c'è la possibili-*

## Brutto scivolone del Legnano, in bianco il derby di Livorno, il Sora si

### Girone A - 30. giornata

**Aosta-Cittadella 2-1**
Favaretto (C) al 31', Panizza (A) al 46', Prisciandaro (A) al 62'.
**Centese-Giorgione 0-1**
Dissegna al 56'.
**Lumezzane-Vogherese 0-0**
**Olbia-Crevalcore 1-2**
Falaguerra (O) al 67', Mero (C) al 70', Gespi (C) all'80'.
**Ospitaletto-Lecco 2-1**
Carbone (O) su rigore al 10' e su rigore al 46', Rossi (L) su rigore al 56'.
**Pavia-Pergocrema 0-1**
Pasino su rigore al 34'.
**Solbiatese-Torres 1-1**
Tirapelle (S) al 51', Pani (T) all'85'.
**Tempio-Legnano 1-0**
Regina al 45'.
**Trento-Novara 1-2**
Vitalone (N) al 16' e al 42', Ferraguti (T) al 64'.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Ospitaletto** | **56** | 30 | 15 | 11 | 4 | 48 | 31 |
| **Crevalcore** | **56** | 30 | 15 | 11 | 4 | 32 | 18 |
| **Legnano** | **52** | 30 | 15 | 7 | 8 | 26 | 22 |
| **Olbia** | **48** | 30 | 11 | 15 | 4 | 31 | 21 |
| **Novara** | **48** | 30 | 12 | 12 | 6 | 28 | 19 |
| **Tempio** | **42** | 30 | 10 | 12 | 8 | 27 | 22 |
| **Pavia** | **40** | 30 | 10 | 10 | 10 | 30 | 22 |
| **Lumezzane** | **40** | 30 | 8 | 16 | 6 | 18 | 16 |
| **Lecco** | **39** | 30 | 11 | 6 | 13 | 25 | 27 |
| **Solbiatese** | **37** | 30 | 8 | 13 | 9 | 27 | 25 |
| **Pergocrema** | **36** | 30 | 8 | 12 | 10 | 32 | 37 |
| **Torres** | **35** | 30 | 8 | 11 | 11 | 26 | 24 |
| **Giorgione** | **33** | 30 | 8 | 9 | 13 | 26 | 40 |
| **Cittadella** | **31** | 30 | 7 | 10 | 13 | 21 | 27 |
| **Centese** | **29** | 30 | 6 | 11 | 13 | 17 | 26 |
| **Aosta** | **28** | 30 | 4 | 16 | 10 | 22 | 30 |
| **Trento** | **28** | 30 | 4 | 16 | 10 | 18 | 28 |
| **Vogherese** | **28** | 30 | 6 | 10 | 14 | 18 | 37 |

PROSSIMO TURNO (29/5/1994, ore 16.30): Cittadella-Lumezzane; Crevalcore-Centese; Giorgione-Solbiatese; Lecco-Pavia; Novara-Ospitaletto; Pergocrema-Aosta; Tempio-Olbia; Trento-Torres; Vogherese-Legnano.

### Girone B - 30. giornata

**Baracca Lugo-Avezzano 1-0**
Palmieri al 75'.
**Gualdo-Fano 2-0**
Tasso al 31', Tomassini al 76'.
**L'Aquila-Forlì 3-1**
Galassi (F) al 16', Di Vincenzo (L) al 54' e al 61', Naso all'81'.
**Livorno-Pontedera 0-0**
**Maceratese-Poggibonsi 0-0**
**Ponsacco-Cecina 2-0**
Bertocchi al 18', Falleni al 67'.
**Rimini-Castel di Sangro 0-1**
Lupo al 65'.
**Vastese-Civitanovese 1-1**
Muscetta (C) al 2', Cinetti (V) al 71'.
**Viareggio-Montevarchi 1-1**
Menchetti (M) su rigore al 49', Valori (V) al 51'.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Gualdo** | **63** | 30 | 18 | 9 | 3 | 45 | 16 |
| **Pontedera** | **59** | 30 | 15 | 14 | 1 | 52 | 17 |
| **Livorno** | **56** | 30 | 15 | 11 | 4 | 31 | 15 |
| **Fano** | **55** | 30 | 15 | 10 | 5 | 38 | 25 |
| **Forlì** | **48** | 30 | 13 | 9 | 8 | 37 | 27 |
| **L'Aquila** | **46** | 30 | 12 | 10 | 8 | 30 | 33 |
| **Castel di Sangro** | **40** | 30 | 9 | 13 | 8 | 18 | 18 |
| **Ponsacco** | **38** | 30 | 8 | 14 | 8 | 32 | 30 |
| **Montevarchi** | **36** | 30 | 8 | 12 | 10 | 27 | 27 |
| **Viareggio** | **36** | 30 | 9 | 9 | 12 | 24 | 34 |
| **Rimini** | **34** | 30 | 8 | 10 | 12 | 28 | 30 |
| **Baracca Lugo** | **33** | 30 | 7 | 12 | 11 | 23 | 30 |
| **Poggibonsi** | **32** | 30 | 6 | 14 | 10 | 17 | 24 |
| **Maceratese** | **31** | 30 | 5 | 16 | 9 | 26 | 28 |
| **Avezzano** | **31** | 30 | 7 | 10 | 13 | 28 | 39 |
| **Vastese** | **27** | 30 | 5 | 12 | 13 | 17 | 27 |
| **Civitanovese** | **23** | 30 | 4 | 11 | 15 | 15 | 35 |
| **Cecina** | **19** | 30 | 3 | 10 | 17 | 11 | 44 |

PROSSIMO TURNO (29/5/1994, ore 16.30): Avezzano-Maceratese; Castel di Sangro-Vastese; Cecina-Baracca Lugo; Civitanovese-Livorno; Fano-Ponsacco; Forlì-Rimini; Montevarchi-Gualdo; Poggibonsi-L'Aquila; Pontedera-Viareggio.

*tà di continuare a lavorare ad Avezzano. Ne riparleremo a stagione conclusa. Sono disponibile a dialogare con tutti, purché ci sia la volontà di remare nella stessa direzione. Società, allenatore, giocatori e tifosi devono stringersi in un unico pugno chiuso, in grado di colpire con successo gli avversari».* Sabadini e il Milan, l'accostamento è inevitabile. Una Coppa delle Coppe, tre Coppe Italia, sette anni indimenticabili, che il successo di Atene ha fatto rivivere nella mente dell'ex terzino rossonero: *«Sinceramente non mi aspettavo una vittoria così netta sul Barcellona. Mercoledì sera avevo la pelle d'oca e ho gioito come un ragazzino; da tifoso milanista di vecchia data, invio un affettuoso saluto e un grazie di cuore all'amico Fabio Capello per lo spettacolo offerto».*

**Gianluca Grassi**

## Il punto

### Il Crevalcore sbanca Olbia e Cresci vola verso la C1

# Franco tiratore

Giornata all'insegna dei colori bolognesi. Protagonista indiscusso il Crevalcore di Franco Cresci che davanti all'amico Colomba coglie tre punti forse decisivi nella corsa verso la promozione. Onore ai biancoazzurri, ma i sardi devono recriminare su alcune vistose ingenuità difensive e sul rigore del pareggio fallito proprio al novantesimo da Secci. L'Ospitaletto si aggiudica la lotteria dei penalty con il Lecco, mentre il Legnano alza bandiera bianca a Tempio Pausania e vede salire a quattro i punti di ritardo dalla coppia di testa. In coda ennesimi passi falsi interni per Centese e Trento, ulteriormente avvicinate da Vogherese e Aosta: il rebus-salvezza si fa sempre più intricato. Nel Girone B, il Gualdo di Novellino salta anche l'ostacolo Fano e prosegue indisturbato la travolgente galoppata verso la serie superiore. Il Livorno (di fronte a oltre quindicimila spettatori) non sblocca il derby contro il Pontedera (traversa di Calandra nel finale) e vede farsi più dura la rincorsa agli uomini di D'Arrigo. Sul fondo, brilla l'ottavo risultato utile consecutivo della Vastese (quattordici punti in otto partite): gli uomini di Salvioni peraltro recriminano su un rigore dubbio concesso dall'arbitro alla Civitanovese per intervento falloso di Di Lena su Torrenti. Suona la sirena d'allarme ad Avezzano: a Lugo i biancoverdi di Sabadini avrebbero però meritato almeno un pareggio. Terzo kappaò dietro fila del Sora a Torre Annunziata (uno splendido Visconti neutralizza un tiro dal dischetto di Bencivenga) e nel Girone C prende corpo la fuga di Trapani (pari sul terreno della Sangiuseppese) e Turris (le parate di Sassanelli e una doppietta di Grasso frenano le velleità dell'Astrea). Capitolo salvezza. Formia e Bisceglie realizzano un tredici insperato e a battersi il petto rimane il povero (in canna) Lamezia. Un'agonia penosa che non ha fine... □

**Sotto, Tomassini, bomber del Gualdo con 14 reti**

## blocca ancora

### Girone C - 30. giornata

**Bisceglie-Akragas 1-0**
Iovino al 27'.
**Cerveteri-Battipagliese 0-2**
Barbera al 39' e al 65'.
**Licata-Molfetta 2-2**
Deoma (L) al 13' e all'86', Micciola (M) al 34' e al 44'.
**Monopoli-Catanzaro 1-1**
Germini (C) al 55', autorete di Leone (C) al 73'.
**Sangiuseppese-Trapani 0-0**
**Savoia-Sora 1-0**
Alfieri al 75'.
**Trani-Fasano 2-1**
Chiricallo (T) al 60' e al 64', Cavaliere (F) al 70'.
**Turris-Astrea 3-1**
Grasso (T) all'8' e al 69', Cordelli (A) al 14', Cangiano (T) all'87'.
**Vigor Lamezia-Formia 1-3**
Bassarelli (V) al 40', Minisi (F) al 44', Tovalieri (F) all'85', Di Trapano (F) all'89'.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Trapani** | **55** | 30 | 15 | 10 | 5 | 43 | 21 |
| **Turris** | **51** | 30 | 13 | 12 | 5 | 39 | 27 |
| **Sora** | **50** | 30 | 14 | 8 | 8 | 30 | 21 |
| **Akragas** | **44** | 30 | 11 | 11 | 8 | 29 | 26 |
| **Trani** | **44** | 30 | 11 | 11 | 8 | 28 | 30 |
| **Monopoli** | **43** | 30 | 11 | 10 | 9 | 28 | 25 |
| **Battipagliese** | **41** | 30 | 10 | 11 | 9 | 25 | 18 |
| **Fasano** | **40** | 30 | 8 | 16 | 6 | 24 | 18 |
| **Catanzaro*** | **37** | 30 | 10 | 12 | 8 | 29 | 21 |
| **Molfetta** | **37** | 30 | 8 | 13 | 9 | 24 | 24 |
| **Savoia** | **37** | 30 | 6 | 19 | 5 | 18 | 21 |
| **Sangiuseppese** | **37** | 30 | 9 | 10 | 11 | 24 | 29 |
| **Cerveteri** | **33** | 30 | 8 | 9 | 13 | 19 | 29 |
| **Astrea** | **32** | 30 | 8 | 8 | 14 | 31 | 35 |
| **Formia** | **31** | 30 | 7 | 10 | 13 | 21 | 29 |
| **Bisceglie** | **30** | 30 | 4 | 18 | 8 | 12 | 22 |
| **Licata**** | **25** | 30 | 5 | 16 | 9 | 14 | 25 |
| **Vigor Lamezia** | **25** | 30 | 5 | 10 | 15 | 18 | 35 |

* 5 punti di penalizzazione
** 6 punti di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (29/5/1994, ore 16.30): Akragas-Monopoli; Astrea-Vigor Lamezia; Battipagliese-Sangiuseppese; Catanzaro-Trani; Fasano-Turris; Formia-Licata; Molfetta-Cerveteri; Sora-Bisceglie; Trapani-Savoia.

# HIT *parade*

**1** **Alessio BANDIERI**
Crevalcore

Nel successo di Olbia altri suoi compagni di squadra meriterebbero la copertina. Ma lui compie il prodigio finale, artigliando in sicurezza sulla sua sinistra il rigore calciato da Secci. Un possibile uomo mercato.

**2** **Mario ALFIERI**
Savoia

Al di là del rasoterra che condanna inesorabilmente il Sora, il giovane centrocampista napoletano brilla per l'autorità con cui prende in mano le redini del gioco, fiancheggiato da Nocerino e Ambrosino. Della serie: baby in carriera...

**3** **Luca CAPECCHI**
Baracca Lugo

Un altro giovane portiere sugli scudi. In una gara dominata da un nervosismo palpabile (complice l'elevata posta in palio) dà sicurezza all'intero reparto arretrato romagnolo e in un paio di occasioni nega il pareggio agli ospiti.

## Dietro la lavagna

**OLBIA**
La squadra

**Peccato. Troppi e soprattutto di una ingenuità colossale gli errori che spalancano la porta al successo del Crevalcore. A Colomba va comunque l'onore delle armi.**

# GLI INVINC

**Conquistando per la quinta volta il massimo trofeo del Continente, il Milan ha tagliato una serie di esaltanti traguardi, che formano oggi un punto di partenza. Sulle ceneri del Barcellona è nato un nuovo ciclo, che Gullit e Van Basten promettono di rendere ancora più imbattibile del precedente. Con un'unica, un po' inquietante incognita**

dal nostro inviato **Carlo F. Chiesa** - foto di **Maurizio Borsari**

**ATENE.** La quinta Coppa dei Campioni nella bacheca del Milan sfolgora ben oltre la stessa pur forte suggestione del trionfo. La sfida al calor bianco col Barcellona stellare di Cruijff proponeva una serie di tra-

## I complimenti «eccellenti» per i rossoneri

**Silvio Berlusconi**

«Da quando sono entrato nel calcio, i risultati li conoscono tutti: tanti scudetti, vittorie europee e mondiali che hanno fatto onore all'Italia».

**Frank Rijkaard**

«Chi aveva detto che il Milan era in crisi? Questa è la squadra più in forma di tutto il mondo, la condizione atletica è straordinaria. Il Barcellona è crollato proprio sul piano fisico, di fronte a un avversario così tonico. Mai vista tanta differenza in una finale».

**Arrigo Sacchi**

«È stata una partita entusiasmante, intensa sotto il profilo agonistico e tatticamente bene interpretata dai giocatori del Milan, con l'estro di Savicevic e lo straordinario opportunismo di Massaro. Questo successo ribadisce i meriti e le qualità del calcio italiano in campo internazionale».

**Marco Van Basten**

«Quando il Milan fa il Milan, non ce n'è per nessuno. Cambiano gli uomini, ma il Milan resta la migliore squadra del mondo».

A fianco, i tifosi del Milan ringraziano i «loro» ragazzi. In basso, foto di gruppo con Coppa dei Campioni

IBILI

guardi che, tutti insieme, formano oggi un punto di partenza. Intanto, c'era di fronte l'avversario più forte del Continente; di certo, almeno sulla carta, la squadra meno abbordabile tra quante ne sono capitate al Milan nelle finali dell'era d'oro berlusconiana. Il banco di prova ideale per saggiare l'effettiva forza del Milan «minore» allestito da Capello in questa stagione avventurata e trionfale a un tempo. C'era poi di fronte anche il fantasma di quel successo internazionale finora clamorosamente assente nella bacheca del Milan targato Fabio. L'ultima tessera per proiettare il suo mosaico definitivamente oltre quello di Arrigo Sacchi. E c'era una serie di promesse per il futuro, pronte dietro l'angolo dello stadio Olimpico, oltre quella complicatissima formalità, già sottoscritte da due tipi di parola come Gullit e Van Basten: il Milan «povero» e vincente sarà ancora più forte e più bello. Solo dimostrando sul campo di possedere cuore e grinta, oltre ai grandi nomi risparmiati dalle epurazioni infortunistiche, la squadra rossonera avrebbe tagliato il traguardo.

**ETICHETTA.** L'ultimo ostacolo da rimuovere era quell'etichetta di utilitarismo spinto così ossessiva e così pesante, in questa stagione, per Fabio Capello. Lo scrivemmo a commento dello scudetto rossonero qualche settimana fa: il tecnico aveva non circoscritto ma esaltato il Milan eredi-

segue

## Fabio Capello scrive ai tifosi

# DEDICATO A TUTTI VOI

*Cari tifosi, è con una gioia grandissima che festeggio assieme a voi la conquista della Coppa dei Campioni, il mio primo e stupendo trofeo internazionale da allenatore del Milan. In un momento storico come questo, voglio ringraziarvi tutti quanti attraverso il Guerin Sportivo. Voi che ci avete seguito ad Atene contro ogni pronostico e anche voi che ci avete guardato con trepidazione dall'Italia. Vi ringrazio perché avete creduto in questo successo e penso che anche voi, come me, al gol di Savicevic abbiate capito che si stava avverando un sogno. Permettetemi un ringraziamento a mia moglie e a mio figlio, che purtroppo non mi hanno potuto seguire in Grecia, e un altro grazie di cuore al nostro presidente Silvio Berlusconi, che col governo e col Milan ha vissuto una serata straordinaria. Permettetemi poi, oggi che finalmente certi discorsi e certe illazioni cesseranno di esistere, di andare con la mente a quelle sconfitte e a quelle amarezze dell'ultimo anno. È stato il mio primo pensiero, la mia rivincita. Permettetemi, infine, un ricordo speciale dedicato a mio padre.*

*Con affetto*
**Fabio Capello**

tato da Sacchi, dimostrandone la disponibilità a seguire diversi indirizzi tattici in caso di necessità; traendo il massimo dagli uomini a disposizione come solo i grandi allenatori sanno fare e gestendo magistralmente la stagione alla luce dell'esperienza dell'anno scorso. In ogni occasione in cui il campionato aveva imposto di accelerare i ritmi del gioco, di osare più che tamponare (ricordate il ciclo «terribile»?), il Milan aveva risposto disponendo degli avversari diretti con disarmante facilità. È vero, senza muovere un passo di danza più del necessario, ma solo perché è così che si arriva in fondo con le energie intatte. Eppure la critica si era mossa quasi compatta a deprecare l'estinzione di una specie: il panda Milan di Sacchi, dov'era finito? Quasi che ben più spettacolare di quello non si fosse già rivelato, se non il primo, certamente il secondo Milan di Capello, immediatamente prima del fatale infortunio di Van Basten. Persino lo smagato Cruijff era caduto nella trappola, lasciandosi andare ad apprezzamenti pagati poi carissimi nella resa dei conti dell'Olimpico. La sera della finale, nell'occasione in cui più non occorreva risparmiare, s'è visto quali cartucce questo superMilan avesse serbato nella propria polveriera. La prova del cuore e del coraggio è stata di gran lunga surclassata da quella del gioco, del dominio tecnico e tattico, della superba appropriazione di ogni zona del campo. Fino a ridurre il reclamizzatissimo Barcellona del ciarliero cigno Johan a modesta compagnia di guitti del pallone. L'obiettivo è stato dunque centrato, un nuovo ciclo Milan si è probabilmente aperto ad Atene, e promette ancora più vivaci scintille del precedente.

Atene, 18 maggio 1994
**Milan-Barcellona 4-0**

**MILAN:** Rossi 6, Tassotti 7, Panucci 7,5, Albertini 7, Galli 7,5, Maldini 7 (83' Nava n.g.), Donadoni 7,5, Desailly 7,5, Boban 7, Savicevic 9, Massaro 8,5.
**In panchina:** Ielpo, Carbone, Lentini, Simone.
**Allenatore:** Capello.

**BARCELLONA:** Zubizarreta 5, Ferrer 5, Guardiola 5, Koeman 4, Nadal 4,5, Baquero 5, Sergi 6 (72' Estebaranz n.g.), Stoichkov 5, Amor 5, Romario 5, Beguiristain 5 (52' Eusebio 5).
**In panchina:** Juan Carlos, Busquets, Goicoechea.
**Allenatore:** Cruijff.

**Arbitro:** Don (Inghilterra) 7.
**Marcatori:** Massaro al 22' e al 45', Savicevic al 47', Desailly al 58'.
**Ammoniti:** Tassotti, Massaro, Panucci, Albertini, Baquero, Nadal e Sergi.
**Espulsi:** nessuno
**Spettatori:** 60.000 circa.

**LA PARTITA.** Gara senza storia, dominata dai rossoneri sin dal fischio d'inizio. Il tempo di prendere la mira (gol di Panucci annullato per fuorigioco di Massaro) e al primo affondo convinto sulla destra Savicevic pennella sul palo opposto per Massaro, che insacca senza difficoltà. Timida reazione spagnola (incursione di Stoichkov e girata in corsa di Romario) e in fase di recupero il Milan raddoppia: Donadoni trova un varco sulla sinistra, crossa a rientrare e Massaro, dal limite, non lascia scampo a Zubizarreta. All'inizio della ripresa, il sigillo definitivo. Savicevic ruba palla sulla destra e dal limite sorprende il portiere con un pallonetto che manda in visibilio lo stadio. Un palo del «Genio» e Desailly cala il poker, battendo da distanza ravvicinata l'esterefatto Zubizarreta. È il trionfo.

**IL MILAN DEGLI ECCESSI.** Già, eccolo pronto il nuovo Diavolo superstellare. Chi potrà fermare la sua rosa ampia, capace di risparmiargli i ricorrenti periodi negativi che affliggono la concorrenza? Chi sarà in grado di perforare il granito del suo reparto arretrato e di ripararsi dai missili perforanti della sua prima linea atomica? Le prospettive per le altre grandi, che pure tanto di questi tempi stanno sforzandosi di colmare il divario, appaiono piuttosto grame. Se non fosse che pure il Milanissimo di Capello un punto debole potrebbe esibirlo e si chiama nuovamente abbondanza, dopo una stagione di quiete in gran parte debitrice ai nomi tutt'altro che altisonanti che integravano quest'anno il parco stranieri. In breve: il Milan imbattibile arricchisce il proprio equipaggio con il più forte giocatore dell'ultimo campionato (Ruud Gullit), con un centrocampi-

## Terzo successo in sei anni

| | |
|---|---|
| 1956 | Real Madrid (Spagna) |
| 1957 | Real Madrid (Spagna) |
| 1958 | Real Madrid (Spagna) |
| 1959 | Real Madrid (Spagna) |
| 1960 | Real Madrid (Spagna) |
| 1961 | Benfica (Portogallo) |
| 1962 | Benfica (Portogallo) |
| 1963 | **MILAN** (Italia) |
| 1964 | **INTER** (Italia) |
| 1965 | **INTER** (Italia) |
| 1966 | Real Madrid (Spagna) |
| 1967 | Celtic Glasgow (Scozia) |
| 1968 | Manchester U. (Inghilterra) |
| 1969 | **MILAN** (Italia) |
| 1970 | Feyenoord (Olanda) |
| 1971 | Ajax (Olanda) |
| 1972 | Ajax (Olanda) |
| 1973 | Ajax (Olanda) |
| 1974 | Bayern M. (Germania Ovest) |
| 1975 | Bayern M. (Germania Ovest) |
| 1976 | Bayern M. (Germania Ovest) |
| 1977 | Liverpool (Inghilterra) |
| 1978 | Liverpool (Inghilterra) |
| 1979 | Nottingham F. (Inghilterra) |
| 1980 | Nottingham F. (Inghilterra) |
| 1981 | Liverpool (Inghilterra) |
| 1982 | Aston Villa (Inghilterra) |
| 1983 | Amburgo (Germania Ovest) |
| 1984 | Liverpool (Inghilterra) |
| 1985 | **JUVENTUS** (Italia) |
| 1986 | Steaua Bucarest (Romania) |
| 1987 | Porto (Portogallo) |
| 1988 | Psv Eindhoven (Olanda) |
| 1989 | **MILAN** (Italia) |
| 1990 | **MILAN** (Italia) |
| 1991 | Stella Rossa (Jugoslavia) |
| 1992 | Barcellona (Spagna) |
| 1993 | Olympique M. (Francia) |
| 1994 | **MILAN** (Italia) |

## L'albo d'oro per club

**6 coppe:** Real Madrid
**5 coppe:** Milan
**4 coppe:** Liverpool
**3 coppe:** Ajax e Bayern Monaco
**2 coppe:** Inter, Benfica e Nottingham Forest
**1 coppa:** Celtic Glasgow, Manchester United, Feyenoord, Aston Villa, Amburgo, Juventus, Steaua Bucarest, Porto, Psv Eindhoven, Stella Rossa Belgrado, Barcellona, Olympique Marsiglia

## L'albo d'oro per nazioni

**8 coppe:** Italia e Inghilterra
**7 coppe:** Spagna
**5 coppe:** Olanda
**4 coppe:** Germania
**3 coppe:** Portogallo
**1 coppa:** Scozia, Romania, Francia, ex Jugoslavia

sta di qualità nel giro della Nazionale (Stroppa), un mediano di buona quotazione (Sordo), più un certo Lentini. Però ecco pronta una nuova serie di interrogativi: chi farà posto al dirompente Ruud, uno che tra l'altro ci tiene particolarmente a essere della partita e non della tribuna? E chi allo sperabilmente recuperato Van Basten, il più forte centravanti del mondo? Non certo il caterpillar Desailly. Nemmeno — e come solo pensarlo dopo la superba prova di Atene? — sua maestà Savicevic, per non parlare di Boban.

Alla straordinaria sensibilità di Capello, fin qui capace di assorbire alla grande ogni sfogo polemico riconducendolo nell'alveo della ragion di squadra, il non facile compito di risolvere il rebus. Ad Atene superFabio ha confermato per l'ennesima volta che nell'enigmistica del pallone non lo batte nessuno.

**Carlo F. Chiesa**

**In alto a sinistra, Massaro apre le marcature. Sopra, da sinistra, ancora Massaro per il 2-0 e la prodezza di Savicevic. Sotto, Desailly chiude il conto. In alto a destra, Boban solleva la Coppa dei Campioni. A sinistra, il tabellone luminoso e Massaro affrontato da Koeman**

## Pensierini rossoneri

☐ **Albertini:** «È una Coppa fantastica come lo è stata la finale. Ad Atene siamo stati perfetti, non ci siamo accontentati del gol, abbiamo proprio voluto "fargli male". Li abbiamo massacrati».
☐ **Boban:** «Siamo stati impeccabili nella partita più importante, con in gioco il massimo trofeo del mondo. E c'è maggior gioia per aver battuto il Barcellona; su dieci grandi tecnici interpellati, nove ci avevano dati perdenti. Li abbiamo smentiti, che ne dite?».
☐ **Desailly:** «Il Milan, a differenza di qualcun altro, ha parlato poco e poi ha fatto molto. Cioè una grande partita».
☐ **Donadoni:** «La vigilia era stata animata da parecchie chiacchiere, in particolare di Cruijff, che mi avevano stimolato in modo particolare. Dicevano che sappiamo solo difenderci: beh, poi si è visto come è andata».
☐ **Galli:** «Credo che non sia possibile giocare meglio una finale. Per me è stata la più importante di tutte, giocata fin dall'inizio come mai mi era capitato. Non la dimenticherò mai».
☐ **Maldini:** «Questa volta vincere è stato più entusiasmante, perché di fronte avevano una squadra considerata tra le più forti del mondo».
☐ **Panucci:** «Questa Coppa dei Campioni è un sogno incredibile: me la porterò nella mente per tutta la vita, come una gioia infinita».
☐ **Savicevic:** «Sono contento di avere dimostrato davanti a tutta l'Europa di non essere solo il pupillo del presidente».

## Diario di bordo

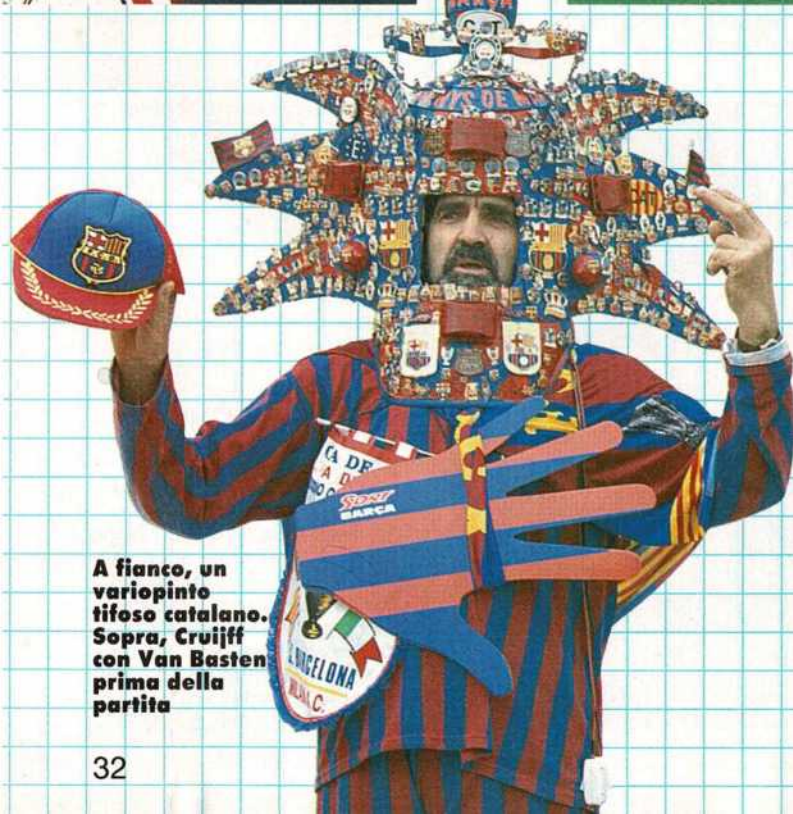
### Le certezze di Capello, il caldo torrido, la marcatura di Panucci, la «dedica» a Sacchi

# *Da Milano ad Atene cronaca di un trionfo*

La lunga strada che porta ad Atene comincia lunedì 16 da Milanello, in un mattino imbronciato. Cronisti delusi, l'ultimo allenamento rossonero è a porte chiuse; anzi, a cancelli sbarrati fino a mezzogiorno. Unica distrazione consentita: il mercato all'aperto a Carnago, a poca distanza, in attesa che si chiuda il conclave. Vana la ricerca di amuleti e affini. Nessun problema, ci ha già pensato il Milan: sapete perché per la fornace di Atene si parte oggi e non domani? Beh, basta dare un'occhiata al calendario: mai di diciassette. Come dire, sotto a chi... tocca. Ferro.

**DIAVOLO DI CAPELLO.** Arriva finalmente Capello e già ci si immagina che l'avversario di turno sia molto quadrato, molto ben organizzato e sappia stare bene in campo. Variazione sul tema: *«Il Barcellona è una grande squadra, ma soprattutto ha là davanti due fuoriclasse, Stoichkov e Romario».* Gli viene suggerito che i due potrebbero furbescamente «stare larghi», per portare fuori zona per esempio un difensore puro come Filippo Galli. *«Macchè larghi»* ribatte in mister, *«i gol si fanno davanti alla porta».* Ineccepibile.

**MEDITATE GENTE.** Da Milanello alla Malpensa il passo è breve, brevissimo. Peccato che da Atene, ingorgata di voli, ritardi l'o.k. alla partenza. Con un robusto ritardo, finalmente la comitiva si imbarca. Ore 16,10, in attesa del decollo, viene distribuito ai giocatori un piccolo presente: è un artistico posacenere di ceramica con supporto in legno. Secondo voci non confermate, vi sarebbe inscritta una preziosa massima: *«L'importante è partecipare. Alla vittoria».*

**LE ODI DI CESARE.** Viavai nel corridoio del velivolo ancora fermo a terra. Tra i vip, si sprecano le strette di mano per Cesare Maldini, presente con signora non solo per coccolare il figlio Paolo, ma anche perché un fresco campione d'Europa, di questi tempi, è più che mai ben accetto. Impercettibile sobbalzo del Ct

A fianco, un variopinto tifoso catalano. Sopra, Cruijff con Van Basten prima della partita

più vincente degli ultimi dieci anni all'annuncio del nome del comandante dell'aereo (*«Del Piero»*) e caloroso abbraccio con Panucci, formidabile libero della sua Under 21.

**FOLLA DI SAPONE.** Ore 16,15, si decolla: obiettivo, Atene, Stadio Felix. Già, si chiamerebbe ufficialmente Olimpico, ma per gli italiani, da quella notte dell'83 col gol di Felix Magath alla Juve... Ore 19,25 locali (Atene è sessanta minuti più avanti), si atterra ed è subito bolgia. Occorre un robusto cordone di polizia per garantire l'incolumità dei giocatori, assaltati da nugoli di tifosi festanti. Si marca a uomo, anche se il temutissimo Stoichkov non c'è ancora. Si leva un coro *«Vai Massaro»* attorno al pullman rossonero, che in un'ora esatta depositerà la squadra all'hotel Ledra Marriott; scattano i flash dei fotografi dilettanti. Avvistata l'inconfondibile calotta del vicepresidente Adriano Galliani (la testa più lucida del Milan dopo la partenza di Arrigo Sacchi), un gruppo di irriducibili si scatena alla caccia di autografi e di fotoricordo: *«Permette, presidente?»*. L'avvicendamento dell'anno è ormai cosa fatta.

**MARTEDÌ 17**

**IL DRACMA DEI BIGLIETTI.** Mattino di Atene, il Milan si allena nel forno dell'Olimpico: fondo perfetto, sole a picco, caldo canicolare. *«Le maglie del Milan»* annuncia l'impeccabile Umberto Gandini ai cronisti a bordo campo *«saranno bianche con colletto rossonero. È la divisa delle Coppe: quella di Wembley, di Barcellona, di Vienna»*. L'importante è che non sia la stessa di Monaco. *«In Italia»* aggiunge *«sono stati venduti ben 36.500 biglietti, ma prevediamo sulle gradinate non più di 27.000 tifosi del Milan. Parecchie agenzie, infatti, hanno fatto male i propri calcoli: sembra che i prezzi alti dei "pacchetti" volo più partita abbiano scoraggiato parecchia gente»*. Tanto per avere un'idea, i tagliandi per la «partita del secolo», come qualche cronista spagnolo a corto di fantasia l'ha definita, sono di quattro categorie: da 16.000 dracme, da 9 mila, da 6 mila e da 3 mila. Al cambio corrente, si va da 104 mila a 19.500 lire. Invece il «tutto compreso» veniva offerto a cifre vertiginose. Qualcuno che aveva progettato l'affare del secolo (della serie: come ti spenno il tifoso) si sta preparando a un drammatico tonfo economico. In compenso competerà per un ambito trofeo: la Coppa dei Magliari.

**CHRISTIAN E HRISTO.** La tattica, regina sovrana del calcio moderno, domina le discussioni della vigilia. Capello tiene l'ultima conferenza stampa e risponde secco al cronista greco che gli ha chiesto a chi affiderà la marcatura dei due satanassi Romario e Stoichkov. *«Noi giochiamo a zona»*. D'accordo, come non detto. Qualche metro più in là, negli spogliatoi dell'Olimpico, Christian Panucci, aria sanamente spavalda, ottimismo a fior di pelle, spiega la «zona» secondo Capello per questa finale: *«Quando al mister chiedo cosa dovrò fare»* ride divertito *«la risposta è: Stoichkov, Stoichkov, Stoichkov»*. Dove dovrai cominciare a marcarlo, gli chiediamo, già dal centrocampo? *«No, da quando esce dall'albergo»*. È quella che in gergo si chiama zona totale.

**MERCOLEDÌ 18**

**VOLO ALL'INFERNO.** Le ultime ore del prepartita si consumano soprattutto all'aeroporto di Atene, affollatissimo di voli charter in arrivo sin dalla mattina. L'ultimo atterra addirittura alle 20,45, mezz'ora prima del fischio d'inizio. Sono tifosi del Milan. A sirene spiegate, una scorta di poliziotti pilota il loro pullman fino all'Olimpico. La storia non può attendere. I guai, per parecchi malcapitati, cominceranno dopo il trionfo rossonero. La bolgia dei voli charter e delle agenzie «pirata» all'aeroporto di Atene verrà probabilmente ricordata a lungo. Ma solo da chi riuscirà a evitare la soluzione apparentemente più semplice del problema: il suicidio.

**LA COPPA DEL GIOCO.** Si va in campo, finalmente, e il Barcellona affonda di fronte a un Milan terribile e implacabile. Capello, dominatore della serata, non si fa pregare per mettere (giustamente) i puntini sulle «i»: *«Avevo detto che avremmo giocato a zona»* puntualizza con ciò che resta della sua voce: *«e avete visto che quando Stoichkov si è spostato a sinistra, Panucci non lo ha seguito»*. Non ce n'era bisogno. Lo pungolano con Sacchi, i maligni: il Ct sperava che il Milan vincesse ma che soprattutto desse spettacolo... La risposta esce calda calda da una bottega di arrotino: *«Mi sarei accontentato di vincere anche giocando male. Anzi, anche di vincere 1-0 su autorete»*. Il Milan non ha fatto poker per l'amico Arrigo.

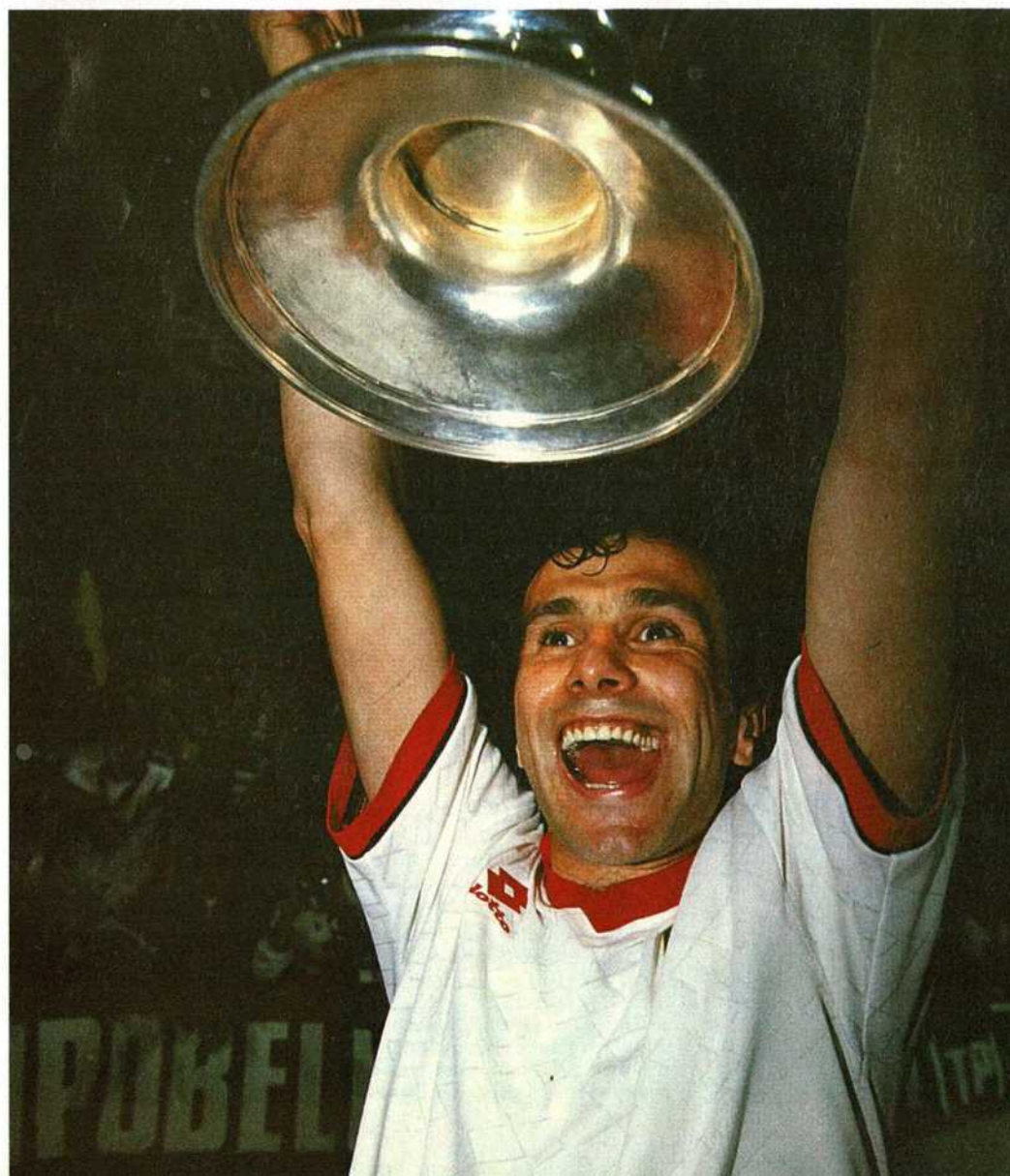
**Carlo F. Chiesa**

**A fianco, esplode la gioia di Albertini. Sopra da sinistra, tifosi provenienti da Gallipoli e i fotografi davanti alla panchina rossonera. A sinistra, la torcida rossonera. In alto, i milanisti «assaggiano» il campo**

## Savicevic e Desailly

### La magie tecniche del montenegrino, la solidità atletica del francese: ecco le due facce vincenti del Milan di Capello

# Il genio e la pantera

di **Adalberto Bortolotti**

Credo che anche i tecnici, come i giocatori, conoscano le loro annate magiche e quindi non mi stupisco nel vedere Fabio Capello trasformare in oro tutto quello che tocca. La sua lezione a Cruijff, da cui era stato gratuitamente offeso, nella notte di Atene ha toccato i vertici del capolavoro crudele. Così Fabio non me ne vorrà se ricordo quello che è stato, a mio avviso, il suo solo errore in una stagione memorabile: l'esclusione di Dejan Savicevic dalla finale Intercontinentale di Tokyo. Ci sono giocatori che vanno valutati secondo prassi, la condizione di forma, l'adattabilità al modulo tattico, la compatibilità con i compagni di reparto. Ce ne sono altri che non possono mancare i grandi appuntamenti, perché ne vengono esaltati a prestazioni fuori della norma. Savicevic è fra questi ultimi.

Pigro, riottoso, a tratti indolente e quindi irritante, il montenegrino porta sempre con sé la scintilla del genio e, sapendola preziosa, non la

**A fianco, Desailly in... fuga con la Coppa. In basso nella pagina accanto, Savicevic mostra orgoglioso il trofeo**

## La scheda tecnica di Vujadin Boskov

# HA VINTO IL CENTROCAMPO

**1)** Il centrocampo è il settore del campo in cui il Milan ha vinto la partita. Desailly, Boban, Albertini e Donadoni hanno fatto una partita magistrale, schiacciando completamente gli avversari.

**2)** Savicevic e Massaro si sono dimostrati più efficaci di Stoichkov e Romario, soprattutto da un punto di vista atletico. Il ritorno costante di uno dei due a centrocampo ha dato maggiore forza a tutta la squadra.

**3)** Savicevic ha fatto vedere di essere un fuoriclasse. Lui nelle partite poco importanti si perde, ma in quelle decisive, contro le grandi avversarie, diventa super.

**4)** Il Milan ha dominato anche in difesa, giocando con maggior carattere rispetto al reparto difensivo degli spagnoli. Le assenze di Baresi e Costacurta dovevano rendere vulnerabile il reparto, ma Maldini e Galli sono stati bravissimi.

**5)** Capello ha presentato in campo una squadra ben equilibrata, con un'organizzazione di gioco superiore a quella del Barcellona. Capello si è dimostrato un grandissimo allenatore, adatto a guidare un club come il Milan.

**6)** L'arma segreta del Milan è stata la concentrazione. Non ha dato peso alle frasi minacciose di Cruijff e ha fatto vedere di essere più forte della squadra catalana.

**Vujadin Boskov**

spreca per le occasioni normali. Ma se l'ambiente lo stimola al punto giusto, si innalza a quote inaccessibili alla concorrenza. Le stelle del Barcellona, al suo cospetto, sono parse fioche come la lampadina di un abat-jour. Sentiva, Dejan, di aver puntati su di sé gli occhi del mondo: ha torturato Nadal e Koeman sino a trasformarli in goffi birilli, docili strumenti dei suoi giochetti perversi, e a indurli a reazioni violente e disperate. Ha dispensato assist, dribbling e idee, per poi piazzare, in apertura di ripresa, quel capolavoro che accompagnerà sempre, nel ricordo, la quinta Coppa dei Campioni rossonera.

Il pallonetto in diagonale sullo sbigottito Zubizarreta è un marchio di fabbrica non in commercio. Ne ricordo un paio, ma da posizione più centrale, di Maradona, ai suoi anni ruggenti. Sotto, non scendo. Savicevic non ha la continuità, il carisma, la feroce determinazione dei fuoriclasse epocali come Di Stefano, Pelé, Cruijff, Platini, Maradona, che sapevano gestire le loro straordinarie qualità e diventare simbolo di un calcio vincente. Però, sul piano del talento puro, non ha nulla da invidiare ad essi. Il suo carattere lo confina in un ambito più ristretto: un solista di inarrivabile perfezione, epperò lunatico, incostante e un po' zingaro.

Logico che un giocatore simile abbia incendiato di passione Berlusconi e lasciato inizialmente scettico Capello (con Sacchi sarebbe stato anche peggio). Capello che ama le geometrie e la programmazione, che studia e decifra l'avversario come nessuno e lo smonta con puntualissime contromisure e che quindi ha bisogno di interpreti di cui fidarsi ciecamente. Savicevic l'aveva spesso deluso, disubbidendo alle consegne (per istinto, non per cattiva volontà: non tollera né concepisce limiti al suo estro). Ma Capello è un tecnico intelligente e aperto. Si è reso conto di quale arma formidabile potesse risultare Savicevic e si è incontrato con lui a mezza strada. Allungandogli le briglie e ottenendo la maggior disciplina possibile. Savicevic è l'uomo delle grandi partite, quello che mancava al Milan di Capello, che vinceva i campionati e perdeva le Coppe, non sempre per caso. Ora che si sono capiti, il sodalizio dovrebbe essere felice.

È tuttavia innegabile che il cuore di Fabio batta per Marcel Desailly. L'ha voluto lui, contro tutti o quasi. L'ha imposto in un ruolo inedito, che tuttavia aveva ben chiaro in testa. Desailly ha cambiato il Milan ancora più di Savicevic. Desailly ha reso impenetrabile una difesa in cui Baresi cominciava ad accusare il peso dell'anagrafe e della carriera e doveva limitare il raggio d'azione. Desailly ha eretto una diga invalicabile e poderosa, migliorandosi sempre. Al punto da rifiutare, in vista di Atene, il ruolo un tempo prediletto di stopper: si sentiva ormai maturo per qualcosa di meglio e di più importante. Aveva ragione.

Contro il Barcellona, se Savicevic è stato il lampo di luce abbagliante, Desailly ha rappresentato lo zoccolo duro di una squadra inossidabile. *«La differenza fra noi e loro»* aveva detto Cruijff in una delle sue molte, infelici sortite *«è che noi abbiamo comprato Romario, loro Desailly»*. Sottintendendo nel Milan una vocazione difensiva e proletaria. Ebbene, dopo aver tagliato a fette il centrocampo catalano, Desailly è andato a segnare un gol mirabile, mentre Romario non ha mai inquadrato la porta.

Desailly è il simbolo più fedele del Milan di Capello, come il primo Gullit lo era del Milan di Sacchi. Mai domo, sempre in grado di superarsi, a limare i propri limiti e a portarli un pochino più in là. Un diavolaccio nero che a un certo punto è zompato su Stoichkov e gli ha fatto rimpiangere gli insulti della vigilia con un tackle terrificante e correttissimo. C'è stato il Milan dei grandi olandesi e pareva che dopo dovesse arrivare il diluvio. Invece il Genio e la Pantera assicurano un grande futuro. □

## Dalle coppe al Mondiale

### I paragoni tra Capello e Sacchi vanno ribaltati. Ora che Fabio è riuscito a trionfare in Europa, Arrigo è... costretto a conquistare il mondo

# La lezione dell'allievo

di **Giorgio Tosatti**

Abbiamo sfiorato l'en-plein riuscito nel '90 quando Milan, Sampdoria e Juventus conquistarono le tre coppe, consegnando a Vicini un gruppo di giocatori fortissimi con i quali era impossibile non vincere il Mondiale che si giocava in casa nostra. Azeglio ci riuscì commettendo diversi errori, ai quali pose rimedio uno Schillaci toccato dalla grazia divina. Ma neppure un gol di Totò fu sufficiente a evitare l'eliminazione di Napoli, quando Vicini concesse a un'Argentina mediocre alcuni vantaggi immensi: prima l'esclusione di Baggio per un Vialli fuori forma, poi la rinuncia a Vierchowod (marcatore ideale di Maradona), quindi due cambi affrettati col risultato di finire l'incontro con alcuni infortunati ormai insostituibili.

L'anno dei Mondiali ci porta bene. Fa rabbia aver perso proprio la Coppa delle Coppe in cui il Parma partiva nettamente favorito sull'Arsenal. Colpa del palo preso da Brolin, di un tiro abbastanza fortunato di Smith, di un rigore negato a Di Chiara, ma — soprattutto — degli errori di Scala. Il quale ha affrontato la miglior difesa inglese senza un ariete (Melli) capace di sfondarla, condannando Zola e Asprilla a giocare troppo di punta per le loro caratteristiche. Senza contare la rinuncia ad altri uomini fondamentali della squadra come Grun e Zoratto. Errore psicologico ancor prima che tattico e tecnico, perché nelle partite decisive le vecchie bandiere servono, eccome: hanno dentro qualcosa di più da spendere, hanno un cuore che batte più forte.

L'hanno dimostrato i superstiti della grande Inter (Berti, Zenga e Bergomi), fondamentali nel successo sul Salisburgo; l'ha dimostrato gente come Massaro, Filippo Galli, Tassotti e Donadoni, guizzanti come ragazzini nonostante anni e cicatrici. La Coppa del Milan era la più difficile per il valore del Barcellona, unica squadra europea al suo livello. Era diventata quasi un'impresa disperata, dopo la squalifica di Baresi e Costacurta. È stata la vittoria più facile, la più sontuosa, la più convincente. Cancella quelle ottenute da Sacchi su Steaua e Benfica: perché Fabio Capello non aveva una squadra immensamente superiore alle avversarie, nè gli olandesi (i cui gol furono decisivi nelle finali). Perché il Barcellona vantava ben altri titoli, avendo collezionato ben sette coppe nella sua storia (ora il Milan l'ha raggiunto), vantando il più forte attacco del calcio europeo.

Dal 4-0 di Barcellona il 24 maggio '89 sui rumeni, al 4-0 di Atene sul Barcellona c'è un abisso: quella fu l'esibizione di

**A fianco, Fabio Capello: il successo ottenuto ad Atene lo ha consacrato anche a livello internazionale. Adesso tocca a Sacchi, in alto, vincere il Mondiale...**

un gigante contro un uomo normale; questa è stata la vittoria dell'intelligenza, dell'organizzazione, dello studio contro la superficialità di chi, avendo a disposizione un esercito potente, disprezza l'avversario e l'affronta senza alcuna cautela, fidando nei propri muscoli. Sacchi vinse perché non poteva farne a meno; Capello ha vinto perché ha napoleonicamente guidato le sue forze, paralizzando le truppe migliori del nemico e sconvolgendone lo schieramento.

Un trionfo senza paragoni e senza precedenti, rimediando ad assenze che parevano esiziali, dando una lezione di pragmatismo e scienza calcistica, di umiltà e di serietà. Tre scudetti su tre, un primo e un secondo posto in Coppa dei Campioni perdendo in due anni soltanto una partita: quella di Monaco. Allora Massaro non era benedetto dalla fortuna: fallì tre gol nel primo tempo; il Milan perse per un corner inesistente, avendo meritato di vincere. Capello sbagliò a escludere Gullit, come sbagliò a Tokyo e col Parma a non far giocare Savicevic: quelle partite sono fatte per i cavalli di razza. Ma nessun tecnico è mai stato così bravo, ha ottenuto tanto in così poco tempo, ha perso così poco, ha saputo vincere anche in condizioni di emergenza; nessuno ha capitalizzato con tanta acutezza le risorse rimastegli.

Ora, finalmente, i suoi detrattori lo lasceranno in pace, dopo avergli per lungo tempo sbandierato davanti con petulanza i meriti del predecessore, la sua bravura, il suo calcio stellare, la sua filosofia, dimenticando gli uomini di cui disponeva e le tante sconfitte comunque patite dal buon Arrigo. Uno che aveva chiesto il licenziamento di Marco Van Basten e Ruud Gullit, che lasciò il Milan considerandolo finito, che non ha mai avuto un caldo, sincero, leale elogio

per Capello. Si dice, anzi, che abbia suggerito in un certo periodo di sostituirlo con Zeman o Maturana.

Negli ultimi sei anni i nostri club hanno vinto 10 coppe europee su 18, partecipando a 15 finali (con 17 finaliste), stabilendo un dominio senza precedenti. L'elenco dei successi è straordinario: 3 Coppe dei Campioni col Milan; 2 Coppe delle Coppe con Samp e Parma; 5 Coppe Uefa con Inter (2), Juve (2) e Napoli. Due secondi posti in Coppa dei Campioni (Samp e Milan); due in Coppa delle Coppe (Samp e Parma); tre in Coppa Uefa (Fiorentina, Roma e Torino). Sono arrivate in semifinale squadre come Genoa, Atalanta e Cagliari, che mai avevano raggiunto un simile traguardo.

La superiorità del nostro calcio è indiscutibile; lo dimostra anche l'andamento della finale di Atene. In campionato il Milan non aveva mai segnato più di due gol; al Barcellona ne ha fatti il doppio (e potevano anche essere di più). I rossoneri hanno potuto fare melina, arrivando a dieci-dodici passaggi consecutivi: il Barcellona sembrava un toro inciucchito. In Italia neppure contro il Lecce puoi permetterti tanto.

Grazie a questi sei anni formidabili, l'Italia è seconda nella graduatoria dei Paesi vincitori di coppe, avendo scavalcato proprio la Spagna: 21 contro 20, a un passo dall'Inghilterra (24). In questo periodo abbiamo rimontato otto coppe a inglesi e spagnoli e nove ai tedeschi, ormai molto indietro (13). Il Milan bracca il Real (8) come club pluridecorato e come vincitore di Coppe dei Campioni (6-5). Era dal 28 maggio del '69 che la vittoria in questo torneo non era firmata da un italiano; allora fu Prati, ora Massaro. In entrambe le occasioni, vittima Cruijff. Un altro buon segno per Sacchi. Che ora deve essere degno di... Capello. □

**In basso, Paolo e Piersilvio Berlusconi all'Olimpico: assente Silvio, la famiglia era comunque rappresentata**

**Il protagonista della giornata**

# TUTTO BERLUSCONI MINUTO PER MINUTO

di **Giorgio Viglino**

Che accoppiata Presidente! Io personalmente esulto per il Milan, un po' meno per il Suo governo, mentre qualche altro magari fa l'esatto contrario, credo però che nemmeno il Suo celebrato ottimismo e il Suo senso dello spettacolo avrebbero potuto immaginare una coincidenza di eventi simile, un trionfo nazionalpopolare che neanche il miglior Baudo ha mai ottenuto nei decenni di piccolo schermo. Diamogli atto, d'altro canto, atto al Baudo intendo, che lui alla DC ormai defunta era grand-comis e non padrone, che era lui a servire il partito e non viceversa, come accade invece a Lei con i suoi fedelissimi forzitalioti.
Tutto Berlusconi minuto per minuto, una trasmissione che nessuno ha avuto in mente di organizzare, ma che, come il sottoscritto, molti si sono allestiti artigianalmente tenendo i due televisori sintonizzati sugli altrettanti canali (RAI entrambi, ahimè!) che davano le partite in diretta. Da un lato l'aula piccola e austera di Palazzo Madama, dall'altro lo stadio di Atene; da una parte un certo senatore Grillo che raccontava in anteprima notizie di mercato, dall'altro Savicevic che inventa tutto sulla destra e Massaro che insacca da sinistra; qui Sconamiglio un po' annoiato, là Johann Cruijff disperato; in Italia il coro greco che riempie la scena col rituale «Viva viva il Presidente!», in Grecia il coro rossonero «Cam-pio-ni! Cam-pio-ni!».
Belle emozioni comunque, e anche un progressivo nobilitare lo sport al livello di molte altre attività sociali che non sono sicuramente seguite con la medesima attenzione, ma che dispongono di lobbies fortissime che le tengono a galla tre bacini più in alto rispetto al mondo dello sport. Lei Presidente se ne intende di lobby, e chissà che opponendo questa a quelle non riesca a far avere anche a noi una certa dignità, oltre all'autonomia che ha voluto subito riaffermare. Ho fatto molto giornalismo sportivo, e parecchio giornalismo che definirei genericamente «politico», e mi vien da ridere quando, nella nostra corporazione, certi soloni discriminano la plebe sportiva. A me vien soltanto da ridere, altri ci stanno male assai. Quindi se cambia qualcosa tanto meglio! Ma torniamo al tema generale. Lei ha affermato di aver l'abitudine a vincere, e qualcuno ha visto un che di arrogante in questa pura e semplice constatazione della realtà. È una realtà che il curriculum sportivo del Milan mostra a tutti, che le vendite della Standa stanno a confermare (e pazienza se di utili ancora non si parla), soprattutto che le migliaia di miliardi di debiti accumulati attestano meglio di altrettanti crediti, perché soltanto ai vincenti si concede fido illimitato. Finora ha vinto per sé Presidente, ora deve vincere per tutti noi, anche per quelli che la pensano in modo diametralmente opposto a Lei, anche per chi non l'ha votata e non la voterà neppure alle Europee. Insomma anche per me Lei deve vincere, per un critico rispettoso ma non ruffiano che sente di doverLe un grazie: no, non per Palazzo Chigi, ma per quel Milan unico e stellare. Per il resto veda un po' se è capace di farmi ricredere!

## Una rivincita che non arriva mai

### Bilancio negativo su tutta la linea per Johan Cruijff contro il Milan, prima da calciatore e in seguito da allenatore

# Figure da povero diavolo

di **Rossano Donnini**

Johan Cruijff contro il Milan: una sfida che ha riservato sempre e solo amarezze all'olandese, che con il resto del calcio italiano vanta invece un bilancio positivo. Due delle tre Coppe dei Campioni vinte con l'Ajax da calciatore, il fuoriclasse olandese le ottenne superando squadre italiane, l'Inter nel 1972 (2-0 con sua doppietta) e la Juventus nel 1973. Sulla panchina del Barcellona, il primo trofeo internazionale lo ha colto battendo la Sampdoria nella finale di Coppa delle Coppe '88-89. Solamente una volta Johan affrontò la Nazionale azzurra, e anche in questo caso uscì da trionfatore: il 20 novembre 1974, a Rotterdam, l'Olanda sconfisse l'Italia 3-1 in una gara valevole per il campionato europeo e lui fu il grande mattatore della serata, realizzando una doppietta nonostante il Ct azzurro Fulvio Bernardini lo avesse sottoposto a una doppia marcatura (Orlandini in prima battuta e Zecchini in seconda).

Per una volta Cruijff e il Milan si trovarono sulla stessa sponda, nel 1981 al Mundialito, il torneo organizzato proprio da Silvio Berlusconi e teletrasmesso da Canale 5. Cruijff, che lamentava un problema muscolare, giocò solo un tempo in maglia rossonera, rimediando una pessima figura che gli chiuse definitivamente le porte del calcio italiano. Aveva già 31 anni ma era ancora un fuoriclasse e lo avrebbe dimostrato in seguito, vincendo il campionato olandese prima con l'Ajax e poi con il Feyenoord.

La sfida tra Cruijff e il Milan ha avuto inizio nel 1969 quando a Madrid il Milan, trascinato da un grande Gianni Rivera, si aggiudicò la Coppa dei Campioni battendo l'Ajax 4-1 con tripletta di Prati e gol di Sormani. Ben controllato da Trapattoni, il giovane Cruijff ebbe poche possibilità per mettersi in luce, pur riuscendo ugualmente a far

## L'opinione di Luisito Suarez

### PUNITA LA PRESUNZIONE DEL BARÇA

«*Il Barcellona è arrivato alla fine con eccessiva convinzione, troppo sicuro di vincere. E invece si è trovato di fronte un Milan deciso e concentrato*». L'analisi di Luisito Suarez è semplice e allo stesso tempo spietata, per gli uomini di Crujff. «*Non sono mai riusciti a reagire con la necessaria rabbia e nemmeno dopo il primo gol hanno provato a insidiare i rossoneri. Quasi tutti i contrasti sono stati vinti dai milanisti, a riprova del fatto che erano fisicamente più in palla degli avversari*».

Ecco il punto: ha perso il Barça o ha vinto il Milan? Luisito Suarez, a questo proposito, concede ben poco spazio al dubbio. «*Ha vinto il Milan, al novantanove per cento il merito è dei ragazzi di Capello, che hanno fatto una grandissima partita. Hanno giocato concentrati, tenendo sempre il pallino della gara. In una finale occorrono soprattutto tanta grinta e concentrazione: esattamente quello che è mancato al Barcellona. La squadra catalana aveva già sperimentato nel campionato spagnolo che senza determinazione e velocità si perde, per di più stavolta c'era il Milan di fronte e non una qualsiasi provinciale. Per questo dico che più che Cruijff mi hanno deluso i giocatori. Erano loro a dover imporsi sul campo. Invece*» conclude Suarez «*hanno giocato con un ritmo troppo blando, fatto di palleggi inutili e di tanta presunzione*».

**A fianco, Johan Cruijff ad Atene prima della finale con il Milan: forse presagiva l'ennesima sconfitta. Sotto, l'olandese in maglia rossonera durante il Mundialito '81, che lo vide in campo per un solo tempo**

## Le pagelle della finalissima

# BLAUGRANA DISASTROSI

| GIOCATORE | CORRIERE DELLO SPORT | LA GAZZETTA DELLO SPORT | TUTTOSPORT | CORRIERE DELLA SERA | IL GIORNALE | IL GIORNO | IL RESTO DEL CARLINO | LA REPUBBLICA | LA STAMPA | LA VOCE | MEDIA VOTO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **MILAN** | | | | | | | | | | | |
| **Rossi** | 6,5 | 7 | 8 | 7 | 6.5 | 7 | 7 | n.g. | n.g. | n.g. | **7** |
| **Tassotti** | 7 | 7 | 8 | 7,5 | 7 | 7+ | 7 | 7 | 7 | 8 | **7,27** |
| **Panucci** | 7 | 7 | 8 | 8 | 7,5 | 7+ | 7,5 | 7 | 7 | 8 | **7,42** |
| **Albertini** | 7 | 7,5 | 8 | 7 | 7 | 7 | 7,5 | 7 | 7 | 8 | **7,3** |
| **Galli** | 7,5 | 7 | 8 | 8 | 7 | 7,5 | 8 | 7 | 7 | 8 | **7,5** |
| **Maldini** | 7,5 | 7 | 8 | 8 | 7 | 7,5 | 7,5 | 7 | 7,5 | 8 | **7,5** |
| **(Nava)** | n.g. | n.g. | n.g. | n.g. | n.g. | n.g. | n.g. | n.g. | n.g. | n.g. | **n.g.** |
| **Donadoni** | 7,5 | 7,5 | 8 | 8,5 | 8 | 7 | 8 | 8 | 7,5 | 8,5 | **7,85** |
| **Desailly** | 8,5 | 8 | 9 | 8 | 9 | 8 | 8 | 8 | 8 | 9 | **8,35** |
| **Boban** | 7 | 7 | 8 | 7 | 6,5 | 7- | 7 | 7 | 7 | 8 | **7,12** |
| **Savicevic** | 8,5 | 8,5 | 9 | 8,5 | 10 | 8,5 | 9 | 9 | 9 | 8,5 | **8,85** |
| **Massaro** | 8,5 | 8 | 9 | 9 | 8 | 8+ | 8,5 | 8 | 8,5 | 8,5 | **8,42** |
| **BARCELLONA** | | | | | | | | | | | |
| **Zubizarreta** | 5 | 6 | 4 | 5,5 | 5 | 6- | 5,5 | 5 | 5 | 5 | **5,17** |
| **Ferrer** | 5,5 | 5,5 | 5 | 5 | 5 | 5,5 | 5,5 | 5 | 5 | 5 | **5,2** |
| **Guardiola** | 5 | 5,5 | 5 | 5 | 5 | 5- | 5 | 4,5 | 4,5 | 4 | **4,82** |
| **Koeman** | 5 | 5 | 3 | 4,5 | 5 | 4 | 5 | 5 | 4,5 | 4 | **4,82** |
| **Nadal** | 5,5 | 5 | 3 | 4 | 4,5 | 5- | 4,5 | 4 | 4,5 | 5 | **4,47** |
| **Bakero** | 6 | 5,5 | 4 | 5 | 5 | 5 | 5 | 6 | 6 | 5 | **5,25** |
| **Sergi** | 6 | 5 | 6,5 | 4 | 6,5 | 6- | 6 | 6 | 6 | 5 | **5,67** |
| **(Estebaran)** | n.g | 6 | n.g | n.g. | n.g. | n.g. | n.g. | n.g. | n.g. | n.g. | **n.g.** |
| **Stoichkov** | 5 | 5 | 5 | 5 | 5 | 5- | 5 | 5,5 | 5 | 4 | **4,92** |
| **Amor** | 5 | 6 | 5,5 | 5 | 5,5 | 5 | 5,5 | 5 | 5,5 | 5 | **5,3** |
| **Romario** | 5,5 | 5,5 | 4 | 5,5 | 4,5 | 4 | 5 | 4 | 4 | 4 | **4,6** |
| **Beguiristain** | 5 | 5 | 5,5 | 5 | 5 | 4 | 5 | 5 | 4 | 4 | **4,75** |
| **(Eusebio)** | 5 | n.g. | n.g. | 5 | 5 | 5.5 | n.g. | 5 | n.g. | n.g. | **5** |

intuire il suo straordinario talento. Quando l'Ajax, nel gennaio del 1974, si prese una squillante rivincita sul Milan nella Supercoppa Europea, battendo i rossoneri per 6-0 nella gara di ritorno ad Amsterdam, Cruijff era già diventato il «Papero d'oro» del calcio europeo: da qualche mese ai fiorini olandesi aveva preferito la montagna di pesetas che gli aveva offerto il Barcellona.

Da allenatore l'olandese, sempre alla guida del Barça, ha incrociato il Milan nell'autunno del 1989 per la Supercoppa Europea. Dopo aver pareggiato 1-1 in Catalogna, il Milan — allora guidato da Arrigo Sacchi — si aggiudicò il trofeo vincendo a San Siro con un gol di Evani. Nell'agosto dello scorso anno, blaugrana e rossoneri furono avversari nel torneo di Oviedo. Nonostante Cruijff avesse in campo tutti i suoi quattro fuoriclasse stranieri (Koeman, Stoichkov, Romario e Michael Laudrup), il Milan di Fabio Capello trionfò 3-0 con doppietta di Papin e acuto di Simone. *«Non ci sono stati superiori. Ci hanno battuto usando la loro arma migliore, il contropiede. Noi siamo mancati nella costruzione del gioco. La rivincita in Coppa dei Campioni»*, disse Cruijff negli spogliatoi del «Carlos Tartiere» di Oviedo. Ma quell'esperienza non gli ha insegnato nulla.

Ad Atene l'olandese pensava fosse davvero la volta buona per prendersi la tanto sospirata rivincita e non lo ha nascosto, lasciandosi sfuggire spavalde dichiarazioni. Ma il Barça davanti al Milan ha rimediato una delle peggiori figure della sua storia. Anche questa volta contro il Diavolo all'olandese è andata male. Anzi, malissimo. □

## Come cambia la Coppa Campioni

# LO SCUDETTO NON BASTA

Da quest'anno non è più certo che la squadra che ha vinto il campionato sia matematicamente ammessa alla Coppa dei Campioni. Il privilegio toccherà soltanto a 24 squadre su 48, quelle in grado di esibire il coefficiente migliore nel rapporto punti-partite degli ultimi cinque anni o, se non basta, quello complessivo della Federazione di appartenenza. Teste di serie, e quindi esenti dal primo turno eliminatorio sono Milan, Ajax, Barcellona, Benfica (o Sporting o Porto), Spartak Mosca, Manchester U., Anderlecht e Paris S.G. Altre 16 squadre, che sono Rangers, Steaua, Dinamo Kiev (o Chernomorets Odessa), AEK, Sparta Praga, Austria Vienna (o Salisburgo), Slovan Bratislava, Levski Sofia, Zagreb (o Hajduk), IFK Göteborg, Servette, Rosenborg, Shamrock, Galatasaray, Gornik e Silkeborg (o FC Copenaghen), daranno vita a un turno preliminare che promuoverà 8 squadre le quali, aggiunte alle 8 teste di serie, saranno suddivise in 4 gironi di 4 squadre ognuno. Poi si procederà con le semifinali incrociate e la finale. Non parteciperanno alla Coppa dei Campioni e saranno dirottate in Coppa Uefa tutte le altre squadre che si sono aggiudicate il rispettivo campionato nazionale.

**Sopra, il Paris S.G. che ritorna in Coppa dei Campioni**

**LE SQUADRE CAMPIONI 1993-94**

**Albania:** Teuta
**Austria:** Austria Vienna e Salisburgo
**Belgio:** Anderlecht
**Bielorussia:** Dinamo Minsk
**Bulgaria:** Levski Sofia
**Cipro:** Apollon
**Croazia:** Zagreb o Hajduk
**Danimarca:** Silkeborg, FC Copenaghen, OB Odense o Bröndby
**Eire:** Shamrock Rovers
**Estonia:** Norma Tallinn, Flora Tallinn e Tevalte Tallinn
**Fär Öer:** GI Gota
**Finlandia:** Jazz Pori
**Francia:** Paris Saint-Germain
**Galles:** Inter Cardiff o Bangor
**Germania:** Bayern Monaco
**Grecia:** AEK Atene
**Inghilterra:** Manchester United
**Irlanda del Nord:** Linfield
**Islanda:** IA Akranes
**Israele:** Maccabi Haifa
**Jugoslavia:** Partizan Belgrado
**Lettonia:** Skonto Riga
**Lituania:** Zalgiris Vilnius e Romar Mazeikiai
**Lussemburgo:** Avenir Beggen o Grevenmacher
**Malta:** Hibernians
**Norvegia:** Rosenborg Trondheim
**Olanda:** Ajax Amsterdam
**Polonia:** Gornik Zabrze
**Portogallo:** Benfica, Sporting o Porto
**Rep. Ceca:** Sparta Praga
**Romania:** Steaua Bucarest
**Russia:** Spartak Mosca
**San Marino:** Tre Fiori
**Scozia:** Rangers Glasgow
**Slovacchia:** Slovan Bratislava
**Slovenia:** Olijmpia o Mura
**Spagna:** Barcellona
**Svezia:** IFK Göteborg
**Svizzera:** Servette
**Turchia:** Galatasaray
**Ucraina:** Dinamo Kiev o Chernomorets Odessa
**Ungheria:** Bekescsaba o Vac Samsung

**INCHIESTA** Il «new deal» bianconero

# Il piacere di essere diversi

Quattro giocatori nuovi e soprattutto una filosofia differente. La Juve di Bettega ha tre punti di forza: i rapporti con la stampa, la gestione e la rottura col passato

dal nostro inviato **Matteo Marani**

**Voto per voto, gli elogi della stampa italiana al primo mercato del**

**TUTTOSPORT**

**Piero Dardanello**

## CONFERMATE DINO BAGGIO

**9**

Un voto così alto è legato alla conferma di Dino Baggio. Comunque, credo che la Juve si sia mossa bene sul mercato. Ferrara e Fusi danno ampia sicurezza alla difesa e anche a centrocampo le novità sono importanti. Ma qui pongo qualche riserva. Paulo Sousa, se escludiamo la fugace apparizione di Barros, è il primo vero portoghese a giocare per lo scudetto in Italia e Deschamps, lasciando da parte stavolta Platini, è un bianco francese. E i precedenti non sono certo a suo favore.

**PRESSING**

**Giorgio Tosatti**

## CENTROCAMPO PIU' FORTE

**8**

La campagna-acquisti della Juventus ha cercato di restituire nuova forza al centrocampo, dandogli l'importanza che deve in ogni squadra. I giocatori acquistati sono tutti di buona statura, hanno personalità. Tuttavia, per dare un giudizio sulla squadra bianconera dell'anno prossimo bisogna vedere cosa farà Vialli. La decisione della società di non prendere nessun attaccante fa chiaramente capire che Bettega e soci puntano quasi tutto sul recupero di Gianluca.

**IL PROCESSO**

**Aldo Biscardi**

## HA VINTO BETTEGA

**8**

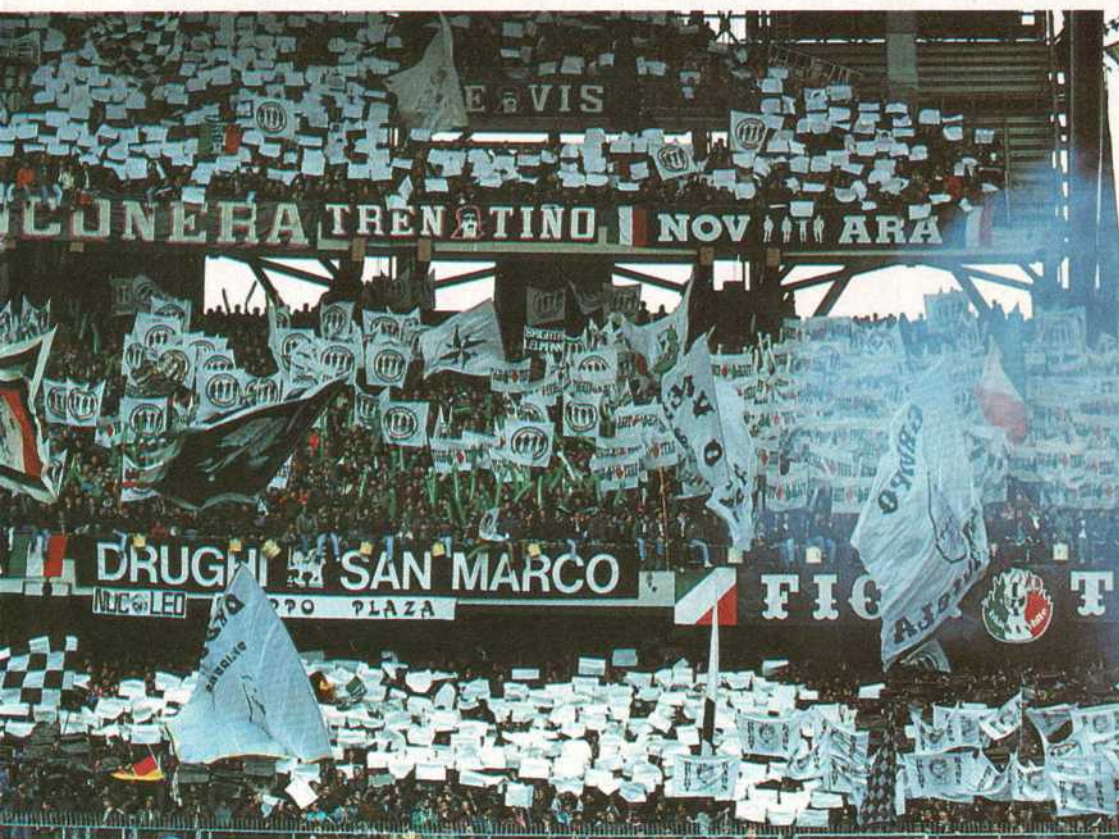
Quello juventino è stato un mercato ottimo, specialmente perché Bettega e Giraudo sono riusciti a conciliare le necessità economiche con la qualità degli acquisti. Tutti i nuovi, infatti, sono elementi importanti e non scordiamoci che alle loro spalle ci sono sempre elementi fidati come Torricelli e Marocchi. Credo che questa campagna-acquisti abbia rispecchiato la personalità di Bettega: pragmatica ma al tempo stesso attenta alla qualità delle scelte. Insomma, un manager vero.

**La Gazzetta dello Sport**

**Alfio Caruso**

## DIPENDE DA VAN BASTEN

**8**

Quelli della Juve sono stati acquisti sicuramente intelligenti. Adesso dipende solo da come starà Van Basten... Sono stati presi giocatori con caratteristiche ben precise per risolvere i problemi attuali. Fusi è un elemento collaudato, adatto a mettere ordine in difesa. Idem Ferrara, anche se finora non ha avuto la possibilità di dimostrarsi un giocatore decisivo per la vittoria. In generale, considero strepitoso l'inizio di Bettega, che ha il vantaggio di venire dopo Boniperti.

**Sopra, la curva dei tifosi bianconeri. La guardano fiduciosi Roberto Bettega (a sinistra) e Umberto Agnelli (in alto), paladini del nuovo corso bianconero. Chi invece la osserva con rammarico è Giampiero Boniperti (a destra), il simbolo del vecchio corso (fotoGiglio)**

**TORINO.** Appena un mese di lavoro, oltre 21 miliardi spesi, quattro giocatori di assoluto livello. La campagna-acquisti più rapida della storia juventina si è chiusa con un bilancio rassicurante e senz'altro insperato dopo la minacciata austerità dei mesi scorsi. Lo dimostra l'inchiesta pubblicata la settimana scorsa dal quotidiano torinese Tuttosport, nella quale i tifosi bianconeri hanno espresso la loro soddisfazione per il mercato juventino. Il 65 per cento ha apprezzato «tantissimo» la campagna-acquisti, il 32 per cento l'ha addirittura definita perfetta. Un tifoso su due, inoltre, ha sentenziato che il sorpasso al Milan non è più un sogno. Risultato ancor più fiducioso esce dal sondaggio telefonico del Corriere dello Sport: il 64 per cento vede lo scudetto della Juve fin dalla prossima stagione. Ma non solo i supporter si sono schierati in questi giorni con il nuovo corso. Sempre in settimana sul Guerin Sportivo anche Giorgio Tosatti ha sottolineato il cambiamento radicale nell'impostazione di gioco av-

segue

## nuovo corso juventino

**il Giornale**

**Xavier Jacobelli**

### LA CHIAVE È VIALLI

**8** La Juventus si è rinforzata a centrocampo, il settore più debole in passato, quello maggiormente soggetto a cedimenti. Sousa e Deschamps danno buone garanzie per riuscire a ridare equilibrio in questo reparto. E poi mi sembra ottimo l'acquisto di Fusi, perché anche dal punto di vista umano può dare molto all'ambiente bianconero. Certo, tutto dipende da cosa riuscirà a fare Vialli. Sono convinto che se torna a essere quello di 2 anni fa, la Juventus è da scudetto.

**L'INDIPENDENTE**

**Tony Damascelli**

### CI VOLEVA UN GASCOIGNE

**7** Ha preso dei giocatori interessanti più che dei fuoriclasse. Con il capitale a disposizione in passato forse si sarebbero potuti mettere a segno un paio di grandi colpi, tipo Giggs e Gascoigne. Il nome dell'inglese della Lazio è quasi un paradosso, ma sono convinto che alla Juve servisse un giocatore in grado di scuotere l'ambiente. Per me infatti il problema della Juve non sono i nuovi giocatori, ma i vecchi. Devono capire che la squadra vinceva anche, e molto di più, prima di loro.

**laVoce**

**Gigi Garanzini**

### DESCHAMPS IL MIGLIORE

**7** Davvero eccellente la campagna-acquisti bianconera. La svolta in società si è fatta sentire e per fortuna i nuovi dirigenti hanno tenuto conto dei tanti errori di Boniperti. L'acquisto più collaudato mi pare quello di Deschamps, cui la scuola di Goethals è servita parecchio, mentre Paulo Sousa, giocatore senz'altro di grande talento, aspetto la conferma del campo. Qualche dubbio in più su Fusi, forse un po' bollito, e su Ferrara, per il quale non avrei fatto questa follia.

# GUERIN CLUB

NOME

COGNOME ETÀ

VIA E NUMERO CIVICO

CITTÀ PROV.

NUMERO TELEFONICO TAGLIA S M L XL XXL

## MODALITA' DI PAGAMENTO

☐ Allego assegno bancario o circolare di L. 20.000 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)
☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. 20.000 sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. -San Lazzaro di S. (BO). Ritagliare il tagliando e inviarlo in busta chiusa a: PRESS POINT - Via dell'Industria, 19 -40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)

## GLI STRAORDINARI REGALI RISERVATI A TUTTI I SOCI

■ T-shirt Guerin Sportivo/Lotto

■ Distintivo Guerin Sportivo

☐ Bollini «precedenza assoluta» per la Palestra dei Lettori

☐ Guerin Card personalizzata

■ Buste e carta da lettera

## COME ISCRIVERSI AL GUERIN CLUB

a) L'iscrizione al Guerin Club è aperta a tutti i lettori del Guerin Sportivo.
b) Per iscriversi al Guerin Club basta inviare 20.000 lire e **una foto formato tessera** seguendo le indicazioni pubblicate in calce al tagliando che trovate in questa pagina.

DESIDERO RICEVERE LA FOTO DI/DEL

APPARSA SUL N. DEL GUERIN SPORTIVO A PAG. FORMATO

ULTERIORI NOTE DI IDENTIFICAZIONE

NOME COGNOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ TEL.

Eventuale numero di tessera del Guerin Club

☐ Allego assegno di L. ..........

☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. .......... sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO).

### L'INIZIATIVA DEL MOMENTO SI CHIAMA

## PHOTO-SHOP!

**Un servizio che vi permetterà di realizzare un vero e proprio archivio fotografico personale — o addirittura un... posterificio — scegliendo fra le foto più belle pubblicate sul Guerin Sportivo. Come fare?**

Scegliete la foto o le foto che desiderate ricevere: indicatele con chiarezza servendovi della scheda di questa pagina (se non volete sciupare il giornale potete fare anche una fotocopia); allegate la ricevuta originale di versamento su conto corrente postale, oppure un assegno bancario o circolare con l'importo dovuto intestato a: Press Point s.r.l. San Lazzaro di Savena (BO); spedite il tutto a: «Photo Shop» Press Point, via dell'Industria 19, 40068 SAN LAZZARO (BO).

**QUESTE LE TARIFFE**

| FORMATO FOTO CM. | PREZZO LETTORI | PREZZO SOCI GUERIN CLUB |
|---|---|---|
| 13 × 20 | 12.000 (+ 2.000 spese di spedizione) | 9.500 (+ 2.000 spese di spedizione) |
| 20 × 30 | 22.000 (+ 2.000 spese di spedizione) | 17.000 (+ 2.000 spese di spedizione) |
| 30 × 45 | 32.000 (+ 2.000 spese di spedizione) | 24.500 (+ 2.000 spese di spedizione) |

## SCHEDA DI ORDINAZIONE

Vi prego di inviarmi il volume **«Calcio Mondo»** al prezzo di L. 24.900 anziché L. 29.000 **(comprese le spese di spedizione)**. Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:
☐ vaglia postale ☐ assegno bancario ☐ conto corrente postale

N. **244400** intestato a **Conti Editore**
**via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)**

COGNOME

NOME

VIA N.

CAP CITTÀ

PROV. TEL. /

N. TESSERA GUERIN CLUB

COMPILARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:
**1. spedire per fax a**
**CONTI EDITORE**
**SERVIZIO CLIENTI**
**fax N. 051/6227314**
oppure
**2. inviare in busta chiusa a**
**Conti Editore - Servizio Clienti**
**Via del Lavoro 7 - 40068**
**S. Lazzaro di Savena (BO)**

PER UNA PIÙ RAPIDA EVASIONE DELL'ORDINE, SI CONSIGLIA DI:
a) indicare la causale del versamento
b) allegare la fotocopia della ricevuta del versamento
Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.
Non si effettuano spedizioni in contrassegno.
Per acquisti multipli telefonare a Servizio Clienti -051-6227282

## ECCEZIONALE OFFERTA PER I SOLI SOCI

venuto con gli arrivi di Lippi e Bettega. E altri opinionisti danno oggi giudizi incoraggianti su quanto fatto dagli uomini di piazza Crimea nell'ultimo mese (vedi riquadri nelle pagine precedenti).

Ma come si spiega tanto ottimismo? Al di là dell'indiscutibile valore degli acquisti, la risposta sta in parte nelle scarse manovre di mercato degli altri club. Il Milan si è limitato a riprendere Gullit e Stroppa e a sperare nel recupero di Van Basten. L'Inter finora non ha concluso alcun affare rilevante e, per di più, si trova ancora in bilico con Berti e Sosa. Nemmeno le altre squadre hanno concluso trattative roboanti. Da qui il ruolo di regina di mercato per la Juve, dopo anni in cui questo riconoscimento virtuale era andato quasi sempre alle milanesi. Ma la speranza del pubblico e degli addetti ai lavori non si giustifica solo con il confronto fra la Juventus e le rivali. A ben vedere, ci sono almeno 3 punti qualificanti che tracciano una netta linea di confine fra la Juventus della passata gestione e la Juventus di quest'anno.

Sopra, i 4 acquisti della Juve '94-95. Da sinistra, Paulo Sousa, Deschamps, Ferrara e Fusi. In basso, il nuovo allenatore Lippi

## 21 miliardi per la nuova Juve

| GIOCATORE | RUOLO | ETÀ | SOCIETÀ DI PROV. | PREZZO* | DURATA CONTRATTO |
|---|---|---|---|---|---|
| **Paolo SOUSA** | C | 24 | Sporting | 10.000 | quadriennale |
| **Didier DESCHAMPS** | C | 26 | Olympique | 1.800 | triennale |
| **Ciro FERRARA** | D | 27 | Napoli | 8.500 | triennale |
| **Luca FUSI** | D | 31 | Torino | 1.000 | biennale |

* in milioni

## 1 Il fattore mass media

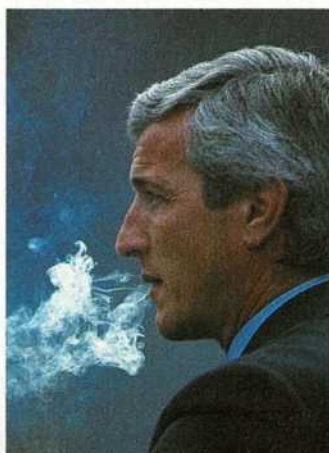
La stampa è forse l'acquisto più importante della nuova dirigenza, che ha a cuore il rapporto con gli organi di informazione come mai era accaduto nella storia juventina. Durante la presentazione ufficiale di Paulo Sousa e Deschamps martedì scorso, che di fatto ha concluso il mercato bianconero, il presidente Vittorio Chiusano ha ricordato la sensibilità che il club torinese ha oggi nei confronti della stampa. *«La differenza fra il vecchio e il nuovo»* ha precisato Chiusano *«non sta nel valore, ma solo nella personalità degli uomini. Una volta c'erano dei soliloqui ora c'è Bettega che parla, racconta e spiega»*. In effetti, il rapporto con i giornali è stato rivoluzionato in poche settimane. Boniperti aveva sempre guardato con un certo sospetto al ruolo dei mass media, l'esatto contrario di quanto sta facendo Roberto Bettega. La questione dell'immagine è fin troppo nota. Berlusconi con il Milan è riuscito in questi anni a compiere un'operazione di pubbliche relazioni che ha ripagato lui e la squadra rossonera di una popolarità immensa. E Bettega, forse non casualmente, viene proprio dall'ambiente Fininvest. Qui ha compreso l'importanza della comunicazione attraverso l'esperienza televisiva e ha preso confidenza con il linguaggio giornalistico sconosciuto a Boniperti. Basta osservare la facilità con cui oggi le vicende bianconere arrivano sulle prime pagine dei giornali e gli elogi che gli opinionisti nostrani alzano al nuovo corso dopo le critiche a Trapattoni e Boniperti.

## 2 Managerialità e concretezza

È nella filosofia di gestione il secondo punto qualificante. Il modo di condurre le trattative con un atteggiamento molto più decisionista rispetto al recente passato, ha aperto un nuovo capitolo. *«Per noi il termine decisionismo ha un significato positivo, suona come un complimento»* ha sostenuto lo stesso Bettega. Operazioni dunque più veloci, anche in questo caso una mentalità berlusconiana piuttosto che bonipertiana. Bettega ha sottolineato con soddisfazione la novità. *«Si è operato con uno spirito aziendale»* ha spiegato martedì *«in cui bisogna essere più rapidi della concorrenza per non farsi sfuggire gli elementi migliori»*. In un mese la Juve ha preso i quattro giocatori che gli servivano, evitando in questa maniera qualsiasi pericolosa concorrenza e potendo proporre contratti più lunghi: quadriennali per Ferrara e Paulo Sousa, triennale per Deschamps, biennale per Fusi con opzione per il terzo anno. L'ultima parte di mercato sarà riservata ora alle cessioni di alcuni giocatori, per mantenere un'armonia di bilancio che è il presupposto del nuovo spirito manageriale della Juve. *«Finalmente abbiamo una squadra»* ha detto informalmente l'amministratore delegato davanti ad alcuni giornalisti. Non è una frase priva di significato. La Juve di quest'anno ha badato soprattutto alla sostanza e alle reali necessità tattiche. Ha pensato a sistemare i punti deboli, centrocampo in testa, senza rivoluzioni pericolose come era accaduto nell'era nefasta di Montezemolo. Si è puntato sulla solidità della squadra, come in settimana ha riconosciuto anche Roberto Baggio dal ritiro azzurro.

## 3 Epurazione dei nemici

La struttura juventina in pochi mesi è cambiata radicalmente. Del vecchio staff è rimasto praticamente solo il presidente Chiusano, che tuttavia non ha mai avuto compiti decisionali. Il primo vero rinnovamento è stato il passaggio del timone da Gianni a Umberto Agnelli, il quale ha silurato a sua volta Boniperti per far spazio al più comunicativo Bettega, puntando su Giraudo per il mercato. Una catena che è continuata con l'epurazione di Trapattoni per Lippi e di altri «quadri» bianconeri (Bianco, Refrigeri, Grassi, Roncarolo, Landri, Bergamo eccetera). L'uscita dei vecchi dirigenti non è solo una rottura con il passato e una conseguente assunzione di responsabilità da parte del nuovo vertice per il futuro, ha anche un valore speciale per quei tifosi che in questa stagione hanno contestato apertamente Trapattoni e il passato corso juventino. Non solo. Nella scelta ha forse inciso più di qualsiasi altra cosa il desiderio di non avere uomini che erano troppo fedeli a Boniperti e che rischiavano di essere antitetici con il nuovo corso.

**Matteo Marani**

È il 29 maggio 1985, a Bruxelles si gioca Juventus-Liverpool, finale di Coppa dei Campioni. Alle 19,20 esplode la bestialità dei tifosi inglesi.
Il ricordo delle 39 vittime è ancora vivo

# Il silenzio degli innocenti

di **Adalberto Bortolotti**

## La vicenda giudiziaria

### IL DOLORE DEI SOLDI

Sono passati nove anni prima che il caso fosse dichiarato chiuso. Poi, nel settembre del '93, esaurito il suo compito, l'Associazione Parenti Vittime dell'Heysel, presieduta dal cavalier Otello Lorentini, padre di una delle vittime, si è sciolta. L'Associazione chiedeva solo giustizia e risarcimento (per quanto sia possibile, in casi del genere). Non è stato facile: la strada è risultata più che mai tortuosa. Al processo in primo grado, l'Uefa è stata dichiarata non colpevole. L'Associazione Parenti Vittime dell'Heysel non si è però data per vinta ed è ricorsa in appello. Il procedimento è stato riaperto insieme alla ferita. Ma alla fine giustizia è stata fatta. Lorentini ha vinto, l'Uefa è stata dichiarata colpevole. Ma non era ancora finita. Anche il massimo organismo calcistico europeo ha presentato ricorso e, in Cassazione, è stato confermato il verdetto di colpevolezza. Il capitolo penale si è chiuso così. Per quanto riguarda la parte civile, il tribunale ha deciso di risarcire a ogni famiglia una somma pari al reddito di ogni defunto (stabilito in base alla dichiarazione del 1984), più i danni morali. Questo ha lasciato un po' perplessa l'Associazione, anche perché molte delle vittime erano studenti. Resta il fatto che a settembre sono arrivate le liquidazioni previste e anche l'Associazione, come detto, si è sciolta. È rimasto invece il Comitato Permanente Parenti Vittime dell'Heysel, intitolato alla memoria di due ragazzi aretini (Roberto Lorentini e Giusy Conti) coinvolti nella strage. Lo scopo è quello di tenere convegni e riunioni contro la violenza negli stadi, perché il sacrificio di quelle 39 persone serva almeno da monito.

**R**icordo quando riaprirono l'Heysel al calcio, dopo la tragedia. Fu per un Belgio-Bulgaria, c'era poca gente e distratta, la famigerata curva Z era stata ridipinta in fretta e sotto c'era un mazzo di fiori, unico, imbarazzato segno di una catastrofe che si voleva, più che dimenticare, rimuovere. Il Belgio se ne portava dietro il marchio, perché se la causa scatenante era stata la bestialità del tifo, molto avevano contribuito un'organizzazione superficiale e pasticciona e un'imprevidenza criminale. Certo, riusciva difficile immaginare che in quella cornice bonaria e dimessa lo sport avesse collocato uno dei drammi più immani e feroci della sua storia.

Ricordare è riaprire la ferita, ma far finta di niente sarebbe ancora peggio. L'Heysel è rimasto una macchia nera, un simbolo negativo. Basti pensare alla crudele odissea dei parenti delle vittime, maltrattati da giudici insensibili: eppure chiedevano giustizia, non vendetta. Basti pensare a come poco sia stata recepita la lezione in certe frange estreme, che tuttora si dilettano di guerriglia dentro e fuori gli stadi. Eppure quell'olocausto (così, «Olocausto», titolò una delle più agghiaccianti copertine del Guerino) avrebbe dovuto suonare da monito definitivo.

L'Heysel, i suoi morti, i suoi misteri. Ancora oggi se ne parla. A chi chiedeva di fermare la Formula Uno, dopo i lutti di Imola, gli intransigenti custodi dello «spettacolo deve continuare» opponevano che anche all'Heysel la partita si era giocata, Juventus e Liverpool non erano state fermate, e anzi i vincitori avevano alzato la Coppa ed effettuato il giro d'onore. Macabra pantomima o spirito di servizio, onde evitare altri scontri terribili?

Vediamo di chiarire. Mai la Juventus aveva vinto la Coppa dei Campioni e ci

provava in quella sera del 29 maggio 1985 contro il Liverpool. La Juventus aveva totalizzato il peggior piazzamento in campionato dell'intera gestione Trapattoni, il quinto posto; il Liverpool era la squadra più titolata e più forte d'Europa, al momento. Però, qualche mese prima, i bianconeri avevano messo sotto i rivali nella finale della Supercoppa, con una strepitosa doppietta di Boniek. Il match era aperto.

Come sempre la Juventus era seguita da legioni di tifosi, mossesi da ogni parte d'Italia e d'Europa. Intere famiglie con i bambini, in un clima di festa. Non certo le truppe d'assalto che erano partite da Liverpool, dove si annidava lo zoccolo duro del movimento hooligan, commandos perfettamente addestrati e organizzati. Se n'era avuta un'avvisaglia la sera della vigilia, e ancora il pomeriggio della gara, quando la splendida Grand Place di Bruxelles, un gioiello d'arte, era stata messa a ferro e fuoco, infrante le vetrine delle boutiques eleganti, fuggiti terrorizzati i pacifici belgi a passeggio.

Eppure allo stadio c'erano pochi e inoffensivi gendarmi a presidiare la polveriera. Organizzatori senza scrupoli, per non ritrovarsi biglietti invenduti, avevano mischiato le tifoserie, originando i primi tafferugli. Alle 19,20, a tribune ormai colme, poco più di un'ora all'inizio della partita, gli avamposti delle bande inglesi sfondarono la doppia recinzione metallica della curva Z, dove erano ammassati i sostenitori della Juventus, iniziando un'aggressione e un pestaggio sistematici. Avessero trovato gli ultrà bianconeri, le due forze si sarebbero contrapposte e in un certo senso annullate. Invece, calando su spettatoti pacifici e inermi, gli hooligans determinarono il massacro. In preda al terrore, c'era chi si gettava dall'alto degli spalti; altri venivano schiacciati contro le transenne. I corpi erano allineati sul prato. In uno stadio fremente e sovreccitato nell'attesa, non tutti si resero subito conto delle proporzioni del dramma. I pochi gendarmi erano fuggiti, i poliziotti a cavallo erano bloccati sul terreno di gioco, dove andavano rifugiandosi i superstiti dalla furia inglese, in una confusione infernale.

Era giusto giocare una partita di calcio, in un simile contesto? Ovviamente no, sul piano etico. Ma c'era il rischio che le cose peggiorassero: mano a mano che le notizie si diffondevano, fra le fila dei tifosi italiani cresceva la rabbia e con essa il desiderio di vendetta. In un'intervista del giorno dopo, così Stefano Tacconi ricordò quei momenti: *«Poco dopo le nove, a campo già sgombrato, Tardelli, Cabrini, Platini, Brio, Trapattoni e io siamo usciti per fermare i tifosi inferociti. Dobbiamo vendicare i nostri morti, urlavano. E noi: no, ci sono solo feriti, se vi prende il panico ci scappa una carneficina. Sapevamo che i morti erano almeno trenta, all'altoparlante la voce di Scirea diceva che saremmo scesi in campo:* "Lo facciamo per voi", *diceva al pubblico. Non abbiamo chiesto noi di giocare. Speravamo, come poi è accaduto, che la nostra entrata in campo avrebbe calmato gli animi, che la gente avrebbe di nuovo pensato solo alla partita. La coppa ce l'hanno data negli spogliatoi, ancora incartata. Il giro d'onore l'abbiamo fatto per motivi di ordine pubblico, per non scatenare ulteriori incidenti; ma nessuno di noi ne aveva voglia. Non abbiamo festeggiato né lì né dopo, in albergo. Io non ho chiuso occhio per tutta la notte».* Trentanove morti, di cui trentatré italiani. Un monito terribile, che a nove anni di distanza risuona ancora. Questo fu l'Heysel, una pagina nera del calcio. □

## Morire di stadio

- **Lima** (Perù) 1964: incidenti sugli spalti durante Perù-Argentina. Interviene la polizia con lancio di lacrimogeni, la folla fugge verso le uscite. **Bilancio: 318 morti e quasi 1.000 feriti.**
- **Buenos Aires** (Argentina) 23-6-1968: da una gigantesca rissa scaturisce un massacro. **Bilancio: 71 morti e 83 feriti.**
- **Glasgow** (Scozia) 3-1-1971: al termine di Celtic-Rangers crolla una transenna metallica. **Bilancio: 66 morti e 114 feriti.**
- **Il Cairo** (Egitto) 17-2-1974: lo stadio Zamalek, abilitato a ospitare 45.000 spettatori, è stracolmo (si parla di 80.000 tifosi assiepati sugli spalti). Cede una tribuna ed è il disastro. **Bilancio: 49 morti e 47 feriti.**
- **Atene** (Grecia) 8-2-1981: al termine di Olympiakos-Aek, molti tifosi vengono schiacciati contro i cancelli di uscita (chiusi) dalla folla... festeggiante. **Bilancio: 21 morti e più di 100 feriti.**
- **Mosca** (Russia) 20-10-1982: si gioca Spartak-Haarlem, valevole per la Coppa Uefa. Crolla una balaustra. **Bilancio: 72 morti e 160 feriti.**
- **Cali** (Colombia) 17-11-1982: al termine del derby Deportivo-America scoppia il finimondo. La gente, per sfuggire agli atti teppistici di alcuni tifosi, provoca una ressa mortale. **Bilancio: 24 morti e 200 feriti.**
- **Algeri** (Algeria) 26-11-1982: circa 300 spettatori sprovvisti di biglietto trovano posto sulla tettoia della tribuna. La tettoia cade. **Bilancio: 10 morti e 550 feriti.**
- **Bradford** (Inghilterra) 11-5-1985: la tribuna di legno prende fuoco. **Bilancio: 52 morti e 280 feriti.**
- **Bruxelles** (Belgio) 29-5-1985: è la strage del settore Z. **Bilancio: 39 morti e quasi 300 feriti.**
- **Tripoli** (Libia) 10-3-1988: crolla un muretto dello stadio. **Bilancio: 70 morti e centinaia di feriti.**
- **Katmandu** (Nepal) 11-3-1988: è in programma Janakpur-Mukti Joddha. Scoppia un temporale, la gente fugge dalle gradinate. **Bilancio (mai ufficializzato): 100 morti e 150 feriti.**
- **Sheffield** (Inghilterra) 15-4-1989: la semifinale di Coppa d'Inghilterra tra Liverpool e Nottingham Forest è iniziata da sei minuti. La polizia apre un cancello per far entrare i tifosi dei «reds» rimasti fuori. **Bilancio: 93 morti e 180 feriti.**
- **Bastia** (Francia) 5-5-1992: il Bastia affronta l'Olympique Marsiglia nella semifinale di Coppa. È festa grande in Corsica, lo stadio Furiani è stato ampliato per l'occasione con tribune realizzate in materiale metallico. Dieci minuti prima dell'inizio della gara, la struttura cede. **Bilancio: 12 morti e 500 feriti.**

## Alla Lazio, il boemo trova un ambiente difficile da accontentare e uno scomodo «tutore», Zoff. Ma questo non scalfisce il suo proverbiale self-control

# La stagione del freddo

di **Massimo Levantaci**

Qualche problemino gliel'ha già dato Karel, il primogenito, che a Foggia lascerà i compagni di scuola e gli amici cestisti della Libertas: *«Lui non vorrebbe andarsene, ma anche noi tutti siamo stati bene»*. E allora, perché lo fai Zdenek? Se potesse, la «piazza» glielo griderebbe ancora, ma ormai è andata. Zeman cerca nella Lazio la gloria di uno scudetto e la fame dell'allenatore che non sa collezionare solo salvezze. A Foggia tutto questo non avrebbe potuto averlo. In compenso, in cinque anni si è sentito circondato dall'affetto della gente e dalla gratitudine anche nel giorno dei saluti. Contro il Napoli si doveva festeggiare e invece il miraggio Uefa ha rovinato tutto. Ma i foggiani non l'hanno abbandonato: *«Zeman! Zeman!»*.

**DEBOLEZZE.** No, non pianse neanche quando il Foggia conquistò la A. Quel giorno i ragazzi della promozione lo portarono in trionfo, ma il ghigno concesse appena qualcosa al fotografo. Stavolta le lacrime se le è asciugate davanti ai tifosi che non è riuscito a salutare come avrebbe voluto e davanti ai giocatori. Attimi di «debolezza» perché Zdenek il gelido è riuscito comunque a mantenere l'aplomb davanti agli obiettivi e alle telecamere. Che tempra... Quelle immagini gli torneranno alla mente ora che l'avventura laziale è cominciata. Vola alto Zdenek, l'occhio finisce nell'oblò e il pensiero torna indietro. Ha i giorni di Foggia nel cuore e nella mente, come diceva Julio Iglesias in uno dei suoi numerosi successi.

**PRIMA TAPPA.** È pronto per questa full-immersion nella Lazio, seducente prima tappa nel calcio ad altissimi livelli. Non seguirà la Lazio nella tournée in Brasile, dove comunque avrebbe visto una squadra senza i migliori, che sono con le Nazionali. Porterà da Foggia il fidato Vincenzo Cangelosi e una valigia di ricordi. No, non fa il gradasso Zdenek quando gli rammenti che di un piazzamento Uefa che lui non è riuscito nemmeno a conquistare, a Roma non sapranno che farsene. *«Altro che, sono finiti i tempi belli, ci siamo divertiti tutti tantissimo»* sospira il boemo e non è vero che ha voglia di scherzare.

**CONTRATTO.** Se il contratto col Foggia gli scade il 30 giugno, lui vuol mantenere fede ai regolamenti e prova un certo imbarazzo a parlare della Lazio in un momento così. Questione di cuore, non soltanto di carte federali: *«Ho ancora addosso la tuta del Foggia, via... Auguro alla società e a chi prenderà il mio posto le migliori fortune. Mi sono tolto tante di quelle soddisfazioni... Dalle salvezze contro pronostico ai giocatori convocati in Nazionale. No, non ho vendette da servire. Mi piace ricordare quanto di buono ho fatto a Foggia. Spero che riuscirà qualcun'altro a conquistare un posto in Coppa Uefa: per quanto mi riguarda vuol dire che la giocherà per tutt'e due»*.

**APPLAUSI.** Ma i foggiani non gliene vorranno. L'hanno applaudito e ringraziato anche dopo la beffarda sconfitta col Napoli: *«Il pubblico foggiano è meraviglioso, mi piacerebbe ricostruire lo stesso ambiente a Roma»*. Ma forse confonde Roma con una città di provincia, l'Olimpico con lo «Zaccheria» e il «Maestrelli» col campo di San Ciro, quello che lui ha sempre chiamato «San Siro»: *«Non confondo nulla, so dove vado. Io credo che sia possibile riprodurre le stesse emozioni in una piazza più grande, dipende da come si comincia. Mi auguro soltanto di trovare persone che ti lasciano lavorare in pace, così com'è avvenuto a Foggia»*.

Non può nascondere però che per lui comincia un'altra avventura, ancor più stimolante. È come se ricominciassimo da capo? *«Ma no, il campionato è appena finito, per ricominciare c'è tempo. E poi da ora non so valutare come andrà»*. Eppure in questa vicenda non mancano già i primi punti oscuri. Zoff, ad esempio. È strano trovarselo come presidente uno che fino a un mese fa faceva l'allenatore. Non crede? Qualche malizioso pensa che Cragnotti le abbia voluto affidare un tutore:

*una persona grande ed equilibrata: penso che si adatterà a questo nuovo incarico».*

**UOMO.** Il tecnico Zeman sta cambiando maglia: cambierà anche l'uomo Zeman? *«No, non credo di dover cambiare. Se ho fatto bene a Foggia non c'è bisogno di cambiare. Si può migliorare, certo, ma questo rientra nelle cose normali della vita».* Ma perché è passato proprio alla Lazio? È l'unica squadra che le ha offerto una panchina, oppure ha capito che era ora di cambiare aria dopo le disavventure al presidente Casillo? *«Ho fatto soltanto una scelta professionale, per me la Lazio è un club ambizioso, sta facendo bene, sono contentissimo che abbiano pensato a me».* Eppure manca qualcosa alla sua prossima squadra, dai primi movimenti di mercato sembra che voglia puntellarla soprattutto in difesa: *«Ha un grosso potenziale offensivo, lo dimostrano i gol di Signori che ha vinto la classifica dei cannonieri per due anni consecutivi. Per il resto preferirei non parlarne, c'è tutto il tempo per lavorare».* Oltre a Cangelosi, forse lo seguirà anche Chamot: *«Non lo so, dipende se le due società si metteranno d'accordo».* Zeman, lei che ama tanto il Foggia e la sua città, non sospetta di andar via nel momento meno opportuno? *«Ah, non lo so. Se avessimo conquistato un piazzamento Uefa non sarebbe stata comunque una festa completa. Mi auguro di festeggiare in un secondo momento...».* Sì, ma quando? □

*«Ma per me non ci sono problemi di partenza».* Sì, ma fino a quattro mesi fa nessuno pensava mai che Zoff sarebbe rimasto alla Lazio, seppure con altri compiti: *«Se Zoff fa il presidente per me non c'è alcun problema. Potrebbe incontrarne lui di problemi, visto che finora ha fatto l'allenatore. Ma è*

**LA BUSSOLA** di **Gianni Melidoni**

# E adesso, però, lasciatelo lavorare

Ho la presunzione di aver convertito Sergio Cragnotti al calcio di Zeman dopo una sorridente e dunque abbordabile opposizione. Cragnotti, quando ancora faceva il pendolare transatlantico, un giorno in Brasile e l'altro a Roma, era il (da me) contestato Commissario tecnico della squadra dove giocavano i nostri figli più piccoli, il suo Massimo e il mio Giorgio, compagni di banco. Difesa rigorosamente a uomo (meglio: a ragazzo) e fine della fantasia. Non avrei mai pensato, sette anni fa, che quell'emulo di Rocco avrebbe comperato, insieme con la Lazio, i propri sogni di quando era bambino a Porta Metronia e raccoglieva le figurine di Sentimenti, Remondini, Flamini, Vivolo, Arce, Tozzi. Ricordo una delle sue prime affermazioni da presidente. Tra il gioco a zona e le marcature fisse preferiva queste, non dimenticando i suoi trascorsi sul cementato cortile dell'Istituto De Merode. Perché gli davano più sicurezza.
Cragnotti, non ancora pendolare, ma stanziale proconsole dell'illuminato Serafino Ferruzzi, visse dal Brasile le premesse e la conquista dell'unico scudetto laziale. Se fosse stato presente, avrebbe visto che quell'insolita ciurma, composta da undici personalità diverse e assemblata con dolce saggezza da Tommaso Maestrelli, era stata ancor più forte da terza, nel '73, che da prima nel '74. Veniva dalla Serie B e non le avevano creduto, o piuttosto le avevano negato il permesso di vincere. Ma subito dopo, alla controprova di una squadra troppo diversa da tutte le altre per sottostare alla legge del gruppo, non valsero gli armeggiamenti; ebbene, quella Lazio speciale di Pulici, Chinaglia e Frustalupi, di D'Amico e Re Cecconi, giocava a zona con la sola eccezione di Oddi, lo stopper, e il mancato allineamento di Wilson, libero arretrato. Se Cragnotti fosse stato partecipe del tempo felice, poi scontato come una colpa — Re Cecconi, Maestrelli, babbo Lenzini, il dottor Ziaco, Frustalupi: quanti morti! — avrebbe allenato diversamente la sua ciurmetta al De Merode e, comperati i propri sogni, avrebbe quanto meno chiesto a Zoff perché mai non aveva trapiantato alla Lazio il gioco della sua Nazionale olimpica, sottratta agli immutabili schemi della Casa Madre e accudita da Bearzot.
Comunque, come spesso accade dopo aver portato pazienza, la conversione è arrivata all'improvviso, sin dall'inizio dell'ultimo campionato, lasciato a Zoff per rispetto ma anche perché Zeman, il più coraggioso esecutore di quella zona che finalmente aveva conquistato Cragnotti, lavorava altrôve. A gennaio, il giorno prima di Foggia-Lazio, la decisione fu sancita, e giusto lo scudetto avrebbe potuto confermare Zoff. Personalmente sono convinto che, con Zeman, Roma avrebbe conteso il titolo a Milano negli ultimi due campionati. Se una squadra riesce a segnare più di sessanta gol, è impensabile che non sappia fare punti a ogni partita. Invece la Lazio si spaccava in due, con il suo attacco futuribile e la sua difesa ferma.
Zeman non ha sinora conosciuto il baccano stordente di una grande città, gli interessi e le pressioni moltiplicati rispetto a Foggia o alla provincia siciliana. Gli inizi si prevedono difficili nell'ostilità preconcetta di molti arruffapopolo. Speriamo di no, ma se Sacchi, con il conforto di Berlusconi, riuscì a mangiare il suo famoso panettone a Milano, e se Cruijff fa giocare i campioni del Barcellona come i poverelli del Foggia, non vedo perché Zeman debba cambiare a Roma, dove già Eriksson seppe far galoppare i... trottatori.

## Gianfranco Zola

Approdato tardivamente al grande calcio, ha saputo mettere a frutto i consigli di Maradona. È grande nei calci da fermo

# Punizione divina

di **Adalberto Bortolotti**

Gianfranco Zola rappresenta il prototipo dei calciatori tardivi, in antitesi alla categoria dei campioni precoci. A volte non è tanto un problema di maturazione, quanto di fortuna. A vent'anni, Zola giocava ancora nella Nuorese in Interregionale, peraltro già anticipando la sua caratteristica di interno creativo e vocato al gol (10, in 27 partite). Il passo successivo è stato alla Torres, dove è rimasto per tre stagioni, fra C2 e C1, ampliando gradatamente i confini della propria fama, circoscritta comunque in ambito regionale.

**MARADONA.** Aveva dunque ventitré anni compiuti quando il Napoli se n'è assicurato i servizi. È opinione diffusa che proprio alla scuola di Maradona Zola abbia maturato alcune sue giocate tipiche, prima fra tutte la perfetta esecuzione dei calci piazzati. In realtà, quell'abilità specifica la possedeva sin da ragazzo, anche se è indubbio che i consigli e l'esempio del grande Diego abbiano avuto una notevole importanza.

**CORAGGIO.** Di stazza ridotta (un metro e sessantotto), però svelto, coraggioso, pronto ad assumere iniziative, Gianfranco è stato sia un ricambio di lusso per un Maradona che cominciava a marcare visita con una certa frequenza, sia un occasionale partner del fuoriclasse argentino. Sicché è parso a tutti naturale che ne assumesse l'eredità, quando (fatalmente) il rapporto fra Napoli e Diego si è troncato in maniera traumatica.

**Gianfranco Zola è nato a Oliena (NU) il 6 luglio 1966. È al Parma dall'estate scorsa**

**LANCIO DEFINITIVO.** Le ultime due stagioni al Napoli, con dodici gol per anno, lo hanno definitivamente lanciato, pur lasciando qualche dubbio sul suo ruolo effettivo: mezzala offensiva, d'impostazione e rifinitura, o vera e propria seconda punta? Il Parma lo ha acquistato per un salto di qualità e per costituire l'ideale trampolino di lancio a favore di Melli e Asprilla. Ma proprio a Parma, a ventisette anni, Zola si è svelato come un micidiale realizzatore, secondo cannoniere del campionato alle spalle di Signori, col suo record personale assoluto (cioè in tutte le categorie) di diciotto segnature.

**SECONDA PUNTA.** La sua caratterizzazione da seconda punta è diventata quindi ufficiale e ha un po' complicato i suoi destini azzurri, dove Sacchi l'ha impiegato anche da tornante e poi abbandonato, prima di riscoprirlo in concorrenza (vittoriosa) con Mancini.

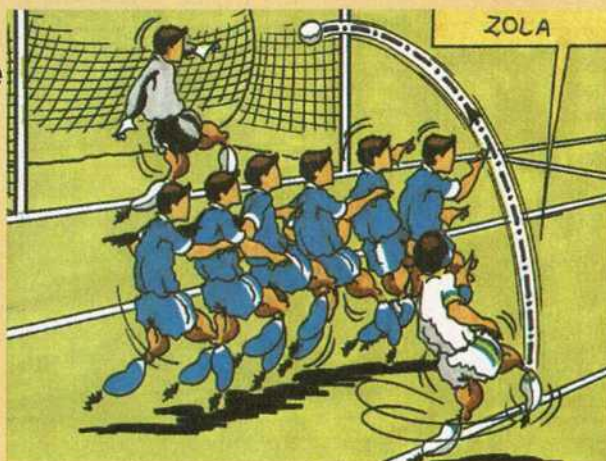
**COLPI DA FERMO.** Nel campionato appena concluso, Zola ha messo a segno il maggior numero di gol su punizione: sei, contro i cinque di Signori

e Sosa. Il suo piede preferito è il destro, anche se utilizza il sinistro con buona disinvoltura. È logicamente meno attrezzato nel gioco aereo. Dei suoi diciotto gol stagionali, infatti, dodici sono stati firmati di destro, cinque di sinistro, uno di testa.

**EFFETTO.** Nelle punizioni, batte con effetto e anche dalla distanza, grazie a una notevole potenza di tiro. La sua autentica specialità è comunque il gol realizzato da posizione apparentemente impossibile, cioè con la palla molto decentrata sulla sinistra. Il tiro di destro, con grande «lift» a rientrare, aggira largamente la barriera e sembra destinato a perdersi sul fondo, quando curva secco e conclude la traiettoria nell'angolo alto più lontano. Nella stagione si ricordano due memorabili esecuzioni di questo tipo: in campionato, allo scadere della partita con la Sampdoria, quando ha beffato il grande Pagliuca, ingiustamente messo sul banco degli accusati; in Coppa delle Coppe contro l'Ajax. Una sorta di marchio di fabbrica. Paradossalmente, Zola è più pericoloso sulle punizioni che sui rigori, dove è un discreto specialista ma non infallibile.

**TIRI IN CORSA.** La rapidità d'esecuzione e la proprietà di battuta fruttano a Zola un'ampia gamma di gol in azione; sottomisura, indifferentemente col destro e col sinistro; dalla distanza, con improvvise «esplosioni» del destro. □

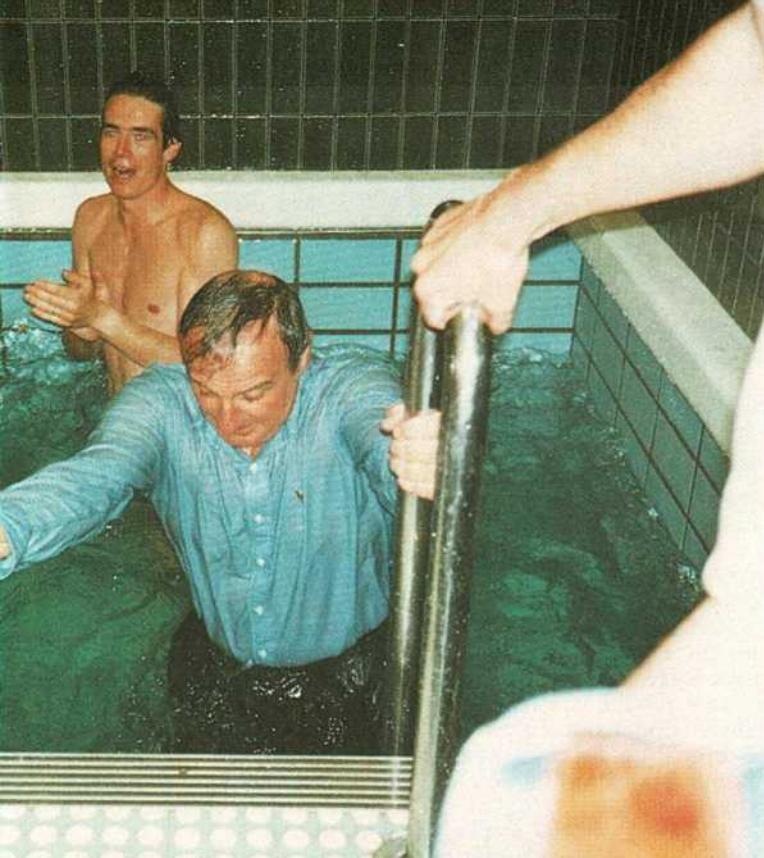
**Calcio di punizione**

**L'esempio di Maradona unito alle sue qualità naturali: sui tiri da fermo, Zola è unico. Il suo tiro di destro aggira la barriera e si insacca**

**Calcio di rigore**

**Gianfranco se la cava ottimamente anche dal dischetto, pur non essendo infallibile**

# Latte & miele

di **Giorgio Viglino**

Da 20 anni la Parmalat è protagonista nello sport, dallo sci alla Formula Uno, dal volley al baseball, fino ad arrivare ai successi legati a Parma, Benfica, Palmeiras, Peñarol, Videoton, Dinamo Mosca e Boca Juniors

**A fianco, Tanzi festeggia la Coppa delle Coppe '93. In basso, col trofeo vinto dal Palmeiras in Brasile**

*«A quel punto avevamo bisogno di espandere la nostra immagine a livello internazionale, e soprattutto dovevamo entrare sul mercato brasiliano e su quello sudamericano più in generale. C'era il calcio, troppo frammentato per poter essere agganciato utilmente, ma c'era anche un fenomeno di nome Emerson Fittipaldi che concentrava l'attenzione di tutti sulla Formula 1. Sponsorizzammo i piloti, poi la macchina e quindi lanciammo anche un ragazzo nuovo, promettente, Nelson Piquet. Due titoli mondiali in tre anni non sono pochi. A parlar d'auto mi torna in mente la domenica di Imola, quel povero Senna, e il giorno prima l'austriaco, Ratzenberger. Non riesco più a togliermi dalla mente quelle immagini e dire che le ho viste una volta soltanto, perché era una realtà troppo atroce da sopportare».*

pack. Il vetro produceva i resi, rendeva i trasporti pesanti, costosi e voluminosi, il cartone risolse il 50 per cento dei problemi, e il restante 50 per cento lo fece il sistema di lunga conservazione del prodotto. Dopo sono venuti i succhi di frutta, è tornata la conserva di pomodoro modernizzata, Pomì, e poi gli yogurt, burro, formaggi, i biscotti e tutti i prodotti da forno. E di pari passo s'è allargato il nucleo centrale, acquistando altre aziende sparse per l'Italia, ma anche aprendone di nuove in Europa, in Spagna, Portogallo, Francia, Germania, Russia e Ungheria, sfondando sul mercato sudamericano (Brasile, Uruguay e Argentina) e affacciandosi su quello statunitense. In totale un fatturato poco inferiore ai 2mila miliardi, un diorama di interessi enormemente variegato che

R*icorda quando ci siamo incontrati la prima volta? Ma sì! A Ortisei, per quel parallelo infernale tra Thoeni e Stenmark, per quel trionfo di Gustavo che nessuno riuscirà mai a eguagliare. Sono passati vent'anni...».*

*«Facciamo 19»* correggo, cercando di combattere l'avanzata vincente dell'età maturissima. *«Più o meno la stessa cosa, e globalmente viene fuori che sono vent'anni che stiamo nello sport e di strada ne abbiamo fatta tanta insieme e in tante diverse discipline».* Calisto Tanzi ha 55 anni, eppure non è cambiato di una virgola da allora, da quando si stava appesi fianco a fianco a una staccionata a tifare per Thoeni, senza riuscire a esser contro quel fenomeno di Ingo, fuoriclasse ancora in embrione. *«Lo sci è una cosa unica, uno sport fantastico: quando vedi uno che scende bene ti dimentichi la nazionalità, l'interesse, l'amicizia e lo ammiri soltanto. Scegliemmo lo sci perché era intuitivo l'accostamento, bianco come il latte, bianco come la neve. Però ne eravamo anche innamorati, inutile negarlo, tant'è vero che non riuscendo a essere protagonisti sempre in Coppa del Mondo, protagonisti come nel parallelo di Val Gardena dov'erano nostri i pettorali, decidemmo di inventarci un nuovo trofeo, le World Series, che aprivano o chiudevano la stagione».*

— L'avete poi abbandonato lo sci, e un po' bruscamente.

*«Ma no, fu lo sci a castigarsi da solo, perché venne meno una generazione di campioni. I risultati calarono di colpo, e i media lo persero di vista. Era fatale che noi uscissimo. Avevamo pensato di tornare con Tomba, ma il personaggio è diverso, anche l'ambiente è cambiato molto».*

— Lasciato lo sci, approdaste in Formula 1 con Lauda e con la Brabham.

Il discorso prende una brutta china e non riguarda più il nostro tema. Vi riporto a bomba raccontando come e quando nasce la Parmalat, figlia prodigio di una normale fabbrica di conserve di pomodoro e salumi che la famiglia Tanzi gestiva nel dopoguerra. Distribuendo i prodotti in Liguria e Toscana gli agenti si sentivano richiedere spesso il latte emiliano (*«Voi sì che ce l'avete buono, e tanto»*) e all'idea in embrione seguì l'attuazione quando agli inizi degli anni Sessanta comparve la scatola per i liquidi, il tetra-

partendo dallo zoccolo durissimo del latte (posizione leader praticamente in ogni paese dove la Parmalat opera) si espande ad altri settori, passa per le finanziarie, e approda alla «Parma A.C. SpA» definita tout court «società sportiva». *«Se vogliamo andare per ordine il calcio viene dopo altri sport. Abbiamo sponsorizzato la pallavolo con il marchio Santal, e abbiamo vinto tutto, poi abbiamo avuto anche il baseball. Nel calcio avevamo cominciato con la sponsorizzazione del Real Madrid, ma nel*

segue

*Parma avevamo il 20 per cento della proprietà da qualche tempo, e stava già diventando il 40 per cento nell'ultimo anno di B. Quand'è morto il povero Ceresini, è stato quasi naturale che entrassimo noi, perché c'era bisogno di rinforzarsi, e così è venuto fuori quello che voi continuate a chiamare il miracolo Parma. Non c'è poi molto di miracoloso».*

Tanzi ha un modo quasi imbarazzante di minimizzare quanto lui e i suoi collaboratori fanno, un understatement totale e assoluto. Eppure nel calcio, Parmalat è una potenza, con la sponsorizzazione o addirittura la proprietà di Dinamo Mosca (Russia), Boca Juniors (Argentina), Benfica (Portogallo), Palmeiras (Brasile), Peñarol (Uruguay) e addirittura Parmalat (Ungheria), ex Videoton. *«Sì, quando telefonano i vari direttori mi/ci raccontano le loro cose e debbo dire che vanno benino: il Benfica è in testa davanti allo Sporting, il Palmeiras ha vinto il campionato '94, così come nel '93 ha vinto il Peñarol e il Boca è arrivato secondo. Sì, poi c'è la possibilità di collaborare sul piano sportivo e anche quello è utile, si creano sinergie che fanno risparmiare parecchio».*

— Il Parma, accolto con simpatia nel '90 al debutto nel calcio maggiore, ha risposto con i risultati e da allora non ha più lasciato la scena. Il miracolo Parma poteva avvenire al di fuori del contesto Parma, a Roma piuttosto che a Milano?

*«Io credo che il fattore simpatia derivi dal fatto che Parma è una piccola città, e forse i risultati sono stati resi un pochino più facili dal rapporto immediato fra tutte le componenti. D'altro canto vediamo le cose da un altro punto di vista. Milano o Roma, saranno pure piazze difficili, ma hanno una massa di pubblico, impianti da centomila persone, il loro fattore trascinante è essenzialmente economico ed è per questo che non hanno bisogno di essere simpatiche. Io ho un ottimo rapporto con la mia città, ma credo che la stessa cosa si possa dire di Modena e dei modenesi, di Reggio e dei reggiani, anche di Bologna, che pure è più grande, e dei bolognesi. Siamo tutti legati alla nostra terra, gli emigranti se possono ritornano. A qualcuno piace vivere fuori, io sto bene qui, a casa mia».*

— Ci sono le leggende dei boschi e quelle metropolitane, e leggenda vuole che ci sia grande rivalità con l'altra famiglia dominante in città, i Barilla. Primi nel calcio con la Roma, presenti in molte attività cittadine...

*«Questa è proprio una leggenda, perché non c'è affatto contrapposizione, anzi una stima reciproca, addirittura un'amicizia personale. D'altro canto è schematico dire che Parma ha due poli. Perché i Bormoli dove li mettiamo? E poi ci sono tante altre realtà economiche: questa è terra dove si lavora duro e si realizza anche».*

— Mi tolga una curiosità personale. Scala da buon diplomatico parla sempre dei «miei due presidenti», ma perché quando sono i giocatori ad aver la parola, l'appellativo lo riservano a lei soltanto?

*«Io in effetti non seguo il Parma in prima persona, Pedraneschi ha la sua assoluta autonomia. Io sono un tifoso, un po' più qualificato magari. Forse i giocatori vedono che vado poco, mi sentono più lontano, e allora hanno questa visione un po' mitizzata del presidente che sta lontano».*

— Chi sponsorizza investe qualche miliardo a stagione, chi gestisce parecchie decine. I conti tornano?

*«Fino a ora sono tornati, ma andando avanti non saprei cosa dire. Ricordiamoci che il Parma di questi quattro anni si basa su un gran numero di giocatori cresciuti all'interno della squadra. I primi investimenti li abbiamo fatti nella stagione scorsa, qualcos'altro faremo quest'anno, poi dovremo anche affrontare un ricambio. L'importante credo sia avere una squadra che resti comunque protagonista: se poi vince qualcosa tanto meglio. Noi abbiamo una fortuna aggiuntiva: Parma-Parmalat, c'è quasi l'identificazione assoluta tra l'azienda e il club, l'azienda e la città, e questo sul piano della comunicazione conta molto».*

— Il calcio del campanile sta per cedere il campo alla Nazionale e non è una Nazionale che sprizzi salute ed energie. Lei cosa pensa dei prossimi Mondiali?

*«Io il calcio lo voglio vivere dall'esterno e quindi non so se ci siano misteri più o meno buffi che riguardano gli azzurri. Ho piena fiducia, ma così, a livello affettivo e personale, in Arrigo Sacchi. Tutto lo staff azzurro ha legami con Parma e con il Parma. Arrigo appunto e poi Ancelotti che vive qui, e Carmignani che è stato nostro portiere, e Bozzetti che è il massaggiatore del Parma, ma adesso mette anche lui la maglia azzurra. Dovesse andare male mi dispiacerebbe più per gli amici che per la squadra in*

**A fianco, una formazione della Dinamo Mosca. Sotto a sinistra, Navarro Montoya, portiere del Boca Juniors**

## Il Gruppo Parmalat in Italia

**PARMALAT FINANZIARIA spa**

↓ 98,33%

**PARMALAT spa**

| 100% | 100% | 100% |
|---|---|---|
| **Panna Elena CPC srl** | **Cereal Sole spa** | **Centro Latte Bovisio spa** |
| 100% | 100% | 99,99% |
| **Centrale del Latte Brianza srl** | **R. Tettamanti spa** | **Max Baker spa** |
| 100% | 49,00% | 70,00% |
| **Centrale del Latte Genova srl** | **Boschi Luigi & Figli spa** | **Giglio Finanziaria spa** |
| 85,99% | 99,99% | 80,00% |
| **Parma Ass. Calcio spa** | **Parmalat Paestum spa** | **Centro Pastoriz. Latte Guadalupi srl** |
| 100% | 64,00% | 70,00% |
| **Sodilat srl** | **Contal srl** | **Talat spa** |
| 50,10% | 100% | 100% |
| **Lucanalatte srl** | **Emmegi Agroindustriale srl** | **Saral srl** |

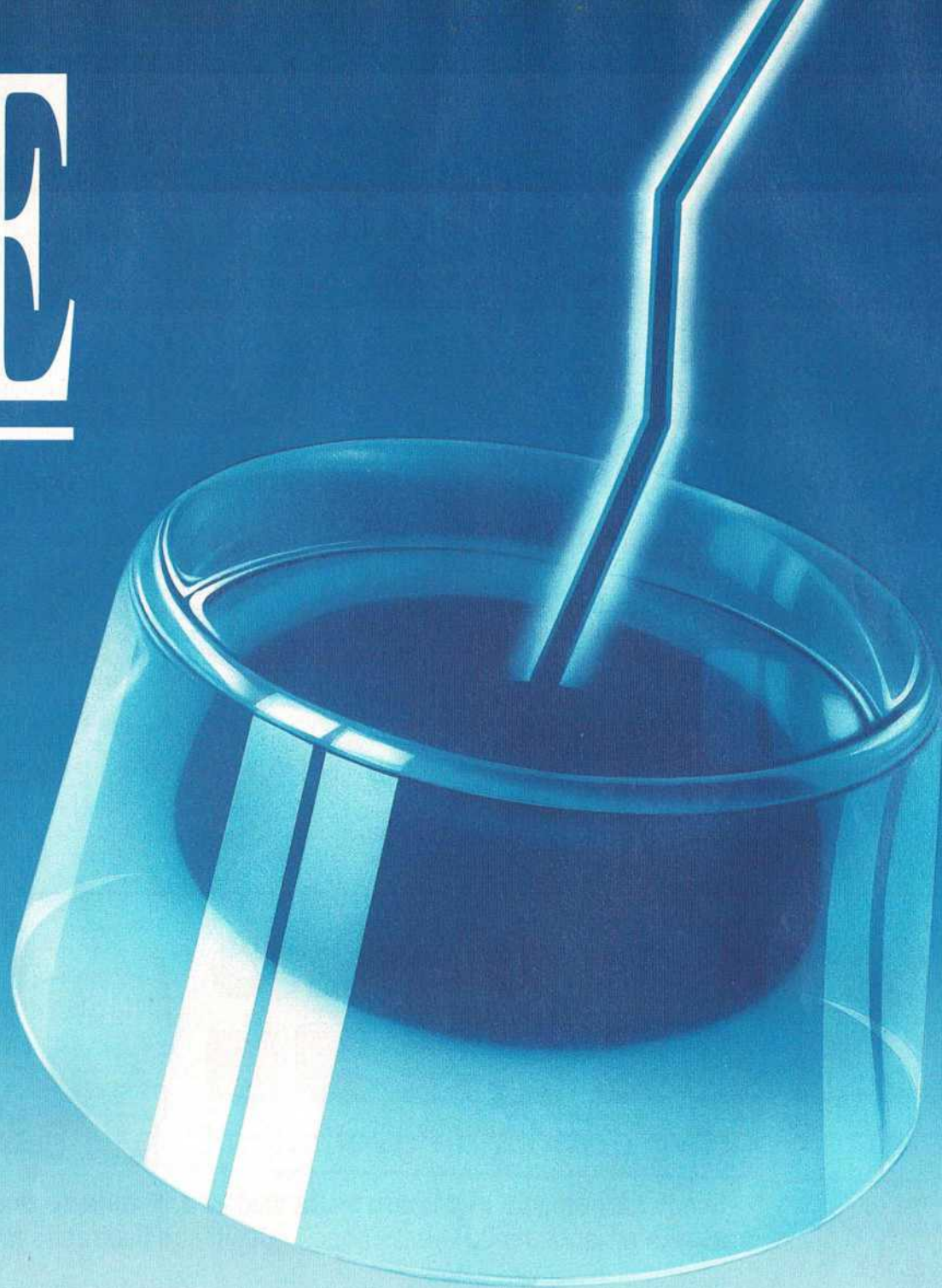
**Sopra a sinistra, Fredy Rincon, il colombiano girato dal Parma al Palmeiras; a destra, Abel Xavier: il terzino del Benfica potrebbe vestire dalla prossima stagione la casacca gialloblù. A sinistra, Bengoechea del Peñarol**

*sé. Bisogna andarci cauti. Anche se la Nazionale dovesse fare un bel flop, non credo che il calcio avrebbe un impatto negativo. Bene o male abbiamo portato anche quest'anno tre squadre nelle finali di Coppa, quindi siamo vivi e vegeti. I problemi possono essere altri, non una sconfitta in USA, che può anche starci perché su 24 vince una sola, e le grandi squadre sono parecchie».*

— I problemi proiettiamoli in avanti. Arriviamo al fatidico 2000 e cerchiamo di anticipare uno scenario globale dello sport, delle sponsorizzazioni, degli incroci tra economia e spettacolo sportivo.

*«È un'impresa difficile avere la percezione esatta di quel che accadrà. Direi che in generale in tutti gli sport che non sono il calcio si dovrà proseguire con una drastica riduzione delle spese. Una parte importante la svolgono pure i media e in particolare i giornali che hanno criteri di valutazione a volte incomprensibili. Le faccio un esempio. Noi abbiamo una squadra di pallavolo femminile che porta il nome di una delle nostre aziende, Rugiada Matera, e che recentemente ha vinto tutto o quasi tutto. In questi giorni, nelle fasi finali di stagione, ha trovato qualche spazio televisivo, ma sui giornali ho visto notiziette di 7-8 righe. Che ritorno volete si possa avere ora o nel 2000? Nel calcio è differente la situazione di partenza. Noi siamo proprietari, la Fininvest pure col Milan, altri sono a metà del guado, altri ancora hanno contratti di appoggio e magari anche brevi. I problemi veri sono quelli proiettati sul 2000. Anche il calcio dovrà seguire una politica di contenimento dei costi e guai se qualcuno cercherà di forzare il mercato come ha fatto il Milan negli anni passati. Il nostro campionato è bello perché il Lecce può battere una delle grandi, perché ogni domenica puoi sperare di vincere anche se sei uno gnomo, e rischi di perdere pure se sei un gigante. Se non tagliamo le spese finiremo come in Spagna o in Olanda, 2-3 squadre dominanti, altre 3-4 discrete e il resto di seconda categoria. Guai se nel 2000 arrivassimo a questo! E noi potremmo proprio non esserci più, a quel punto».*

**Giorgio Viglino**

TE

## Saxa Rubra e dintorni

di **Peter Arnet**

# ANCHE GIURATO IN LOTTA PER LA DS

Si fa sempre più serrata la lotta per la conduzione della Domenica Sportiva. Mandato in pensione Tito Stagno, a riposo il suo fido scudiero Alfredo Pigna, c'è da superare la resistenza di Demetrio Volcic, direttore del Tg1 che vuole ancora gestire la trasmissione sportiva. Ciò non potrebbe accadere in base agli accordi firmati, bollati e accettati se tutti quelli della radio, con Luigi Coppola, ultimo baluardo a cedere, sono passati alle dipendenze di Livio Zanetti. Coppola, per restare alla Tgs, voleva la conduzione di «Novantesimo Minuto». De Laurentiis però ha in animo di far tornare l'aziendalista Maffei al settimanale lanciato da Paolo Valenti con Galeazzi in veste di telecronista di tennis e canottaggio e inviato di calcio nei grandi avvenimenti. Per la «Domenica Sportiva», gestita dalla Tgs, è tornato prepotentemente alla ribalta, così come il «Guerino» aveva anticipato, Fabrizio Frizzi. Ma anche con Frizzi non tutto è deciso in quanto c'è chi, come Pizzul, scalpita per restare al suo posto e chi intende esibirsi, e questa è una primizia, come Luca Giurato dopo il boom di «Domenica In».

**Luca Giurato**

**PROCESSO.** Non ci sarà un ritorno di Biscardi, che ha ancora un contenzioso con la Rai, ma una trasmissione gestita dal Tg3. Si era parlato di Marino Bartoletti con Gene Gnocchi. Bartoletti resta a «Quelli che il calcio» insieme con Fazio. Al «Processo», secondo il direttore Andrea Giubilo, ci dev'essere un interno. E chi meglio di Claudio Ferretti, che si «allenerà» con il «Processo ai Mondiali»?
**INVIATI.** Quattordici professionisti in volo per gli «States»: sei telecronisti, sei inviati e due coordinatori (o controllori?). Ecco i nomi: Pizzul, Cerqueti, Civoli, Icardi, Martino, Nesti, dislocati tra New York, Chicago, Detroit, Washington, Orlando, Los Angeles, Boston, Dallas e San Francisco per le telecronache; e altrettanti per i servizi e le interviste: Galeazzi, Scardina, Variale, Volpi, Zuccalà e il vincente del braccio di ferro, Furio Focolari, quello delle nevi. Alunni e Petrucci, il primo a Dallas, il secondo a New York a coordinare il tutto. E a Saxa Rubra? Sentinelle armate: Claudio Valeri e Federico Urban. Un po' poco, no? Alla Tv, risponde Livio Zanetti che schiera in veste di radiocronisti e intervistatori Cucchi, Gentili, il mitico Luzzi, Forma, Provenzali, Dotto, Foglianese e Raffa. Ciambella di salvataggio per Sandro Ciotti, già in pensione ma che non vuole mancare all'appuntamento americano. E il Tg1? Per i servizi in generale avrà quelli della Tgs, per il telegiornale c'è Donatella Scarnati, ora in allenamento a Sportilia. Per il Tg2 c'è in prestito Ignazio Scardina, mentre per il Tg3 lotta a coltelli tra Stella Bruno e Carlo Paris. □

## È durato una sola stagione l'esilio volontario dei lombardi nei Dilettanti. Sanato il bilancio, adesso si volta pagina

# Dove eravamo rimasti?

di **Guido Ferraro**

Bella festa, tanta gente, un gran Varese. Dimenticare, prego. Perché nel giro di un anno solare in pratica non è successo nulla: il Varese era in C2, il Varese è in C2. Se si stracciano i calendari, si può anche rimuovere l'autoretrocessione, una stagione da dilettanti, un contesto che al Varese non ha fatto molto onore. Sì, meglio festeggiare in silenzio una promozione doverosa e ripartire da un candido «dove eravamo rimasti?». Eravamo rimasti a un anonimo ottavo posto nel Girone A della C2, conquistato al termine della stagione 1992-93, con Carletto Soldo al timone biancorosso. La società, allora guidata dal duo Orrigoni-Milanese, decise di... retrocedere nel Cnd. *«Era l'unica via di salvezza per riuscire a tenere in vita il Varese»* si affretta a puntualizzare Luigi Orrigoni. *«Certo, è stato difficile far capire alla piazza che il blasone e le tradizioni non bastavano, che solo ripartendo dai dilettanti e con una*

## I nomi della «rosa»

| GIOCATORE | RUOLO | DATA DI NASCITA |
|---|---|---|
| **Massimiliano ADAMI** | P | 14-11-1968 |
| **Gabriele BARASSI** | C | 16-2-1974 |
| **Marco BOLIS** | C | 8-10-1962 |
| **Fabrizio BOLLINI** | D | 17-5-1973 |
| **Marco BONESI** | C | 5-10-1975 |
| **Mirko BORGHESE** | P | 17-2-1974 |
| **Ivan BRAMBILLA** | D | 27-7-1971 |
| **Marco CRISCUOLI** | A | 17-7-1969 |
| **Maurizio FRANCHI** | C | 10-4-1971 |
| **Mavillo GHELLER** | C | 3-8-1975 |
| **Andrea LUBRINA** | D | 5-2-1976 |
| **Claudio MACCHI** | C | 8-8-1971 |
| **Rocco MENGA** | A | 20-9-1975 |
| **Simone MILANI** | D | 7-5-1975 |
| **Antonio MODICA** | D | 27-6-1970 |
| **Ferdinando MUSOLINO** | A | 8-10-1973 |
| **Fabio PAPADIA** | A | 22-2-1975 |
| **Carlo PRELLI** | A | 21-2-1973 |
| **Alessio RIGHI** | P | 7-10-1976 |
| **Davide RIVA** | C | 6-1-1973 |
| **Angelo SEVESO** | A | 8-8-1962 |
| **Giuseppe VITILLO** | D | 14-5-1962 |

**Sotto, Seveso, bomber del Varese con 18 reti. A fianco, il giovane Gheller e, a sinistra, Marco Criscuoli**

**Sotto, il Varese '93-94. A destra, Nils Liedholm e Bettega; in basso, Gentile: il passato biancorosso**

*squadra fatta di giovani si poteva risanare il bilancio e che comunque in società molti discorsi andavano chiariti* (c'è stata una lunga diatriba tra i due dirigenti e gli altri soci relativa al pagamento di debiti pregressi, ndr)».

Una breve pausa, poi Orrigoni prosegue così: *«Siamo stati bravi e anche fortunati a fare come il Legnano '92-93. Vincere al primo colpo non è mai facile e noi poi, a differenza dei lilla, non eravamo partiti con l'obbligo di stravincere, vista la concorrenza del temibile Saronno, dell'ottimo Corsico, della Gallaratese e del Castelsardo. Ma l'innesto del panzer Seveso si è rivelato determinante e azzeccatissima è stata la scelta del libero Brambilla. In ogni caso, l'artefice principale del nostro immediato ritorno in C2 è stato senza dubbio il tecnico, Mario Belluzzo, varesino doc, che da parecchi anni è legato al Varese. Non per niente in passato è stato il secondo di Maroso e Magni. Belluzzo ha saputo creare un gruppo affiatato e dare una mentalità vincente alla squadra. È riconfermatissimo».*

Effettivamente il Varese è

segue

## I Borghi e le vicende biancorosse

# Affari di famiglia

A Varese il calcio di cognome fa Borghi. Meglio: faceva Borghi quando a Varese il calcio era una cosa seria. Quando — tra gli anni Sessanta e Settanta — la cosa peggiore che potesse capitare era una retrocessione in Serie B. Sette campionati di Serie A, il settimo posto come miglior piazzamento assoluto nel 1967-68, tanti volti noti. Come quello del Barone Nils Liedholm, che ha allenato il Varese all'inizio degli anni Settanta, prima di passare alla Fiorentina. E poi i grandi attaccanti, da Bettega ad Anastasi. E i fasti di un settore giovanile che lanciò allora futuri campioni del mondo come Gentile e Marini. Tutto sotto il segno dei Borghi. Di Giovanni Borghi, il presidentissimo, e di Giorgio Borghi, l'erede. Una famiglia che ha impresso il suo marchio a fuoco nella storia del Varese. Per eventuali conferme chiedere a Liedholm, per esempio: *«Arrivai a Varese subito dopo il passaggio di consegne tra Giovanni e Guido. Squadra appena retrocessa in B, squadra che riuscii a riportare subito in A. Quello fu l'anno dell'esplosione di Roberto Bettega, che con 13 gol si guadagnò il ritorno in pompa magna alla Juve. Ma Bobby-gol non era l'unico pezzo pregiato di quel Varese, che tra gli altri schierava Sogliano, Morini, Rimbano, Braida e Carmignani. Alla guida del settore giovanile c'era Maroso e il suo fu un lavoro proficuo, visto che dal mazzo uscì gente del calibro di Gentile, Marini, Massimelli, Penzo e via dicendo».* Ottimi risultati, ottimo ambiente: *«Può dirlo forte. Il Varese di allora era una famiglia. Il vecchio presidente trattava tutti come figli, anche se ogni tanto si impuntava. Come quella volta che si mise in testa di farci lavorare otto ore al giorno, perché altrimenti i suoi operai avrebbero avuto il diritto di lamentarsi. Il tour de force durò pochi mesi. Poi lo presi da parte e gli dissi che i ragazzi non ce la facevano più. Lui capì e da quel momento la squadra volò».*

Tempi andati, d'accordo. Quel calcio e quel Varese non esistono più. *«La società di oggi non è degna di portare il nome di quella di ieri»* digrigna i denti Pietro Anastasi, grande ex con un conto in sospeso. *«Sa che io qualche anno fa ero tornato al Varese? Allenavo gli Allievi per poche lire. Mi sembrava di saldare un debito di riconoscenza. Ebbene, l'attuale dirigenza un bel giorno mi ha cacciato senza spiegazioni. E il presidente non ha nemmeno voluto ricevermi».* A proposito di riconoscenza... *«Già. E dire che da giocatore a Varese mi trovai benissimo. Mi portò in biancorosso il diesse Alfredo Casati. Mi scoprì nella Massiminiana per una serie di coincidenze fortunate. Successe che, dopo Catania-Varese, Casati non ritornò con la squadra perché cedette il suo posto in aereo a una donna incinta che aveva urgenza di rientrare a Milano. Il giorno dopo, per ingannare il tempo, venne a vedere Massiminiana-Paternò. E notò un certo Pietro Anastasi... Restai a Varese due stagioni: 66 presenze e 17 gol. E tanti amici, tanti episodi, tanti volti i cui lineamenti si perdono nel tempo. Ricordo come se fosse ieri il sorriso dello "zio Paride", cognato del presidente, che mi regalava una cravatta di seta tutte le volte che segnavo. Misi insieme una bella collezione...».* Poi il vecchio Borghi. *«Un padre»* Anastasi dice tutto in una parola. *«Un padre. Sapesse come hanno ridotto il suo Varese...».* Ma no, non esageriamo. A Varese si festeggia comunque una promozione. D'accordo, un successo in sedicesimo, se confrontato con i successi di un tempo. Ma vogliamo considerarlo l'inizio della riscossa? Al presidentissimo, ne siamo certi, l'idea non sarebbe dispiaciuta.

**Marco Franceschi**

**Sotto, Marco Bolis, esperta guida del centrocampo. In basso, Mario Belluzzo, tecnico cresciuto in casa**



## Milano, Monza e Varese nel cuore di Bolis

# QUESTIONE DI FEELING

Il mondo di Bolis è un triangolo. Milano, Monza, Varese: Marco Bolis ci ha messo tre lustri a fare il giro. E l'estate scorsa sembrava arrivato al capolinea: 31 anni, una manciata di gloria alle spalle (vedi le due presenze nel Milan di Giacomini o le nove partite in Nazionale Under 18), tanta B e tanta C1 col Monza, fino all'inevitabile declino col Varese, che addirittura aveva pensato bene di autoretrocedersi dalla C2 al Cnd. Che fine, caro Bolis... *«Ammetto, me la sono vista brutta. Perché per un momento mi sono sentito scaricato da una società che — caso più unico che raro — decide di abbandonare la categoria di appartenenza. E mi sarebbe dispiaciuto chiudere in questo modo una carriera decorosissima»*. Una carriera senza il grande acuto. *«Beh, non è che mi siano mancate le occasioni. Semplicemente non le ho sfruttate: ho sempre preferito restare a casa, continuare a girovagare per il mio mondo»*. Sì, Marco Bolis è sereno. Non spreca sorrisi, perché non è il tipo. Ma intanto dice: *«Pensavo proprio di aver chiuso col Varese. Poi invece mi chiama il presidente e mi chiede se ho voglia di tentare la risalita.* «Sì che ho voglia» *gli dico. Certo, non ero tranquillissimo, perché quando giochi a calcio da tanti anni sai che vincere un campionato è sempre un'impresa, in Serie A come nel Cnd. Insomma il rischio di restare tra i dilettanti più del previsto c'era eccome»*. Timori fugati da una stagione trionfale: *«Ma sì, abbiamo dimostrato di essere superiori. L'unico avversario di una certa consistenza è stato il Saronno, che però si è squagliato quando si è ritrovato a gestire il primato. Noi siamo stati concentrati dall'inizio alla fine»*. Bell'impresa per una banda di ventenni. *«Con tre direttori d'orchestra stagionati, come Seveso, Vitillo e il sottoscritto»*. L'anima della squadra: *«Abbiamo semplicemente dato un tocco di personalità a un gruppo che rischiava di essere fragilino»*.

**m.f.**

## Premiato il duro lavoro del tecnico

# FEGATO DI BELLUZZO

Dici Varese e pensi ai fasti dei tempi andati, a Liedholm e a Bettega, ad Anastasi e a Sogliano. Dici Varese e pensi alla grande galoppata di quest'anno, al ritorno in un contesto minimamente decoroso, ai gol di Seveso e alle sgroppate di Bolis. Pensi a Mario Belluzzo. Chi? Capito bene: Mario Belluzzo, anni 41, l'allenatore. Che non è un personaggio, che non ha pedigree, che però ha fatto centro al primo colpo. Al resto si rimedia con poco. Volete sapere da dove sbuca il signor nessuno? Basta chiederglielo. A rispondere, lui ci mette poco: *«Ho allenato per cinque anni le giovanili del Varese e ho collaborato con tecnici di un certo calibro come Maroso, Magni e Seghedoni. Poi mi sono fatto tre anni di esperienza sulle panchine del circondario: alla Pro Patria, al Borgomanero e al Bellinzago»*. Quindi il gran colpo: *«Sì, adesso posso dirlo, ma che paura all'inizio...»*. Effettivamente le premesse non erano esaltanti. *«Si figuri che il Varese era composto da giocatori professionisti che dal giorno alla notte si sono ritrovati a brancolare nel Cnd, con tutti i problemi che ne conseguono. Io ho dovuto motivare gente che sul momento di motivazioni ne aveva ben poche. Poi mi sono trovato per le mani anche tanti ragazzini da far crescere e si sa che i ragazzi non ti danno mai certezze»*. E allora il buon Belluzzo come ha risolto l'inghippo? *«Semplice. Ho radunato i giocatori e ho detto loro: Signori, i casi sono due: se facciamo bene, ci apriamo tutti una porticina sul calcio vero. Altrimenti torniamo da dove siamo venuti»*. E i ragazzi evidentemente hanno capito: *«Sì, hanno capito tante cose: dai problemi della società alle mie personalissime teorie tattiche* (un 3-4-3 che non si vede ovunque, ndr). *Hanno accettato anche il turn over, si figuri»*. Questa è bella. *«È vero. Noi quest'anno abbiamo dovuto giocare, tra campionato e Coppa Italia* (vinta la fase interregionale, l'11 giugno è in programma ad Aosta la finale nazionale contro il Civitavecchia, ndr), *44 partite, 10 più degli altri. E allora io ho tenuto alcuni punti fermi, ma per il resto ho ruotato gli uomini: chi giocava il mercoledì saltava la domenica e via di questo passo. Pensi che a un certo punto della stagione si è venuta a creare una competizione tra la squadra di coppa e quella di campionato: le cosiddette riserve sapevano che, dando il meglio al mercoledì, si sarebbero guadagnati un posto in prima squadra. E così è stato per molti»*. Intanto il Varese ha marciato a ritmi incredibili fino alla fine. *«Anzi, alla fine abbiamo accelerato e superato il Saronno. Nelle ultime sei partite abbiamo fatto 10 punti»*. Faccia i complimenti al suo preparatore atletico, Pacciarotti. *«Ne ha bisogno, visto che non prende una lira. D'altronde la società non se lo può permettere e allora lui lavora gratis...»*.

**m. f.**

stata una delle squadre più giovani del suo girone. Le uniche eccezioni: Bolis, Seveso e Vitillo. Molti ragazzi provengono dal vivaio: vedi Bollini, Bonesi, Gheller (finito in Nazionale Dilettanti), Lubrina, Milani, Riva, Papadia, Modica, Barassi, Prelli, Menga e la grande rivelazione Ferdinando Musolino, autore di otto gol in campionato che lo collocano, quale secondo tiratore scelto del Varese, alle spalle di Seveso, capocannoniere del Girone B. E allora, lode a Belluzzo, provetto talent scout. Complimenti due volte, perché bisogna pur sempre tenere conto del fatto che la vecchia rosa era stata ridotta all'osso dalle cessioni dell'attaccante Ambrosetti (Brescia), del libero Vanigli (Cosenza), del portiere Gandini (Barletta), di Pedretti, Mosele, Rocca e Montagni. Comunque sia, l'impresa è riuscita. Ora il Varese deve mettersi alle spalle i mesi più bui della sua storia e ripartire. Ripartire magari da un direttore generale che nella zona si è ritagliato una certa fama come Stefano Capozucca, antico navigatore dei mari calcistici minori, legato a Riccardo Sogliano, che a Varese vive e al Varese ha regalato i suoi anni più belli da giocatore e i suoi esordi da dirigente. Probabile, intanto, che si riparta da uno, nel senso che la coppia Milanese-Orrigoni rischia di scoppiare. Dice Luigi Orrigoni: *«Lascio il Varese, anche se vorrei tenere in piedi il rapporto di sponsorizzazione. Se invece la società troverà soluzioni diverse, continuerò a dare il contributo che comunque ho promesso a Milanese»*. Vada come vada, l'importante è ripartire: a Varese si torna a fare sul serio, un anno dopo. Un anno? Ma se era ieri che...

**Guido Ferraro**

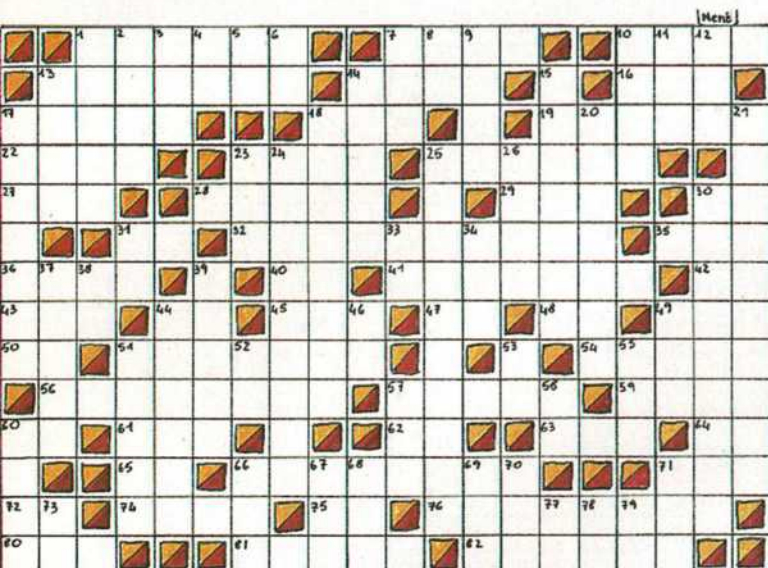
## Venti partite utili consecutive

| PARTITA E RISULTATO | MARCATORI |
|---|---|
| Chatillon St. Vincent-**Varese** 0-0 | |
| **Varese**-Sparta 1-0 | Seveso al 52' |
| Real Cesate-**Varese** 2-2 | Musolino al 49', Seveso al 70' |
| **Varese**-S. Teresa 4-0 | Seveso al 31', Macchi al 40', Musolino al 73', Riva all'88' |
| Iglesias-**Varese** 0-1 | Bolis al 38' |
| **Varese**-Seregno 1-0 | Seveso al 60' |
| Mariano Comense-**Varese** 2-2 | Lubrina al 4', Musolino al 6' |
| **Varese**-Calangianus 1-0 | Modica al 79' |
| **Varese**-Gallaratese 2-0 | autorete di Brevi al 26', Criscuoli al 30' |
| Saronno-**Varese** 0-2 | Criscuoli al 12', Seveso al 73' |
| **Varese**-Castelsardo 1-0 | Musolino al 45' |
| Corsico-**Varese** 0-0 | |
| **Varese**-Pro Lissone 3-0 | Gheller al 40', Macchi all'81', Seveso all'88' |
| Caratese-**Varese** 1-2 | Seveso al 18', Criscuoli all'86' |
| **Varese**-Verbania 1-0 | Bollini al 19' |
| Abbiategrasso-**Varese** 1-1 | Bollini al 54' |
| **Varese**-Selargius 1-0 | Seveso al 24' |

| PARTITA E RISULTATO | MARCATORI |
|---|---|
| **Varese**-Chatillon St. Vincent 2-2 | Macchi al 14', Seveso al 45' |
| Sparta-**Varese** 0-5 | Macchi al 22', Seveso al 28', Musolino al 73', Gheller all'89', Barassi al 90' |
| **Varese**-Real Cesate 1-0 | Criscuoli al 25' |
| S. Teresa di Gallura-**Varese** 1-0 | |
| **Varese**-Iglesias 3-1 | Seveso al 26', al 76' e all'84' |
| Seregno-**Varese** 1-4 | Musolino al 29' e al 35', Lubrina al 50', Seveso al 65' |
| **Varese**-Mariano Comense 2-2 | Macchi al 2', Brambilla all'85' |
| Calangianus-**Varese** 1-1 | Seveso al 68' |
| Gallaratese-**Varese** 1-2 | Bolis al 12', Seveso al 18' |
| **Varese**-Saronno 1-1 | Bolis al 67' |
| Castelsardo-**Varese** 2-1 | Modica al 40' |
| **Varese**-Corsico 2-0 | Riva al 45', Bolis all'88' |
| Pro Lissone-**Varese** 0-4 | Riva al 20' e al 48', Seveso al 35' e all'88' |
| **Varese**-Caratese 2-1 | autorete di Cesaro al 28', Di Palma al 33' |
| Verbania-**Varese** 0-0 | |
| **Varese**-Abbiategrasso 1-0 | Musolino al 72' |
| Selargius-**Varese** 2-2 | Gheller al 22', Menga al 73' |

# PALESTRA *dei lettori*

## Scuola di giornalismo

# IL CRUCIVERBA DELLA ROMA

L'angolo dell'enigmistica di questa settimana è dedicato alla Roma: ne è autrice **Valeria Poliseno.** Per la soluzione, capovolgete il giornale.

**ORIZZONTALI**
**1** - Fu l'ottavo re di Roma; **7** - Da centravanti nel Torino a libero; **10** - Seba alla Roma per 12 anni; **13** - Il portiere; **14** - La Nazionale di Pechino; **16** - Si producono nelle vigne; **17** - È ancora un campione delle due ruote; **18** - Oliviero giornalista; **19** - Il libero brasiliano; **22** - Tutt'altro che bassa; **23** - Estremo disordine; **25** - La bionda Marylin; **27** - Sorella del padre; **28** - Il genovese doc; **29** - Istituto Internazionale del risparmio; **30**- Sigla di Bolzano; **31** - Iniziali di Pazzagli; **32** - Centrocampista sei volte Under 21; **35** - Copricapo turco; **36** - Strumento a fiato; **40** - Estratto conto; **41** - Tomasino; **42** - Né sì, né no; **43** - Nuclei Anti Sofisticazioni; **44** - Grammo Atomo; **45** -Librerie Italiane Riunite; **47** -Il nuovo sì del trap; **48** - Sigla di Arezzo; **49** - Si compone di sei games; **50** - Ente lirico; **51** - Terzino toscano; **54** - Arcobaleno; **56** - In campo nella finale Under 21; **57** - Fu il «gigante» di Nettuno; **59** - Ci dà... energia; **60** - Carbonio e Ossigeno; **61** - In Scozia senza... sci; **62** - Targa di Avellino; **63** - Croce Rossa Italiana; **64** - Sono pari nello stile; **65** -Svezia e Giappone; **66** - Il Principe nella fo-

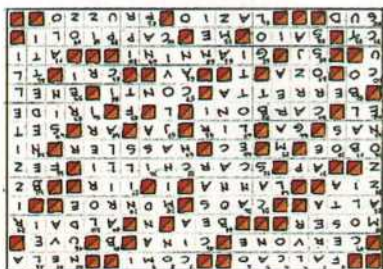
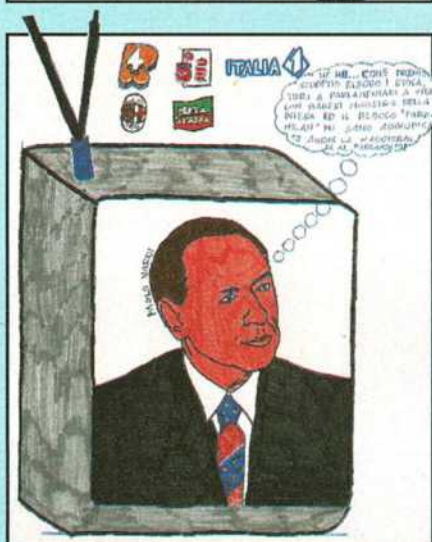
**Il Principe: 66 orizzontale**

to; **71** - Aereo Trasporti Italiani; **72** - Targa di Catania; **74** -Lo indossa il monaco; **75** -Medio Evo; **76** - L'ultimo acquisto; **80** - La curva degli ultras; **81** - Condivide l'Olimpico; **82** - Fu il bomber di Crocefieschi.

**VERTICALI**
**1** - Terzino cresciuto nel Cagliari; **2** - Quella piccola è di rigore; **3** - Lavoro senza pari; **4** - Targa di Como; **5** - La targa di Ancona; **6** - Opposti nella bussola; **7** - L'agenzia informativa americana; **8** - Il ...cuore del cannoniere; **9** - Un tipo di fallo da rigore; **10** - Senza veli; **11** - La prima donna; **12** - Sta con lui; **13** - Passano in cucina; **14** - Julio della Juventus; **15** - Lo sponsor; **17** -L'allenatore; **18** - Esordì nel Virescit Boccaleone; **20** - Il secondo portiere; **21** - Un pugliese a centrocampo; **23** - Gli inizi di Casiraghi; **24** - Carletto grande ex; **25** - Il croato; **26** - Il nome di Liedholm; **30** - Biondo stopper; **31** - Le vocali dei Rangers; **33** - Qualificata per Usa '94 nel girone dell'Italia; **34** - Nome di donna; **37** - Il bomber argentino; **38** -Iniziali di Sivori; **39** - Movimento delle acque dovuto alla luna; **44** - Ala destra cresciuta nel Lecce; **46** - Prefisso iterativo; **49** - Servizi informazioni navali; **51** - I più pericolosi sono quelli a rientrare; **52** - I... limiti di Bearzot; **53** - Iniziali di Tancredi; **55** - Colpevoli; **57** - Commissione Arbitri Nazionali; **58** - Intercity; **60** - Sigla degli ultras; **66** - L'obiettivo del bomber; **67** - L'associazione Mondiale di Zootecnica; **68** - Piccole imperfezioni della pelle; **69** - Nuclei Armati Proletari; **70** - Sono pari in dispari; **71** - Mezzo squalo; **73** -Testo Unico; **77** - Pubblico Ufficiale; **78** - Il ...centro dell'inizio; **79** - Si ripetono nel pozzo.

## Soluzione

# A mano libera

**È sempre in crescita la popolarità di Daniele Massaro, come testimonia questa bella caricatura di Gianni Agosta di Rosolini (SR)**

**Il piccolo Lorenzo Zappia, 9 anni, di Livorno, è un fan di Tomas Skuhravy, boemo in forza al Genoa**

**Berlusconi: dal Milan a Palazzo Chigi. Il disegno è di Paolo Nardi**

**Totò ha lasciato l'Italia per il Giappone, ma resta sempre nel cuore di Antonio Corrao**

# Colpi di... versi

## GENESI BLUCERCHIATA

*In principio era la B*
*poi venne un uomo.*
*In una città si fermò*
*e lì cominciò a seminare.*
*Arrivarono le coppe*
*arrivò anche lo scudetto*
*ma soprattutto un grande*
*insegnamento.*
*È nella sconfitta, diceva*
*che bisogna essere più forti.*
*Preferiva rispettare l'avversario*
*ridimensionando col silenzio*
*gli errori di un gioco.*
*Un genio nella mediocrità del calcio*
*mentre con serietà e serenità*
*faceva grande una città.*
*Se in principio era il caos*
*e in passato la sofferenza*
*di recente fu il divertimento*
*e del presente la gloria.*
*Ora quell'uomo non c'è più*
*se ne è andato in silenzio*
*sorridendo alla storia.*

CADDEOSKI - GENOVA

# PALESTRA annunci

## Mercatino

□**VENDO** Ultramateriale originale gruppi curve A e B del S. Paolo; fototifo, adesivi, sciarpe, T'shirt, toppe, felpe, spille, sciarpe ultras gruppi di A e B; bollo per lista. **Giacomo Silvestri, v. S. Giacomo dei Capri 120, 80131 Napoli.**

□**VENDO** almanacco illustrato calcio Panini degli anni dal 77 all'87 compresi escluso 81; per L. 100.000; sciarpe qualsiasi squadra italiana o estera L. 16.000 l'una, quattro L. 54.000; colorfoto del S. Paolo, interne, esterne nei giorni di gara e non; stadio di Pozzuoli 10 × 15, minimo 30 foto. **Luigi Calabrese, v. Brancati 6, scala C. 2/1, 80072 Arco Felice (NA).**

□**CERCO** marcatori gare disputate dal Lecce in serie C edizioni 36/37, 38/39, 39/40, 40/41, 41/42, 42/43. **Michele Santoro, v. Enrico Toti 53, 73100 Lecce.**

□**CERCO** GS annate complete 74 e 75, oppure del 74 nn. 25, 26, 27, 28 e del 75 nn. 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33. **Salvatore Corda, v. S. Lucia 25, 09070 Nurachi (OR).**

□**VENDO** intera collezione nuova serie di Hurrà juventus completa di inserti e tre raccolte, L. 4.000. **Roberto Bellucci, v. A. Vespucci 11, 06019 Umbertide (PG).**

□**VENDO** almanacchi calcio Panini 1972, 80, 82, 84, 85, 87, 89, 90, per il 72 L. 25.000, per gli altri L. 15.000 + spese. **Massimo Girgenti, v. Gradisca 13, 48100 Ravenna.**

□**CERCO** biglietti stadi, riviste, album e cartoline stadi da scambiare con identico materiale + Vhs, fototifo, adesivi, gagliardetti, filatelia ecc... **Mario Ronca, v. Stanislao de Crescenzo, 84133 Salerno.**

□**CEDO** statistiche A,B,C. Quarta serie dall'1898 al 94; album, figurine, libri, riviste estere, almanacchi, GS 74/94, Calcio Illustrato 47/66; bollo per lista. **Enrico Capobianco, v. Martiri d'Ungheria 22, 73056 Taurisano (LE).**

□**CEDO** blocco cartoline ciclismo anni 60; album 66/80; figurine Corriere dei Piccoli 59/67; Mondiali ecc... **Ruggero del Mestre,v. Zorotti 8, 33050 S. Maria la Longa (UD).**

□**SCAMBIO** cartoline stadi italiani e stranieri solo a colori. **Sergio Baracchi, v. Arnolfo 33, 50121 Firenze.**

□**VENDO** GS annate 87, 90, 91, 92, 93 per L. 100.000 l'una, in blocco L. 300.000. **Alessandro Spotorno, v. Dei Grosso 21/5°, 17011 Albisola Superiore (SV).**

□**VENDO** oltre 120 diversi tipi di sciarpe ultra italiane e straniere, T-shirt delle più famose tifoserie europee; lista gratuita. **Paola Segalerba, casella postale 1488, 16100 Genova.**

□**VENDO** classifiche complete campionati europei dall'inzio; disponibili anche risultati per molte nazioni; vendo tabellini completi Coppa Campioni dal 55 al 61; bollo per lista. **Giampaolo Rastelli, v. De Amicis 15, 51015 Monsummano Terme (PT).**

□**SCAMBIO** figurine calciatori Panini dall'86 al 93. **Giulia Riccio, traversa 160 di via Amendola 10, 70126 Bari.**

□**VENDO** maglie squadre europee e sudamericane; vendo modelli auto scala 1:43; chiedere lista. **Luca Biglia, v. Caraglio 2, 10141 Torino.**

□**CERCO** GS n. 1: 1990; materiale, articoli, foto su Sinisa Mihajlovic e Leconte. **Ivana Motta, v. A. Gramsci 5, 20050 Sovico (MI).**

□**AMICI** lottisti contattatemi per interessanti previsioni scientifiche inviate dati e bollo per risposta. **Sante Fusaro, 16 Coretto Montalto Uffugo Scalo, 87040 (CS).**

□**VENDO** GS dall'82 in poi a prezzi modici; chiedere catalogo. **Stefano Barisone, v. N. Fabrizio 14, 10143 Torino.**

□**SCAMBIO** collezione GS dall'ottobre 91 ad oggi, per ogni numero una cartolina stadi o squadra di calcio. **Enzo Montagnoli, v. Lazio 15, 63019 S. Elpidio a Mare (AP).**

□**VENDO** audiocassette Tutto il calcio minuto per minuto: 10-05-87 120 minuti, 22-03-87, 26-10-86, 15-01-89, 01-03-87, 24-04-88, 22-10-86 Real Madrid-Juventus coppa campioni, 10-06-88 Italia-Germania, 29-05-85 Juventus-Liverpool finale coppa campioni, 05-09-86 Juventus-Real Madrid, 19-03-86 Natnes-Inter Uefa e Juventus Barcellona coppa campioni, tutte di 90 minuti e L. 50.000. **Salvatore, Russo, rione Taiano a/3 n. 19, 80072 Arco Felice (NA).**

□**CERCO** Album Panini solo in ottime condizioni; c.w.d. I° e II° serie, Topolino e libretto. **Pino Cardone, v. Milite Ignoto 7, 65123 Pescara.**

□**VENDO** L. 110.000 una cassetta segamegadrive «Altered beast»; 60 cartoline di moto «Passione» dal 1885 al 1991 con retro descrizioni tecniche e storia L. 60.000 e in regalo poster Harley-Davidson «Electra-glide» 1200 cc. **Antonella Conte, v. Vecchia S. Gennaro 153, 80078 Pozzuoli (NA).**

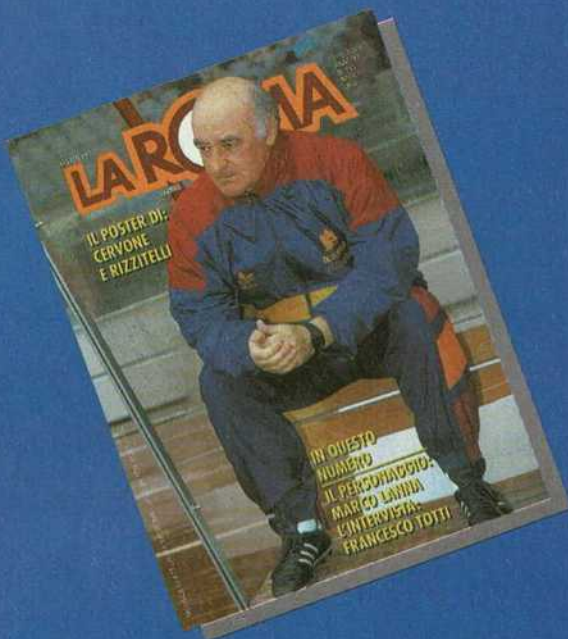
□**VENDO** almanacchi calcio Panini 78, 79, 80, 88; almanacco Calcio Illu-



## Trofeo Guerin Subbuteo

# ECCO I VINCITORI

Davide Massimo per la categoria senior ed Efrem Intra per gli juniores sono i vincitori del Trofeo Guerin Subbuteo. Massimo, genovese, ormai un «veterano» del subbuteo, ha battuto in finale per 2-1 Pierluigi Bianco di Alessandria; il più giovane Intra, di Bergamo, ha superato per 3-2 Francesco Conti di Genova. Giunto alla diciassettesima edizione, il Trofeo organizzato dalla ditta Parodi di Genova con il patrocinio del nostro giornale, ha attirato anche quest'anno moltissimi giovani, dimostrando che, di generazione in generazione, il fascino del subbuteo si rinnova con immutato entusiasmo. Ecco le classifiche finali. Seniores: 1. Davide Massimo (Genova); 2. Pierluigi Bianco (Alessandria); 3. Roberto Jacovich (Trieste); 4. Mario Corradi (Milano); 5. Massimo Sparano (Napoli); 6. Antonio Licheri (Cagliari); 7. Enrico Perrino (Bari); 8. Andrea Piccaluga (Pisa). Juniores: 1. Efrem Intra (Bergamo); 2. Francesco Conti (Genova); 3. Sergio Caggiano (Salerno); 4. Alessandro Marchili (Rieti); 5. Fabio Mastroianni (Venezia); 6. Filippo Minuti (Pisa); 7. Marco Losso (Cosenza); 8. Giuseppe Muzzu (Cagliari).

**Edilio Parodi, presidente dell'azienda che organizza il Trofeo, tra i due vincitori: Davide Massimo (a sinistra) ed Efrem Intra (a destra)**

**La squadra di Castel d'Argile (Bologna) partecipa al campionato regionale juniores. In piedi da sinistra: Manservisi, Venturi, Campanini, Castaldo, Cremonini, Maccagni, Ferrari, Gotti, Belboni (accompagnatore), Gozza (allenatore); accosciati: Ravagni, Balboni, Vella, Caruso, Govoni, Bradice, Faviero**

strato Carcano 1970; Le regole del calcio ed. Panini; Napoli-campione dal Mattino del 13-06-84; album Fiorucci ed. Panini 84; Gagliardetto Verona 84/85; foto calciatori italiani e stranieri; giubbotto antipioggia Ferrari; tuta nazionale di calcio Diadora. **Cosimo Iuliano, v. Consalvo 99/g, 80126 Fuorigrotta (NA).**

☐**PAGO** L. 25.000 l'una o scambio con miei doppioni, figurine calciatori in caricatura Fidass 1948 e 1950. **Eugenio Gigantino, v.le Eritrea 72, 00199 Roma.**

☐**CERCO** GS numeri 38, 39, 40, 41, 42, 47, 48, 49, 50 del 1992 e n. 2 del 1993. **Nykolas Slobodian, v.le P.F. Quaglia 95, 00133 Roma.**

☐**VENDO** per cessata collezione tantissimi biglietti stadi A,B,C Nazionale e coppe europee; bollo per lista. **Marco Del Moro, v. G. Gentile 746, 51100 Pistoia.**

☐**VENDO** sciarpe ultragruppi genoani; bollo per risposta. **Francesco Gerini, v.le Mazzini 7, 17031 Albenga (SV).**

☐**COMPRO** sciarpe del Napoli e dello Sheffield Wednesday, eventuali scambi con biglietto ingresso stadio del Napoli. **Giuseppe Fruttaldo, v. Castello Belvedere 189, 80016 Marano (NA).**

## Collezionisti

**SABATO 28 MAGGIO,** dalle ore 9 alle 12,30, nei locali del **Genoa club Staglieno, via Enrico Toti 13/fondi (tel. 010/815293)** si terrà la IX riunione nazionale del club collezionisti di calcio (C.C.C.90). Durante la riunione è possibile scambiare ogni genere di ultramateriale calcistico.

## Mercatino/soci

☐**CERCO** gagliardetti originali; vendo sciarpe in lana di: Parma, Verona, Atalanta, Cremonese, Doria, Kispest Honved, Werder Brema, Paris Sg, Celtic Glasgow per L. 10.000 l'una. **Cristiano Perelli, v. Arrivabene 54/a-12, 16153 Genova.**

☐**VENDO** figurine Panini dal 1974 al 94; poster del Milan, giocatori e squadre giganti anni 91/92, 92/93, 93/94; gagliardetti sovietici; album Panini 76/77 incompleto; cerco Forza Milan annate 76-77-78. **Andrea Leva, v. dei Cesari 7, 15042 Bassigana (AL).**

☐**VENDO** cartoline stadi, sciarpe e biglietti stadi; lista gratuita; cerco materiale sul Kaiserslautern e sulla Fidelis Andria. **Gabriele Magaddino, v. Fontanili 9, 27010 Bornasco (PV).**

☐**VENDO** fototifo giocatori Juve dall'80 in poi per L. 1.000 l'una; vendo, scambio negativi di ultragruppi a Torino, pago fino a L. 3.000 ogni negativo dispongo materiale Fighters, Vecchia guardia, Drughi, Ponente, Gruppo storico; bollo per lista. **Enzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.**

☐**CERCO** foto della coppa con scritta leggibile nel piedistallo, a colori o in bianconero, della coppa delle coppe. **Walter Bernardini, v. Tolmezzo 67, 00177 Roma.**

☐**INVIATEMI** cinque cartoline dello stadio della vostra città per riceverne altrettante di stadi di: Bologna, Torino, Cannes, Dublino e Glasgow. **Riccardo Morelli, v. Libia 16, 40138 Bologna.**

☐**VENDO** materiale calcistico, GS, riviste, cartoline, gagliardetti, libri inediti, distintivi, bollo per lista. **Santo Quattrone, v. Reggio Campi 1° tronco 185, 89100 Reggio Calabria.**

☐**VENDO** sciarpe originali di squadre inglesi, scozzesi, tedesche ed altre europee; gagliardetti, spille buon prezzo; bollo per lista. **Valerio Sacchi, v. Don Minzoni 23, 27020 Marcignano (PV).**

**Avviso ai lettori.** Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

**Ogni venerdì** dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

## La Uhlsport organizza corsi estivi per aspiranti portieri

# Studiare da numero uno

Tacconi, Rossi e Zenga sono i vostri idoli? Quando giocate con gli amici finite inevitabilmente tra i pali e vi ci trovate a meraviglia? Semplice: avete la vocazione del portiere. Un ruolo atipico, fortemente individualista in un gioco di squadra, forse proprio per questi motivi spesso ricoperto da personaggi singolari. Un ruolo capace di suggestionare moltissimi ragazzi, pronti a sognare un futuro tra i pali. Un sogno spesso destinato a infrangersi contro l'oggettiva difficoltà a trovare una scuola adatta. A colmare questa lacuna ha provveduto la Uhlsport, multinazionale che produce abbigliamento per numeri uno, che dal 1991 organizza anche in Italia le sue scuole per la preparazione specifica dei portieri. Questa estate, sono in programma quattro corsi della durata di sette giorni ciascuno: tre sono organizzati a Riscone (Bolzano) dal 18 giugno all'8 luglio, il quarto sarà invece effettuato a Marina di Pietrasanta, in Toscana, dal 2 al 9 luglio. Le scuole per portieri Uhlsport esistono in nove Paesi del mondo e poggiano le basi sulle conoscenze specifiche accumulate in questi anni dai centri di ricerca della multinazionale e sui campi di calcio. Ai corsi italiani collaborano attivamente grandi numeri uno del calibro di Sebastiano Rossi, Walter Zenga, Luca Marchegiani, Stefano Tacconi e Fabrizio Ferron. Ai corsi sono ammessi ragazzi tra i 9 e i 19 anni. Per il Camp a Riscone, il termine ultimo per le iscrizioni è il 25 maggio (telefono: 0472 -765498, fax: 0472 - 766590 oppure: tel. e fax: 0474 - 31107); per il corso a Marina di Pietrasanta c'è tempo invece fino al 10 giugno (telefono 0584 -22085, fax 0584 - 200866). □

**Sopra, i partecipanti al corso di Riscone dello scorso anno. A fianco, Rossi consiglia i... futuri colleghi**

## Mercatifo

□**ADERITE** al club «Forza Italia-Usa 94»; possibilità eventuale di trasferta in Usa. **Bartolomeo Pocorobba, v. Schwarz 4, 39010 Vilpiano (BZ).**

□**16enne** scambia idee con coetanei/ee di tutta Italia. **Gerardo Pizzo, v. Leonardo da Vinci 1, 84012 Angri (SA).**

□**CORRISPONDO** con persone che hanno studiato all'estero specie in Usa. **Chiara Perinot, v. Lazzarin II, 31015 Conegliano (TV).**

□**CERCO** corrispondenza con lettori di Cipro, Norvegia e Tenerife. **Raimondo Marco, Pasaggio Folliez 3, 11100 Aosta.**

□**ADERITE** al nuovo «Epifanio Gilardi fans club»; scambio idee con juventini/e del mondo e cerco biglietti ingresso gara dei bianconeri. **Alberto Attila di Motta, v. Can. Giuseppe di Vietri II, 84078 Vallo della Lucania (SA).**

□**20enne** scambia idee con fan milanisti e tifosi in genere. **Massimiliano Persico, v. Fornale 12, 13011 Borgosesia (VC).**

□**ADERITE** al club «The italian boys - n. 2 Roma» per ricevere, con pagamento di L. 1.000 giornalino «Memocelta» sul Celtic Glasgow. **Massimiliano Troiani, v. Romentino 47, 00166 Roma.**

## Stranieri

□ **SCRIVETECI** in tanti, risponderemo a tutti in spagnolo, specie amici italiani ed europei. **Azael de Jesus y Katy Gonzales, figlio anni 16 e madre 42, ap. 40 San José de las Lajas, c.p. 32700 La Habana (Cuba).**

□ **20enne** scambia idee su argomenti vari scrivendo in spagnolo. **Derence Oliveira de Gesus, av. San Carlos 825, ja.sto Antonio, 13840-000 Mogi Guarcu, San Paolo (Brasile).**

□ **VENDO** album Panini completi di Olanda 1982-86-88-90-91; Inghilterra 1982-84-86-88-90-91; Spagna 1982-84-87-88-89 per L. 45.000; eventuali scambi con album calciatori italiani 70/71 - 71/72 - 72/73 - 73/74 - 75/76 - 92/93; scrivere in italiano, francese e inglese. **Gilbert Rousselle, Nieuwstraat 19 b-4, 8400 Ostenda (Belgio).**

## Videocassette

□**VENDO** video 93/94 Uefa e coppacoppe, coppa Italia L. 15.000 l'una: Cagliari-Malines a/r; Juve-Kongsvinger, Juve-Tenerife, Cagliari-Juve, Aberdeen-Torino, Arsenal-Torino, Torino-Ancona, Ancona-Sampdoria, Inter-Cagliari, Milan-Parma supercoppa europea; pagamento in contrassegno. **Stefano Corti, v. E. Fermi 5, 43041 Bedonia (PR).**

□**VENDO** Vhs filmati completi 90° 92/93 e 93/94; gare Uefa dell'Inter 93/94; finale coppacoppe Parma-Anversa; finale Uefa Juventus-Borussia D. a/r; Napoli campionato 89/90; Napoli grande; i più grandi campioni dei mondiali; Italia 90 le città del mondiale; Grazie Roma; la Fiorentina; Gigi Riva e il Cagliari; zona Juve e centravanti e dintorni da Meazza a Schillaci. **Salvatore Russo, rione Toiano a/3 n° 19, 80072 Arco Felice (NA).**

□**CERCO** Vhs Genoa-Sampdoria del 5.12.93 da Tele+2 e Sampdoria-Genoa del 10.04.94, pagamento controassegno. **Luciano Costella, v. Savona 30/I, 17046 Sassello (SV).**

□**CERCO** Vhs slalom speciale e discesa libera maschile, eventuali scambi; vendo Vhs finali coppe europee dal 1960 ad oggi; Mondiali 86 e 90 ed Europei 88-92 completi, tennis, sci, finali olimpiche. **Mirko Sangiorgi, v. Mazzini 18, 48010 Fognano (RA).**

□**VENDO** L. 27.000 l'una video gare 93/94 di Milan, Inter, Napoli, Juve, Roma, Parma, Cagliari; sintesi gare del Napoli dall'84 al 91, cassetta di tre ore L. 35.000+spese; Celtic-Inter 1967 ed Inter-Real Madrid 1964 L. 27.000+spese. **Claudio Donatello, v. Bertesina 276, 36100 Vicenza.**

□**VENDO** Vhs Germania 74, Argentina 78, Messico 86; dalla DS campionati 90/91, 91/92 e 92/93; storia della coppa del mondo 40' e Italia ai Mondiali 60'; storia Mondiali calcio dal 1930 all'86, 55'; Abramo I° e II° parte; Hitler, Mussolini; Stalin; Cuore di L. Comencini e 98 film di Totò L. 8.000 l'una, almeno 25 Vhs. **Gaudino Gennaro, rione Toiano a/3, n° 27, 80078 Pozzuoli (NA).**

□**VENDO** L. 35.000+spese, in contrassegno, video ufficiale della Sampdoria «Supersamp: da Paolo ad Enrico Mantovani». **Gabriella de Vercelli, c.so Europa 1361/14, 16166 Genova-Quinto.**

## Guerin lavoro/offerte

□**EMILIA ROMAGNA. Animatori.** Importante villaggio turistico cerca giovani animatori e animatrici anche senza esperienza disposti a viaggiare. Si richiede simpatia e dinamicità. Telefono: 051/6237366.

□**TRENTINO. 40 infermieri.** La provincia di Bolzano ha bandito un concorso per 40 infermieri professionali: 35 sono riservati al gruppo linguistico tedesco, 5 a quello italiano. Per i requisiti e le modalità della domanda, che deve pervenire entro il 13 giugno 1994, rivolgersi all'amministrazione dell'Unità sanitaria locale Ovest.

□**TOSCANA. 6 operatori vigilanza.** L'Usl n. 6 a Piana di Lucca cerca sei operatori professionali coordinatori di vigilanza e ispezione. Per i requisiti e le modalità della domanda, che deve pervenire entro il 13 giugno 1994, telefonare al numero: 0583-970.750.

# ZIBALDONE

## Voci dal corridoio

# GULLIT PENSA IN ESCLUSIVA

**Dopo vari anni di convivenza e la nascita di due figli, Ruud Gullit e Cristina Pensa sono convolati a nozze il 12 maggio, alle 17,15, davanti al sindaco di Milano Formentini. Alla cerimonia hanno assistito pochi amici degli sposi, tra i quali Baresi, Van Basten e Klinsmann. All'uscita da palazzo Marino, grande delusione tra i tantissimi fotografi che attendevano la celebre coppia. Cristina non ha mai alzato gli occhi da terra, si è tenuta a debita distanza dal marito (più disponibile), di accennare un sorriso neppure a pensarci. Le ragioni di tanta freddezza non sono certo da attribuirsi a un tardivo ripensamento, ma alla vendita dell'esclusiva delle immagini a un settimanale del gruppo Berlusconi (condizione inclusa nel nuovo contratto che sancisce il ritorno di Ruud in rossonero?). Molti hanno però malignamente commentato che tale atteggiamento non abbia richiesto grossi sforzi alla neo signora Gullit: a Genova si mormora che abbia cambiato la bellezza di dieci domestiche in un anno scarso di permanenza, e che si sia presentata più volte nei negozi annunciando una futura visita del marito. Condizione per indurre la celebre coppia agli acquisti era la chiusura dei battenti al resto del mondo.**

■ **PESSOTTO, DOSTOJEVSKI E TEX WILLER. Gianluca Pessotto, nuovo polmone del centrocampo del Torino, è stato presentato ai suoi nuovi tifosi, sulle colonne di Tuttosport, come un divoratore di Dostojevski. Una balla. Anche se porta gli occhialini tondi da intellettuale, Pessotto ama letture un po' più leggere: Tex Willer, Stefano Benni e Roberto Gervaso. Di Dostojevski ha letto solo «L'idiota». E gli è bastato.**

■ **RIVERA PAPÀ DISINIBITO. Nudi sotto un telo rosso fuoco, sorridenti, lei vistosamente incinta: così sono apparsi sulle pagine di un settimanale Gianni Rivera e sua moglie Laura Marconi. Trentatré anni, molto bella, attrice, Laura darà a Rivera, onorevole eletto nelle liste del Patto per l'Italia, il suo secondo figlio: l'ex golden boy ha infatti già vissuto l'esperienza della paternità nel '77, quando dalla soubrette Elisabetta Viviani ebbe Nicole.**

## Troppe lesbiche

**I dirigenti di un un club di calcio di Wettswil-Bonstetten (cantone di Zurigo) hanno sciolto la loro squadra femminile perché composta in gran parte da lesbiche. «*Le giocatrici*» afferma il comunicato della direzione «*vivono predisposizioni anormali che potrebbero nuocere alle loro compagne di squadra minorenni*». Di diverso avviso le giocatrici. «*Ridicolo*» affermano: «*in realtà noi facciamo ombra alla squadra maschile, che ottiene risultati ben più modesti*». La Federazione calcio di Zurigo ha annullato lo scioglimento della squadra, ma le ragazze hanno comunque difficoltà a trovare un campo sul quale disputare il campionato.**

## Fusi & refusi

**Giampiero Marini:** «Con Bianchi sono entrato subito in sintonia, forse perché sente che sono come lui, che ho la sua stessa ideologia».
*Chissà come sarà contento Bianchi.*

**Giampiero Marini** 2: «La mia testa è sempre stata all'Inter, e forse per questo mia moglie medita di chiedere il divorzio».
*Se è per questo anche Pellegrini.*

**Marco Bernardini** («Tuttosport»): «Cristina Pensa era fasciata in un vestito color pesca, lungo alla caviglia e con uno spacco ad altezza quasi-mutanda».
*Che bassezza!*

**Paolo Viganò** («Tuttosport»): «C'è un suonatore stanco che passeggia con le dita sull'ultimo pianoforte».
*Passeggia con le dita della mani e strimpella con quelle dei piedi. Per questo è stanco.*

**Paolo Viganò** («Tuttosport») 2: «Sono giorni caldi, all'Inter. Nicola Berti li tocca. Ma non si scotta. È fatto così».
*Forse perché i suoi giorni non sono più quelli dell'Inter.*

■ **LA FAME DI PERUZZI. Angelo Peruzzi ha sparato a zero su Matarrese, accusandolo di aver influenzato le scelte di Sacchi e di aver sparso voci velenose sul suo comportamento fuori dal campo. I soliti superficiali hanno pensato a storie boccaccesche, senza sapere che Peruzzi, anima semplice, sgarra spesso, ma soltanto in cucina.**
**A farlo fuori dai Mondiali, in effetti, non è stato Matarrese ma Carmignani, che è rimasto sconvolto dopo averlo visto divorare, uno dopo l'altro, quattro piatti di spaghetti con il torchio. Bucci, invece, viaggia a mozzarella e pomodoro, proprio come gli ha insegnato Carmignani quando lo allenava nelle giovanili del Parma. Non è questione di «cherchez la femme» ma di «cherchez la fame».**

Il secondo posto alle spalle del Brasile è un ottimo risultato, però l'Italia si spacca in due: riveriani e mazzoliani scendono in piazza per contestare Valcareggi e l'intero staff azzurro

I GIALLI AZZURRI

di **Gianni de Felice**

# Perdemmo le staffette

*«Che succede? C'è un altro sciopero, un corteo in aeroporto?»* s'informa spaventato un turista americano nel salone arrivi di Fiumicino. E il poliziotto risponde: *«Ma no, sono i tifosi del calcio. Rientra la Nazionale dal Messico e loro contestano i vicecampioni del mondo». «Incredibile»* si meraviglia lo straniero. E non ha torto. I calciofili italiani dovrebbero esultare per il secondo posto conquistato da una Nazionale che era partita ponendosi il modesto traguardo della qualificazione ai quarti di finale, mai raggiunto nel dopoguerra. E invece sono qui a tentare l'esecuzione sommaria dei dirigenti della squadra azzurra: il ragionier Walter Mandelli e il cavalier Ferruccio Valcareggi. Accusa? Lesa riverità. Pena? Linciaggio. Sono migliaia i giustizieri del pallone: chi dice cinque, chi dieci, chi addirittura ventimila. Comunque tanti da sopraffare il servizio d'ordine e invadere la pista dell'aeroporto intercontinentale Leonardo da Vinci, in un bailamme isterico che non ha precedenti — né per fortuna avrà seguiti — nella storia in tempo di pace dei trasporti aerei.

I condannati hanno facce note e nomi ormai celebri. Valcareggi è un triestino trapiantato a Firenze, di fibra forte e carattere mite; ha giocato il calcio a passabile livel-

tutto questo, mentre Walter Mandelli — che con un altro troncone della comitiva ha raggiunto, protetto a fatica dalle pressanti minacce della folla inferocita, l'edificio dell'aerostazione — tiene una conferenza con alcuni azzurri nella sala stampa di Fiumicino. E imperturbabilmente argomenta: *«Non si può negare che, conquistando il secondo posto, siamo andati oltre ogni previsione. E devo confessare che non ci diamo pace per l'occasione perduta».* Meno ancora se la danno i tifosi, che la polizia dirada con gli sfollagente dinanzi all'hangar per far passare un furgone cellulare: dentro, rannicchiato in fondo al cassone, c'è Ferruccio Valcareggi. Con quel poco trionfale trasferimento, il Ct del secondo posto mondiale

**Nella pagina accanto, l'Italia schierata prima della finale di Messico '70 con il Brasile. A sinistra, Rivera e, sopra, Mazzola, protagonisti della staffetta che causò parecchi problemi al Ct Ferruccio Valcareggi (a destra)**

lo, senza diventare un asso, e da allenatore ha fatto piccolo cabotaggio fra Atalanta e Fiorentina; poi ha preferito il meno brillante ma più sicuro stipendio della Federazione e s'è imbucato nel Settore Tecnico di Coverciano. È ingiustamente offensivo Gianni Brera, quando gli dà del cretino scrivendo che *«ha la fronte inutilmente spaziosa»*. Il Valca, non ancora diventato zio Ferruccio, è in realtà un saggio navigatore di lunghissimo corso: va piano, ma lontano. S'è messo come «vice» all'ombra di Fabbri e dopo il disastro di Middlesbrough ha accettato la tutela parafulmini di Helenio Herrera, poi è rimasto solo e da solo nel '68 ha vinto il titolo europeo: primo successo azzurro del dopoguerra. Alla partenza per il Messico vantava l'invidiabile ruolino di 21 partite utili su 22: persa soltanto quella dell'aprile '68 contro la Bulgaria a Sofia, con Picchi gravemente infortunato. Valcareggi vive in simbiosi calcistica con il nuovo presidente federale Artemio Franchi, suo concittadino in riva d'Arno. E Franchi gli ha consigliato di non muovere obiezioni alla nuova tutela di Mandelli: in caso di folgori sarà questo parafulmini a bruciarsi, salvando i due compari fiorentini.

Più generoso che scaltro, Walter Mandelli smania di tingersi d'azzurro: vuole mettere la sua abilità di organizzatore e politico al servizio della causa. Proprietario di un'importante fonderia a Torino, padre di un figlio velista e di una figlia amazzone, golfista egli stesso, un'esperienza giovanile «di sinistra» e ora impegnato negli alti ranghi della Confindustria, Walter Mandelli è — come il funzionario Borgogno — uno dei piemontesi arrivati in Federazione nel biennio di presidenza del giovane Umberto Agnelli, suo amico. Da anni presiede il Settore Tecnico, che dal '66 ha esteso la sua competenza alle squadre nazionali. Ma solo da qualche mese, con l'Italia campione d'Europa e in lizza per il campionato mondiale, s'è fatto avanti e ha ufficialmente assunto il comando delle operazioni. È lui che tiene le conferenze stampa, con Valcareggi accanto per le domande tecniche in seconda battuta. E forse è lui a teorizzare — come Franchi, ma meno diplomaticamente di Franchi — che le vittorie si ottengono non solo con le decisioni tecniche giuste, ma anche con la gestione dei rapporti con la critica, con la squadra, con i dirigenti internazionali e con gli arbitri.

I facinorosi della rivolta azzurra di Fiumicino cercano loro due. Quando avvistano la testa canuta di Valcareggi su un pullman, scoppia il finimondo. Lancio di sassi, finestrini infranti, ululati di sirene sulla pista, l'autobus che sfreccia a tutto gas verso un hangar dove trova rifugio. Il capannone, subito sprangato, viene stretto d'assedio. All'interno, giocatori spaventati, la figlia di Mandelli che piange perché colpita alla testa, ferito l'operatore televisivo Franco Tonini. Poco o nulla si sa di raggiunge l'hotel Parco dei Principi, ai Parioli, due giorni dopo la finale persa contro il Brasile all'Azteca.

È l'epilogo di una storia, grottesca non meno che misteriosa, cominciata poco più di tre settimane prima in un altro hotel Parco dei Principi, quello dell'elegante quartiere di Chapultepec, zona de Las Lomas, a Città del Messico, che la Nazionale italiana ha scelto come quartier generale per qualche tempo convidiso con la Nazionale inglese. Fra giardini, boschetti, bungalow, saloni di ritrovo, il vasto com-

segue

plesso ha anche una grande piscina circolare ed è intorno a questa che, ogni mattina, Mandelli, Valcareggi e gli azzurri ricevono i giornalisti per un'ora di press meeting. Dalle nove alle dieci, non un minuto di più. Poi arriva Aldo Stacchi, commercialista romano presidente della Lega professionisti, si prende Mandelli e se lo porta a giocare a golf. Gigi Riva, autorizzato a svegliarsi a mezzogiorno, è praticamente inavvicinabile. Di solito se ne sta sulle sue anche Rivera. Ma quella mattina di giovedì 28 maggio il capitano milanista, ancora Golden Boy e non ancora onorevole, sembra particolarmente comunicativo. Si siede sul muretto della vasca, si lascia avvicinare dai primi giornalisti. E parla, parla, parla. *«Da quello che ho capito»* dice Rivera, *«mi vogliono far fuori. Perché non lo so. Qui siamo fuori dal mondo, nessuno ci dice niente, le cose le sappiamo da voi giornalisti. Questioni tattiche? Sapete che non le capisco».* Lo sfogo è torrenziale, non c'è tempo neanche per far domande. *«Finora il titolare ero io. Quando sono stato convocato, ho sempre giocato. Non mi pare di avere sbagliato le ultime partite. Comunque, se vogliono togliermi di mezzo sono liberi di farlo. Ma dovrebbero avere il coraggio di dirmelo in faccia. Invece mi pare che si sia adottata la tecnica di far correre le mezze voci e di schierarmi nella formazione delle riserve, in allenamento, per provocarmi. Così reagisco e allora vengo messo fuori per motivi disciplinari. Qui c'è qualcuno a cui non piace la sincerità. Qui c'è qualcuno che se non parla, se non fa conferenze stampa, non serve a niente. Penso addirittura che si stia alimentando un caso Rivera per avere motivi di discussione e per giustificare la propria presenza risolvendo il problema. Sono convinto che, se ci fosse solo Valcareggi alla guida della Nazionale, certe cose non accadrebbero».* Capito che cosa erano capaci di dire i calciatori di una volta? Enrico Ameri porta il registratore al destinatario del messaggio e Mandelli, ascoltato il nastro, risponde impassibile: *«No comment».* Il capodelegazione Stacchi puntualizza: *«Finché non c'è nulla di stampato sui giornali, Rivera non ha commesso infrazioni. Aspettiamo di leggere e decideremo».* In realtà si aspettano due arrivi importanti dall'Italia, quelli del presidente federale Artemio Franchi e di Nereo Rocco.

Perché Rivera è esploso a cinque giorni dall'esordio dell'Italia contro la Svezia a Toluca? Basta un'ipotesi di esclusione per spiegare una così clamorosa e aggressiva reazione? Sì, se è Sandro Mazzola a indossare la maglia tolta a Gianni Rivera. I due sono da quattro anni protagonisti e vittime di un'autentica guerra di «religione», che li rende ancora più rivali di quanto dovrebbero. Interisti contro milanisti, offensivisti contro difensivisti, mazzoliani contro riveriani. Due leader, due correnti critiche, due clan schierati muro contro muro. Dopo la disfatta contro la Corea del Nord erano tutti «abatini»; poi, a poco a poco, l'insolente etichetta è rimasta al solo Rivera. Curiosamente, la coppia dei migliori calciatori italiani è una miccia perennemente accesa sotto la panchina del tecnico azzurro. Nonostante la tregua per la conquista dell'Europeo nel '68, divampano furiose battaglie: come, per esempio, quella della maglia numero 7, che tanto Mazzola quanto Rivera sdegnosamente rifiutano. La crisi di coesistenza si aggrava alla vigilia del Mondiale messicano, quando Mazzola considera finita la sua missione di centravanti-cannoniere e annuncia la nuova vocazione di rifinitore centrocampista: guarda caso, proprio il ruolo di Rivera.

Valcareggi fa finta di non capire e qualche mese prima del Mondiale lascia intendere che il centravanti per il Messico verrà scelto fra Mazzola e Anastasi. Nell'amichevole di Lisbona (brutto gioco e vittoria per 2-1 grazie a due gol di Riva) vengono provati prima uno e poi l'altro. Esito deludente: Mazzola arretra troppo e lascia Riva solo, Anastasi va troppo a sinistra e intralcia Riva. Forse per questo il clan nerazzurro apre la campagna per Mazzola rifinitore, con un'inattesa sortita di Domenghini: *«Preferisco Mazzola in quel ruolo. Imprimerebbe più ritmo alla manovra offensiva, come avvenuto nella finale europea. Rivera? Grande giocatore, il migliore in Italia per abilità tecnica. Ma in un Mondiale si richiedono grinta e vigore atletico, i suoi preziosismi sarebbero destinati al naufragio».* È una coltellata in piena regola. Rocco sbigottisce: *«Di questo passo, andiamo dritti verso un'altra Corea».* Rivera incassa e smorza, illudendosi di poter ancora salvare i rapporti: *«Domingo mi ha telefonato in ufficio e mi ha spiegato cosa voleva dire. Gli credo, tutto superato. Sono abituato agli attacchi. Dopo Lisbona molti erano da criticare, io sono stato ovviamente il più criticato».* Ma è una vana speranza.

I piani di Valcareggi saltano non solo per la riluttanza di Mazzola a indossare la maglia numero 9, ma anche per

**Sopra, Rivera se la prende col... palo dopo il 3-3 di Gerd Müller in semifinale e subito dopo (sotto) realizza lo storico 4-3. A fianco, Gianni in conferenza stampa ai bordi della piscina dell'hotel Parco dei Principi a Città del Messico**

l'improvviso forfait di Anastasi, vittima a ventiquattro ore dalla partenza di una torsione del funicolo testicolare che richiede un intervento chirurgico d'urgenza e un mese di riposo. Viene convocato, per telefono, alle cinque di mattina, Roberto Boninsegna: *«Pensavo che fosse uno scherzo, come quello di un mese prima quando mi avevano dato in fuga d'amore con Raffaella Carrà».* Mandelli capisce che non può creare un dissidio nell'Inter con l'alternativa Mazzola-Boninsegna. A questo punto Mazzola «deve» passare al ruolo di interno. A Toluca, nel primo provino in altura (metri 2680, tetto del Mondiale), il tandem di punta provato e approvato è Boninsegna-Riva. Così il giramento di palla di Anastasi ha offerto l'alibi per la soluzione: dentro Boninsegna, Mazzola rifinitore come nella finale europea e Rivera fuori. Rivera intuisce e comincia a mettere le mani avanti: *«Non credo di essere andato male. Abbiamo tutti sofferto l'altura. Spero proprio che questi tecnici non si facciano imporre la formazione da estranei. Abbiamo già perso due Mondiali per interventi di persone estranee».* Un polemico riferimento ai maneggi tecnici del '62 in Cile e ai sospetti medici del '66 in Inghilterra, i due precedenti «gialli» della storia azzurra. Mazzola sta buono, è già sicuro di aver vinto la battaglia: *«Ho fatto dentro e fuori senza fiatare. Sono tornato riserva anche dopo la finale europea e la qualificazione mondiale contro la Germania Est. Prima me la*

*prendevo, ora non mi scaldo più. Sento dire che ho il 50 per cento di probabilità di andare in campo come rifinitore: mi bastano, credevo di averne di meno. Comunque vi dico che prima o poi un posto da interno lo trovo».*

È la guerra. Il mercoledì, sul campetto del Club America, Valcareggi schiera Italia A e Italia B. Nella prima l'attacco è: Domenghini, Mazzola, Boninsegna, De Sisti, Riva. Nella seconda i cinque sono: Furino, Rivera, Gori, Juliano, Prati. È chiaro, decisione presa, quasi ufficiale. Il giorno dopo Rivera si siede sul muretto della piscina e spara. Poi va nella sua stanza e comincia a preparare le valige, si sente isolato, mangia da solo, vuole abbandonare la Nazionale e tornarsene in Italia. Almeno così credono di appurare gli inviati speciali sul posto e questo scrivono sui telex — il fax è ancora di là da venire — da spedire in Italia. Ma non è vero. *«Mai mangiato da solo e mai pensato di andare via, di lasciare la Nazionale»* puntualizza oggi l'onorevole Rivera. *«A che serviva? Ormai, quello che dovevo dire l'avevo detto».* Non è vero neppure che lo fermò Rocco, come si è sempre creduto. Né fu convinto da Franchi. Ricorda Rivera: *«Rocco mi parlò, si informò, mi diede qualche consiglio. Ma non doveva fermarmi, perché io non avevo nessuna intenzione di muovermi. E Franchi, quando lo vidi, non andò molto al di là dei soliti convenevoli. Franchi non si sbilanciava mai».* Certamente parlò del caso Rivera con Mandelli e Valcareggi, sconsigliando l'adozione dei ventilati provvedimenti disciplinari. *«Lo immagino»* dice l'ex milanista, *«ma con me non disse una parola in proposito».*

L'Italia debutta senza Rivera e batte la Svezia con una ciabattata di Domenghini che passa sotto la pancia del portiere: resterà l'unico gol azzurro del gironcino degli ottavi. Massacrato di botte, Riva spiega: *«Mi servono i lanci rasoterra».* L'allenatore del Cagliari campione d'Italia, Manlio Scopigno, gli darà ragione dopo aver seguito anche il penoso 0-0 della seconda partita, con l'Uruguay a Puebla: *«Nel Cagliari, Riva può contare su trenta passaggi a partita; in Nazionale ne riceve appena cinque o sei».* È musica per le orecchie di Rivera, che annusa odor di rivincita. Anche se non gliel'ha promessa Franchi, più sensibile di Mandelli agli umori della piazza, come molti sospettano. Poiché dopo la partita con la Svezia è stato colto da collasso per il gran correre e c'è voluta la bombola dell'ossigeno per rianimarlo negli spogliatoi di Toluca, Domenghini viene programmato per due terzi di partita contro l'Uruguay. Si prospetta così l'ipotesi, segretissima ma non troppo, di rimpiazzarlo proprio con Rivera. Tutti hanno l'impressione che il capitano milanista la prenda come un mezzo affronto: usarlo come rimpiazzo di Domingo, all'ala destra. Ma sono matti? Sembra che sia tale lo sdegno, che Rivera si ritrova colpito da un improvviso attacco febbrile: a sostituire Domenghini, nel finale di Puebla, ci va il più modesto Furino. Il sospetto di un malessere diplomatico, se non proprio polemico, è tanto diffuso da sfiorare, come si vedrà, perfino Mandelli. Ma oggi Rivera giura: *«Altro che diplomazia. Stavo male. Ebbi anch'io, come quasi tutti, la diarrea, fui vittima della vendetta di Montezuma. A me toccò alla vigilia della seconda partita, quella con l'Uruguay. Non ricordo se ci fossero progetti per me, ma in ogni caso ero tagliato fuori, non mi reggevo in piedi».* La testimonianza chiarisce comunque un punto essenziale. Rivera non era stato male prima dell'inizio del Mondiale, come affermato da coloro che ne giustificavano l'esclusione; ma dopo Italia-Svezia, da cui era stato escluso per scelta tecnica. Tre giorni dopo, però, Rivera viene «obbligato» a sostituire Domenghini nella terza partita contro Israele a Toluca: vi è costretto dalla folla che lo invoca a gran voce nell'ultimo quarto d'ora dello squallidissimo primo tempo. È una figuraccia per Valcareggi, che nell'intervallo deve chiedere aiuto — sotto la spinta della platea — al campione escluso. Ed è una disfatta, anche logica, anche dialettica, per Walter Mandelli, che alla vigilia aveva escluso ogni ipotesi di usare Rivera come sostituto, spiegando (polemica allusione?): *«Non possiamo mandare in campo gente che ha avuto la febbre».* E allora, che senso aveva mandare in panchina un inabile alla partita? La verità è che Franchi — spaventato dalla completa inefficienza di Riva e timoroso di una brutta piega per la spedizione azzurra — si sta adoperando per rimuovere il caso Rivera; anche per ammorbidire l'asprezza della critica «riveriana» che spara ad alzo zero da Milano con il «Corriere della Sera» di Gino Palumbo e da Roma con il «Corriere dello Sport» di Antonio Ghirelli. Nella ripresa contro gli israeliani Rivera fa qualcosetta, ma nulla di risolutivo. È ancora 0-0. Col rammarico di vedere annullato un gol di Domenghini per un inesistente fuorigioco, inventato dal guardalinee etiope Torrekegn.

È contro costui che Nicolò Carosio si sfoga, chiamandolo «negraccio» e rischiando per questo epiteto razzista di essere licenziato in tronco dalla Rai. L'episodio fa parte della piccola antologia di eventi avversi o decisamente drammatici, che per una sfigata congiuntura astrale accompagnano puntualmente ogni campionato del mondo di calcio. L'edizione del '70 non fa eccezione e, mentre la rassegna va in scena in Messico, nel mondo ne succedono di tutti i colori. Lo stopper inglese Bobby Moore viene arrestato a Bogotà sotto la falsa accusa di furto di un braccialetto di oro e smeraldi, con la complicità — pensate — di sir Bobby Charlton, che gli faceva da palo. Valcareggi rischia di cadere con l'aereo, mentre si trasferisce da Budapest — dove ha spiato la Svezia — a Città del Messico: dopo il decollo dallo scalo di Francoforte prendono fuoco due motori del jumbo, uno fra i primi in servizio. Si spacca lo sport mondiale con il voto del Comitato Olimpico Internazionale, presieduto dall'america-

segue

no Avery Brundage, che mette al bando il Sudafrica per la pratica dell'apartheid. I piloti di Formula Uno muoiono come mosche, peggio di adesso: ai primi di giugno Bruce McLaren ci lascia le penne a Goodwood, tre settimane dopo Piers Courage brucia a Zandvoort. Un disastroso terremoto scuote le Ande, causando migliaia di morti in Perù.

L'inattesa svolta nella partita con gli israeliani suggerì a Franchi la salomonica idea della «staffetta». Invece che con Domenghini, si poteva ripeterla con Mazzola: un tempo per uno non fa male a nessuno. Un espediente di saggezza spicciola che Mandelli subì in nome della realpolitik: la sua gestione aveva già creato troppa impopolarità. Non ebbe mai un avallo tecnico pienamente convinto da parte di Valcareggi. Ebbe però quello fisiologico di Leonardo Vecchiet, un giovane medico friulano trapiantato nelle Marche, a Jesi, che esordiva in azzurro alle spalle di Fino Fini: forse in quelle circostanze era l'avallo che contava di più. Sicché la mossa venne, come si direbbe oggi, istituzionalizzata nella eliminatoria dei quarti di finale col Messico, in programma anch'essa ai quasi 2700 metri di Toluca. Con Mazzola in campo, squadra contratta e messicani scatenati, il primo tempo finì 1-1: spavento per i padroni di casa in vantaggio e gratitudine per l'autorete di Penha. Insomma, avevano fatto tutto loro. Con Rivera in campo, squadra costretta ad attaccare e messicani sfatti dalla fatica, la ripresa registrò due gol di Riva — i primi del Mondiale — e uno dello stesso Rivera. Italia in semifinale e Rivera in azzurro a furor di popolo. Gianni Brera, acceso anti-riveriano, rivelerà onestamente: *«La partecipazione dei tifosi è tale che si organizzano minacciosi caroselli di macchine intorno a casa mia e al mio giornale»*. E aggiungerà che uno dei più violenti telegrammi di dissenso e protesta pervenutigli da parte dei riveriani reca la firma del garbatissimo attore Giorgio Albertazzi. Ma che cosa è successo dietro le quinte? Sentendo oggi Mazzola, si ha l'impressione che il vero padre della staffetta sia stato Montezuma. O meglio: il fantasma del giovane imperatore azteco che si vendica dei conquistadores, imponendo una inesorabile e indimenticabile diarrea agli europei che mettono piede in Messico. *«Me la beccai»* racconta Sandro *«giusto alla vigilia della partita col Messico. La notte prima non riuscii a chiudere occhio, perché la passai tutta seduto sul cesso. Il mattino Valcareggi, informato dal medico, mi chiamò da parte e mi disse: avevamo già deciso di sostituire te o Boninsegna dopo il primo tempo, perché con l'altura di Toluca si spende tanta energia. Ma visto che sei conciato così, se te la senti vai in campo e fai solo un tempo. D'accordo? D'accordo, signor Valcareggi, risposi, e non ci fu bisogno di dire altro»*. Va tuttavia osservato che, anche se la colite impose che fosse Mazzola l'escluso contro il Messico, il criterio di dimezzare l'impiego di qualche giocatore particolarmente sollecitato era stato comunque stabilito. Senza la notte in bianco, Valcareggi avrebbe dovuto prendersi la responsabilità di scegliere fra lui, Boninsegna e forse qualcun altro. Ma in ogni caso uno sarebbe uscito per fare posto a Rivera. Con questo racconto finalmente si spiega perché Mazzola si incavola tanto quando lo sostituiscono alla fine del primo tempo della semifinale con la Germania all'Azteca, con gli azzurri in vantaggio per il gol realizzato da Boninsegna all'avvio. Di quella memorabile partita — ricordata con una targa all'Azteca ed esaltata dai tecnici di tutto il mondo, tranne che da qualche talentuoso critico nostrano — s'è tanto detto da non esservi più misteri da approfondire. Per gli appassionati della materia non hanno segreti il pareggio al 90' di Schnellinger, l'altalena di gol nei supplementari, la storditezza di Rivera e Albertosi nel subire il 3-3 di Müller, la lucida freddezza di Rivera nel toccare il gol del 4-3 decisivo. Il giallo del «caso staffetta» semmai si incupisce con quello che dice e fa Mazzola, quando le luci si spengono nell'immenso stadio della capitale messicana. Ricordo di averlo inseguito al Parco dei Principi e di aver saputo che voleva mangiare da solo, anche lui, ma l'avevano raggiunto a tenergli compagnia Burgnich e Vieri, suoi abituali vicini di mensa. E rileggo le sue parole sul vecchio taccuino: *«Si sapeva che doveva entrare Rivera nel secondo tempo, ma non era deciso che dovessi uscire io. In mattinata Valcareggi ha parlato con Boninsegna e con me, avvertendoci che uno di noi due sarebbe uscito. Non so perché sia toccato a me. Mi dispiace, ma non protesto»*.

Qualcuno, forse Valcareggi, fu meno chiaro di quanto avrebbe dovuto. Mazzola era evidentemente convinto che la staffetta con Rivera nella partita dei quarti col Messico era occasionalmente dipesa dalle sue menomate condizioni fisiche. Il bis avvenuto nella sfida di semifinale con la Germania dimostrava che invece era una formula fissa: era lui e lui soltanto a doversi spartire la partita col rivale. E questo nessuno glielo aveva detto. Insomma i dirigenti della Nazionale, dopo aver dato prova di pavidità nel tentativo di escludere dal Mondiale un divo come Rivera senza un minimo di avvertimento e spiegazione, confermavano adesso la loro vocazione all'equivoco nell'imporre il dimezzamento dell'impiego a Mazzola senza un'esplicita e chiara comunicazione. Tutto il «caso staffetta» fu il trionfo dell'ambiguità e dell'insicurezza. Un cedimento dopo l'altro. Lo sgradito ruolo di centravanti fu risparmiato a Mazzola solo quando, toltosi di mezzo Anastasi, venne promosso il cannoniere interista Boninsegna. Mazzola fu preferito all'inizio, perché aveva dalla sua parte tre quarti di squadra: solo Riva, Boninsegna e forse Rosato propendevano per Rivera. Rivera riconquistò metà maglia quando fece casino e mobilitò la stampa contro i tecnici azzurri. Mazzola tornò a evitare la staffetta — nella finale col Brasile — quando, dopo la battaglia coi tedeschi, si ritirò corrucciato e furente come il Pelide Achille sotto la tenda.

Difatti, all'indomani di Italia-Germania Walter Mandelli torna a uscire dal riserbo in cui s'è rifugiato per qualche giorno e, con una punta di compiacimento, annuncia: *«In previsione di eventuali sup-*

GUERIN SPORTIVO
IL FAVOLOSO BRASILE SENZA DIFESA
LA GERMANIA BEFFA GLI INGLESI COL FASULLO RUSSIA TRUFFATA
VINCEREMO I MONDIALI
GIANNI BRERA
La controprova di Messico-Italia: MAZZOLA E RIVERA (due grandissimi mezzi-giocatori) UNENDO SI È FATTA LA FORZA

GUERIN SPORTIVO
CLAMOROSI RETROSCENA DELLA BORSA DEL CALCIO
DA GARIBALDI A GIANNI RIVERA

VALCAREGGI-RIVERA: CHIAMATA DI CORREO

MONDIALI DEL MESSICO SAGRA DELLA FAZIOSITA'

GUERIN SPORTIVO
DISSIDIO MANDELLI-VALCAREGGI
DELITTUOSO LINCIAGGIO DEL CIRENEO GIGI RIVA
LE BIBITE DI RIVERA

GUERIN SPORTIVO
A NAPOLI CONTESTANO CLERICI
HERERO ROCCO VUOLE CORSO
RIVA RIPUDIA DOMENGHINI
BRERA RISPONDE A GIANNI RIVERA

**Sopra e nella pagina accanto, ecco come il Guerin Sportivo dell'epoca presentò ai propri lettori il Mondiale del 1970. Fu Gianni Brera a inventare il termine «abatino» per Rivera**

FERRUCCIO VALCAREGGI — Dimmi un po', è vero che tu, con Rivera, usi il pugno di ferro?
ARTURO SILVESTRI — Verissimo! O con le buone o con le cattive, lo costringo a fare tutto quello che vuole lui!

NICOLO' CAROSIO — Chi ha imposto il ritorno dell'Abatino in Nazionale, il «Corriere della Sera»?
GIULIO ANDREOTTI — No, l'«Osservatore Romano»!

*plementari, è probabile che nella finale con i brasiliani Rivera entri nel corso e non all'inizio della ripresa».* Naturalmente, quella degli eventuali supplementari è una scusa. La verità è che si vuole togliere alla staffetta il suo schematismo istituzionale, per riammantarla di casualità e imprevedibilità: nel corso di una partita accade sempre qualcosa che possa giustificare una sostituzione impensata. È immaginabile che Mazzola non accetti — e forse neanche Rivera — di essere consapevolmente destinato a giocare mezza partita. Corre voce che abbia posto addirittura un aut-aut a Valcareggi. C'è chi si dice sicuro che Mazzola abbia sibilato al mite tecnico azzurro: o gioco tutti i novanta minuti o non vado neppure in campo. Gliene chiedo conferma e Sandro smentisce con fermezza questa voce pure accreditata da tanto tempo: *«Non è vero. Non ho mai fatto questi discorsi al signor Valcareggi, né ad alcun altro allenatore. Io ero assolutamente sicuro di giocare soltanto metà di quella finale. Tanto che, quando tornai negli spogliatoi dopo il primo tempo, mi sedetti al mio posto sulla panca e cominciai a slacciarmi le scarpette. Mi vide Valcareggi, s'avvicinò e mi disse: ma lei, Mazzola, cosa fa? Mi cambio per la doccia, signor Valcareggi, non ho finito io? Ma no, ma no, gioca ancora. Abbassai la testa e mi riallacciai le scarpe. La frase "o mi fate giocare novanta minuti o è meglio che non mi chiamiate" la dissi due anni dopo a Carraro, e non al Commissario tecnico, quando mi fecero fare la staffetta con Rivera anche in un'amichevole a Torino con la Jugoslavia. Allora m'ero rotto le balle e dissi: decidetevi, o io o lui; a giocare sempre mezza partita non ci divertiamo né io né lui».*

Dietro le quinte della scena madre della finale Italia-Brasile c'è soltanto un pugno di uomini stanchi di partite e polemiche, «appagati» dal traguardo già strepitoso dell'ammissione in finale e «pagati» con un superpremio senza precedenti nella storia azzurra: venti milioni a testa, una piccola fortuna per quell'epoca (il più caro modello dell'Alfa Romeo costava due milioni). Ci sono dirigenti e tecnici più stralunati e cotti della squadra. Ci sono giornalisti impelagati in una battaglia polemica senza quartiere, che impegna redazioni e testate. L'Italia è divisa sulla vicenda di Rivera al Mondiale: si organizzano cortei, si tentano assalti ai giornali, si ingorgano centralini e cassette postali con proteste, insulti e fervidi consensi. Le diatribe sulle tattiche servono, particolare non trascurabile, anche ai buoni affari editoriali. La panchina azzurra, forse giunta a un livello superiore alle sue effettive capacità, le alimenta con una serie di sciocchezze. Alla vigilia Valcareggi propone a Facchetti di trasferirsi a destra, perché non vuole affidargli la marcatura di Jairzinho: perfino il dolcissimo Giacinto s'impunta e rifiuta. Prima della partita non dice nulla a proposito di eventuali cambi. Afferma oggi Rivera: *«Della famosa staffetta non ho mai parlato, in quei giorni, né con Mazzola, né con Valcareggi. Valcareggi comunicava la formazione e noi ne prendevamo atto».*

WALTER CHIARI — Con chi ti trovi meglio in Nazionale, con Valcareggi o con Fabbri?
GIANNI RIVERA — Con Valcareggi! Vede di meno, ma ascolta di più!

Durante la partita il Ct non fa il cambio Mazzola-Rivera nell'intervallo, come aveva già avvertito Mandelli. Ma non lo fa neppure quando, al 21' della ripresa, Gerson segna il gol del 2-1 e l'Italia, perso per perso, potrebbe tentare un inseguimento. Né lo fa dieci minuti dopo, quando si infortuna Bertini: inserisce Juliano. Sul 3-1, all'84' e a partita stripersa, Valcareggi manda in campo Rivera: se non è una presa per i fondelli, è per lo meno una mossa follemente inutile. Nel cambio si sfiora la comica. Rivera non è pronto, s'è già slacciato le scarpe perché la partita sta finendo. Mazzola si gira dall'altra parte e non guarda la panchina, ostentando la propria estraneità all'operazione. Vengono fatti cenni a Boninsegna, che esce facendo incavolatissimi gesti verso la panchina. È l'unico caso nella storia universale del calcio, in cui una squadra in pesante svantaggio invece di aggiungere cannonieri per tentare il colpo di fortuna, ne toglie uno per rimpiazzarlo con un interno. Valcareggi si giustifica: *«Ho rinviato di minuto in minuto l'inserimento di Rivera perché avevo non solo Bertini con un leggero stiramento inguinale, ma anche Cera che stava male. Se anticipavo il secondo cambio, rischiavamo di restare in dieci».*

Ma nessuno gli dà ascolto. Tutto il mondo sbigottisce e critica la gestione tecnica della squadra azzurra: da Pelé a L'Equipe, da Fulvio Bernardini all'onorevole Carlo Felici, che presenta un'interrogazione alla Camera per sapere *«se le decisioni dei tecnici azzurri siano state condizionate da contrasti insorti fra giocatori e dirigenti della Nazionale».* Chissà se oggi l'onorevole Gianni Rivera presenterebbe un'interrogazione simile al Presidente del Consiglio Berlusconi. Incredibile: siamo campioni d'Europa e vicecampioni del mondo, eppure siamo riusciti a far diventare egualmente drammatico il Mondiale. Mentre gli azzurri volano verso casa, si prepara l'invasione e la sassaiola di Fiumicino. Anche il tifo ha la sua escalation: se un'eliminazione negli ottavi per mano dei nord-coreani vale un lancio di pomodori, per bocciare dei vicecampioni mondiali battuti dal Brasile di Pelé ci vuole qualcosa di più serio. Sui giornali cominciano le prime investigazioni per scoprire che cosa ci sia sotto lo sconcertante ancorché felice pasticcio della trasferta messicana. Ma forse, più che la lente d'ingrandimento di Maigret, ci vorrebbero un paio di borse da ghiaccio antidelirio.

**Gianni de Felice**

Nel prossimo numero:
**LE CHINAGLIATE**
al Mondiale 1974

# DOMANDATELO  al Direttore

# Scrivetelo: Piacenza scippato

*Caro direttore, siamo due piacentine quindi tifose accanite del nostro mitico PIACE. Ormai il campionato è finito e noi, come avevano già deciso le grandi società, siamo tornati in Serie B. Questa è una vera ingiustizia, siamo stati «esclusi» solamente perché abbiamo speso pochi soldi, non abbiamo comprato stranieri e siamo una squadra «provinciale». Invece di essere stati valorizzati per la nostra forte squadra tutta italiana, la nostra società onesta e la nostra tifoseria vera.*
*Troppi sbagli da parte degli arbitri che ci hanno rubato dei punti fondamentali; e non ci venga a dire, caro signor direttore che tutto ciò sia solo apparenza! Si vada a rivedere le ultime cinque partite e sia sincero, sono stati bastardi. E il Milan? Non sarà stata una partita da campioni d'Italia quella di domenica 1 maggio?*

CLAUDIA E CATERINA GATTI
(PIACENZA)

Hanno scritto anche Filippo Corvi, Filippo, Giuseppe Ghittoni, Teresa Panelli, Marco Gastaldi, Mariangelo, Enrica Bolzoni, Maurizio Galdi, Paolo Morinaroli, Andrea D'Auria e Angelo Moretta da Piacenza e Luca Fiscariello da Napoli.
A Piacenza non si rassegnano. La retrocessione brucia: soprattutto per il modo, che offende. Chiedo scusa agli amici di Piacenza se non riesco a pubblicare tutte le lettere pervenute. Come si dice, lo spazio è tiranno e sono in ritardo clamoroso con i lettori che mi onorano della loro simpatia: purtroppo ho montagne di lettere in giacenza. Risponderò a tutti, prometto.
Torno all'argomento Piacenza. L'ho già scritto: la lotta per la retrocessione, nelle ultime giornate, è stata falsata. Non ho le prove per scrivere che è stata truccata nel dettaglio, altrimenti ben altro avrei scritto e fatto. Mi sono scagliato contro il sistema, e non è, come si potrebbe ironizzare, un modo elegante per non entrare nel tema. Il Piacenza ha giocato, a mio avviso, il calcio più spettacolare del campionato; è stata tra le squadre più simpatiche; ha subito torti arbitrali evidentissimi ed ha scontato i languori di un Milan che, all'ultima giornata, non è stato certo fenomenale. A questo Piacenza tanto di cappello ed un augurio: a presto in A. Alla Federazione un monito: vietato ripetere certi errori, anche se, mi auguro, in buona fede.

## Ridateci Vialli

*Caro Direttore, vorrei conoscere la sua opinione sulla non convocazione di Vialli in Nazionale. Questo ragazzo è essenziale alla Nazionale, la sua grinta e la sua voglia di vincere sono basilari per una Nazionale deludente. Con Berti e Vialli rimessi a nuovo, la Nazionale avrebbe possibilità di riemergere. Signori avrebbe fatto bene a star zitto su Vialli; se gli uomini intelligenti che vuole Sacchi sono questi, addio.*

MILENA SUMMO - MONZA (MI)

Non amando le ingessature ufficiali, chiedo ai lettori di comprendermi e di perdonarmi se divago. Ma io credo che sia giusto far conoscere ai lettori, che sono i nostri amici e come tali vanno trattati, quel che ci passa in mente in ogni momento. Mentre rispondo a questa lettera, mi passa per la mente questa riflessione: secondo indagini di mercato, le donne sarebbero in grande minoranza nel parco lettori del Guerino. A giudicare dalle lettere che ricevo quotidianamente, non direi. Donne di tutta Italia, rispondete! Passiamo al calcio. Io mi auguro che Sacchi ci ripensi. Vialli serve, anche se non da titolare, almeno in partenza. Vialli non ha un buon rapporto con le grandi competizioni: in azzurro ha quasi sempre fallito e il Mondiale in Italia l'abbiamo fallito anche per sua colpa. Ma negli ultimi tempi, dopo i dilemmi punta-centrocampista, che ho criticato e che mi sono costati il broncio di Trapattoni, trovo un Vialli nuovo. Diverso. Più umano. Più bravo.



## Dedicato a Gullit

*Direttore, ho fatto bene a lasciare appesi quei poster in camera mia, poster nei quali erano ritratte le sue cavalcate. Sarebbe stato ingiusto dimenticarlo dopo quello che ci ha dato. Ho deciso di scrivere questa lettera dopo avere letto «I colpi dei campioni» dedicati a Gullit. Sì, perché di lui parlo. Sono tifoso rossonero ed estimatore del Tulipano nero. Questo campione ora torna al Milan ed io mi chiedo e le chiedo: rivedremo ancora il grande Gullit? E Capello avrà capito la lezione oppure lo tratterà da minestra riscaldata?*

CRISTIAN SETTANTAQUATTRO
MONZA (MI)

Ristabiliamo, una per tutte, la verità sul divorzio tra Gullit ed il Milan. Capello non c'entra. Posso garantire che Fabio fece di tutto per riallacciare i rapporti tra Berlusconi e Ruud. Sì, perché la frattura avvenne col Presidente che si sentì offeso quando Ruud anziché firmare in bianco sparò una grossa cifra per restare al Milan. Berlusconi è uno che si adira con facilità e diede ordine di tagliare Gullit. Capello, poveretto, cercò di riportare la pace ma senza riuscirci. Quando Gullit, dopo avere capito l'errore (il Milan gli era sempre stato vicino, anche economicamente, durante gli infortuni), cercò Berlusconi, il divorzio era già avvenuto. Di nuovo a Milano, Gullit sarà ancora grande.

## Valorizzate il tecnico

*Carissimo Direttore, complimenti per come stai cambiando il «Guerino». Ho 27 anni, lo leggo da 15, e mai l'ho trovato così interessante nei servizi dove l'attualità, l'opinione, si sposano con la goliardia tipica del giornale. Un consiglio: dovreste potenziare le pagine di tec-*

*nica e tattica calcistica, sfruttando i vari Chiesa e Bortolotti, in maniera da guidare i lettori più giovani alla conoscenza dei fatti calcistici. Vengo alla domanda: non credi che il duo Pellegrini-Bianchi sia avviato trionfalmente verso la Serie B visto che vogliono confermare i vecchi? Propongo la mia Inter: Zenga, Cannavaro, Fontolan, Manicone, Festa, Padalino, Cafù, Abel Xavier, Casiraghi, Berti e Sosa.*

NICOLA MORETTO - MONSELICE (PD)

Grazie Nicola, arrossisco. Ringrazio anche i lettori, quasi tutti, che ci confortano con i loro pareri ed i loro elogi. Capirete se taglio implacabilmente ogni elogio per una questione di stile. Nicola, scusami anche tu se ho sforbiciato la lettera per le stesse ragioni. Hai ragione: bisogna sviluppare i discorsi sul gioco, sulle sue origini, sulla tecnica, sulla tattica, sulle inchieste. Per troppo tempo il giornalismo italiano si è cibato di inutili polemiche e di ignobili interviste o pettegolezzi che hanno peggiorato la cultura sportiva degli italiani. Inter: non ci crederai ma io ho fiducia nel duo P-B.

## Da Perugia botta e risposta

*Scusi Direttore, ma vorrei rispondere a quel tifoso salernitano che le ha scritto sospettando che il Perugia compri le partite. Non vi volete arrendere all'evidenza: il Perugia è la squadra più forte e basta.*

EMANUELE ORLANDI - SAN SISTO (PG)

*Sono una ventottenne arrabbiata e vorrei dire la mia sul più grande amore della mia vita, che non è il Milan né la Juve ma il Perugia. Premetto che sono una donna e per l'opinione di molti non dovrei capirci granché, ma sono passati 19 anni da quando mi interesso di calcio. Domenica 1 maggio il Perugia ha perso in casa con l'Avellino. Un gesto di generosità, mi sono detta. A quel punto mi è tornata in testa la lettera di quel tifoso salernitano che ci accusava di avere i favori del Palazzo. Forse il presidente Gaucci è stato troppo ambizioso, ma ce la stanno facendo pagare. Il Perugia ha diritto a rientrare in cadetteria o forse perché siamo un bacino provinciale non abbiamo questo diritto?*

ANNA MARIA LUCARINI - PERUGIA

Ma passiamo ad argomenti più allegri. Il Perugia è ritornato in Serie B ed io ne sono lieto. Perugia ed il Perugia sono tra i ricordi più belli della mia vita di giornalista. Andare a Perugia significava immergersi in un mondo quasi irreale. Passeggiare per i borghi e respirare un'aria dolcissima e senza tensioni. Il Perugia poi era una favola sportiva: imponeva gran calcio su tutti i campi e ricordo ancora un Milan-Perugia con Novellino mattatore. Gli diedi un bel 9, io che, nelle pagelle, ero e sono avaro.

Sull'argomento ha scritto anche Stefano Coletti (Umbertide). Colgo l'occasione per rispondere anche a quei coraggiosi anonimi che hanno scritto una lettera di insulti. Ho pubblicato la lettera del signore di Salerno, prendendo le debite distanze. Ora accetto, e ospito, le repliche. Questa è democrazia, cari anonimi pieni di coraggio.

## Giornalisti cattivoni

*Direttore, scrivo per muovere critiche alla stampa italiana. È mai possibile che Roberto Donadoni sia considerato così poco anche se è tornato ad essere il miglior centrocampista? Forse è colpa sua perché è schivo e non ha, come Maldini, un papà famoso?*

GIACOMO MILESI - CORSICO (MI)

Per anni, noi giornalisti abbiamo privilegiato i giocatori famosi o sbruffoni o chiacchieroni o anche soltanto disponibili. Era importante avere il titolo a nove colonne, magari gonfiato. Quel tipo di giornalismo ha prodotto danni incalcolabili nella nostra categoria (abbiamo educato male i giovani) e per la nostra credibilità. Oggi siamo costretti a recuperare. Io stesso ricordo un episodio del quale mi vergogno ogni volta che ci ripenso. Allora dirigevo un altro giornale ed il corrispondente da Torino, il bravissimo Enzo D'Orsi, uno che di tecnica e tattica è uno dei più competenti, mi propose una mezza pagina sul compianto ed indimenticabile Gaetano Scirea. Gliela bocciai dicendo: Gaetano è bravo, bravissimo, ma non parla; come farai a riempire quello spazio? Invece si poteva fare un pezzo che spiegasse la grandezza umana e tecnica di Scirea. Oggi non commetterei quell'errore. Tornando a Donadoni, fa parte di quella categoria di giocatori silenziosi che non fanno notizia. Anche se sono bravi.

## Il Napoli c'è, eccome

*Due risposte per favore:*
*1) Perché ha abolito la rubrica «Amarcord»?*
*2) Perché parlate poco del Napoli?*

DIEGO PENNARELLI - NAPOLI

Prego. Ed ecco le risposte.
1) Non l'ho abolita. L'attualità ha schiacciato i ricordi. Già questa settimana la troverai.
2) Mi pare il contrario, almeno da quando io guido il Guerino.

## Il giornale dei sogni

*Sono da dieci anni un'accanita lettrice. Scrivo per dire che mi sono molto piaciuti i numeri da Lei condotti ma speravo che ci fosse l'aggiunta di nuove pagine per potenziare gli altri sport e le rubriche satiriche o di varietà.*

ROBERTA SOFFICE - TORINO

Sull'argomento, con le stesse idee, hanno scritto Michele Castro (Bari), Eugenio Peralta (Busto), Francesco Vetrano (Spinoso, Potenza).

*Caro Direttore, vorrei rispondere a chi chiede più spazio per gli altri sport a danno del calcio. Chi compra il Guerino sa da sempre che è una rivista di calcio che si occupa solo panoramicamente del resto. Chi segue basket, auto o vela comprerà, in prima battuta, altre riviste.*

LUCA MAGGIORI - PORTO SANT'ELPIDIO

Ci sono due anime, nel «Guerino», lato lettori. Una è quella calcistica; l'altra, forse meno tradizionalista, è quella dei lettori più giovani che si interessano contemporaneamente di calcio e di altro. Fondere, ed accontentare, queste due correnti di pensiero non è facile per motivi di spazio ed anche di organizzazione. Il sogno di tutti i Direttori è quello di fare un giornale completo. Anche io, da sempre, non da oggi, ho in mente un giornale ideale. Forse non riuscirò a farlo mai, perché cozzo con i costi, con il numero di pagine, col numero dei redattori. Succede così che si pensa in grande e si realizza in piccolo, come diceva felicemente un mio collega. Il lettore giovane, oggi, è polisportivo. È vero, il «Guerino» è stato sempre un giornale prevalentemente calcistico ma non si può ignorare la realtà di un gusto che cambia. È vero, ci vorrebbe più varietà, più satira, più Tv, più tutto insomma. Ma lo spazio, i costi, le pagine, i redattori? Cerchiamo, ogni volta, di fare e di darvi il meglio. Se non ci riusciamo, scusateci e non fateci mancare il vostro affetto.

## Quella balda Redazione

*Caro Direttore, spero di sbagliare ma trovo che lei avrà difficoltà ad imporre il suo carisma e la sua competenza in un Guerino a mio modesto avviso dilaniato da una base redazionale faziosamente indirizzata. Detto ciò e con la convinzione che nonostante l'arduità dell'impresa lei, col suo temperamento, riuscirà a prevalere. Ed ora passo alla domanda: non crede che, come per i calciatori ci sono generazioni di fuori-*

*classe ed altre di mediocri, lo stesso avvenga con i giornalisti? Le auguro buona rifondazione.*

GIUSEPPE CASARINO - VARAZZE (SV)

Questa lettera mi è stata scritta a fine aprile. La pubblico solo oggi non per l'ingorgo di missive ma per una ragione che debbo rendere nota agli altri lettori. Il signor Casarino alla lettera che qui sopra state leggendo aveva aggiunto una postilla: se lei non lo pubblicherà, io renderò noto altrove il mio messaggio. Era una minaccia inaccettabile. Ho scritto in privato al signor Casarino, facendogli notare che non ho, e non avrò mai, difficoltà a pubblicare qualsiasi lettera (a patto che non mi rimedi querele) ma non accetterò mai ricatti di questo genere. L'ho invitato a riscriverla senza minaccia. Il signor Casarino l'ha fatto, scusandosi, ed io mantengo la parola dimostrando che non ho riserve di alcun genere. Lo ringrazio della domanda perché mi permette di chiarire molti pettegolezzi. La Redazione del Guerino è composta da ragazzi in gamba, professionalmente ed umanamente; sono innamorati del lavoro e del giornale, più o meno come lo siete voi fedelissimi lettori. Ci siamo integrati subito, oggi siamo un complesso affiatatissimo pronto a sfidare qualsiasi concorrenza. Hanno voglia di imparare o di esprimere al meglio le loro possibilità. Come Direttore, cosa posso pretendere di più? Tema generale. È vero, anche nel giornalismo si va a generazioni. Quelle passate avevano grandi campioni che emergevano da una base appena alfabetizzata. Non c'era la televisione, i grandi di quell'epoca eccitavano la fantasia dei lettori con racconti non sempre improntati al rispetto del fatto agonistico. Si raggiungevano vette pindariche ma spesso c'era molta invenzione. La televisione ha scoperto molte di queste magagne ed ha cambiato il mestiere. Oggi la gente «vede» in diretta ed il giornalista è costretto ad essere fedele ai fatti. È migliorata la base, in qualche caso manca il fuoriclasse, l'ultimo, Brera, se n'è andato e non ha lasciato eredi. Le tecnologie hanno trasformato il nostro mondo, che oggi è composto da buoni professionisti, qualche volta senza l'entusiasmo dei tempi andati e senza le emozioni di una volta. Emerge chi ha fantasia e voglia di incuriosirsi. Scade al rango di impiegato chi non sente questi stimoli. Non basta mettere in discreto italiano quel che si vede se non si riesce a trasmettere al lettore il brivido e l'emozione di un fatto.

## Cartellino rosso per un lettore

*Caro Direttore, perché sul suo giornale si parla solo di alcune squadre come Milan, Inter, Juve, Parma, Samp e mai di Roma e Lazio? Perché il Guerino ha ignorato alcune notizie di mercato come...*

GIOVANNI SIGNORETTI - GUIDONIA (ROMA)

Squalificato, Giovanni. Non ti do neanche il cartellino giallo, ma subito quello rosso. Sei un lettore disattento. Da quando, circa due mesi, sono alla guida del Guerino, mi sono preoccupato di allargare la sfera delle squadre trattate. Roma e Lazio, in queste ultime settimane, sono state regolarmente presenti. In quanto alle notizie di mercato, ognuno ha le sue fonti: solo l'ufficializzazione degli affari stabilirà chi, tra i vari giornalisti, aveva torto o ragione. Altro cartellino rosso: mi mandi un ritaglio di giornale nel quale compare una intervista di Matthäus che ammette di essere stato in procinto di arrivare alla Roma e mi chiedi perché abbiamo ignorato l'indiscrezione. Probabilmente hai saltato il numero nel quale, con anticipo su tutti, avevamo dato la notizia realizzando persino un fotomontaggio con Matthäus in maglia giallorossa. Amici come prima, comunque. Però, aspetto le tue scuse. Scherzo.

## In breve

**Piero Terrile** (Genova) - Ironicamente ringrazia per la copertina (che non c'è stata...) sulla vittoria in Coppitalia della Samp. Ha ragione, un richiamo in «prima» dovevo farlo. Sono stato tratto in inganno da due fatti: l'avvenimento era già lontano; la vittoria sull'Ancona non mi sembrava mitica. Perdonato?

**Giuseppe Tunzi** - Elogia Chechi. Sottoscrivo tutto.

**Marco Marchetti** - Rispetto il suo progetto sul campionato ma io resto all'antico.

**Simone Colangelo** (Arezzo) e **Giovanni Scambia** (Roma) - Come avrete letto sono contrario alla vittoria da tre punti. Non risolve nulla. Come me la pensa Massimo Speciale (Firenze).

**Valerio Palazzo** (Roma) - Scriva al Centro Tecnico di Coverciano che organizza corsi da manager.

**Berto Passaro** (Spinazzola) - Polemizza con Giorgio Viglino che ha scritto che Mancini, a differenza di Baggio, non è protetto perché gioca nella Samp.

**Riccardo Musmeci** (Catania) - Provvederemo a nuove iniziative per il Guerin Club. Per il Catania, come ha visto, è stato accontentato.

**Alessandro Rude, Giuliano Baffo, Roberto da Re e Giovanni Brusegan** (Padova) - Non stimano Sandreani e vogliono farlo sapere. Accontentati.

**Vincenzo Tarullo** (Bari) - Difende i tifosi del Bari, duramente attaccati dagli organi nazionali di stampa.

**Stefano Mauro** (Casarano) - Abbiamo controllato: 1) Dino Baggio ha sostituito Lentini all'89' in Olanda; 2) Baresi in URSS-Italia aveva il 4; 3) Carrera ha sostituito Mannini al 46'.

Per l'arrivo del giornale in Puglia ho segnalato l'inconveniente al responsabile Diffusione.

## Un bravo a Montanari

*Lavoro a Chiasso ma sono di Ronchi dei Legionari. Ho apprezzato l'articolo di Marco Montanari sui protagonisti del calcio mercato. Stimo molto Mascetti e ho trovato perfetto il trafiletto che lo riguarda così come esatto era quello sull'ambiguo e scivoloso Moggi. Ho letto sul «Pais» che Mascetti potrebbe andare in Spagna con un allenatore italiano? Che ne sapete e che sapete del nuovo Toro di Calleri?*

ATTILA FERLETTI
RONCHI DEI LEGIONARI (GO)

Montanari ringrazia. Di Mascetti in Spagna non sappiamo molto: riteniamo che resterà alla Roma dove, semmai, traballa Moggi. Il Toro di Calleri: sarà una società seria, su questo nessun dubbio.

## Senna, come dimenticarti?

*Caro Direttore, sono ancora inebetito, mentre le scrivo, per quel che è accaduto ad Imola dove la stupidità di alcune persone ci ha privato del più grande fuoriclasse delle quattro ruote che sebbene morto continuerà a vivere nel mio cuore e in quello di tutti coloro che amano lo sport.*

NATALE ELPIDIO - CASALPULLA (CE)

Hanno scritto anche Karis Charalambrus (Bologna), Giorgio Varrenti (Bologna) Giovanni Salatti (Spoleto), Filippo Mazzei (Poggio a Caiano).

La morte di Senna è ancora presente nella memoria e nel cuore degli sportivi. Quando un campione sale in cielo lascia sempre incancellabili ricordi in chi lo ha amato ed ammirato. Quando la morte avviene in maniera tragica ed inattesa, l'emozione è sempre più viva ed il ricordo sconfina

nella leggenda. Senna era bravo, gentile, umano pur nella sua esasperata voglia di vincere. Il mondo che lo ha ucciso difficilmente potrà scordarlo. In maniera diversa, ovviamente, dai tifosi che ancora oggi continuano a scrivere, a rimpiangerlo, e a difendere quella vita oltraggiata e una memoria che grida vendetta.

## La Samp è una grande

*Dieci domande:*
*1) La morte di Ratzenberger e di Senna si poteva evitare?*
*2) Se sì, di chi è la colpa?*
*3) La Samp può vincere la prossima Coppa Coppe?*
*4) L'Arsenal è l'avversario più pericoloso?*
*5) Il Mondiale lo vincerà una di queste tre squadre: Italia, Olanda o Germania?*
*6) Trap riuscirà a vincere la Bundesliga? Ho i miei dubbi.*
*7) Può la Samp vincere lo scudetto con qualche ritocco?*
*8) E quali?*
*9) Perché ad inizio di stagione la Samp non è mai indicata come una favorita per il titolo? Anche se da anni lo siamo, non veniamo reputati grandi?*
*10) Real, Liverpool e PSV, ex grandi, ritorneranno a dominare?*

MARCO PILO - SASSARI

Dieci risposte a Marco, grande tifoso della Samp, come si può evincere.
1) Quando si sfida la morte, l'incidente può avvenire. Ma se la sfida è ai limiti dell'impossibile, le percentuali dell'incidente aumentano. I costruttori hanno esagerato, i piloti hanno sbagliato ad accettare regole così folli in cambio dell'ingaggio d'oro.
2) Ho già risposto prima.
3) Ancora non c'è il quadro completo degli avversari e

non conosco il piano mercato della Samp. In teoria, direi di sì.
4) Chissà, forse.
5) Parere di Domenico Morace: e perché non il Brasile?
6) Mi spiace ma non concordo con te. Io stimo Trap e credo che il Bayern abbia una forza che gli possa permettere il bis.
7) Come prima, più di prima. Si rinforzerà la Samp? Al momento metto Milan e Juve davanti a tutti.
8) Un ritocco: Vialli. Ma la Juve non lo darà.
9) Sbagli. Quest'anno era universalmente inserita nel lotto delle rivali del Milan. Approfitto per rispondere a tanti tifosi Samp che si sentono non considerati. Sbagliate. Noi come tutti gli organi di stampa abbiamo esaltato le imprese della Samp. Non cadete nell'errore di sentirvi trattati da provinciali perché non lo siete e perché Genova, pur nella crisi, è una delle grandi città italiane.
10) La crisi delle grandi è di dimensione europea. Il calcio si sta livellando e la fantasia va al potere, dove una volta dominavano i soldi e la nobiltà.

La Nazionale di Sacchi? Per gli osservatori degli altri Paesi è un enigma. Ma la tradizione della nostra scuola fa paura. E Roberto Baggio è il campione azzurro che tutti vorrebbero

# L'invidiato speciale

di **Carlo F. Chiesa** - foto di **Maurizio Borsari**

Un enigma chiamato Italia. Ai prossimi Mondiali la squadra azzurra, attualmente impegnata nel ritiro di Milanello, rappresenterà una vera mina vagante. Per lo meno a giudicare dai pronostici di oggi, combattuti tra l'impossibilità di lasciar fuori una delle squadre più blasonate del lotto (e comunque seconda nella classifica Fifa dello scorso anno) e la tentazione di dar credito alle incertezze della fase di qualificazione e agli ultimi scivoloni — sia pure amichevoli — della truppa di Sacchi. A ben guardare, proprio il Ct dagli occhiali scuri incarna il punto interrogativo più vistoso della rassegna iridata. Il mondo intero lo rispetta, avendo imparato a conoscerlo e temerlo come allenatore di club, e dunque è disposto a concedergli carte importanti in chiave addirittura di vittoria finale. Si sa che chi è abituato a vincere possiede un «quid» che può valere quanto i piedi di un fuoriclasse. Nel contempo, però, la sua Nazionale ha fin qui ben poco entusiasmato quanto a gioco e spettacolo, cioè le promesse più vistose elargite al momento dell'insediamento e tutto sommato anche le più attendibili, per lo meno a giudicare dai precedenti. E poi la sua tanto pubblicizzata zona difensiva viene da molti giudicata indigesta per i giocatori italiani, abituati a fare sfoggio più di individualismo che di senso del collettivo.

**CERTEZZA.** E allora? I pronostici si dividono, ma una certezza resta: l'Italia non può essere presa sottogamba. In queste pagine trovate l'idea che il mondo si è fatto di noi alla vigilia di Usa '94. Cioè sensazioni, previsioni e giudizi sulle possibilità della squadra azzurra. Come punti cardinali della nostra inchiesta abbiamo scelto innanzitutto i Paesi più diretti rivali degli uomini di Sacchi: Norvegia, Eire e Messico, paracadutati dal sorteggio nello stesso girone dell'Italia. Poi ci siamo affidati ai «big» di sempre, Brasile e Argentina, aggiungendovi l'opinione di Johan Cruijff, per la verità rappresentante più di... se stesso che del calcio olandese. Cosa pensano dell'Italia? Ci temono, ci snobbano, ci ignorano? Ne è uscito un «quadro clinico» piuttosto variegato, in cui domina il rispetto per la forza degli azzurri, ma fa capolino anche una certa diffidenza circa la nostra effettiva possibilità di fare strada sul cammino iridato. Da un lato contano, come detto, il blasone azzurro (e i precedenti mondiali) assieme alla fama di Sacchi, ma anche l'idea piuttosto diffusa che proprio il nostro alfiere, Roberto Baggio, potrà figurare tra i «re» della manifestazione. Dall'altro pesano come macigni le ultime sconfitte: l'Italia di Stoccarda, in particolare, ha destato una impressione fortemente negativa, incapace come s'è rivelata di reagire all'assalto dei «nonnetti» tedeschi. E lo stesso innocente scivolone (in allenamento) col Pontedera, esageratamente pompato da molta stampa italiana, ha tatuato nell'immaginario collettivo di chi ci osserva dall'estero la prova precisa che qualcosa in casa azzurra, sul piano del gioco e dell'efficacia, non funziona affatto. Tanto più che secondo i più ci manca decisamente il Paolo Rossi o lo Schillaci della situazione, cioè l'uomo gol capace di accendere adeguatamente i motori dell'attacco: soprattutto Casi-

segue

**Nella pagina accanto, Arrigo Sacchi sorride: il «suo» invidiato speciale è l'incubo degli addetti ai lavori e dei commentatori stranieri**

Sotto, i Paesi coinvolti nell'inchiesta (Argentina, Brasile, Eire, Messico, Norvegia e Olanda) e Baggio

SEGUE

raghi riscuote in questo senso una fiducia rigorosamente contingentata.

**TRADIZIONE.** Così la Norvegia si permette il lusso di «vedere» un'Italia piccola e in Eire sperano di sfatare finalmente negli Usa la tradizione negativa che li affligge contro gli azzurri. Mentre i messicani continuano a considerarci un ostacolo praticamente insormontabile. In definitiva, se qualcuno corre forse il rischio di sopravvalutarci, non manca chi eccelle nell'operazione contraria, come è il caso di Cruijff, durissimo con gli azzurri: del resto, alla luce di quanto è accaduto mercoledì scorso, l'invettiva di Johan potrebbe essere un segnale beneaugurante... Una certa disparità di giudizio, comunque, si è verificata anche sull'indice di difficoltà del nostro girone.

Per la maggioranza degli osservatori, nulla più di una comoda guida scarlatta per introdurci al meglio alla fase «vera» del Mondiale. Secondo Sacchi, invece, una sorta di percorso di guerra zeppo di insidie: con la rivelazione Norvegia (ha messo in fila in sede di qualificazione nientemeno che Olanda e Inghilterra) e il Messico «rivoluzionario» dello stratega tattico Meija Baron in prima linea. Come sempre, solo il campo stabilirà chi avrà avuto ragione.

**Carlo F. Chiesa**

## Eire/ C'è chi sogna il colpaccio

# VERDE SPERANZA

L'Italia avrà sempre un posto speciale nel cuore degli Irlandesi. Furono gli azzurri i primi avversari della neonata Nazionale nel 1926, a Torino. E naturalmente ci sono molti immigrati dalla penisola che lavorano nella Repubblica, per lo più nel settore della ristorazione. Nessuno si fa illusioni sull'esito del confronto diretto in programma al Giants Stadium il 18 giugno: l'Eire non ha mai battuto l'Italia e si pensa che la squadra di Sacchi porterà il bilancio a sette vittorie su altrettante partite.

La gente di qui ama moltissimo il calcio italiano. Negli anni '70 e '80, era il campionato inglese a catturare più telespettatori, ma nelle ultime stagioni è stato soppiantato dalla Serie A, che viene trasmessa in diretta da Channel Four. Inoltre, il lunedì sera, il network locale Rte mostra gli «highlights» di quanto accaduto il giorno prima nel campionato italiano. Dopo il sorteggio di Las Vegas, Jack Charlton disse che non temeva gli azzurri; non ha cambiato idea: *«Mi dicono che l'Eire non ha mai battuto l'Italia. Bene: è ora che ci riesca, anche perché voglio prendermi una rivincita personale. È l'unica squadra, oltre al Galles, ad averci battuti due volte da quando — otto anni fa — sono diventato Ct: ai Mondiali del '90, dove forse avremmo meritato di più, e nella U.S. Cup del '92 in modo più netto».*

L'osservatore più attendibile è naturalmente Liam Brady, ex centrocampista di Juventus, Sampdoria, Inter e Ascoli, attualmente manager del Brighton & Hove Albion e destinato a commentare i Mondiali per il Sunday Times: *«Ho visto l'Italia contro la Francia a Napoli, e non posso dirmi impressionato. Basandomi sulla situazione attuale, direi che Jack Charlton ha ragione ad essere ottimista».*

Louis King, responsabile dell'Ufficio stampa della Federazione, la pensa allo stesso modo: *«Ho la sensazione che vinceremo noi per 1-0, ma questo potrebbe anche non bastare per passare il turno. La sconfitta degli azzurri con il Pontedera non mi sembra significativa».*

È anche l'opinione di Sean Ryan, giornalista del Sunday Independent: *«Era un allenamento, nient'altro. L'Italia rimane una potenza calcistica di rilievo assoluto ed è ricchissima di campioni anche se i club hanno ingaggiato tanti giocatori stranieri per occupare i ruoli-chiave. Credo che l'Eire sia fortunata ad incontrare l'Italia nella prima fase, quando bisogna soprattutto risparmiare le energie. Mi aspetto un'Italia molto cauta, forse riusciremo a strapparle un pareggio. Ma, con la regola dei tre punti per la vittoria, almeno una partita del girone bisogna vincerla».*

La sconfitta contro il Pontedera non ha impressionato nemmeno Elizabeth Hudson dell'Evening Herald: *«Potrebbe essere una partita-bidone, anche se ha messo molta pressione addosso a Sacchi. Nel frattempo, l'unico problema di Charlton sembra essere la scelta dei 22 da portare negli Stati Uniti».*

**Sean Creedon**

SPORT

Too many workers, not enough class

Ahi Sacchi!

WORLD CUP '94

Ireland opponents in the World Cup, Italy and Norway had contrasting fortunes in the recent warm up games, writes PAUL KELLY

Klinsmann executes Italians

Minnows stun Italy

IRELAND'S World Cup opponents Italy suffered a

Sopra, i giornali irlandesi: «Troppi operai, troppo poca classe»; «Klinsmann giustizia gli italiani»; «Gli sconosciuti (il Pontedera, ndr) sorprendono l'Italia»

In basso, Albertini contro Le Guen in Italia-Francia del febbraio scorso: tra gli spettatori c'era Liam Brady

## Messico/Fanno paura il prestigio e Sacchi

# TRADIZIONE E RIVOLUZIONE

*«Che sfortuna!»* Così tifosi e addetti ai lavori messicani commentarono l'inclusione della squadra di Miguel Mejia Baron nel girone di cui fa parte l'Italia. Nonostante i grandi progressi fatti registrare dal calcio locale, l'idea di affrontare gli azzurri spaventa tutti. Colpa di un passato che non si riesce a esorcizzare. Dopo Las Vegas, i ricordi andavano al 4-1 del primo Mundial messicano e al 5-0 dell'amichevole giocata in preparazione del secondo. La sensazione è che ci vorrà un miracolo perché il «Tricolor» esca imbattuto dallo stadio di Washington il prossimo 28 giugno. D'altra parte, molti sono convinti che la partita sarà ininfluente ai fini della qualificazione perché si pensa che il Messico avrà già ottenuto i punti necessari contro Eire e Norvegia. Una fiducia diffusa, alla quale i meno ottimisti oppongono la constatazione che anche nel 1978, prima del Mundial argentino, si pensava a un Messico protagonista: il risultato fu una disastrosa, tripla sconfitta contro Tunisia (1-3), Germania Occidentale (0-6) e Polonia (1-3).

Caló la derrota de 2-1

**Que vaya al Mundial el Pontedera, dicen en Italia**

La Gazzetta dello

cuanto a posibilidad...
algo podemos lograr.
"La mentalidad debe ser la de Chile en 1962: 'Por que nada tenemos, lo haremos todo'. Fue así como llegó México a la Copa ... América y en la actualidad esa actitud no priva en el equipo mexicano".

**Deportes** — EL UNIVERSAL

*Klinsmann, el verdugo de Italia: 2-1*

**ALEMANIA MOSTRO SU PODERIO**

Secondo Jorge Escobosa, capo dei servizi sportivi del quotidiano El Universal, l'Italia sarà tra le grandi protagoniste del Mondiale perché può contare su autentici campioni e su un Ct eccellente come Sacchi. Le perplessità legate a certe delusioni recenti sono ingiustificate: *«Comprendo i tifosi italiani, sono abituati bene e vorrebbero sempre dei buoni risultati. Ma l'Italia farà vedere ciò di cui è capace in giugno, non prima. Il Messico? Ai Mondiali è sempre stato una comparsa. Questa volta credo che si qualificherà per il secondo turno, ma contro l'Italia non ci sarà nulla da fare: vedo un 1-0 con gol di Baggio»*. Sulle possibilità degli azzurri nel torneo, non ha dubbi nemmeno José Luis Vargas del quotidiano sportivo Ovaciones, che però è più ottimista sulla partita di Washington: *«I valori sono meno lontani di una volta; l'Italia è favorita, ma il Messico può sovvertire il pronostico»*. Gerardo Peña di Multivision (pay-tv locale) spiega le incertezze recenti dell'Italia con la volontà — da parte di Arrigo Sacchi — di realizzare gli ultimi ritocchi agli schemi: *«Diciamolo, una buona volta. In questo periodo nessuna finalista del Mondiale vuole scoprire le carte. I tifosi italiani non hanno alcun motivo di preoccuparsi»*. A sostegno delle sue convinzioni cita gli esempi di tre Ct aspramente contestati alla vigilia di un Mondiale vinto: César Luis Menotti, Enzo Bearzot e Salvador Bilardo. *«Arrigo Sacchi ha promosso una meravigliosa rivoluzione del calcio con il Milan»* continua *«e adesso lo sta facendo con la Nazionale; lo verificheremo al Mondiale, ne sono certo»*. E il confronto diretto? *«Vedremo una bella partita, un bel duello fra due tecnici che si conoscono. Per il Messico sarà dura»*.

**Alfredo Flores Ambriz**

## Argentina/ A qualcuno piacciono le convocazioni numerose

# ARRIGO E I PUNTI QUANTITÀ

A meno di un mese dal Mondiale, per appassionati e addetti ai lavori argentini l'Italia è quasi un oggetto misterioso. Qui non esistono quotidiani sportivi e la stampa periodica specializzata ovviamente parla di Grecia, Nigeria e Bulgaria, avversarie della «Selección» nel girone mondiale. Nei bar e per la strada si parla più del bomber nigeriano Daniel Amokachi o dei «Manolas» (gli ellenici) che di Casiraghi o Costacurta. E la Tv propone di continuo immagini di Stoichkov, «trascurando» gli azzurri di Sacchi. Per trovare opinioni documentate sull'argomento bisogna ricorrere ai giornalisti specializzati. Le opinioni sono discordi, ma su un aspetto coincidono: prima si parla di Roberto Baggio e poi della squadra.

Juan Fazzini di Radio Continental è scettico: *«Costruire una squadra Baggio-dipendente è molto rischioso. Sacchi ha l'attenuante di non avere una generazione di giocatori all'altezza delle precedenti, soprattutto per quanto riguarda l'attacco. La sua squadra si basa su un Milan invecchiato, su un Parma che non ha ancora indossato i pantaloni lunghi e su una Juventus che stenta a trovare un gioco. La colpa è anche delle coppe e del moltiplicarsi degli impegni, che impediscono il lavoro della Nazionale. Non credo che gli azzurri arriveranno alle semifinali»*.

Daniel Arcucci di El Grafico la pensa in modo diametralmente opposto: *«L'Italia è la grande favorita. Non tanto per ciò che sta facendo adesso, quanto perché il calcio italiano sta vivendo un periodo esaltante e perché c'è Baggio. Quanto al numero di giocatori convocati da Sacchi, mi sembra più un merito che una colpa. Magari lo avesse fatto anche Alfio Basile; adesso avrebbe più alternative»*.

Juan Yankilevich di Canal 13 insiste sull'importanza di Baggio: *«Deve diventare per Sacchi ciò che fu Maradona per l'Argentina nell'86. Il limite principale della squadra è la mancanza di peso in attacco. Le punte hanno vita difficile in Italia perché sono sotto esame tutte le domeniche, cosa che non succede in Argentina per Batistuta o Balbo. Inoltre, penso che i giocatori non riusciranno ad assimilare completamente le idee tattiche di Sacchi; cambiare è difficile»*.

Ancora da Canal 13, Juan Sbarsky invita all'ottimismo: *«Nelle partite di qualificazione l'Italia ha zoppicato un po', ma questo si deve alla rivoluzione tattica avviata da Sacchi: difesa a zona, pressing, aggressività a tutto campo. All'opinione pubblica italiana interessa il risultato, e qualche volta questo non è stato all'altezza delle speranze. Ma alla fine l'Italia sarà protagonista»*.

Juan Manuel «Bambino» Pons si occupa di calcio italiano per Canal 9: *«I giocatori ci sono, ma gli schemi non funzionano. La difesa e il centrocampo sono forti, però mancano gli attaccanti di valore. Ci sarebbe Signori, che vanta medie realizzative straordinarie, ma è impiegato in posizione troppo arretrata»*.

**Marcelo Larraquy**

## Norvegia/La tattica non convince

# «ZONA» PERICOLO

L'amichevole tra Germania e Italia ha fatto salire le quotazioni della... Norvegia. Dopo la sconfitta degli azzurri, i giornali norvegesi sono stati molto critici. Il tabloid VG, numero 1 fra i quotidiani di qui, apriva con un commento di Arne Larsen Okland, allenatore in seconda della Nazionale ed ex attaccante del Bayer Leverkusen: *«Contro l'Italia avremo ottime possibilità. Ma bisogna tenere presente che molte cose possono cambiare, da qui a giugno. Gli azzurri giocheranno meglio, al momento giusto»*. L'analisi tecnico-tattica del giornale è impietosa: *«La cosiddetta zona difensiva non funziona. Franco Baresi ha ormai superato i suoi momenti migliori e una grande reputazione non basta: non ha saputo guidare la difesa, ha perso tutti i duelli aerei e ha sbagliato moltissimo in appoggio. Quando abbiamo visto Effenberg, Hässler e Sammer produrre autentiche devastazioni nella retroguardia italiana, abbiamo immaginato Bohinen, Rekdal e Mykland fare lo stesso a New York»*. Dagbladet, altro quotidiano a larga diffusione, titolava: *«Italia Skremte ingen», «L'Italia non ha spaventato nessuno»*. Spiegando: *«Baresi è troppo lento. L'Italia ha iniziato in modo aggressivo, creando dei problemi alla difesa guidata da Matthäus. Poi la Germania si è adattata e il gioco azzurro non ha più trovato sbocchi»*. Anche l'Aftenposten (titolo: *«Klinsmann knekket Italia», «Klinsmann distrugge l'Italia»*) è severo: *«Gli avversari della Norvegia ai Mondiali sono stati fortunati a uscire da Stoccarda con due gol soltanto al passivo. La trappola del fuorigioco non ha funzionato in modo accettabile; inoltre, la difesa era costantemente in difficoltà sui palloni alti»*.

Davy Wathne è un giornalista di TV2, il network che ha trasmesso alcune partite di Serie A italiana nella stagione appena conclusa. Sui futuri avversari della Norvegia, dunque, è documentato: *«Secondo me il calcio italiano è molto migliorato rispetto agli anni '70 e alla prima metà degli anni '80, quando era decisamente antispettacolare, difensivo e ostruzionistico. Ora è tutto cambiato grazie al Milan di Arrigo Sacchi. Quanto alla Nazionale, ho l'impressione che il suo valore non equivalga alla somma delle individualità: un po' il contrario di quanto avviene per la Norvegia, che rimedia alle carenze individuali con la forza del collettivo. Nelle qualificazioni, solo il 3-1 di Porto mi è sembrato all'altezza delle aspettative. Mi sorprende che grandi talenti come Mancini non riescano a sfondare in maglia azzurra. Quanto al modulo tattico, secondo me l'Italia non pratica una vera zona, ma piuttosto un ibrido; e Baresi sembra indeciso tra il ruolo di libero classico e quello di centrale in una difesa in linea. Ma la lacuna più importante, a mio parere, riguarda la punta centrale. Un Vialli in forma farebbe comodo, anche per aiutare Baggio a esprimersi al meglio sia come regista che come goleador. La scelta di Casiraghi è infelice e — forse — rappresenta il pedaggio ai troppi numeri 9 stranieri che giocano in*

**I giornali norvegesi dopo Germania-Italia: «Un'Italia sbiadita», «Klinsmann distrugge l'Italia», «L'Italia non ha spaventato nessuno»**

*campionato. L'Italia si qualificherà facilmente per il secondo turno dei Mondiali, pur non giocando benissimo; poi il livello crescerà e forse gli azzurri arriveranno al titolo mondiale sfuggito nel 1990. La partita contro la Norvegia? Se entrambe avranno vinto il primo incontro, finirà in pareggio. Se l'Italia non avrà battuto l'Eire, vincerà; dopo le partite delle qualificazioni europee — 1-2 a Oslo e 1-1 a Genova — gli azzurri non commetteranno più l'errore di sottovalutare l'avversario. L'unico giocatore che potrà creargli dei problemi è Bratseth».*

Tom Dahl Froshaug dell'Arbeiderbladet ha assistito a Germania-Italia, riportandone un'impressione negativa ma non catastrofica: *«All'Italia manca un vero bomber, Baresi è in declino e il modulo a zona mi sembra inadatto alle caratteristiche dei difensori italiani. Con tutto ciò, credo che l'Italia batterà la Norvegia e terminerà il Gruppo al primo posto. Poi, per vincere il Mondiale, le servirebbero un Rossi o uno Schillaci».*

Frode Nakkim del VG condivide le osservazioni sul modulo: *«Al contrario dei norvegesi, che sono abituati al rispetto del collettivo per compensare le lacune individuali, i campioni italiani non accettano volentieri di sacrificare il loro estro. Sacchi fa bene a insistere, ma non credo che l'Italia riuscirà a praticare la zona come la Norvegia. Nel confronto diretto, gli azzurri potrebbero avere grossi problemi contro il centrocampo a cinque uomini di Olsen, così come con gli attacchi portati da giocatori che provengono dalle retrovie».*

**Arild Sandven**

## Brasile/Santana ci «condanna»

# TELÊ VISIONI

In Brasile come in Italia, essere allenatore della Nazionale non è facile. Nelle sconfitte, il nome viene sempre ricordato, ma nelle vittorie... Perciò le attuali difficoltà di Arrigo Sacchi sono considerate di ordinaria ammistrazione e meritano pochi commenti sui giornali brasiliani, che come al solito preferiscono riprodurre i titoli e i testi dei quotidiani sportivi italiani.

La sconfitta con il Pontedera è stata la notizia che ha avuto maggior rilievo. Il «fattaccio» è accaduto proprio nei giorni in cui tre eroi di Spagna '82 erano a Rio de Janeiro per giocare il Mundialito di calcio da spiaggia. Franco Causio, Claudio Gentile e Alessandro Altobelli hanno indicato Brasile e Germania come probabili finaliste, scartando completamente la Nazionale di Sacchi. Questi autorevoli pareri sono stati sufficienti per far uscire un servizio di mezza pagina sulla Gazeta Esportiva intitolato *«Azzurra non ha chance»*. Gentile, l'angelo custode di Zico al Sarrià, si è dimostrato il più pessimista: *«L'Italia è Baggio-dipendente e lui non attraversa un buon periodo. Togliendo Baggio, abbiamo una squadra mediocre e perciò non credo che andrà molto lontana».* Causio non ha risparmiato una frecciatina a Sacchi, definendolo «indeciso» e in certa maniera colpevole per la mancanza di coesione fra i giocatori. *«Anche Bearzot nell'82 veniva duramente criticato, ma noi giocatori eravamo uniti e lo difendevamo senza dare ascolto ai giornalisti e ai tifosi»* ricorda il Barone. Altobelli invece è stato meno duro, cercando di minimizzare le colpe del Ct, che secondo lui non ha avuto molto tempo per introdurre il suo stile nella Nazionale. *«Purtroppo manca poco al Mondiale e ora tocca ai giocatori dare il massimo per evitare una brutta figura»* osserva l'ex centravanti interista.

Dall'altra parte, la crisi della «seleção» italiana è un motivo per alimentare l'ondata di ottimismo dei brasiliani, che ora sono fiduciosi nel successo dei «canarini» negli Stati Uniti. *«Sarà un Mondiale caratterizzato dall'equilibrio fra i tradizionali favoriti, nessuna delle grandi Nazionali si presenta notevolmente superiore alle altre e c'è chi vive un momento difficile come l'Italia. Per questo il Brasile ha grosse possibilità di conquistare il suo quarto titolo mondiale»* sostiene Telê Santana, crocifisso dopo due Coppe del mondo perse e ora, dopo aver vinto tutto con il San Paolo, considerato un vero dio anche dai più accaniti dei suoi ex-detrattori. L'opinione di Santana è condivisa da molti addetti ai lavori, ossia dagli stessi che qualche mese fa volevano a tutti i costi la testa del tecnico Carlos Alberto Parreira e dicevano che con lui non si andava da nessuna parte.

Poi c'è Paulo Roberto Falcao che, intervistato da un quotidiano, ha espresso apprezzamento per il lavoro di Sacchi: *«È un tecnico che lavora molto sugli schemi. Ha bisogno di tempo e adesso avrà a disposizione qualche settimana per preparare la squadra. Sono certo che gli azzurri presenteranno un football aggressivo all'attacco. Oggi l'Italia gioca con un 4-4-2 in 30 metri di campo. È lo stile che ha trasformato il Milan in una squadra di successo. Con Sacchi, l'Italia abbandonerà finalmente la maniera di giocare chiusa, partendo al contrattacco».*

**Gerardo Landulfo**

## Olanda/Cruijff a testa bassa contro gli azzurri

# IL PAPERO TORO

**Sotto (foto Villa), Johan Cruijff**

*«Solo Roberto Baggio può evitare un clamoroso fiasco dell'Italia nei Mondiali di quest'anno».* Così parlò Johan Cruijff, tecnico del Barcellona schiantato dal Milan la settimana scorsa, nonché ex profeta del gol diventato profeta del calcio spettacolo. In un'intervista al quotidiano brasiliano «Folha de São Paulo», il Papero d'Oro non risparmia critiche ad Arrigo Sacchi e carica a testa bassa: *«Sacchi non ha raggiunto l'obiettivo di far giocare la Nazionale azzurra come una squadra di club. Il problema non risiede poi solamente nel sistema di gioco degli azzurri, ma anche nel livello dei giocatori. Quando Sacchi era alla guida del Milan, aveva un trio di stranieri che facevano la differenza».* Non basta: *«Ora l'Italia ha solo Signori come vero goleador e per questa ragione è difficile immaginare che possa andare lontano negli Usa».* Ed ecco l'ultima mazzata: *«Attualmente non esiste in Italia tanta qualità fra i suoi giocatori quanto in passato».* La pensano tutti così, in Olanda? Beh, di Cruijff ce n'è solo uno. Gli piace parlare fuori dai denti, come il Ct spagnolo Javier Clemente ha potuto verificare di persona, e qualche volta (Atene docet) i fatti lo smentiscono clamorosamente. Ma tra i connazionali di Johan c'è molto più rispetto per gli azzurri.

## L'avversaria dell'Italia/Finlandia

Venerdì a Parma gli azzurri affrontano una Nazionale il cui tecnico si ispira a Sacchi. Attenzione a Litmanen, è un temibile bomber

# A prova di Jari

di **Renzo Porceddu**

L'attività di Finlandia, dopo la lunga pausa invernale, è ripresa a fine aprile e il campionato è appena all'inizio del girone di andata, ma ciò non vuol dire che i nazionali biancazzurri siano rimasti in letargo sotto le nevi del nord. Molti di loro sono stati impegnati nei diversi campionati esteri in cui militano, e la stessa rappresentativa nazionale ha svolto un nutrito programma di preparazione, che stavolta ha come obiettivo la qualificazione al Campionato Europeo del 1996. Quella a Usa '94 è sfuggita, ma il Ct Lindholm ha poco da rimproverarsi se si tiene conto che la sua squadra era inclusa in un girone di ferro, dove la stessa Francia ha conosciuto l'onta dell'eliminazione. La Finlandia, comunque, il suo dovere lo ha fatto fino all'ultima gara, impegnando a fondo la Svezia, che per riuscire a vincere a Stoccolma dovette sudare le proverbiali sette camicie. Brolin e compagni si affermarono 3-2, conquistando i due punti che valevano il biglietto per gli Stati Uniti.

**PREPARAZIONE.** A cavallo fra gennaio e febbraio la Finlandia ha incontrato due volte il Qatar a Doha e l'Oman a Muscat, con un bilancio giudicato complessivamente positivo dal Ct Lindholm. Sconfitta di misura e pareggio con il Qatar, vittoria per 2-0 e pareggio con l'Oman. Alla fine di febbraio i nazionali finlandesi si sono poi recati a Casablanca, ottenendo un pareggio senza reti con il Marocco, una delle tre rappresentati africane a Usa '94.

La Nazionale finlandese che l'Italia si troverà di fronte a Parma il 27 maggio prossimo non sarà quindi un'avversaria di comodo, bensì una formazione di discreto livello tecnico e in ottime condizioni atletiche, con un attaccante, Jari Litmanen, che con le sue reti ha aiutato l'Ajax a tornare campione olandese. Una squadra, insomma, solida e veloce, che dovrebbe attuare un calcio concreto, paragonabile a quello della Norvegia, avversaria che gli azzurri dovranno affrontare negli Stati Uniti il 23 giugno.

**A fianco, il bomber Jari Litmanen. Sotto, la «rosa» della Finlandia. Nella pagina accanto, Tommy Lindholm**

## Gli otto precedenti con i biancazzurri

### LA PRIMA VOLTA VINSERO I FINNICI

29-6-1912 Stoccolma:
**Finlandia-Italia 3-2** d.t.s. (go)
20-7-1939 Helsinki:
**Finlandia-Italia 2-3** (a)
4-11-1964 Genova:
**Italia-Finlandia 6-1** (qm)
23-6-1964 Helsinki:
**Finlandia-Italia 0-2** (qm)
5-6-1975 Helsinki:
**Finlandia-Italia 0-1** (qe)
27-9-1975 Roma:
**Italia-Finlandia 0-0** (qe)
8-6-1977 Helsinki:
**Finlandia-Italia 0-3** (qm)
15-10-1977 Torino:
**Italia-Finlandia 6-1** (qm)

| TOTALI | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Italia** | 8 | 6 | 1 | 1 | 23 | 7 |
| **Finlandia** | 8 | 1 | 1 | 6 | 7 | 23 |

**LEGENDA:** go = Giochi Olimpici; a = amichevole; qm = qualificazioni mondiali; qe = qualificazioni europei.

## I nomi della «rosa»

| GIOCATORE | RUOLO | DATA DI NASCITA | SQUADRA |
|---|---|---|---|
| **Petri JAKONEN** | P | 9-6-1967 | MyPa Anjalankoski |
| **Antti NIEMI** | P | 31-5-1972 | HJK Helsinki |
| **Ari HEIKKINEN** | D | 8-4-1964 | Haka Valkeakoski |
| **Erik HOLMGREN** | D | 17-12-1964 | FinnPa Helsinki |
| **Aki HYRYLÄINEN** | D | 17-4-1968 | HJK Helsinki |
| **Markku KANERVA** | D | 25-4-1964 | HJK Helsinki |
| **Jari KINNUNEN** | D | 12-9-1966 | Haka Velkeakoski |
| **Janne MÄKELÄ** | D | 23-7-1971 | MyPa Anjalankoski |
| **Erkka PETÄJÄ** | D | 13-2-1964 | Yverdon (Svi) |
| **Mika AALTONEN** | C | 16-11-1965 | Hapoel Beer Sheva (Isr) |
| **Ari HJELM** | C | 24-2-1962 | St. Pauli (Ger) |
| **Janne LINDBERG** | C | 24-5-1966 | MyPa Anjalankoski |
| **Mika NURMELA** | C | 26-12-1971 | Malmö FF (Sve) |
| **Marko RAJAMÄKI** | C | 3-10-1968 | MyPa Anjalankoski |
| **Rami RANTANEN** | C | 26-11-1968 | HJK Helsinki |
| **Kim SUOMINEN** | A | 20-10-1969 | TPV Tampere |
| **Petri JÄRVINEN** | A | 9-5-1965 | FinnPa Helsinki |
| **Jari LITMANEN** | A | 20-2-1971 | Ajax (Ola) |
| **Antti SUMIALA** | A | 20-2-1974 | Lokeren (Bel) |

Commissario tecnico: **Tommy LINDHOLM** (3-2-1947)

**ZONA.** Tommy Lindholm, ex giocatore di HIFK Helsinki, Reipas Lahti, Besiktas Istanbul e TPS Turku, con 47 presenze e 11 reti in Nazionale, è da poco più di un anno al timone della Finlandia. In precedenza è stato allenatore del Brage in Svezia e del Turun Palloseura di Turku. In quest'ultima veste si è fatto conoscere dal pubblico di San Siro. Fu l'undici da lui allenato che nel 1987 a Milano sconfisse sorprendentemente in Coppa Uefa l'Inter di Trapattoni per 1-0. Con il TPS ha vinto la Coppa di Finlandia nel 1991. Lindholm, che si considera un allievo del grande Nils Liedholm, è un sostenitore della difesa a zona. Arrigo Sacchi, insieme agli svedesi Sven Göran Eriksson e Sundar Bengtsson, è per lui un modello da imitare.

**FORMAZIONE.** La squadra che Lindholm farà scendere in campo a Parma vedrà fra i pali Petri Jakonen, estremo difensore dalle buone qualità, che però ha talvolta delle incertezze. La sua riserva Antti Niemi, che pure ha già fornito buone prestazioni in campo internazionale, soprattutto con la rappresentativa Under 21, ha appena ventidue anni e deve ancora maturare. La linea difensiva sarà impostata sugli atletici centrali Ari Heikkinen e Aki Hyryläinen e sui laterali Jari Kinnunen a destra e il mastino Erkka Petäjä a sinistra. Kim Suominen è un punto fermo del centrocampo; la sua lunga chioma bionda, raccolta dietro le spalle, lo rende immediatamente identificabile. In attacco Lindholm schiererà il bomber dell'Ajax Jari Litmanen, capocannoniere del campionato olandese con 26 reti nelle ventotto gare disputate. Attaccante che ama partire da lontano, Litmanen si alternerà negli inserimenti in prima linea con Ari Hjelm, un centrocampista offensivo che milita nel campionato tedesco di seconda divisione con il St. Pauli di Amburgo. Trentaduenne, Hjelm è il veterano, oltre che il capitano, della Finlandia.

Questi sono gli uomini base della Finlandia, quelli che costituiscono l'ossatura della squadra di Lindholm. Per completare l'undici, il Ct dovrà scegliere fra i centrocampisti Mika Aaltonen, conosciuto in Italia per una breve e anonima militanza nel Bologna, oggi protagonista nel campionato israeliano con l'Hapoel Beer Sheva, Janne Lindberg, Marko Rajamäki, Rami Rantanen e Mika Nurmela, quest'ultimo messosi in bella evidenza nel campionato svedese con il Malmö FF. Buone possibilità di essere presente a Parma le ha anche il giovane attaccante Antti Sumiala, capocannoniere dello scorso campionato finlandese con il Jazz Pori e ora professionista in Belgio con il Lokeren. Per la difesa il rincalzo di maggior spicco è Markku Kanerva, uomo di vasta esperienza internazionale e impiegato solitamente come libero.

**ESCLUSI.** Della rosa finlandese per la partita con l'Italia non faranno parte il maratoneta del centrocampo Marko Myyry, che vive un momento di scarsa forma, e l'atletico attaccante Mika-Matti Paatelainen, corrazziere dell'Aberdeen, punito dal Ct Lindholm per non aver risposto a una convocazione. Paatelainen rientrerà solamente il prossimo autunno. Senza dubbio la Nazionale finlandese potrà costituire un buon banco di prova per gli azzurri, sul piede di partenza per l'avventura statunitense. □

Sotto, Caniggia al Mondiale '90 e in allenamento con la Roma: due momenti contrastanti della vita di Claudio

# Il ritorno di Caniggia

## Terminati i tredici mesi di squalifica, l'argentino guarda al mondiale come trampolino per un pronto rilancio. Ecco le paure, le speranze, i giudizi di chi lo attende protagonista

di **Marcelo Larraquy**

Roma-Buenos Aires o Buenos Aires-Roma. E ogni tanto, uno scalo a Miami, Florida. Chissà quanto volte ha tagliato in due il cielo, in questi tredici mesi. Più di un anno trascorso in zone di turbolenza, con le ore che non passavano mai, le domeniche in famiglia davanti al televisore, il calcio proibito che diventava quasi un incubo. E i pensieri che affollavano la mente, si rincorrevano, litigavano tra loro.

Non gli piace ricordarlo, ma quel 21 marzo del 1993 venne convocato all'ultimo momento per affrontare il Napoli. Era infortunato, non al meglio della condizione fisica, ma entrò ugualmente in campo quando mancavano pochi minuti al termine della partita, rendendosi così disponibile per un eventuale controllo antidoping. Che, puntuale, arrivò. Fu una successione di circostanze sfortunate, dopo quel funesto «cigarillo» alla coca che aveva aspirato. Ma lui, come detto, preferisce non parlarne più. Questo lunghissimo volo, durato oltre un anno, è finalmente giunto a conclusione. *«È finita. È stata dura, ma ora so che le cose brutte servono a crescere»*, ha detto alla conferenza stampa ripresentandosi sulla scena. Timido, con una sufficiente serietà formale, ben distante dal clichè abituale.

Nella notte del suo ritorno, la Roma ha battuto per 3-1 il River Plate in un quadrangolare al quale hanno preso parte anche Independiente e Napoli. Non ha offerto, in quell'occasione, un grande rendimento, ma era innanzitutto un momento emozionale, come mai aveva vissuto prima. Quindicimila persone lo hanno accolto in piedi, trasmettendogli tutto il calore possibile. Ha toccato poco il pallone, ma ha appoggiato una palla-gol per Cappioli e messo il sigillo personale con un gol di testa, accarezzando appena la sfera: quasi un replay del famoso gol del San Paolo, quello con cui portò l'Argentina ai rigori contro l'Italia. Le virtù calcistiche sono rimaste le stesse. Il quotidiano Clarin titola *«È tornato il solito Caniggia»:* mobilità totale su tutto il fronte d'attacco, capacità di rendersi disponibile al gioco corale, spirito di sacrificio per i compagni del centrocampo.

*«Giocare questa partita, per me, è stato come un nuovo debutto. La differenza è che ora possiedo molta più esperienza, ma la sensazione interna è stata assolutamente identica. È stato un momento che ho aspettato intensamente, ma senza rancori verso nessuno, che mi è servito per capire chi stava dalla mia parte e chi no. Non voglio opinare la sanzione della Fifa, ma voglio che sappiano che mai mi sono demoralizzato».*

Ma che Caniggia è, quello riapparso una decina di giorni fa? Quanto possono aver inciso i tredici mesi di assenza sul suo rendimento? Potrà entrare nel ritmo di una competizione così importante con solamente qualche amichevole nelle gambe? Sono tutte domande formulate prima e durante quella notte con la Roma. Poiché, al di là dei titoli

segue

### La sua scheda

**Claudio Paul Caniggia**
Henderson (Argentina), 9-1-1967
172 cm, 68 kg

| Stagione | Squadra | Presenze | Reti |
|---|---|---|---|
| 1985-86 | River Plate | 1 | — |
| 1986-87 | River Plate | 24 | 3 |
| 1987-88 | River Plate | 28 | 5 |
| 1988-89 | Verona | 21 | 3 |
| 1989-90 | Atalanta | 31 | 8 |
| 1990-91 | Atalanta | 23 | 10 |
| 1991-92 | Atalanta | 31 | 8 |
| 1992-93 | Roma | 15 | 4 |
| 1993-94 | Roma (inattivo) | | |

In Nazionale: debutto il 26-11-1986 contro il Perù

Totale: 35 partite, 11 reti

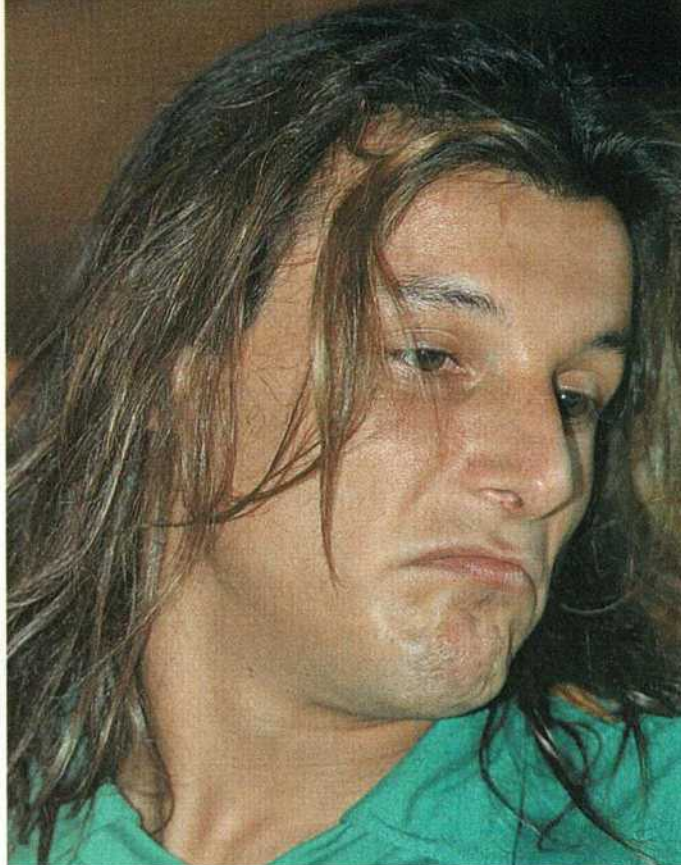
Vicecampione del mondo 1990, vincitore Coppa America 1991.

WORLD CUP '94
VERSO
USA '94
volare

## CANIGGIA

SEGUE

*«Caniggia: il ritorno di un eletto»*, e *«Cani ha illuminato la serata»*, lo stesso Claudio conosce le differenze tra un'amichevole (nel vero senso della parola) contro il suo ex club e un Mondiale.

Ad ogni modo, tre opinioni ufficiali di altrettanti giornalisti argentini forniscono un buon margine di speranza sul suo pieno recupero. Sergio Gendler, di Canal 13, ha affermato: *«Le premesse positive ci sono. Se arriverà ad essere a posto moralmente, saremo di fronte a uno dei protagonisti del torneo, perché fisicamente è intatto. Gli manca solo di tornare a parlare il linguaggio calcistico assieme ai suoi compagni. Quando ritroverà questi elementi, sarà il Caniggia di sempre»*. Sulla medesima linea di pensiero è Leonardo Farinella, redattore del quotidiano La Prensa, che ritiene che *«la sospensione di tredici mesi ha prodotto le conseguenze logiche a cui una cosa del genere può portare. Che torni ad essere il giocatore di una volta è solo questione di tempo»*. Enrique Sacco, commentatore di Radio Rivadavia, sostiene *«il maggior problema è la mancanza di abitudine alla competizione, dato che dal punto di vista fisico, per la sua complessione muscolare, non può aver sofferto. Gli manca chiaramente il ritmo della partita. Ma non ci sono dubbi che sarà una delle "figure" del Mondiale»*.

In generale, la stampa nutre fiducia. E lui? Poco portato a parlare di se stesso, con il suo carattere introverso in pubbli-

A fianco, da sinistra, una espressione di Claudio poco... convinta; in azione con la maglia della Roma; assieme alla moglie Mariana, che ora vive a Miami in Florida

co ed estroverso solo con gli amici intimi, Caniggia ha giudicato così il proprio debutto-numero-due: *«Credo che essendo la prima volta dopo tanto tempo, io abbia giocato sufficientemente bene. Sono sotto lo standard di rendimento che mi prefiggo, ma con alcune amichevoli arriverò al Mondiale al punto giusto. Fisicamente, sono dieci punti sotto, perché nessuno può smettere per tanto tempo senza risentirne».*

In quel 9 maggio, che ha rappresentato un momento così significativo della sua vita, non solo agonistica, un raggio di speranza gli balenava negli occhi. Tre giorni dopo, quando giocò la finale vinta dall'Indipendiente, il muscolo adduttore del piede destro gli ha mandato un segnale d'allarme, consigliando a Claudio di uscire dal campo e preservarsi.

Fu un peccato. Una settimana perduta, che gli ha fatto saltare l'appuntamento di Santiago del Cile, terminato 3-3. Ora manca meno di un mese al Mondiale, con tre amichevoli ancora nel programma: con la Scozia in Messico il 26 maggio, in Israele il 31 e con la Croazia, a Zagabria, il 4 giugno. Basteranno? Tutto sembra indicare di sì, la linea di credito è aperta. Anche se è probabile che il ritmo della competizione arrivi proprio durante il torneo negli States. Quello che comunque non si discute è il posto da titolare. Così come la «camiseta» 10 di Maradona, la sua numero 7 ha trovato altri proprietari, nel frattempo. *«Sono quasi otto anni che quella maglia mi appartiene, sin da quando debuttai nel 1986. Chiaro che erano situazioni diverse. Nel '90 non sapevo se ero titolare o meno. Ora è differente. Ho un'altra esperienza, e se sarò a punto, non ci saranno preoccupazioni», dice.*

Caniggia è tornato a giocare, e per un calciatore deve essere come riprendere a vivere. Ora «Cani», veloce come un raggio di luce, può volare ancora. Come una volta.

**Marcelo Larraquy**

A sinistra, la rete di Caniggia con la quale l'Argentina pareggiò i conti con l'Italia nella semifinale del San Paolo di Napoli. Poi, ci pensò il portiere Goycochea

## Francia/Paris SG

### L'anno del trionfo in campionato si è chiuso tra roventi polemiche: allontanato Artur Jorge è già arrivato Fernandez

# Tanta voglia di Luis

di **Alessandro Lanzarini**

Se dodici mesi fa qualcuno avesse immaginato e proposto al pubblico quello che è accaduto nel calcio francese dallo scorso giugno a oggi, sarebbe stato rinchiuso alla Bastiglia. L'Olympique Marsiglia si era laureato fresco campione d'Europa, la Nazionale stava tranquillamente veleggiando verso la qualificazione a Usa '94, il Comitato organizzatore di Francia '98 era già al lavoro nei suoi vari progetti. Ogni cosa filava per il meglio, i sorrisi erano stampati a nove colonne sulle bocche di tutti. Da allora, il castello di entusiasmi è crollato pezzo dopo pezzo, travolgendo coloro che all'epoca tenevano ben saldi nelle mani i rispettivi timoni.

Prima il caso OM-Valenciennes, le accuse a Bernard Tapie, le testimonianze di Glassmann, Eydelie e Burruchaga, la lunghissima istruttoria: l'Uefa strigliava la Federcalcio transalpina per i tentativi di insabbiamento, minacciando giuste rappresaglie in nome della serietà giuridica. L'Olympique veniva privato del titolo 1993, squalificato dall'edizione 1993-94 di Coppa dei Campioni. Poi la FFF decideva di retrocedere l'OM nella divisione cadetta, mettendo al bando il presidentissimo, ma lasciando l'àncora di salvezza della partecipazione alla Coppa Uefa. Secondo affronto allo sciovinismo nazionale, l'eliminazione dal Mondiale americano, venuta con due sconfitte casalinghe allucinanti contro Israele e Bulgaria. Infine, le dimissioni di Jean-Jacques Fournet-Fayard, massimo dirigente dell'organismo federale, che lasciava il posto a Claude Simonet.

In mezzo a tutto questo, si è giocato anche un campionato

## Il top 11 del campionato

| GIOCATORE | RUOLO | DATA DI NASCITA | CLUB |
|---|---|---|---|
| **Fabien PIVETEAU** | P | 28-10-1963 | Le Havre |
| **Bixente LIZARAZU** | D | 9-12-1969 | Bordeaux |
| **Christophe DEGUERVILLE** | D | 27-6-1970 | St. Etienne |
| **Franck VERLAAT** | D | 5-3-1968 | Auxerre |
| **Frank LEBOEUF** | D | 22-1-1963 | Strasburgo |
| **Vincent GUERIN** | C | 22-11-1965 | Paris SG |
| **Corentin MARTINS** | C | 11-7-1969 | Auxerre |
| **Jean-Michel FERRI** | C | 7-2-1969 | Nantes |
| **Nicolas OUEDEC** | A | 28-10-1971 | Nantes |
| **Youri DJORKAEFF** | A | 9-3-1968 | Monaco |
| **David GINOLA** | A | 25-1-1967 | Paris SG |

Allenatore: **Luis FERNANDEZ** (Cannes)

**A fianco, l'attaccante David Ginola, che ha disputato una delle stagioni più brillanti della sua carriera. Il nazionale francese, che è molto richiesto, potrebbe lasciare il club capitolino e trasferirsi all'estero**

## La «rosa»

| GIOCATORE | RUOLO | DATA DI NASCITA |
|---|---|---|
| **Bernard LAMA** | P | 7-4-1963 |
| **Luc BORRELLI** | P | 2-7-1965 |
| **José COBOS** | D | 23-4-1968 |
| **Patrick COLLETER** | D | 6-11-1965 |
| **Antoine KOMBOUARE** | D | 16-11-1963 |
| **Francis LLACER** | D | 9-9-1971 |
| **RICARDO GOMES** | D | 13-12-1964 |
| **Alain ROCHE** | D | 14-10-1967 |
| **Jean-Luc SASSUS** | D | 4-10-1962 |
| **Laurent FOURNIER** | C | 14-9-1964 |
| **Vincent GUERIN** | C | 22-11-1965 |
| **Paul LE GUEN** | C | 1-3-1964 |
| **RAI Souza** | C | 15-5-1965 |
| **Pierre REYNAUD** | C | 9-1-1968 |
| **VALDO Candido** | C | 12-1-1964 |
| **Daniel BRAVO** | A | 9-2-1963 |
| **François CALDERARO** | A | 15-6-1964 |
| **David GINOLA** | A | 25-1-1967 |
| **Xavier GRAVELAINE** | A | 5-10-1968 |
| **George WEAH** | A | 1-10-1966 |

Allenatore: **ARTUR JORGE**

**Sopra da sinistra, il tecnico Artur Jorge e Luis Fernandez, che lo sostituirà sulla panchina del Paris SG. Sotto da sinistra, l'interno Valdo e il portiere Bernard Lama**

nazionale, dominato dal Paris SG, che però ha chiuso la stagione non in mezzo ai festeggiamenti, bensì tra le polemiche più roventi. Strano destino, quello del calcio transalpino, sempre sul punto di esplodere in maniera definitiva e poi ricacciato nel limbo da eventi imprevisti.

I parigini, presentatisi al via come primo rivale del Marsiglia, non hanno dovuto faticare molto per portarsi a casa il secondo titolo della loro storia dopo quello del 1986. Sul mercato avevano messo a segno, l'estate scorsa, colpi sulla carta davvero notevoli: innanzitutto l'acquisto del brasiliano Raí, regista della Seleção, che ha clamorosamente fallito l'approdo a un calcio troppo diverso da quello cui era abituato. Poi quello del centravanti del Caen, Xavier Gravelaine, rivelazione del torneo precedente: ma anche quest'ultimo ha vissuto una stagione deficitaria, apparendo in squadra in pochissime occasioni. Artur Jorge, il tecnico portoghese innamoratissimo di Parigi, all'inizio ricambiato dell'affetto, ha chiuso l'annata tra i fischi, colpevole di aver vinto il titolo ma senza mai entusiasmare sul piano del gioco: colpa delle troppe vittorie per 1-0, un gol e via. E dire che il PSG ha stabilito il nuovo record di imbattibilità con 26 incontri senza sconfitte, che diventano addirittura 36 comprendendo le partite di Coppa delle Coppe e Coppa di Francia...

A campionato non ancora concluso, Artur Jorge aveva già ricevuto il benservito con Luis Fernandez, allenatore del Cannes, pronto a rilevarne l'eredità. E proprio la settimana scorsa la società ne ha annunciato ufficialmente l'ingaggio. La delusione per il crack di Raí ha acceso ulteriori polemiche, soprattutto quando il Paris SG ha affrontato la semifinale con l'Arsenal in Coppa delle Coppe: Artur Jorge, già nell'occhio del ciclone, preferì schierare il brasiliano al posto dell'attaccante liberiano George Weah. Una scelta chiaramente sbagliata, essendo la squadra chiamata a disputare una partita offensiva dopo l'1-1 casalingo. Come quasi sempre accaduto nel corso dell'anno, Raí si dimostrava quasi inutile, e il PSG non riusciva a scardinare la fortissima retroguardia dei Gunners.

Nonostante tutto, i rossoblù non hanno complessivamente demeritato: David Ginola ha messo in mostra le sue classiche doti di fantasista, Bernard Lama si è dimostrato il solito portiere spettacolare e quasi imperforabile, la squadra nel suo insieme è stata efficiente anche se non entusiasmante. Una parola in particolare va spesa per Ricardo Gomes, il centrale brasiliano che ha spesso e volentieri deciso le partite con i suoi colpi di testa su azioni da calcio d'angolo. Discreta anche la stagione di Valdo: almeno due brasiliani su tre hanno funzionato... □

## È finita così

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Paris SG** | **59** | 38 | 24 | 11 | 3 | 54 | 22 |
| **Marsiglia** | **51** | 38 | 19 | 13 | 6 | 56 | 33 |
| **Auxerre** | **46** | 38 | 18 | 10 | 10 | 54 | 29 |
| **Bordeaux** | **46** | 38 | 19 | 8 | 11 | 54 | 37 |
| **Nantes** | **45** | 38 | 17 | 11 | 10 | 47 | 32 |
| **Cannes** | **44** | 38 | 16 | 12 | 10 | 50 | 43 |
| **Montpellier** | **43** | 38 | 15 | 13 | 10 | 41 | 37 |
| **Lione** | **42** | 38 | 17 | 8 | 13 | 38 | 40 |
| **Monaco** | **41** | 38 | 14 | 13 | 11 | 52 | 36 |
| **Lens** | **39** | 38 | 13 | 13 | 12 | 49 | 40 |
| **St. Etienne** | **37** | 38 | 12 | 13 | 13 | 38 | 36 |
| **Metz** | **37** | 38 | 12 | 13 | 13 | 36 | 35 |
| **Strasburgo** | **34** | 38 | 10 | 14 | 14 | 43 | 47 |
| **Sochaux** | **33** | 38 | 10 | 13 | 15 | 39 | 48 |
| **Lilla** | **32** | 38 | 8 | 16 | 14 | 41 | 52 |
| **Caen** | **31** | 38 | 12 | 7 | 19 | 29 | 54 |
| **Le Havre** | **29** | 38 | 7 | 15 | 16 | 29 | 48 |
| **Martigues** | **27** | 38 | 5 | 17 | 16 | 37 | 58 |
| **Tolosa** | **23** | 38 | 4 | 15 | 19 | 26 | 60 |
| **Angers** | **21** | 38 | 4 | 13 | 21 | 37 | 63 |

**MARCATORI:** 20 reti: R. Boli (Lens), Djorkaeff (Monaco), Ouedec (Nantes).

# Albania/Teuta

## L'ex Lokomotiva ha finalmente coronato il sogno: ora si guarda all'Europa

# Il gioco si fa Durazzo

Il 55esimo campionato nazionale ha fatto registrare segnali positivi, che fanno ben sperare in un rilancio del calcio locale. Intanto c'è stata una ritrovata regolarità organizzativa da parte della federazione, che ha favorito anche l'ingresso di altri sponsor di buon livello. Di conseguenza ne hanno tratto giovamento numerose squadre, che hanno potuto così frenare l'emorragia dei calciatori verso l'estero. Tutto ciò ha favorito lo svolgimento di un campionato più combattuto, tanto da far ritornare i tifosi negli stadi in una misura che non si vedeva da anni. La vittoria del Teuta (ex Lokomotiva) di Durazzo appare la logica conclusione del cammino di una società in costante crescita: terza nel 1991-92, seconda nel 1992-93 e prima quest'anno. Comprensibile l'entusiasmo con cui la popolazione di Durazzo (il più grande porto del paese con 100mila abitanti) ha raccolto questo primo titolo del Teuta nei suoi 75 anni di storia. Circa 50mila persone hanno salutato la squadra nell'ultimo sabato di campionato dando vita a spettacoli artistici e fuochi pirotecnici mai visti in Albania. Il sostegno dei tifosi non è mai venuto meno durante tutto il campionato, con 90mila spettatori nelle tredici partite interne e oltre 15mila nell'ultimo scontro con il Vllaznia. I protagonisti del trionfo sono tutti giovani della città adriatica, a cominciare dall'allenatore Haxhi Ballgjini, 36 anni, calciatore per 17 anni (con 50 partite internazionali) con la maglia del Teuta e del Partizani. I due portieri, Kapllani (otto presenze in Nazionale) e Shtama vantano lunghi record di imbattibilità, rispettivamente 793 e 838 minuti in campionato. Kapllani, contando anche le partite di coppa, ha stabilito il primato di 1043 minuti. Ma tutti i difensori si sono distinti, contribuendo con 8 gol al bottino offensivo. Il capitano Abazi è il veterano con i suoi 29 anni, che contrastano con i 19 dell'altro terzino Dashi, il più giovane della squadra ma già nel giro della Nazionale. Xhakoni e Qendro, entrambi di 21 anni, sono i difensori centrali. A centrocampo il perno è l'altro veterano Furrxhi (28), molto forte fisicamente. Il reparto è completato dall'ala Fraholli, da Alliu e da Disha. Gli attaccanti principali sono Zalla (miglior marcatore con 6 reti, già nazionale) e Koça, forte nel gioco aereo, autore di 5 reti nonostante sia stato utilizzato solo nel girone di ritorno. Da non sottovalutare il forte aiuto finanziario dello sponsor, l'Adria, compagnia aerea della Slovenia. Terminato il campionato, si pensa già al debutto nelle prossime coppe europee, dopo la non ammissione alla Coppa Uefa dell'anno scorso, per decisione dello stesso organismo europeo.

**Pino Montagna**

**Sotto, una formazione del Teuta, che si è aggiudicato il primo titolo della sua storia. A destra, l'allenatore Haxhi Ballgjini**

### La «rosa»

| GIOCATORE | RUOLO | DATA DI NASCITA |
|---|---|---|
| **Xhevair KAPLLANI** | P | 20-6-1974 |
| **Kujtim SHTAMA** | P | 16-6-1970 |
| **Ardian ABAZI** | D | 8-4-1965 |
| **Eugen XHAKONI** | D | 2-2-1973 |
| **Nesti QENDRO** | D | 23-12-1973 |
| **Nikel FURRXHI** | D | 11-1-1966 |
| **Elvin KALAJA** | D | 7-11-1975 |
| **Gazmend ÇANAKU** | D | 4-3-1976 |
| **Ardian DASHI** | C | 8-8-1975 |
| **Alban MEHMETI** | C | 26-12-1972 |
| **Ilir ALLIU** | C | 1973 |
| **Dashamir DISHA** | C | 29-4-1968 |
| **Bajram FRAHOLLI** | C | 14-9-1968 |
| **Ardian BUSHI** | C | 9-3-1970 |
| **Enkelejd DOBI** | C | 8-3-1976 |
| **Artan VILA** | C | 4-4-1970 |
| **Alvaro ZALLA** | A | 20-12-1972 |
| **Shpetim KAPIDANI** | A | 1971 |
| **Fatos KUÇI** | A | 12-9-1974 |

All.: **Haxhi BALLGJINI**

### Il Top 11 del campionato

| GIOCATORE | RUOLO | DATA DI NASCITA | CLUB |
|---|---|---|---|
| **Xhevair KAPLLANI** | P | 20-6-1974 | Teuta |
| **Gjergij DEMA** | D | 7-8-1971 | Flamurtari |
| **Nesti QENDRO** | D | 23-12-1973 | Teuta |
| **Ilir SHULKU** | D | 20-1-1969 | Partizani |
| **Altin GALLO** | D | 3-3-1974 | Tirana |
| **Saimir MALKO** | C | 17-3-1970 | Tirana |
| **Ardian DASHI** | C | 8-8-1975 | Teuta |
| **Edmond DALIPI** | C | 3-3-1972 | Dinamo |
| **Edi MARTINI** | A | 2-1-1975 | Vllaznia |
| **Alvaro ZALLA** | A | 20-12-1972 | Teuta |
| **Indrit FORTUZI** | A | 8-4-1973 | Tirana |

Allenatore: **Haxhi BALLGJINI** (Teuta)

### È finita così

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **KF Teuta** | **37** | 26 | 14 | 9 | 3 | 37 | 9 |
| **KF Tirana** | **33** | 26 | 13 | 7 | 6 | 36 | 16 |
| **Flamurtari** | **30** | 26 | 11 | 8 | 7 | 26 | 21 |
| **Vllaznia** | **28** | 26 | 11 | 6 | 9 | 33 | 28 |
| **Partizani** | **25** | 26 | 6 | 13 | 7 | 27 | 25 |
| **Dinamo** | **25** | 26 | 5 | 15 | 6 | 25 | 27 |
| **Apolonia** | **25** | 26 | 8 | 9 | 9 | 25 | 28 |
| **Elbasani** | **25** | 26 | 9 | 7 | 10 | 26 | 30 |
| **Albpetrol** | **24** | 26 | 8 | 8 | 10 | 31 | 31 |
| **Besëlidhja** | **24** | 26 | 9 | 6 | 11 | 27 | 33 |
| **Besa** | **24** | 26 | 8 | 8 | 10 | 24 | 37 |
| **Laçi** | **23** | 26 | 8 | 7 | 11 | 32 | 36 |
| **Lushnja** | **23** | 26 | 7 | 9 | 10 | 20 | 25 |
| **Sopoti** | **18** | 26 | 6 | 6 | 14 | 19 | 42 |

Sopoti e Lushnja (per la differenza reti) retrocedono in seconda divisione.

MARCATORI: **14 reti:** Martini (Vllaznia).

# Malta/Hibernians

## Dopo 7 anni, il club di Paola è tornato al successo sotto la guida del tecnico inglese

# Nel nome di Talbot

*Le partite vinte per 3-0 e 3-1 contro la Floriana, assieme alla fiducia che il nostro presidente Tony Bezzina ha trasmesso in tutti noi, sono i fattori principali nel nostro cammino verso il successo. Un'affermazione tutto sommato meritata, arrivata dopo dodici anni di astinenza».* Questo il commento di Brian Talbot, allenatore dell'Hibernians appena premiato con il «Coca-Cola Premier League Trophy». L'ultima vittoria dell'Hibernians risaliva infatti alla stagione 1981-82. Da allora i vari Alfred Mizzi, Ernest Spiteri Gonzi, Xuereb, Gouder e Norman Buttigieg fanno parte della storia del club di Paola, un sobborgo della capitale denominato Rahal Gdid, ovvero «il nuovo villaggio».

Alla sua seconda stagione con l'Hibernians, Brian Talbot ha fatto la differenza sul piano sostanziale. Innanzitutto ottenendo la riconferma del centravanti danese Karl Zacchau, già capocannoniere lo scorso anno con 22 reti, e quest'anno di nuovo al vertice al fianco di Joe Zarb, della Valletta, con 17 centri. Poi con l'ingaggio del colored inglese George Lawrence, scartato all'inizio di campionato dallo Sliema Wanderers. L'ex attaccante del Millwall ha ricompensato la fiducia concessagli con dieci gol.

Basando il gioco della squadra su un tipico stile all'inglese, Talbot ha avuto nei giovani Alan Mifsud, Lawrence Attard e Michael Spiteri un trio ideale per l'applicazione delle sue teorie. La rivelazione principale della squadra, nel torneo appena concluso, è però il portiere Mario Muscat, che all'inizio di stagione non aveva ancora compiuto diciassette anni. E il bello è che Muscat ha dovuto sostituire il grande John Bonello, ex nazionale e titolare nello stesso Hibernians per dieci stagioni. Muscat, promettentissimo, è stato anche convocato dal Ct della Nazionale Pietro Ghedin per i prossimi impegni della rappresentativa nazionale in chiave qualificazioni europee. La data di sabato 23 aprile, dunque, rimarrà per i tifosi bianconeri una pietra miliare dei loro ricordi sportivi. Quel giorno, si passò dallo 0-2 del primo tempo al provvisorio 2-2 sino al 4-3 conclusivo, siglato da una prodezza di Michael Taliana.

**Charles Camenzuli**

## È finita così

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Hibernians** | **31** | 18 | 14 | 3 | 1 | 48 | 15 |
| **Floriana** | **28** | 18 | 12 | 4 | 2 | 29 | 7 |
| **Valletta** | **27** | 18 | 12 | 3 | 3 | 42 | 17 |
| **Hamrun Sp.** | **25** | 18 | 8 | 9 | 1 | 35 | 10 |
| **Sliema W.** | **19** | 18 | 7 | 5 | 6 | 23 | 14 |
| **Zurrieq** | **14** | 18 | 5 | 4 | 9 | 18 | 29 |
| **St. Andrews** | **13** | 18 | 5 | 3 | 10 | 18 | 30 |
| **Birkirkara** | **12** | 18 | 6 | 0 | 12 | 19 | 36 |
| **Rabat Ajax** | **10** | 18 | 2 | 6 | 10 | 16 | 38 |
| **Mqabba** | **1** | 18 | 0 | 1 | 17 | 3 | 55 |

Mqabba e Rabat Ajax retrocedono in seconda divisione.

MARCATORI: **17 reti:** Zarb (Valletta) e Zacchau (Hibernians).

**Sopra da sinistra, una formazione dell'Hibernians e il tecnico inglese Brian Talbot. In alto, il giovane portiere Mario Muscat**

## Il Top 11 del campionato

| GIOCATORE | RUOLO | DATA DI NASCITA | CLUB |
|---|---|---|---|
| **David CLUETT** | P | 2-8-1965 | Floriana |
| **Lawrence ATTARD** | D | 6-6-1966 | Hibernians |
| **Joseph BRINCAT** | D | 5-3-1970 | Hamrun Spartans |
| **Kris LAFERLA** | D | 23-3-1967 | Valletta |
| **John BUTTIGIEG** | D | 5-10-1963 | Floriana |
| **Silvio VELLA** | C | 8-2-1967 | Rabat Ajax |
| **Gilbert AGIUS** | C | 21-2-1974 | Valletta |
| **George LAWRENCE** | C | 14-9-1962 | Hibernians |
| **Charles SCERRI** | C | 29-5-1964 | Hibernians |
| **Karl ZACCHAU** | A | 30-10-1962 | Hibernians |
| **David CARABOTT** | A | 18-5-1968 | Hibernians |

Allenatore: **Brian TALBOT** (Hibernians)

## La «rosa»

| GIOCATORE | RUOLO | DATA DI NASCITA |
|---|---|---|
| **Mario MUSCAT** | P | 18-8-1976 |
| **Etienne MERCIECA** | P | 6-7-1974 |
| **Lawrence ATTARD** | D | 6-6-1966 |
| **Edwin CAMILLERI** | D | 8-1-1963 |
| **Franco FRANCALANZA** | D | 1-1-1970 |
| **Michael SPITERI** | D | 25-2-1969 |
| **Wilfred SPITERI** | D | 21-4-1972 |
| **Michael WOODS** | D | 23-7-1962 |
| **Charlot DALLI** | C | 3-12-1959 |
| **Robert DOCHERTY** | C | 11-9-1965 |
| **Alan MIFSUD** | C | 18-7-1968 |
| **Charles SCERRI** | C | 29-4-1964 |
| **Michael TALIANA** | C | 24-7-1964 |
| **Darren ATTARD** | A | 1-11-1974 |
| **David CARABOTT** | A | 18-6-1968 |
| **Stefan FARRUGIA** | A | 24-4-1972 |
| **George LAWRENCE** | A | 14-9-1962 |
| **Carl ZACCHAU** | A | 30-10-1962 |

All.: **Brian TALBOT**

# Olanda/Ajax

## Apparentemente indebolita dalle partenze di Bergkamp e Jonk, la squadra di Van Gaal ha invece dominato

# Piccoli lanceri crescono

A prima vista può sembrare un paradosso: con Jonk e Bergkamp l'Ajax non è riuscito lo scorso anno a mettere le mani sullo scudetto. Senza i magnifici due dell'Inter quest'anno lo scudetto è stato invece conquistato. A prima vista quasi con irrisoria facilità. La contraddizione è solo apparente, visto che non sono pochi a considerare questo Ajax migliore di quello della passata stagione. Paradosso? Niente affatto. Fra quelli che non hanno dubbi sulla superiorità dell'ultimo Ajax c'è anche capitan Blind, veterano della squadra campione d'Olanda: *«Questo Ajax è molto più maturo e compatto di quello della passata stagione: con questo non voglio affermare che chi ha preso il posto di Bergkamp e Jonk sia migliore dei due interisti, ma semplicemente che siamo cresciuti come collettivo, che siamo diventati più maturi. Direi che questo è senza ombra di dubbio l'Ajax più forte degli ultimi cinque anni»*, sostiene Blind. Vera o no l'affermazione del capitano è plausibile.

Resta peraltro l'interrogativo (retorico): perché l'Ajax lo scorso anno si è fatto soffiare lo scudetto dal Feyenoord e invece quest'anno lo ha vinto con due giornate di anticipo, lasciando i rivali di Rotterdam a sei punti? È curioso rilevare che tutti o quasi gli acquisti operati per supplire al vuoto lasciato da Bergkamp e Jonk si sono rivelati pressoché fallimentari. Dei nuovi arrivati si è salvato Rijkaard. A chi pensava che il suo ritorno fosse una sorta di prepensionamento, l'ex rossonero ha risposto per le rime: la sua media voto è stata fra le più alte. In pratica Rijkaard ha costituito quel raccordo ideale tra difesa e centrocampo che Jonk — più fantasioso ma meno regolare — solo a tratti aveva potuto garantire nella stagione precedente. Positiva anche la stagione di George Finidi: spesso infortunato, sulla fascia destra ha alternato prestazioni sublimi a esibizioni di livello parrocchiale. Per lui sarà decisiva la prossima stagione. Finidi rimandato a settembre, dunque.

**BOCCIATI.** Ci sono i bocciati, senza appello. Anzitutto Peter Van Vossen, acquistato dall'Anderlecht per l'equivalente di nove miliardi di lire, la cifra più alta mai pagata dall'Ajax per un calciatore. Van Vossen ha passato tre quarti della stagione in infermeria. Nel restante quarto ha mostrato di non sapersi inserire nei moduli di gioco della squadra: i ritmi forsennati dell'ex stella dell'Anderlecht hanno costituito una nota stonata nell'elegante samba offensivo della squadra di Van Gaal. Bocciato anche John Van den Brom, acquistato dal Vitesse per 4 miliardi, che avrebbe dovuto sostituire Jonk e che invece lo ha fatto solo rimpiangere.

Allora quale è stato il segreto del 24º scudetto dei biancorossi di Amsterdam? Lo spiega Van Gaal: *«La scorsa stagione il nostro gioco era incentrato su Bergkamp. Per gli avversari era relativamente facile neutralizzare l'attacco dell'Ajax: bloccato Bergkamp cominciavano i problemi. Ora non abbiamo più una personalità come Dennis, ma in compenso disponiamo di diversi giocatori "multifunzionali". Ciò che*

**Sotto, una formazione dell'Ajax, vincitore del titolo olandese per la 24. volta. A fianco, il difensore Frank De Boer, prodotto del vivaio**

## È finita così

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Ajax** | **54** | 34 | 26 | 2 | 6 | 86 | 26 |
| **Feyenoord** | **51** | 34 | 19 | 13 | 2 | 61 | 27 |
| **PSV** | **44** | 34 | 17 | 10 | 7 | 60 | 36 |
| **Vitesse** | **40** | 34 | 17 | 6 | 11 | 63 | 37 |
| **Twente** | **39** | 34 | 15 | 9 | 10 | 57 | 43 |
| **Roda JC** | **38** | 34 | 15 | 8 | 11 | 55 | 40 |
| **NAC Breda** | **38** | 34 | 14 | 10 | 10 | 61 | 52 |
| **Willem II** | **37** | 34 | 15 | 7 | 12 | 48 | 42 |
| **Sparta** | **32** | 34 | 12 | 8 | 14 | 58 | 57 |
| **MVV** | **32** | 34 | 11 | 10 | 13 | 49 | 58 |
| **Volendam** | **30** | 34 | 13 | 4 | 17 | 46 | 55 |
| **Go Ahead E.** | **28** | 34 | 10 | 8 | 16 | 44 | 56 |
| **Heerenveen** | **28** | 34 | 9 | 10 | 15 | 35 | 61 |
| **Utrecht** | **26** | 34 | 9 | 8 | 17 | 40 | 63 |
| **Groningen** | **26** | 34 | 9 | 8 | 17 | 41 | 65 |
| **RKC** | **25** | 34 | 8 | 9 | 17 | 38 | 56 |
| **VVV Venlo** | **25** | 34 | 7 | 11 | 16 | 30 | 62 |
| **Cambuur** | **19** | 34 | 6 | 7 | 21 | 28 | 64 |

Cambuur retrocede in Eredivisie
MARCATORI: **26 reti:** Litmanen (Ajax).

## La «rosa»

| GIOCATORE | RUOLO | DATA DI NASCITA |
|---|---|---|
| **Stanley MENZO** | P | 15-10-1963 |
| **Edwin VAN DER SAR** | P | 29-10-1970 |
| **Danny BLIND** | D | 1-8-1961 |
| **Frank DE BOER** | D | 15-5-1970 |
| **Michale KREEK** | D | 16-1-1971 |
| **Sonny SILOOY** | D | 31-8-1963 |
| **Rob ALFLEN** | C | 7-5-1968 |
| **John VAN DEN BROM** | C | 4-10-1966 |
| **Edgar DAVIDS** | C | 13-3-1973 |
| **Tarik OULIDA** | C | 19-1-1974 |
| **Frank RIJKAARD** | C | 30-9-1962 |
| **Clarence SEEDORF** | C | 1-4-1976 |
| **Ronald DE BOER** | A | 15-5-1970 |
| **George FINIDI** | A | 15-4-1971 |
| **Jari LITMANEN** | A | 20-2-1971 |
| **Marc OVERMANS** | A | 29-3-1973 |
| **Dan PETERSEN** | A | 6-5-1972 |
| **Stefan PETTERSON** | A | 22-3-1963 |
| **Ignacio TUTUHERU** | A | 23-8-1973 |
| **Peter VAN VOSSEN** | A | 21-4-1968 |

Allenatore: **Louis VAN GAAL** (8-8-1951)

**A destra dall'alto, Rijkaard e Van Gaal. Sotto, lo svedese Pettersson**

## La All-Stars del campionato

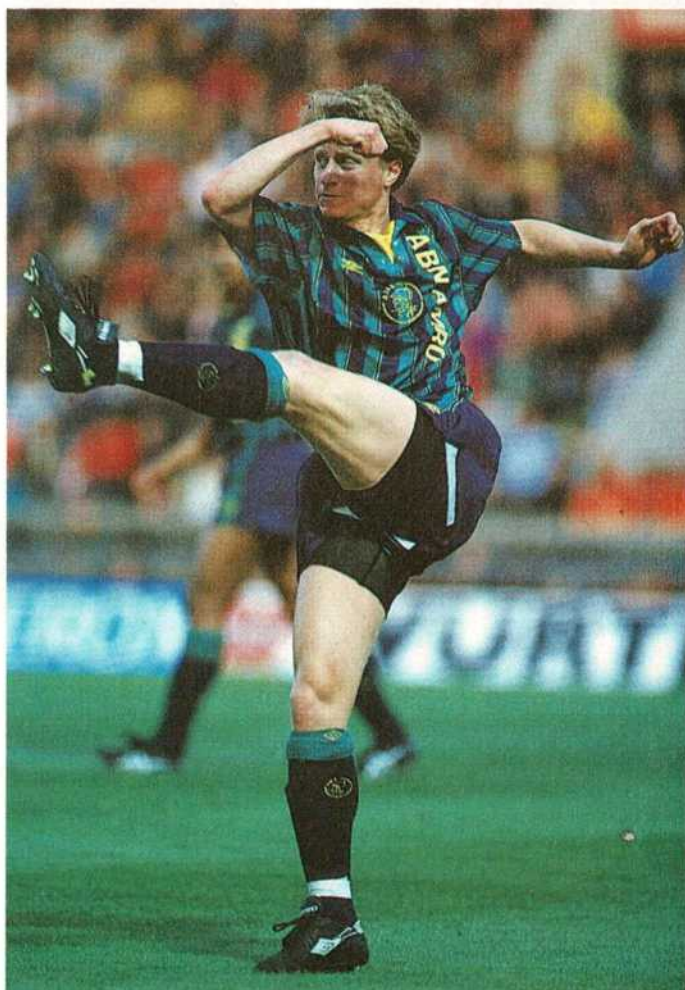
| GIOCATORE | RUOLO | DATA DI NASCITA | CLUB |
|---|---|---|---|
| **Ed DE GOEIJ** | P | 20-12-1966 | Feyenoord |
| **Danny BLIND** | D | 1-8-1961 | Ajax |
| **Hans WERDEKKER** | D | 30-9-1959 | RKC |
| **Franck RIJKAARD** | D | 30-9-1962 | Ajax |
| **Franck DE BOER** | D | 15-5-1970 | Ajax |
| **Stefan PETTERSSON** | C | 22-3-1973 | Ajax |
| **John FESKENS** | C | 3-11-1965 | Willem II |
| **Ton LOKHOFF** | C | 25-12-1959 | NAC |
| **Jari LITMANEN** | C | 20-2-1971 | Ajax |
| **George FINIDI** | A | 15-4-1971 | Ajax |
| **Pierre VAN HOOIJDONK** | A | 29-11-1969 | NAC |

Allenatore: **Louis VAN GAAL** (Ajax)

*abbiamo perso a livello di talento individuale lo abbiamo guadagnato con gli interessi a livello collettivo e di maturità. Inoltre l'Ajax ha sfruttato come mai in precedenza le fasce laterali. Con Overmars e Finidi siamo diventati insidiosissimi».*

**PASSI FALSI.** Ma la chiave del successo è forse un'altra e più semplice: laddove negli anni scorsi l'Ajax aveva perso punti preziosi contro rivali di media e bassa classifica, quest'anno la squadra di Amsterdam non ha commesso o quasi passi falsi. Cosa che è invece capitata al Feyenoord che, uscito a testa alta dagli scontri diretti con Ajax e PSV, ha poi perso punti importanti con squadre di secondo piano. La stagione trionfale dell'Ajax ha conosciuto anche un periodo nero, in marzo, quando nel giro di una settimana ha perso con Parma, Feyenoord ed è stato eliminato in Coppa d'Olanda dal Nec, squadra di seconda divisione.

La sconfitta con il Parma ha evidenziato le carenze di una squadra che approda con ambizioni di primato in Coppa dei Campioni.

**Tullio Pani**

# Romania/Steaua Bucarest

## Il club militare di Bucarest non ha avuto rivali: le prime inseguitrici sono a oltre dieci punti

# Corsa in testa

La Steaua ha chiuso il campionato come Ben Johnson alle Olimpiadi di Seul: tagliando il traguardo con le braccia alzate. Con due differenze: non si trattava di un titolo olimpico e, stavolta, non c'è stato uso di doping. Emerich Jenei e la sua squadra non hanno davvero avuto bisogno di drogarsi per vincere il sedicesimo alloro nazionale. L'hanno in pratica vinto sin dalla prima giornata, quando hanno sconfitto per 3-0 in trasferta la Dinamo nel derby della capitale. Al momento, la Steaua sembra essere la sola squadra del calcio romeno a conoscere le leggi del vero professionismo. Sa, come nessun altro club del Paese, far rimanere i suoi migliori giocatori alle proprie dipendenze senza far prendere loro il primo volo per l'estero. Ilie Dumitrescu, la stella del club, è arrivato a un certo livello finanziario perché ha dimostrato, anche con la Nazionale, di essere lui a scegliere, e non gli altri a scegliere lui. Ha segnato sette reti nelle ultime cinque partite della Nazionale, ed è giunto secondo nella classifica marcatori con 17 gol in 28 incontri disputati. E la maggioranza di questi centri è risultata decisiva.

La Steaua ha saputo dunque come trattenere Dumitrescu a Bucarest, ma soprattutto ha saputo farlo. Ovvero, ha avuto abbastanza soldi a disposizione per pagare questo giocatore costosissimo. Da dove è giunto questo danaro? La Steaua è ancora alle «dipendenze» del Ministero della difesa, come prima della rivoluzione del 1989, ma ora questo ha inteso aiutare la società diventando principalmente uno sponsor, quasi nel senso occidentale del termine. Con questo massiccio supporto, la Steaua ha potuto ricostruire il suo stadio, che diventerà uno tra i più moderni d'Europa: il tutto al costo di quattro milioni di dollari, che per la Romania (uno dei paesi con la manodopera più a buon mercato...) sono un'enormità.

Universitatea Craiova e Dinamo Bucarest sono terminate a 13 e 14 punti di distanza. Ma stavolta le due squadre sono state sicuramente molto meno competitive del recente passato. Dinamo e Universitatea sono rimaste sotto l'ala dei vecchi «padroni» (Ministero dell'Interno e Senato Universitario), ma questi organismi non sono disposti a investire denaro nel calcio. Prosegue invece la ripresa del Rapid Bucarest. Il più vecchio e amato club di Romania ha ripetuto la performance dell'annata precedente, occupando ancora una volta una delle poltrone valide per la qualificazione Uefa. Sarà lui l'anti Steaua dei prossimi anni?

Dopo aver dominato in misura così netta il campionato interno, potrà la squadra di Jenei ripetere le gesta della vecchia Steaua degli anni Ottanta sul piano internazionale? Nessun pericolo, per il momento: il calcio romeno è profondamente influenzato dal periodo politico ed economico che il Paese attraversa in questa fase di passaggio dal comunismo più feroce all'economia capitalistica e di mercato. E lo fa tanto male e tanto lentamente...

**Radu Timofte**

## La All-Stars del campionato

| GIOCATORE | RUOLO | DATA DI NASCITA | CLUB |
|---|---|---|---|
| **Costel CAMPEANU** | P | 14-5-1965 | Ceahlaul P. Neamt |
| **Dorel Ioan ZAGREAN** | D | 4-12-1969 | Gloria Bistrita |
| **Gheorghe BITA** | D | 8-9-1963 | Univers. Craiova |
| **Stefan IOVAN** | D | 23-8-1960 | Rapid Bucarest |
| **Lucian COTORA** | D | 16-2-1969 | Inter Sibiu |
| **Dorin Bogdan ZOTINCA** | C | 13-4-1971 | Inter Sibiu |
| **Corneliu PAPURA** | C | 5-9-1973 | Univers. Craiova |
| **Nica PANDURU** | C | 11-7-1970 | Steaua |
| **Ilie DUMITRESCU** | C | 6-1-1969 | Steaua |
| **Gheorghe CRAIOVEANU** | A | 14-2-1968 | Univers. Craiova |
| **Gheorghe BUTOIU** | A | 7-11-1968 | Farul Constanta |

Allenatore: **Emerich JENEI** (Steaua)

**Sopra, il centrocampista offensivo Ilie Dumitrescu. In alto, il difensore Daniel Prodan**

## La «rosa»

| GIOCATORE | RUOLO | DATA DI NASCITA |
|---|---|---|
| **Dumitru STANGACIU** | P | 9-8-1964 |
| **Daniel GHERASIM** | P | 12-11-1964 |
| **Bogdan BACUR** | D | 21-4-1970 |
| **Tiberiu CSIK** | D | 12-12-1971 |
| **Anton DOBOS** | D | 18-10-1965 |
| **Aurel PANAIT** | D | 27-8-1967 |
| **Daniel PRODAN** | D | 23-3-1972 |
| **Ionel PARVU** | D | 23-6-1970 |
| **Sorin TUFAN** | D | 16-11-1968 |
| **Ilie DUMITRESCU** | C | 6-1-1969 |
| **Constantin GALCA** | C | 8-3-1972 |
| **Iulian FILIPESCU** | C | 29-3-1974 |
| **Ionel FULGA** | C | 17-2-1971 |
| **Basarab PANDURU** | C | 11-7-1970 |
| **Ilie STAN** | C | 17-10-1967 |
| **Adrian ILIE** | A | 20-4-1974 |
| **Viorel ION** | A | 2-11-1967 |
| **Marius LACATUS** | A | 5-4-1964 |
| **Remus SAFTA** | A | 24-1-1972 |
| **Ion VLADOIU** | A | 15-11-1968 |
| **Laurentiu ROSU** | A | 26-10-1975 |

Allenatore: **Emerich JENEI**

## È finita così

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Steaua** | **53** | 34 | 22 | 9 | 3 | 63 | 19 |
| **Univ. Craiova** | **40** | 34 | 16 | 8 | 10 | 64 | 46 |
| **Dinamo** | **39** | 34 | 16 | 7 | 11 | 65 | 40 |
| **Rapid** | **38** | 34 | 16 | 6 | 12 | 43 | 32 |
| **Petrolul** | **38** | 34 | 14 | 10 | 10 | 34 | 30 |
| **Farul** | **37** | 34 | 15 | 7 | 12 | 43 | 38 |
| **Gloria** | **35** | 34 | 16 | 3 | 15 | 47 | 43 |
| **Inter Sibiu** | **34** | 34 | 13 | 8 | 13 | 40 | 41 |
| **Progresul** | **32** | 34 | 14 | 4 | 16 | 43 | 42 |
| **Ceahlaul** | **32** | 34 | 11 | 10 | 13 | 27 | 40 |
| **UT Arad** | **32** | 34 | 12 | 8 | 14 | 35 | 49 |
| **Univ. Cluj** | **31** | 34 | 11 | 9 | 14 | 39 | 42 |
| **FC Brasov** | **31** | 34 | 13 | 5 | 16 | 38 | 52 |
| **Electroputere** | **30** | 34 | 10 | 10 | 14 | 25 | 33 |
| **Otelul** | **29** | 34 | 12 | 5 | 17 | 38 | 48 |
| **Sportul** | **29** | 34 | 11 | 7 | 16 | 30 | 45 |
| **Poli Timisoara** | **28** | 34 | 11 | 6 | 17 | 39 | 53 |
| **Dacia Unirea** | **24** | 34 | 9 | 6 | 19 | 33 | 53 |

Sportul Studentesc, Politehnica Timisoara e Dacia Unirea Braila retrocedono in seconda divisione.

MARCATORI: **21 reti:** Craioveanu (Universitatea Craiova).

# Francia

38. GIORNATA
Monaco-Nantes 1-0
*Grimandi 78'*
Le Havre-Tolosa 1-1
*Tiehi (L) 11', Pavon (T) 88'*
Cannes-St. Etienne 0-0
Paris SG-Bordeaux 4-1
*Le Guen (P) 19' e 23', Ginola (P) 31', Senac (B) 62', Weah (P) 71'*
Lens-Marsiglia 2-3
*R. Boli (L) 15', Rui Barros (M) 33', Meyrieu (L) 42', Anderson (M) 65', Fugier (M) 77'*
Martigues-Lilla 2-2
*Ferreri (M) 30', Tholot (M) 51', Etamé (L) 75', Frandsen (L) 87'*
Auxerre-Strasburgo 2-1
*Laslandes (A) 74' e 90', Hughes (S) 75'*
Lione-Montpellier 3-2
*Sanchez (M) 7' e 64', Maurice (L) 11' e 72', Debbah (L) 31'*
Metz-Caen 2-1
*Point (C) 10', Chanlot (M) 46', Zitelli (M) 55'*
Angers-Sochaux 1-2
*Caveglia (S) 35', Guion (A) 54', Croci (S) 87'*

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Paris SG** | **59** | 38 | 24 | 11 | 3 | 54 | 22 |
| **Marsiglia** | **51** | 38 | 19 | 13 | 6 | 56 | 33 |
| **Auxerre** | **46** | 38 | 18 | 10 | 10 | 54 | 29 |
| **Bordeaux** | **46** | 38 | 19 | 8 | 11 | 54 | 37 |
| **Nantes** | **45** | 38 | 17 | 11 | 10 | 47 | 32 |
| **Cannes** | **44** | 38 | 16 | 12 | 10 | 50 | 43 |
| **Montpellier** | **43** | 38 | 15 | 13 | 10 | 41 | 37 |
| **Lione** | **42** | 38 | 17 | 8 | 13 | 38 | 40 |
| **Monaco** | **41** | 38 | 14 | 13 | 11 | 52 | 36 |
| **Lens** | **39** | 38 | 13 | 13 | 12 | 49 | 40 |
| **St. Etienne** | **37** | 38 | 12 | 13 | 13 | 38 | 36 |
| **Metz** | **37** | 38 | 12 | 13 | 13 | 36 | 35 |
| **Strasburgo** | **34** | 38 | 10 | 14 | 14 | 43 | 47 |
| **Sochaux** | **33** | 38 | 10 | 13 | 15 | 39 | 48 |
| **Lilla** | **32** | 38 | 8 | 16 | 14 | 41 | 52 |
| **Caen** | **31** | 38 | 12 | 7 | 19 | 29 | 54 |
| **Le Havre** | **29** | 38 | 7 | 15 | 16 | 29 | 48 |
| **Martigues** | **27** | 38 | 5 | 17 | 16 | 37 | 58 |
| **Tolosa** | **23** | 38 | 4 | 16 | 19 | 26 | 60 |
| **Angers** | **21** | 38 | 4 | 13 | 21 | 37 | 63 |

**SUPER D2**

40. GIORNATA: Dunkerque-Beauvais 1-1; St. Brieuc-Charleville 0-1; Bastia-Laval 2-1; Nimes-Gueugnon 1-0; Mulhouse-Nancy 2-0; Valence-Bourges 1-0; Rennes-Red Star 1-2; Niort-Alès 1-0; Valenciennes-Istres 2-0; Rouen-Le Mans 3-1; Sedan-Nizza 0-1.
41. GIORNATA: Beauvais-St. Brieuc 0-1; Laval-Dunkerque 4-1; Gueugnon-Bastia 0-0; Nancy-Nimes 1-2; Bourges-Mulhouse 3-0; Red Star-Valence 0-1; Charleville-Niort 2-1; Istres-Rennes 0-1; Le Mans-Valenciennes 1-1; Alès-Sedan 2-1; Nizza-Rouen 2-0.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Rennes** | **53** | 41 | 20 | 13 | 8 | 57 | 37 |
| **Nizza** | **52** | 41 | 17 | 18 | 6 | 45 | 25 |
| **Bastia** | **51** | 41 | 20 | 11 | 10 | 43 | 29 |
| **Nimes** | **49** | 41 | 20 | 9 | 12 | 58 | 38 |
| **Red Star** | **47** | 41 | 19 | 9 | 13 | 59 | 45 |
| **St. Brieuc** | **46** | 41 | 18 | 10 | 13 | 52 | 51 |
| **Laval** | **45** | 41 | 16 | 13 | 12 | 55 | 46 |
| **Dunkerque** | **41** | 41 | 13 | 15 | 13 | 43 | 50 |
| **Charleville** | **41** | 41 | 14 | 13 | 14 | 41 | 48 |
| **Nancy** | **40** | 41 | 15 | 10 | 16 | 49 | 47 |
| **Mulhouse** | **40** | 41 | 13 | 14 | 14 | 48 | 50 |
| **Alès** | **40** | 41 | 13 | 14 | 14 | 47 | 50 |
| **Gueugnon** | **39** | 41 | 11 | 17 | 13 | 42 | 42 |
| **Sedan** | **38** | 41 | 13 | 12 | 16 | 42 | 41 |
| **Valence** | **38** | 41 | 14 | 10 | 17 | 47 | 47 |
| **Beauvais** | **38** | 41 | 10 | 18 | 13 | 46 | 51 |
| **Rouen** | **37** | 41 | 15 | 7 | 19 | 44 | 51 |
| **Le Mans** | **37** | 41 | 13 | 11 | 17 | 42 | 50 |
| **Niort** | **37** | 41 | 12 | 13 | 16 | 33 | 41 |
| **Valenciennes** | **37** | 41 | 12 | 13 | 16 | 45 | 57 |
| **Bourges** | **30** | 41 | 9 | 12 | 20 | 43 | 59 |
| **Istres** | **26** | 41 | 7 | 12 | 22 | 35 | 61 |

**N.B.:** Rennes e Nizza già promosse in D1.

# Germania

**2. BUNDESLIGA**

33. GIORNATA: München 1860-Hertha Berlino 1-0; Bochum-Fortuna Köln 1-0; Carl Zeiss Jena-St. Pauli 1-0; Rot Weiss Essen-Hansa Rostock 2-0; Stg. Kickers-Meppen 1-0; TeBe Berlino-Chemnitz 0-0; Mainz-Homburg 1-1; Hannover 96-Wolfsburg 2-0; Saarbrücken-Waldhof 1-1; Wuppertal-Bayer Uerdingen 1-3.
34. GIORNATA: Meppen-TeBe Berlino 2-1; Hansa Rostock-Stg. Kickers 2-0; Bayer Uerdingen-St. Pauli 3-0; Fortuna Köln-Wuppertal 3-0; Hertha Berlino-Bochum 1-1; Waldhof-München 1860 1-1; Wolfsburg-Saarbrücken 3-1; Homburg-Hannover 96 2-0; Chemnitz-Mainz 0-0; Rot Weiss Essen-Carl Zeiss Jena 0-5.
RECUPERI: Bayer Uerdingen-Bochum 3-1; Waldhof-Hannover 96 1-1; Meppen-Wuppertal 2-1.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Bochum** | **45** | 33 | 18 | 9 | 6 | 55 | 28 |
| **Bayer U.** | **42** | 34 | 16 | 10 | 8 | 46 | 29 |
| **St. Pauli** | **41** | 34 | 15 | 11 | 8 | 38 | 30 |
| **München 1860** | **40** | 34 | 16 | 8 | 10 | 47 | 37 |
| **Wolfsburg** | **38** | 34 | 14 | 10 | 10 | 42 | 37 |
| **Hansa** | **36** | 34 | 14 | 8 | 12 | 46 | 47 |
| **Meppen** | **36** | 34 | 13 | 10 | 11 | 43 | 46 |
| **Saarbrücken** | **35** | 34 | 14 | 7 | 13 | 55 | 62 |
| **Fortuna** | **34** | 34 | 13 | 8 | 13 | 49 | 43 |
| **Homburg** | **34** | 34 | 13 | 8 | 13 | 48 | 42 |
| **Chemnitz** | **34** | 34 | 12 | 10 | 12 | 29 | 40 |
| **Hannover 96** | **32** | 34 | 10 | 12 | 12 | 40 | 42 |
| **Waldhof** | **32** | 34 | 8 | 16 | 10 | 38 | 42 |
| **Mainz** | **32** | 34 | 11 | 10 | 13 | 38 | 44 |
| **Hertha** | **31** | 34 | 9 | 13 | 12 | 43 | 39 |
| **Jena** | **31** | 33 | 9 | 13 | 11 | 37 | 36 |
| **Stg. Kickers** | **29** | 34 | 9 | 11 | 14 | 32 | 45 |
| **Wuppertal** | **28** | 34 | 9 | 10 | 15 | 39 | 44 |
| **Rot Weiss** | **28** | 34 | 9 | 10 | 15 | 37 | 47 |
| **TB Berlino** | **20** | 34 | 5 | 10 | 19 | 32 | 54 |

# Russia

12. GIORNATA: Rotor Volgograd-Spartak Mosca 1-1; Spartak Vladikavkaz-Dinamo Mosca 1-1; CSKA Mosca-Lada Togliatti 0-0; Torpedo Mosca-Krylija Sovetov Samara 1-1; Dinamo Gazovik Tjumen-Zhemchuzhina Sochi 0-2; Uralmash Ekaterinburg-Dinamo Stavropol 4-0; Lokomotiv Nizhnyj Novgorod-Tekstilshchik Kamyshin 0-0; KAMAZ Naberezhnyje Chelny-Lokomotiv Mosca 0-0.
13. GIORNATA: Zhemchuzhina Sochi-KAMAZ Naberezhnyje Chelny 1-1; Dinamo Stavropol-Lokomotiv Nizhnyj Novgorod 0-2; Tekstilshchik Kamyshin-Dinamo Gazovik Tjumen 2-0; Lokomotiv Mosca-Uralmash Ekaterinburg 0-1; Spartak Mosca-CSKA Mosca 2-0; Dinamo Mosca-Torpedo Mosca 2-0; Lada Togliatti-Rotor Volgograd 0-0; Krylija Sovetov Samara-Spartak Vladikavkaz 1-0.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Spartak M.** | **22** | 12 | 10 | 2 | 0 | 36 | 7 |
| **Dinamo Mosca** | **21** | 13 | 8 | 5 | 0 | 27 | 8 |
| **KAMAZ** | **16** | 12 | 6 | 4 | 2 | 22 | 11 |
| **Tekstilshchik** | **16** | 13 | 6 | 4 | 3 | 12 | 9 |
| **Rotor** | **14** | 13 | 3 | 8 | 2 | 10 | 8 |
| **Lokomotiv M.** | **14** | 13 | 4 | 6 | 3 | 11 | 12 |
| **Zhemchuzhina** | **13** | 13 | 5 | 3 | 5 | 17 | 14 |
| **Uralmash** | **13** | 13 | 6 | 1 | 6 | 14 | 18 |
| **Spartak Vl.** | **13** | 13 | 5 | 3 | 5 | 11 | 17 |
| **Torpedo** | **11** | 13 | 3 | 5 | 5 | 13 | 15 |
| **Lokomotiv N.** | **10** | 12 | 4 | 2 | 6 | 10 | 12 |
| **CSKA Mosca** | **9** | 12 | 3 | 3 | 6 | 5 | 11 |
| **Dinamo St.** | **9** | 13 | 1 | 7 | 5 | 5 | 13 |
| **Krylija S.** | **8** | 13 | 2 | 4 | 7 | 7 | 20 |
| **Dinamo G.** | **8** | 13 | 3 | 2 | 8 | 7 | 21 |
| **Lada** | **7** | 13 | 1 | 5 | 7 | 6 | 17 |

**COPPA**

SEMIFINALI: Dinamo Mosca-Spartak Mosca 0-1; CSKA Mosca-Spartak Vladikavkaz 1-1 dts 6-4 rig.

# Austria

33. GIORNATA
SV Salisburgo-St. Pölten 4-1
*Pfeifenberger (S) 2' rig., 32' e 40', Jurcevic (S) 49', Rosenegger (SP) 83'*
Admira/Wacker-Austria Vienna 4-2
*Eberhardt (AW) 22', Abfalterer (AW) 40', Fridrikas (AV) 44', Hasenhüttl (AV) 45', Cerny (AW) 88', Gager (AW) 90' rig.*
Sturm Graz-FC Tirol 0-0
Rapid Vienna-VfB Mödling 0-2
*Brauneder aut. 55', Helm 83'*
Wr. Sportclub-Vorwärts Steyr 1-1
*Feric (Vo) 8', Zirngast (Sp) 12'*

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **SV Salisburgo** | **44** | 32 | 18 | 8 | 6 | 48 | 16 |
| **Austria Vienna** | **44** | 33 | 20 | 4 | 9 | 59 | 39 |
| **Admira/W.** | **40** | 33 | 16 | 8 | 9 | 45 | 32 |
| **FC Tirol** | **35** | 33 | 12 | 11 | 10 | 38 | 30 |
| **VfB Mödling** | **34** | 33 | 12 | 10 | 11 | 31 | 44 |
| **Rapid Vienna** | **31** | 33 | 11 | 9 | 13 | 36 | 41 |
| **Sturm Graz** | **30** | 33 | 11 | 8 | 14 | 34 | 39 |
| **Vorwärts Steyr** | **26** | 32 | 8 | 10 | 14 | 39 | 43 |
| **St. Pölten** | **23** | 33 | 8 | 7 | 18 | 33 | 52 |
| **Wr. Sportclub** | **21** | 33 | 5 | 11 | 17 | 21 | 48 |

MARCATORI: **12 reti:** Jurcevic e Pfeifenberger (Salisburgo); **11 reti:** Hasek (Austria Vienna); **10 reti:** Danek (Innsbruck).

# Malta

**COPPA**

SEMIFINALE (replay): Valletta-Sliema 1-0

FINALE
Floriana-Valletta 2-1
*Busuttil (F) 14', Agius (V) 44', Cauchi (F) 85'*

# Slovenia

24. GIORNATA: Mura-Branik Maribor 1-1; Istragas-Optimizem 3-0; Cosmos-Olimpija 1-1; Publikum-Zivila Naklo 3-0; Isola-Gorica 0-2; Primorje-Rudar 3-0; Krka Novoterm-Potrosnik 0-3; Mavrica-Koper 2-1.

25. GIORNATA: Optimizem-Cosmos 1-3; Rudar-Krka Novoterm 3-0; Potrosnik-Istragas 0-0; Olimpija-Mavrica 1-0; Koper-Mura 2-2; Branik Maribor-Publikum 3-0; Primorje-Isola 5-1; Zivila Naklo-Gorica 0-0.

26. GIORNATA: Isola-Zivila Naklo 2-1; Mavrica-Optimizem 2-3; Gorica-Branik Maribor 2-3; Publikum-Koper 2-1; Mura-Olimpija 1-2; Cosmos-Potrosnik 1-0; Istragas-Rudar 2-0; Krka Novoterm-Primorje 1-1.

27. GIORNATA: Olimpija-Publikum 4-0; Primorje-Istragas 4-2; Rudar-Cosmos 2-1; Potrosnik-Mavrica 3-1; Branik Maribor-Zivila Naklo 3-0; Koper-Gorica 0-1; Krka Novoterm-Isola 4-1; Optimizem-Mura 0-2.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Olimpija** | **48** | 27 | 22 | 4 | 1 | 89 | 16 |
| **Mura** | **41** | 27 | 17 | 7 | 3 | 54 | 17 |
| **Branik M.** | **39** | 27 | 15 | 9 | 3 | 49 | 19 |
| **Publikum** | **33** | 27 | 12 | 9 | 6 | 41 | 30 |
| **Gorica** | **31** | 27 | 11 | 9 | 7 | 37 | 36 |
| **Potrosnik** | **30** | 27 | 13 | 4 | 10 | 54 | 36 |
| **Koper** | **28** | 27 | 10 | 8 | 9 | 41 | 37 |
| **Zivila Naklo** | **28** | 27 | 11 | 6 | 10 | 31 | 34 |
| **Isola** | **24** | 27 | 9 | 6 | 12 | 43 | 48 |
| **Rudar** | **23** | 27 | 8 | 7 | 12 | 30 | 44 |
| **Primorje** | **22** | 27 | 8 | 6 | 13 | 42 | 49 |
| **Cosmos** | **21** | 27 | 7 | 7 | 13 | 26 | 42 |
| **Optimizem** | **21** | 27 | 8 | 5 | 14 | 26 | 53 |
| **Istragas** | **17** | 27 | 5 | 7 | 15 | 20 | 46 |
| **Mavrica** | **15** | 27 | 4 | 7 | 16 | 28 | 64 |
| **Krka N.** | **11** | 27 | 2 | 7 | 18 | 13 | 53 |

**N.B.:** l'Olimpija Lubiana è matematicamente campione.

# Portogallo

31. GIORNATA
Farense-Salgueiros 4-1
*Hassan (F) 18', 58' e 83', Sá Pinto (S) 52', Pitico (F) 84'*
Paços Ferreira-V. Setúbal 1-1
*Sergio Cruz (P) 22', Quim (S) 78'*
Sp. Braga-Belenenses 4-2
*Fernando Pires (S) 2' e 88', Mauro Soares (B) 26', Toni (S) 45', Vitor Vieira (B) 46', Paulo Monteiro (S) 89'*
Famalicão-Estrela Amadora 0-2
*Calado 26', Rebelo 73'*
Benfica-União Madeira 1-0
*Rui Costa 68'*
Marítimo-Sporting L. 2-1
*José Pedro (M) 26', Cadete (S) 52', Humberto (M) 83'*
Beira Mar-Gil Vicente 1-0
*Jorge Silverio 20'*
Estoril-V. Guimarães 2-1
*José Carlos (E) 20', Marco Paulo (E) 51', Pedro (G) 89'*
FC Porto-Boavista 1-0
*Domingos 70'*

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Benfica** | **51** | 31 | 22 | 7 | 2 | 70 | 24 |
| **FC Porto** | **47** | 31 | 19 | 9 | 3 | 54 | 15 |
| **Sporting L.** | **46** | 31 | 21 | 4 | 6 | 64 | 27 |
| **Marítimo** | **34** | 31 | 12 | 10 | 9 | 43 | 39 |
| **Boavista** | **33** | 31 | 14 | 5 | 12 | 41 | 30 |
| **Farense** | **33** | 31 | 13 | 7 | 11 | 43 | 41 |
| **V. Guimarães** | **32** | 31 | 11 | 10 | 10 | 29 | 28 |
| **Estrela A.** | **30** | 31 | 8 | 14 | 9 | 35 | 33 |
| **Salgueiros** | **29** | 31 | 13 | 3 | 15 | 46 | 49 |
| **Belenenses** | **29** | 31 | 12 | 5 | 14 | 37 | 47 |
| **V. Setúbal** | **28** | 31 | 11 | 6 | 14 | 48 | 41 |
| **Gil Vicente** | **28** | 31 | 9 | 10 | 12 | 26 | 44 |
| **União Madeira** | **27** | 31 | 10 | 7 | 14 | 32 | 40 |
| **Sp. Braga** | **26** | 31 | 9 | 8 | 14 | 30 | 38 |
| **Beira Mar** | **25** | 31 | 8 | 9 | 14 | 25 | 36 |
| **Paços Ferreira** | **23** | 31 | 6 | 11 | 14 | 28 | 45 |
| **Famalicão** | **21** | 31 | 7 | 7 | 17 | 26 | 68 |
| **Estoril** | **16** | 31 | 4 | 8 | 19 | 20 | 52 |

# Estonia

13. GIORNATA: Dünamo Tallinn-Tallina Sadam 1-2; Nikol Tallinn-Norma Tallinn 1-3; EP Johvi-Merkuur Tartu 9-0; Esdag Tartu-Tevalte Tallinn 0-1; Flora Tallinn-Kalev Sillamae 6-0; Trans Narva-Tervis Parnu 3-0.

14. GIORNATA: Tallina Sadam-Nikol Tallinn 0-1; Norma Tallinn-Trans Narva 0-1; Merkuur Tartu-Esdag Tartu 1-2; Kalev Sillamae-Dünamo Tallinn 2-1; Tervis Parnu-EP Johvi 2-5; Tevalte Tallinn-Flora Tallinn rinviata.

15. GIORNATA: Dünamo Tallinn-Tevalte Tallinn 0-6; Flora Tallinn-Merkuur Tartu 4-0; Nikol Tallinn-Kalev Sillamae 4-1; Esdag Tartu-Tervis Parnu 1-0; EP Johvi-Trans Narva 0-2; Tallina Sadam-Norma Tallinn 0-2.

16. GIORNATA: Norma Tallinn-EP Johvi 1-1; Merkuur Tartu-Dünamo Tallinn 1-5; Kalev Sillamae-Tallina Sadam 0-6; Tervis Parnu-Flora Tallinn 0-6; Trans Narva-Esdag Tartu 1-1; Tevalte Tallinn-Nikol Tallinn 0-0.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Norma Tallinn** | **28** | 16 | 13 | 2 | 1 | 49 | 7 |
| **Flora Tallinn** | **24** | 15 | 10 | 4 | 1 | 47 | 7 |
| **Tevalte Tallinn** | **23** | 15 | 10 | 3 | 2 | 31 | 8 |
| **Nikol Tallinn** | **23** | 16 | 10 | 3 | 3 | 32 | 14 |
| **Trans Narva** | **21** | 16 | 8 | 5 | 3 | 45 | 12 |
| **EP Johvi** | **18** | 16 | 7 | 4 | 5 | 31 | 12 |
| **Tallina Sadam** | **18** | 16 | 8 | 2 | 6 | 24 | 20 |
| **Esdag Tartu** | **14** | 16 | 6 | 2 | 8 | 18 | 30 |
| **Tervis Parnu** | **8** | 16 | 3 | 2 | 11 | 14 | 38 |
| **Dünamo T.** | **7** | 16 | 3 | 1 | 12 | 19 | 44 |
| **Kalev S.** | **3** | 16 | 1 | 1 | 14 | 11 | 65 |
| **Merkuur Tartu** | **3** | 16 | 1 | 1 | 14 | 10 | 74 |

## Svezia

8. GIORNATA
Öster Växjö-Helsingborg 3-0
*Peter Wibraan 23', 25' e 90'*
Degerfors-Örebro SK 0-4
*Miroslav Kubisztal 8', Mattias Jonsson 63' e 88', Christer Fursth 68'*
Landskrona BoIS-IFK Göteborg 0-2
*Jesper Blomqvist 7', Magnus Gustafsson 89'*
Malmö-Hammarby Stoccolma 4-0
*Jens Fjellström 36' e 85', Jörgen Pettersson 51' e 64'*
AIK Stoccolma-Häcken Göteborg 3-1
*Pascal Simpson (A) 7', Dick Lidman (A) 23' e 74', Jonny Rödlund (H) 85'*
IFK Norrköping-Trelleborg 2-0
*Niclas Kindvall 52', Patrik Sandström 78'*
Västra Frölunda-Halmstad 1-2
*Niklas Skoog (F) 22', Niclas Alexandersson (H) 33', Niklas Gudmundsson (H) 35'*

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Öster Växjö** | **21** | 8 | 7 | 0 | 1 | 17 | 6 |
| **IFK Göteborg** | **19** | 8 | 6 | 1 | 1 | 21 | 8 |
| **Örebro SK** | **18** | 8 | 5 | 3 | 0 | 20 | 6 |
| **Malmö** | **18** | 8 | 5 | 3 | 0 | 22 | 10 |
| **Norrköping** | **17** | 8 | 5 | 2 | 1 | 17 | 6 |
| **AIK** | **15** | 8 | 4 | 3 | 1 | 16 | 10 |
| **Halmstad** | **14** | 8 | 4 | 2 | 2 | 13 | 11 |
| **V. Frölunda** | **8** | 8 | 2 | 2 | 4 | 7 | 7 |
| **Helsingborg** | **7** | 8 | 2 | 1 | 5 | 7 | 14 |
| **Trelleborg** | **7** | 8 | 1 | 4 | 3 | 6 | 15 |
| **Degerfors** | **4** | 8 | 1 | 1 | 6 | 4 | 13 |
| **Hammarby** | **2** | 8 | 0 | 2 | 6 | 2 | 16 |
| **Häcken** | **2** | 8 | 0 | 2 | 6 | 6 | 21 |
| **Landskrona** | **2** | 8 | 0 | 2 | 6 | 4 | 19 |

MARCATORI: **9 reti:** Niclas Kindvall (Norrköping); **8 reti:** Dick Lidman (AIK), Jens Fjellström (Malmö); **6 reti:** Peter Wibraan (Öster), Niklas Gudmundsson (Halmstad).

## Croazia

29. GIORNATA: Dubrovnik-Sibenik 1-2; Primorac-Pazinka Pisino 1-3; Dubrava-Osijek 0-1; Rijeka-Croatia Zagabria 0-3; Radnik Velica Gorica-Inker Zapresic 0-2; Zagreb-Segesta Sisak 2-0; Belisce-Varteks Varazdin 3-0; Cibalia Vinkovci-Hajduk Spalato 1-0; Istra Pola-Zadar 2-0.

30. GIORNATA: Sibenik-Istra Pola 1-0; Zadar-Cibalia Vinkovci 1-0; Hajduk Spalato-Belisce 4-2; Varteks Varazdin-Zagreb 0-2; Segesta Sisak-Radnik Velica Gorica 4-0; Inker Zapresic-Rijeka 2-1; Croatia Zagabria-Dubrava 5-3; Osijek-Primorac 4-2; Pazinka Pisino-Dubrovnik 3-1.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Zagreb** | **44** | 30 | 18 | 8 | 4 | 54 | 27 |
| **Hajduk S.** | **41** | 28 | 18 | 5 | 5 | 63 | 32 |
| **Croatia Z.** | **40** | 30 | 16 | 8 | 6 | 73 | 27 |
| **Varteks V.** | **36** | 30 | 14 | 8 | 8 | 44 | 28 |
| **Inker Zapresic** | **35** | 30 | 14 | 7 | 9 | 39 | 34 |
| **Rijeka** | **34** | 30 | 10 | 14 | 6 | 37 | 25 |
| **Cibalia V.** | **33** | 30 | 11 | 11 | 8 | 36 | 23 |
| **Belisce** | **31** | 30 | 12 | 7 | 11 | 51 | 43 |
| **Osijek** | **31** | 30 | 11 | 9 | 10 | 52 | 49 |
| **Istra Pola** | **29** | 29 | 11 | 7 | 11 | 29 | 27 |
| **Segesta Sisak** | **29** | 30 | 10 | 9 | 11 | 39 | 41 |
| **Primorac** | **27** | 30 | 10 | 7 | 13 | 39 | 43 |
| **Sibenik** | **26** | 30 | 9 | 8 | 13 | 28 | 37 |
| **Zadar** | **26** | 29 | 6 | 14 | 9 | 17 | 32 |
| **Pazinka Pisino** | **24** | 30 | 8 | 8 | 14 | 44 | 53 |
| **Dubrovnik** | **22** | 30 | 7 | 8 | 15 | 24 | 47 |
| **Dubrava** | **20** | 30 | 6 | 8 | 16 | 26 | 54 |
| **Radnik V.G.** | **8** | 30 | 3 | 2 | 25 | 14 | 87 |

## Polonia

28. GIORNATA: Pogon-Katowice 1-1; Ruch-Wisla 1-0; Legia-Stal St. Wola 5-1; Stal Mielec-Zawisza 1-0; Widzew-Warta 2-0; Lech-LKS 0-1; Hutnik-Polonia 1-0; Zaglebie-Górnik 2-2; Siarka-TM Pniewy 2-3.
29. GIORNATA: Zaglebie-Pogon 0-0; Górnik-Hutnik 1-2; Polonia-Siarka 2-1; TM Pniewy-Lech 0-0; LKS-Widzew 0-0; Warta-Stal Mielec 1-2; Zawisza-Legia 0-6; Wisla-Katowice 1-1; Stal St. Wola-Ruch 3-1.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **LKS** | **39** | 29 | 16 | 10 | 3 | 45 | 16 |
| **Górnik** | **39** | 29 | 14 | 11 | 4 | 46 | 29 |
| **Katowice** | **39** | 29 | 14 | 11 | 4 | 40 | 25 |
| **Legia** | **37** | 28 | 14 | 12 | 2 | 58 | 20 |
| **Pogon** | **32** | 29 | 7 | 18 | 4 | 27 | 22 |
| **TM Pniewy** | **31** | 29 | 11 | 9 | 9 | 37 | 27 |
| **Hutnik** | **31** | 29 | 9 | 13 | 7 | 25 | 25 |
| **Lech** | **30** | 29 | 10 | 10 | 9 | 32 | 27 |
| **Ruch** | **29** | 28 | 10 | 9 | 9 | 34 | 33 |
| **Widzew** | **29** | 29 | 8 | 13 | 8 | 32 | 31 |
| **Zaglebie** | **29** | 29 | 9 | 11 | 9 | 38 | 38 |
| **Stal St. Wola** | **26** | 29 | 7 | 12 | 10 | 23 | 32 |
| **Warta** | **25** | 29 | 9 | 7 | 13 | 28 | 39 |
| **Stal Mielec** | **25** | 29 | 8 | 9 | 12 | 28 | 40 |
| **Wisla** | **19** | 29 | 5 | 12 | 12 | 26 | 40 |
| **Polonia** | **18** | 29 | 4 | 10 | 15 | 26 | 47 |
| **Siarka** | **17** | 29 | 4 | 9 | 16 | 24 | 47 |
| **Zawisza** | **16** | 29 | 3 | 10 | 16 | 28 | 59 |

**N.B.:** Legia Varsavia, LKS Lodz e Wisla Cracovia penalizzate di tre punti.

## Cipro

**COPPA**

SEMIFINALI: Apoel-Anortosi 1-2 1-3; Omonia-Salamina 3-2 0-0.

**SPAREGGIO SALVEZZA**

ANDATA: Apop-Olympiakos 2-3 0-2

**N.B.:** l'Olympiakos mantiene il proprio posto in Prima divisione.

## Bielorussia

19. GIORNATA: Shinnik-Fandok 1-3; KIM-Gomselmash 2-1; Dnepr-Dinamo Brest 1-0; Neman-Torpedo Mogilev 3-0; Dinamo Minsk-Shakhtjor 4-0; Vedrich-Lokomotiv 1-2; Stroitel-Molodechno 1-1; Dinamo 93 Minsk-Torpedo Minsk 0-0.

20. GIORNATA: Torpedo Minsk-KIM 0-0; Torpedo Mogilev-Dinamo 93 Minsk 2-2; Molodechno-Shinnik 2-4; Lokomotiv-Stroitel 0-0; Shakhtjor-Vedrich 0-0; Gomselmash-Dinamo Minsk 1-1; Dinamo Brest-Neman 1-1; Fandok-Dnepr 0-0.

21. GIORNATA: Torpedo Mogilev-Gomselmash 1-1; Dinamo Brest-Shakhtjor 2-0; Fandok-Lokomotiv 4-0; Dnepr-Molodechno 2-1; Neman-Stroitel 1-0; Dinamo 93 Minsk-Vedrich 1-0; KIM-Dinamo Minsk 0-0; Torpedo Minsk-Shinnik 0-1.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Dinamo 93** | **35** | 21 | 15 | 5 | 1 | 35 | 7 |
| **Dinamo Minsk** | **34** | 21 | 15 | 4 | 2 | 47 | 16 |
| **KIM** | **31** | 21 | 13 | 5 | 3 | 26 | 11 |
| **Dnepr** | **29** | 21 | 12 | 5 | 4 | 32 | 13 |
| **Molodechno** | **24** | 21 | 10 | 4 | 7 | 30 | 23 |
| **Fandok** | **22** | 21 | 9 | 4 | 8 | 21 | 17 |
| **Torpedo Minsk** | **22** | 21 | 6 | 10 | 5 | 13 | 13 |
| **Shinnik** | **20** | 21 | 9 | 2 | 10 | 28 | 28 |
| **Dinamo Brest** | **20** | 21 | 6 | 8 | 7 | 15 | 17 |
| **Neman** | **17** | 21 | 6 | 5 | 10 | 22 | 30 |
| **Gomselmash** | **15** | 21 | 6 | 3 | 12 | 29 | 33 |
| **Shakhtjor** | **15** | 21 | 4 | 7 | 10 | 16 | 25 |
| **Vedrich** | **14** | 21 | 4 | 6 | 11 | 14 | 27 |
| **Torpedo Mog.** | **14** | 21 | 3 | 8 | 10 | 12 | 29 |
| **Lokomotiv** | **14** | 21 | 3 | 8 | 10 | 12 | 33 |
| **Stroitel** | **10** | 21 | 3 | 4 | 14 | 11 | 41 |

## Eire

**FAI CUP**

FINALE: Sligo Rovers-Derry City 1-0

### Romania/Dinamo ancora nel caos

# RAGGIO DI LUCESCU

La vita della Dinamo Bucarest continua a snodarsi come un giallo: martedì e mercoledì della scorsa settimana è stato nella capitale Mircea Lucescu. Per affari personali, ma anche per la Dinamo. *«Non sono indifferente alla situazione in cui versa la mia ex società»,* ha detto il tecnico del Brescia. *«Il suo momento è drammatico, i debiti altissimi, i calciatori se ne vogliono andare».* Negli ultimi giorni due giocatori-top, l'albanese Demollari e il centrocampista Constantinovici, si sono allenati con la Steaua. Ma se Demollari è in scadenza di contratto (e per un eventuale ingaggio, la Steaua dovrà discutere con gli albanesi), Constantinovici accusa di non ricevere lo stipendio da mesi, sentendosi quindi libero da impegni. Lucescu afferma che non gli interessa entrare nel club portando denaro fresco, ma è stato sollecitato dal Ministro dell'Interno, Doru Taracila, a offrire qualche idea per salvare la società. *«Ho già qualcosa in mente, come nominare allenatore il mio vecchio compagno Ladislau Bölöni* (attualmente in Francia) *o, in alternativa, Ion Andone* (oggi allo Sportul Studentesc), *ma niente di più».* La stampa romena, però, è convinta che Lucescu non venga a Bucarest solo per parlare, e che ha portato con sé il nome di uno sponsor che potrebbe rilevare la società. Certo, è difficile immaginare che possa esserci uno straniero che si mette in affari con la burocrazia romena. Ma qui tutto è possibile: può esistere fumo senza fuoco?

**Radu Timofte**

## Ucraina

26. GIORNATA: Veres-Bukovina 1-0; Dinamo Kiev-Volyn 0-0; Metallist-Zarja 0-2; Metallurg-Niva Vinnitsa 1-0; Dnepr-Torpedo 0-0; Karpaty-Krivbass 1-0; Kremen-Chernomorets 0-1; Tavrija-Niva Ternopol 1-1; Shakhtjor-Temp 3-1.

27. GIORNATA: Niva Ternopol-Shakhtjor 1-1; Chernomorets-Tavrija 3-1; Krivbass-Kremen 1-0; Karpaty-Torpedo 3-1; Niva Vinnitsa-Dnepr 2-1; Zarja-Metallurg 1-0; Volyn-Metallist 0-0; Bukovina-Dinamo Kiev 0-3; Temp-Veres 1-2.

28. GIORNATA: Shakhtjor-Veres 3-0; Dinamo Kiev-Temp 0-0; Metallist-Bukovina 1-1; Metallurg-Volyn 2-0; Dnepr-Zarja 0-0; Karpaty-Niva Vinnitsa 2-1; Kremen-Torpedo 1-0; Tavrija-Krivbass 2-0; Niva Ternopol-Chernomorets 0-0.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Dinamo Kiev** | **46** | 28 | 18 | 10 | 0 | 51 | 18 |
| **Shakhtjor** | **40** | 28 | 16 | 8 | 4 | 50 | 24 |
| **Chernomorets** | **40** | 28 | 16 | 8 | 4 | 41 | 20 |
| **Karpaty** | **37** | 28 | 15 | 7 | 6 | 30 | 21 |
| **Dnepr** | **33** | 28 | 12 | 9 | 7 | 39 | 25 |
| **Veres** | **31** | 28 | 10 | 11 | 7 | 30 | 26 |
| **Niva T.** | **30** | 28 | 10 | 10 | 8 | 36 | 22 |
| **Tavrija** | **27** | 28 | 9 | 9 | 10 | 34 | 29 |
| **Niva V.** | **27** | 28 | 10 | 7 | 11 | 30 | 35 |
| **Temp** | **26** | 28 | 9 | 8 | 11 | 27 | 28 |
| **Krivbass** | **26** | 28 | 9 | 8 | 11 | 18 | 22 |
| **Torpedo** | **26** | 28 | 8 | 10 | 10 | 23 | 29 |
| **Volyn** | **24** | 28 | 6 | 12 | 10 | 20 | 24 |
| **Zarja** | **22** | 28 | 8 | 6 | 14 | 20 | 35 |
| **Kremen** | **18** | 28 | 6 | 6 | 16 | 16 | 33 |
| **Metallurg** | **18** | 28 | 6 | 6 | 16 | 18 | 40 |
| **Metallist** | **17** | 28 | 4 | 9 | 15 | 17 | 49 |
| **Bukovina** | **16** | 28 | 5 | 6 | 17 | 17 | 37 |

MARCATORI: **14 reti:** Matveev (Shakhtjor), Guseev (Chernomorets).

**COPPA**

SEMIFINALI: Karpati-Chernomorets 0-0 1-2; Tavrija-Veres 2-0 0-0.

## Israele

35. GIORNATA: Maccabi Petah Tikva-Ironi Ashdod 0-5; Hapoel Tel Aviv-Hapoel Be'er Sheva 0-1; Maccabi Nathanya-Beitar Gerusalemme 2-1; Bnei Yehuda-Hapoel Kfar Sava 2-2; Zafririm Holon-Hapoel Haifa 0-2; Maccabi Herzlia-Maccabi Haifa 1-3; Hapoel Petah Tikva-Maccabi Tel Aviv 2-1.

36. GIORNATA: Hapoel Haifa-Ironi Ashdod 1-1; Hapoel Kfar Sava-Maccabi Petah Tikva 0-0; Maccabi Haifa-Bnei Yehuda 1-0; Maccabi Tel Aviv-Maccabi Herzlia 2-1; Hapoel Be'er Sheva-Hapoel Petah Tikva 2-1; Hapoel Tel Aviv-Beitar Gerusalemme 1-1; Zafririm Holon-Maccabi Nathanya 2-0.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Maccabi Haifa** | **90** | 36 | 27 | 9 | 0 | 91 | 24 |
| **Maccabi T.A.** | **83** | 36 | 26 | 5 | 5 | 75 | 33 |
| **Beitar G.** | **60** | 36 | 18 | 6 | 12 | 69 | 55 |
| **Hapoel B. S.** | **58** | 36 | 16 | 10 | 10 | 45 | 39 |
| **Hapoel T. A.** | **48** | 36 | 14 | 6 | 16 | 52 | 52 |
| **Maccabi N.** | **45** | 36 | 12 | 9 | 15 | 58 | 64 |
| **Zafririm Holon** | **45** | 36 | 11 | 12 | 13 | 41 | 56 |
| **Hapoel P. T.** | **44** | 36 | 11 | 11 | 14 | 42 | 48 |
| **Bnei Yehuda** | **43** | 36 | 12 | 7 | 17 | 45 | 54 |
| **Maccabi P. T.** | **42** | 36 | 10 | 12 | 14 | 33 | 44 |
| **Maccabi H.** | **38** | 36 | 9 | 11 | 16 | 33 | 44 |
| **Ironi Ashdod** | **36** | 36 | 9 | 9 | 18 | 52 | 54 |
| **Hapoel Haifa** | **30** | 36 | 6 | 12 | 18 | 31 | 74 |
| **Hapoel K. S.** | **29** | 36 | 6 | 11 | 19 | 30 | 56 |

**N.B.:** tre punti per la vittoria.

**Inghilterra-Norvegia 0-0. Sopra, Adams e Ince contro Flo. A fianco, Fjörtoft e Le Saux tentano di scambiarsi le maglie ben prima del novantesimo (fotoPozzetti)**

## News mondiali

**SENZA RETI.** La Norvegia, avversaria dell'Italia nel girone eliminatorio di Usa '94, ha pareggiato domenica 0-0 a Wembley con l'Inghilterra. La quale, il martedì precedente, aveva sconfitto 5-0 la Grecia.

**SOSTITUITO.** José Carlos Mozer, difensore centrale della Nazionale brasiliana, che non ha superato le visite mediche al ritiro della Seleção a Teresopolis. Mozer accusa un'epatite non virale causata da abuso di medicinali. Il suo posto verrà preso dal romanista Aldair.

## Slovacchia

**POULE PER IL TITOLO**

28. GIORNATA: Slovan-Dunajská Streda 4-3; FC Kosice-Zilina 3-0; Tatran Presov-Inter 2-0.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Slovan** | **46** | 28 | 20 | 6 | 2 | 59 | 24 |
| **Inter** | **37** | 17 | 3 | 8 | 58 | 35 | |
| **D. Streda** | **30** | 28 | 11 | 8 | 9 | 48 | 39 |
| **Presov** | **29** | 28 | 9 | 11 | 8 | 36 | 34 |
| **Zilina** | **28** | 28 | 10 | 8 | 10 | 40 | 34 |
| **FC Kosice** | **26** | 28 | 8 | 10 | 10 | 31 | 43 |

**POULE SALVEZZA**

28. GIORNATA: Humenné-Banská Bystrica 0-1; Nitra-Loko Kosice 1-1; Prievidza-Trnava 1-0.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Loko Kosice** | **26** | 28 | 7 | 12 | 9 | 19 | 44 |
| **Dukla B.B.** | **25** | 28 | 9 | 7 | 12 | 29 | 38 |
| **Prievidza** | **23** | 28 | 8 | 7 | 13 | 30 | 39 |
| **Humenné** | **23** | 28 | 6 | 11 | 11 | 29 | 40 |
| **Trnava** | **22** | 28 | 6 | 10 | 12 | 21 | 30 |
| **Nitra** | **21** | 28 | 9 | 3 | 16 | 34 | 34 |

## Lussemburgo

**POULE SCUDETTO**

8. GIORNATA: Avenir Beggen-Grevenmacher 4-0; Jeunesse Esch-Union Luxembourg 0-2; Aris Bonnevoie-F91 Dudelange 2-5.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Avenir B.** | **26.5** | 8 | 6 | 1 | 1 | 23 | 8 |
| **Grevenmac.** | **21** | 8 | 4 | 0 | 4 | 9 | 12 |
| **Union L.** | **20** | 7 | 4 | 1 | 2 | 8 | 6 |
| **F91 D.** | **16,5** | 8 | 3 | 1 | 4 | 13 | 17 |
| **Aris B.** | **14,5** | 8 | 3 | 1 | 4 | 9 | 12 |
| **Jeunesse E.** | **14** | 7 | 0 | 2 | 5 | 5 | 12 |

MARCATORI: **19 reti:** Fanelli (Dudelange).

## Ungheria

26. GIORNATA: Haladas-Siófok 0-1; Sopron-Kispest Honvéd 0-3; Vasas-MTK 2-1; Ferencváros-Ujpesti TE 0-1; Debrecen-PMSC Fordan 1-1; BVSC Dreher-Vác FC Samsung 0-0; Csepel Kordax-Békéscsaba 2-0; Parmalat FC-ETO FC Györ 1-1.
27. GIORNATA: Vác FC Samsung-Haladas 2-1; Békéscsaba-MTK 2-0; Siófok-Sopron 0-1; ETO FC Györ-Debrecen 1-1; Ujpesti TE-Parmalat FC 2-1; Csepel Kordax-Ferencváros 1-2; Kispest Honvéd-Vasas 0-0; PMSC Fordan-BVSC Dreher 0-0.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Békéscsaba** | **41** | 27 | 19 | 3 | 5 | 66 | 23 |
| **Vác FC S.** | **41** | 27 | 17 | 7 | 3 | 51 | 25 |
| **Kispest H.** | **37** | 27 | 15 | 7 | 5 | 57 | 30 |
| **ETO FC Györ** | **33** | 27 | 13 | 7 | 7 | 48 | 33 |
| **Ferencváros** | **33** | 27 | 14 | 5 | 8 | 43 | 28 |
| **Ujpesti TE** | **30** | 26 | 12 | 6 | 8 | 36 | 28 |
| **Csepel Kordax** | **30** | 26 | 12 | 6 | 8 | 33 | 36 |
| **Debrecen** | **28** | 27 | 10 | 8 | 9 | 33 | 30 |
| **Sopron** | **22** | 27 | 8 | 6 | 13 | 30 | 47 |
| **Parmalat FC** | **21** | 27 | 6 | 9 | 12 | 29 | 43 |
| **PMSC Fordan** | **21** | 27 | 6 | 9 | 12 | 20 | 37 |
| **BVSC Dreher** | **21** | 27 | 6 | 9 | 12 | 27 | 48 |
| **Vasas** | **20** | 27 | 7 | 6 | 14 | 31 | 39 |
| **Siófok** | **20** | 27 | 6 | 8 | 13 | 29 | 43 |
| **Haladas** | **16** | 27 | 4 | 8 | 15 | 24 | 43 |
| **MTK** | **16** | 27 | 4 | 8 | 15 | 26 | 50 |

## Belgio

**COPPA**

FINALE
Anderlecht-FC Bruges 2-0
*Versavel 37', Nilis 75'*

**N.B.:** L'Fc Bruges si qualifica per la Coppa delle Coppe 1994-95, avendo l'Anderlecht vinto anche il campionato ed essendosi quindi qualificato per la Coppa dei Campioni.

## Finlandia

6. GIORNATA: Haka Valkeakoski-FC Oulu 2-1; HJK Helsinki-Kuusysi Lahti 2-2; MP Mikkeli-FinnPa Helsinki 0-0; MyPa Anjälakoski-FC Jazz Pori 1-0; RoPS Rovaniemi-Ilves Tampere 3-0; TPS Turku-Jaro Jakobstad 0-1; TPV Tampere-KuPS Kuopio 3-0.
7. GIORNATA: FinnPa Helsinki-HJK Helsinki 2-1; Ilves Tampere-TPV Tampere 0-3; Jaro Jakobstad-MP Mikkeli 1-0; FC Jazz Pori-Haka Valkeakoski 3-1; KuPS Kuopio-TPS Turku 1-5; Kuusysi Lahti-MyPa Anjälakoski 0-4; FC Oulu-RoPS Rovaniemi 1-0.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **MyPa A.** | **16** | 7 | 5 | 1 | 1 | 13 | 4 |
| **TPV Tampere** | **15** | 7 | 5 | 0 | 2 | 14 | 11 |
| **RoPS R.** | **13** | 7 | 4 | 1 | 2 | 10 | 5 |
| **TPS Turku** | **12** | 7 | 4 | 0 | 3 | 14 | 9 |
| **Jaro J.** | **12** | 7 | 3 | 3 | 1 | 13 | 10 |
| **FinnPa H.** | **12** | 7 | 3 | 3 | 1 | 9 | 8 |
| **Haka V.** | **11** | 7 | 3 | 2 | 2 | 8 | 7 |
| **FC Oulu** | **9** | 7 | 2 | 3 | 2 | 7 | 8 |
| **HJK Helsinki** | **8** | 7 | 2 | 2 | 3 | 10 | 10 |
| **FC Jazz Pori** | **8** | 7 | 2 | 2 | 3 | 9 | 9 |
| **Kuusysi Lahti** | **7** | 7 | 2 | 1 | 4 | 14 | 17 |
| **MP Mikkeli** | **6** | 7 | 1 | 3 | 3 | 5 | 7 |
| **KuPS Kuopio** | **4** | 7 | 1 | 1 | 5 | 5 | 16 |
| **Ilves Tampere** | **2** | 7 | 0 | 2 | 5 | 5 | 15 |

**N.B.:** tre punti per la vittoria.

## Albania

**COPPA**

SEMIFINALI: Partizani-Tirana 0-1; Teuta-Dinamo 2-0 dts.
FINALE (andata): Teuta-Tirana 0-0.

## Scozia

**COPPA**

FINALE
Dundee Utd-Rangers 1-0
*Brewster 47'*

## Rep. Ceca

27. GIORNATA: Sigma Olomouc-Slovan Liberec 1-2; Hradec Kralové-Viktoria Plzen 1-2; Boby Brno-Česke Budejovice 1-1; Union Cheb-Svit Zlin 1-1; Drnovice-Bohemians 4-1; Sparta Praga-Banik Ostrava 1-1; Dukla Praga-Slavia Praga 2-3; Vitkovice-Viktoria Zizkov 0-1.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Sparta Praga** | **41** | 27 | 17 | 7 | 3 | 58 | 20 |
| **Ostrava** | **33** | 26 | 13 | 7 | 6 | 46 | 20 |
| **Cheb** | **33** | 27 | 12 | 9 | 6 | 27 | 23 |
| **Slavia** | **32** | 26 | 13 | 6 | 7 | 47 | 28 |
| **Olomouc** | **31** | 27 | 13 | 5 | 9 | 40 | 25 |
| **Č. Budejovice** | **31** | 27 | 10 | 11 | 6 | 30 | 29 |
| **Viktoria Z.** | **30** | 27 | 11 | 8 | 8 | 38 | 27 |
| **Viktoria P.** | **30** | 27 | 10 | 10 | 7 | 31 | 23 |
| **Liberec** | **29** | 27 | 11 | 7 | 9 | 34 | 30 |
| **Drnovice** | **29** | 27 | 12 | 5 | 10 | 36 | 33 |
| **Zlin** | **25** | 27 | 9 | 7 | 11 | 32 | 39 |
| **Boby Brno** | **24** | 27 | 9 | 6 | 12 | 32 | 39 |
| **Bohemians** | **22** | 27 | 8 | 6 | 13 | 26 | 47 |
| **Hradec Kr.** | **21** | 27 | 8 | 5 | 14 | 23 | 36 |
| **Vitkovice** | **12** | 27 | 3 | 6 | 18 | 21 | 55 |
| **Dukla** | **7** | 27 | 1 | 5 | 21 | 19 | 66 |

## Fär Öer

3. GIORNATA: IF Fuglafjördur-NSI Runavik 3-1; KI Klaksvik-B36 Torshavn 1-1; TB Tvoroyri-EB/Streymur 4-1; B68 Toftir-B71 Sandur 0-0; HB Torshavn-GI Gota 1-0.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **B71 Sandur** | **5** | 3 | 2 | 1 | 0 | 6 | 1 |
| **B36 Torshavn** | **5** | 3 | 2 | 1 | 0 | 5 | 2 |
| **GI Gota** | **4** | 3 | 2 | 0 | 1 | 10 | 6 |
| **IF Fuglafjördur** | **4** | 3 | 2 | 0 | 1 | 8 | 5 |
| **HB Torshavn** | **3** | 3 | 1 | 1 | 1 | 4 | 6 |
| **NSI Runavik** | **2** | 3 | 1 | 0 | 2 | 5 | 6 |
| **TB Tvoroyri** | **2** | 3 | 1 | 0 | 2 | 8 | 10 |
| **KI Klaksvik** | **2** | 3 | 0 | 2 | 1 | 3 | 5 |
| **B68 Toftir** | **2** | 3 | 0 | 2 | 1 | 4 | 7 |
| **EB/Streymur** | **1** | 3 | 0 | 1 | 2 | 5 | 10 |

## Norvegia

7. GIORNATA: Brann Bergen-Bodö/Glimt 4-0; Lilleström-Sogndal 3-0; Rosenborg Trondheim-Tromsö 5-0; Start Kristiansand-Kongsvinger 0-1; Strömsgodset Drammen-Hamarkameratene 2-0; Viking Stavanger-Vaalerengen Oslo 5-2.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Rosenborg** | **19** | 7 | 6 | 1 | 0 | 20 | 5 |
| **Kongsvinger** | **16** | 7 | 5 | 1 | 1 | 15 | 6 |
| **Brann Bergen** | **13** | 7 | 4 | 1 | 2 | 18 | 12 |
| **Tromsö** | **13** | 7 | 4 | 1 | 2 | 9 | 8 |
| **Viking** | **10** | 7 | 3 | 1 | 3 | 11 | 9 |
| **Lilleström** | **10** | 7 | 2 | 4 | 1 | 9 | 7 |
| **Strömsgodset** | **10** | 7 | 3 | 1 | 3 | 10 | 14 |
| **Start** | **7** | 7 | 1 | 4 | 2 | 6 | 8 |
| **Vaalerengen** | **6** | 7 | 1 | 3 | 3 | 7 | 8 |
| **Bodö/Glimt** | **5** | 7 | 1 | 2 | 4 | 8 | 16 |
| **Hamkam** | **4** | 7 | 1 | 1 | 5 | 6 | 15 |
| **Sogndal** | **2** | 7 | 0 | 2 | 5 | 4 | 15 |

## Euro Under 16

**PRIMA FASE**

GRUPPO A: Austria-Albania 1-0; Spagna-Bielorussia 0-1; Spagna-Austria 1-1; Bielorussia-Albania 1-1; Albania-Spagna 0-4; Bielorussia-Austria 1-1.
CLASSIFICA: **Bielorussia e Austria p. 4; Spagna 3; Albania 1.**
GRUPPO B: Rep. Ceca-Eire 1-0; Portogallo-Inghilterra 0-1; Inghilterra-Eire 1-1; Portogallo-Rep. Ceca 2-0; Inghilterra-Rep. Ceca 2-1; Eire-Portogallo 0-3.
CLASSIFICA: **Inghilterra p. 5; Portogallo 4; Rep. Ceca 2; Eire 1.**
GRUPPO C: Germania-Russia 0-2; Svizzera-Danimarca 3-4; Danimarca-Russia 3-2; Svizzera-Germania 1-5; Danimarca-Germania 3-4; Russia-Svizzera 5-1.
CLASSIFICA: **Russia, Danimarca e Germania p. 4; Svizzera 0.**
GRUPPO D: Turchia-Islanda 2-1; Ucraina-Belgio 2-1; Islanda-Belgio 1-2; Turchia-Ucraina 1-1; Belgio-Turchia 0-4; Islanda-Ucraina 1-2.
CLASSIFICA: **Turchia e Ucraina p. 5; Belgio 2; Islanda 0.**
QUARTI DI FINALE: Bielorussia-Danimarca 1-3; Russia-Austria 0-2; Inghilterra-Ucraina 2-3; Turchia-Portogallo 0-0 5-3 rig.
SEMIFINALI: Danimarca-Ucraina 2-2 7-6 rig.; Turchia-Austria 1-0.
FINALE 3. POSTO: Ucraina-Austria 2-0
FINALE 1. POSTO: Turchia-Danimarca 1-0

## Sudafrica

RISULTATI: Wits University-Hellenic 1-0; Mamelodi Sundowns-Umtata Bucks 0-1; AmaZulu Rangers-Orlan-do Pirates 1-2.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **C.T. Spurs** | **19** | 12 | 8 | 3 | 1 | 30 | 13 |
| **Hellenic** | **18** | 13 | 8 | 2 | 3 | 25 | 14 |
| **Pirates** | **17** | 12 | 6 | 5 | 1 | 15 | 5 |
| **Wits Univ.** | **15** | 13 | 6 | 3 | 4 | 16 | 10 |
| **Vaal Pros** | **15** | 12 | 5 | 5 | 2 | 17 | 13 |
| **Sundowns** | **14** | 10 | 6 | 2 | 2 | 18 | 10 |
| **Kaizer Chiefs** | **14** | 11 | 6 | 2 | 3 | 17 | 8 |
| **Fairway Stars** | **13** | 12 | 4 | 5 | 3 | 14 | 15 |
| **Umtata Bucks** | **12** | 13 | 5 | 2 | 6 | 15 | 16 |
| **Witbank Aces** | **11** | 11 | 4 | 3 | 4 | 18 | 17 |
| **Real Rovers** | **11** | 12 | 4 | 3 | 5 | 22 | 29 |
| **Callies** | **10** | 13 | 2 | 6 | 5 | 10 | 17 |
| **Swallows** | **8** | 11 | 2 | 4 | 5 | 9 | 12 |
| **Rangers** | **8** | 11 | 1 | 6 | 4 | 9 | 14 |
| **Pretoria C.** | **8** | 12 | 3 | 2 | 7 | 13 | 23 |
| **Celtic** | **8** | 13 | 3 | 2 | 8 | 17 | 28 |
| **Royal Tigers** | **6** | 12 | 1 | 4 | 7 | 7 | 22 |
| **AmaZulu** | **5** | 9 | 1 | 3 | 5 | 8 | 14 |

## Argentina

10. GIORNATA
River Plate-Ferrocarril 2-0
*Toresani 50', Villalba 70'*
Huracàn-Racing 1-0
*Barrios 68'*
Independiente-San Lorenzo 2-3
*Monserrat (S) 2', Serrizuela (I) 10', Biaggio (S) 48', Usuriaga (I) 49', R. Garcia (S) 90'*
Argentinos Jrs-Platense 1-1
*Spontòn (P) 17', L. Ramos (A) 27'*
Gimnasia T.-Newell's OB 0-0
Vélez S.-Lanús 0-0
Gimnasia-Estudiantes 2-1
*Gustavo Barros Schelotto (G) 8', Fabián Fernández (G) 64', R. Capria (E) 88' rig.*
Banfield-Dep. Español 5-0
*Wensell 28' e 70', Arce 43', Delfino 55', J.J. Rossi 89'*
Rosario C.-Mandiyù 4-0
*Falaschi 12', Jara 39', Gonzàles 60', Bellos 75'*
Belgrano-Boca Jrs rinviata

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Platense** | **14** | 10 | 5 | 4 | 1 | 16 | 11 |
| **River Plate** | **12** | 10 | 5 | 2 | 3 | 15 | 5 |
| **Banfield** | **12** | 10 | 5 | 2 | 3 | 12 | 6 |
| **Independiente** | **12** | 10 | 3 | 6 | 1 | 11 | 7 |
| **Belgrano** | **12** | 9 | 4 | 4 | 1 | 8 | 6 |
| **Rosario C.** | **11** | 10 | 3 | 5 | 2 | 11 | 5 |
| **Boca Jrs.** | **11** | 9 | 4 | 3 | 2 | 14 | 9 |
| **Gimnasia E:** | **11** | 10 | 4 | 3 | 3 | 13 | 12 |
| **San Lorenzo** | **11** | 10 | 4 | 3 | 3 | 12 | 11 |
| **Argentinos Jrs** | **10** | 10 | 2 | 6 | 2 | 10 | 10 |
| **Racing** | **10** | 10 | 2 | 6 | 2 | 6 | 6 |
| **Huracán** | **10** | 10 | 4 | 2 | 4 | 10 | 12 |
| **Estudiantes** | **9** | 10 | 3 | 3 | 4 | 10 | 12 |
| **Gimnasia T.** | **9** | 10 | 2 | 5 | 3 | 7 | 11 |
| **Dep. Español** | **9** | 10 | 2 | 5 | 3 | 8 | 13 |
| **Ferrocarril** | **8** | 10 | 3 | 2 | 5 | 6 | 8 |
| **Vélez S.** | **8** | 10 | 2 | 4 | 4 | 11 | 17 |
| **Newell's OB** | **7** | 10 | 2 | 3 | 5 | 5 | 10 |
| **Lanús** | **6** | 10 | 1 | 4 | 5 | 11 | 18 |
| **Mandiyú** | **6** | 10 | 1 | 4 | 5 | 8 | 15 |

## Uruguay

5. GIORNATA
Bella Vista-Nacional 1-1
*Silvera (B) 20', Canals (N) 22'*
River Plate-Wanderers 1-3
*Barragán (W) 17' rig., Ravera (W) 42', F. Correa (R) 52', Juárez (W) 79' rig.*
Peñarol-Danubio 4-0
*A. Martínez (P) 10', D. Silva (P) 18', Otero (P) 46', Bengoechea (P) 51' rig.*
Progreso-Cerro 2-2
*Espósito (P) 74', Rocha (C) aut. 79', Vespa (C) 81', Guerra (P) 90'*
Liverpool-Defensor Sporting 0-0
Basáñez-Rampla Juniors 0-0
6. GIORNATA
Bella Vista-Central Español 1-1
*Fortes (C) 32', Bianchi (B) 41' rig.*
River Plate-Danubio 3-1
*F. Correa (R) 10' e 43', Da Luz (D) 17', Dos Santos (R) 71'*
Liverpool-Nacional rinviata
Progreso-Basáñez 1-1
*M. Guerra (P) 43', Rivas (B) 86'*
Cerro-Peñarol 0-2
*Otero 34', D. Silva 57'*
Rampla Juniors-Defensor Sporting 0-1
*Chilelli 22'*

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Defensor S.** | **9** | 5 | 4 | 1 | 0 | 6 | 1 |
| **Basáñez** | **8** | 5 | 3 | 2 | 0 | 7 | 3 |
| **Nacional** | **7** | 4 | 3 | 1 | 0 | 12 | 3 |
| **Peñarol** | **6** | 5 | 3 | 0 | 2 | 10 | 4 |
| **River Plate** | **6** | 6 | 2 | 2 | 2 | 7 | 7 |
| **Liverpool** | **6** | 5 | 2 | 2 | 1 | 4 | 4 |
| **Cerro** | **5** | 6 | 1 | 3 | 2 | 4 | 5 |
| **Rampla J.** | **5** | 6 | 1 | 3 | 2 | 4 | 5 |
| **Central E.** | **5** | 5 | 1 | 3 | 1 | 4 | 8 |
| **Progreso** | **4** | 6 | 1 | 2 | 3 | 7 | 10 |
| **Wanderers** | **4** | 5 | 2 | 0 | 3 | 4 | 7 |
| **Bella Vista** | **3** | 6 | 0 | 3 | 3 | 6 | 9 |
| **Danubio** | **2** | 6 | 0 | 2 | 4 | 2 | 11 |

**Sopra, Paulo Silas, ex Cesena, ora al San Lorenzo**

## Perù

**TORNEO DECENTRALIZZATO**

4. GIORNATA: Sipesa-Municipal 0-2; León-Sport Boys 1-2; Cienciano-J. Aurich 1-2; Unión Minas-Alianza At. 2-0; Alianza Lima-San Agustín 4-2; Defensor-C. Mannucci 0-1; Ciclista-M. Melgar 1-1; Sp. Cristal-Universitario rinviata.
5. GIORNATA: M. Melgar-Alianza Lima 1-1; J. Aurich-Defensor 2-1; Alianza At.-Ciclista 2-1; C. Mannucci-Sp. Cristal 0-4; Municipal-Cienciano 2-0; Sport Boys-Unión Minas 4-0; San Agustín-Sipesa 1-0; Universitario-León rinviata.
6. GIORNATA: Municipal-Defensor 6-1; Unión Minas-Universitario 2-3; León-C. Mannucci 1-0; Alianza Lima-Alianza At. 2-0; Sp. Cristal-J. Aurich 2-1; Ciclista-Sport Boys 2-1; Sipesa-M. Melgar 0-0; Cienciano-San Agustín 2-1.
7. GIORNATA: Sp. Cristal-Municipal 4-0; M. Melgar-Cienciano 2-0; J. Aurich-León 0-0; C. Mannucci-Unión Minas 0-0; Alianza At.-Sipesa 2-1; Universitario-Ciclista 3-1; Alianza Lima-Sport Boys 2-1; San Agustín-Defensor 4-0.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Sp. Cristal** | **12** | 6 | 5 | 0 | 1 | 17 | 2 |
| **M. Melgar** | **11** | 7 | 4 | 3 | 0 | 10 | 4 |
| **Municipal** | **10** | 6 | 5 | 0 | 1 | 15 | 8 |
| **Sport Boys** | **8** | 7 | 4 | 0 | 3 | 12 | 10 |
| **Alianza Lima** | **7** | 4 | 3 | 1 | 0 | 9 | 4 |
| **San Agustín** | **7** | 7 | 3 | 1 | 3 | 15 | 12 |
| **Ciclista** | **7** | 7 | 3 | 1 | 3 | 13 | 14 |
| **Universitario** | **6** | 3 | 3 | 0 | 0 | 8 | 3 |
| **León** | **6** | 6 | 2 | 2 | 2 | 7 | 7 |
| **C. Mannucci** | **6** | 6 | 2 | 2 | 2 | 6 | 7 |
| **Alianza At.** | **6** | 7 | 3 | 0 | 4 | 7 | 14 |
| **J. Aurich** | **5** | 6 | 2 | 1 | 3 | 7 | 8 |
| **Sipesa** | **4** | 7 | 1 | 2 | 4 | 4 | 9 |
| **Unión Minas** | **3** | 7 | 1 | 1 | 5 | 6 | 13 |
| **Cienciano** | **2** | 6 | 1 | 0 | 5 | 5 | 13 |
| **Defensor** | **0** | 6 | 0 | 0 | 6 | 5 | 18 |

**N.B.:** lo Sporting Cristal ha due punti di bonus per aver vinto il Torneo Apertura.

## Paraguay

5. GIORNATA: Guarani O.-Colegiales 1-5; River Plate-Trinidense 1-1; Olimpia-8 de Diciembre 10-1; 12 Octubre-Libertad 3-0; Pettirossi-Guarani A. 2-1; Cerro Paranaense-Humaita 1-1; Cerro Porteño-Boquerón 2-1; Sol de América-Sport Colombia 0-3; Pte Hayes-Cerro Corá 0-0; Nacional-Sp. Luqueño 0-1.
6. GIORNATA: Sp. Luqueño-12 Octubre 2-1; Boquerón-Humaita 1-0; Guarani A.-Nacional 5-3; Sol de América-Guarani O. 1-1; Sport Colombia-Pte Hayes 1-0; Cerro Corá-Cerro Porteño 2-2; Libertad-Olimpia 0-0; Trinidense-Colegiales 0-3; Cerro Paranaense-Pettirossi 3-3; 8 de Diciembre-River Plate 1-5.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Olimpia** | **9** | 6 | 3 | 3 | 0 | 17 | 5 |
| **Cerro Corá** | **9** | 6 | 3 | 3 | 0 | 10 | 4 |
| **Sp. Luqueño** | **9** | 6 | 4 | 1 | 1 | 9 | 3 |
| **Colegiales** | **8** | 6 | 2 | 4 | 0 | 12 | 5 |
| **Sp. Colombia** | **8** | 6 | 4 | 0 | 2 | 10 | 5 |
| **Cerro Porteño** | **8** | 6 | 3 | 2 | 1 | 12 | 9 |
| **12 Octubre** | **7** | 6 | 2 | 3 | 1 | 6 | 2 |
| **Pte Hayes** | **7** | 6 | 3 | 1 | 2 | 8 | 5 |
| **Guarani A.** | **7** | 6 | 3 | 1 | 2 | 12 | 10 |
| **Nacional** | **6** | 6 | 2 | 2 | 2 | 11 | 10 |
| **River Plate** | **6** | 6 | 2 | 2 | 2 | 11 | 10 |
| **Pettirossi** | **6** | 6 | 1 | 4 | 1 | 6 | 8 |
| **Humaita** | **5** | 6 | 2 | 1 | 3 | 8 | 9 |
| **Libertad** | **5** | 6 | 2 | 1 | 3 | 7 | 10 |
| **Sol de A.** | **5** | 6 | 1 | 3 | 2 | 6 | 9 |
| **Trinidense** | **5** | 6 | 0 | 5 | 1 | 3 | 6 |
| **Cerro Par.** | **4** | 6 | 1 | 2 | 3 | 11 | 15 |
| **Boquerón** | **3** | 6 | 1 | 1 | 4 | 6 | 12 |
| **8 Diciembre** | **2** | 6 | 0 | 2 | 4 | 5 | 23 |
| **Guarani O.** | **1** | 6 | 0 | 1 | 5 | 3 | 13 |

# Brasile

**RIO DE JANEIRO**

**QUADRANGOLARE FINALE**

RECUPERO 1. GIORNATA
Fluminense-Vasco 1-1
*Mário Tilico (F) 66', Valdir (V) 81'*
3. GIORNATA
Botafogo-Fluminense 1-1
*Túlio (B) 14', Mário Tilico (F) 69'*
Vasco-Flamengo 1-2
*Pimentel (V) 51', Charles (F) 77' e 82' rig.*
4. GIORNATA
Fluminense-Botafogo 7-1
*Ezio (F) 5' e 18', Luis Henrique (F) 7', Luis Antonio (F) 24' e 76', Grizzo (B) 36', Mário Tilico (F) 73', Branco (F) 78' rig.*
Flamengo-Vasco 1-1
Indio (F) 20', Jardel (V) 21'
5. GIORNATA
Botafogo-Vasco 1-3
*Jorge Luis (V) 16' e 49', Hernande (V) 69', Túlio (B) 90' rig.*
Fluminense-Flamengo 2-0
*Ezio 34', Mário Tilico 78'*
6. GIORNATA
Flamengo-Botafogo 1-0
*Charles 72'*
Vasco-Fluminense 2-0
*Jardel 6' e 63'*

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Vasco** | 10 | 6 | 3 | 2 | 1 | 9 | 5 |
| **Flamengo** | 9 | 6 | 4 | 1 | 1 | 10 | 6 |
| **Fluminense** | 7 | 6 | 2 | 2 | 2 | 12 | 8 |
| **Botafogo** | 1 | 6 | 0 | 1 | 5 | 4 | 16 |

**N.B.:** il Vasco da Gama, campione per il terzo anno consecutivo, ha due punti di bonus per aver vinto la Taça Guanabara, Fluminense un punto per il secondo posto.

# Cile

**CAMPIONATO 1994**

1. GIORNATA: Colo Colo-La Serena 5-1; Univ. Católica-Cobreloa 5-1; Univ. de Chile-Osorno 5-0; Rangers-O'Higgins 0-0; Antofagasta-Unión Española 2-1; Everton-Atacama 1-0; Cobresal-Temuco 0-0; Coquimbo Unido-Palestino 0-0.
2. GIORNATA: Univ. Católica-Antofagasta 1-0; Cobreloa-Rangers 2-2; O'Higgins-Coquimbo Unido 3-0; Palestino-Cobresal 4-1; Temuco-Osorno 4-2; Univ. de Chile-Colo Colo 3-1; La Serena-Everton 0-1; Atacama-Unión Española 1-1.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Univ. Chile** | 4 | 2 | 2 | 0 | 0 | 8 | 1 |
| **Un. Católica** | 4 | 2 | 2 | 0 | 0 | 6 | 1 |
| **Everton** | 4 | 2 | 2 | 0 | 0 | 2 | 0 |
| **Palestino** | 3 | 2 | 1 | 1 | 0 | 4 | 1 |
| **O'Higgins** | 3 | 2 | 1 | 1 | 0 | 3 | 0 |
| **Temuco** | 3 | 2 | 1 | 1 | 0 | 4 | 2 |
| **Colo Colo** | 2 | 2 | 1 | 0 | 1 | 6 | 4 |
| **Antofagasta** | 2 | 2 | 1 | 0 | 1 | 2 | 2 |
| **Rangers** | 2 | 2 | 0 | 2 | 0 | 2 | 2 |
| **Un. Española** | 1 | 2 | 0 | 1 | 1 | 2 | 3 |
| **Atacama** | 1 | 2 | 0 | 1 | 1 | 1 | 2 |
| **Cobresal** | 1 | 2 | 0 | 1 | 1 | 1 | 4 |
| **Coquimbo** | 1 | 2 | 0 | 1 | 1 | 0 | 3 |
| **Cobreloa** | 1 | 2 | 0 | 1 | 1 | 3 | 7 |
| **La Serena** | 0 | 2 | 0 | 0 | 2 | 1 | 6 |
| **Osorno** | 0 | 2 | 0 | 0 | 2 | 2 | 9 |

# Guatemala

**CLASSIFICA FINALE**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Municipal** | 12 | 10 | 4 | 4 | 2 | 14 | 8 |
| **Escuintla** | 12 | 10 | 4 | 4 | 2 | 15 | 14 |
| **Comunicac.** | 11 | 10 | 3 | 5 | 2 | 11 | 10 |
| **Aurora** | 11 | 10 | 3 | 5 | 2 | 10 | 10 |
| **Sacachispas** | 7 | 10 | 2 | 3 | 5 | 7 | 10 |
| **Suchitepequez** | 7 | 10 | 2 | 3 | 5 | 11 | 16 |

**N.B.:** il Municipal è campione di Guatemala per la miglior differenza reti.

**Salvatore Schillaci con la maglia del Jubilo Iwata: Totò ha realizzato due reti nell'ultima partita della J-League giapponese dopo aver segnato nell'incontro del debutto**

# Bolivia

**TORNEO APERTURA**

10. GIORNATA: Real Santa Cruz-Metalsan 2-0; Destroyers-Guabirá 1-1; Bolívar-The Strongest 2-1; Oriente Petrolero-Blooming 1-0; J. Wilstermann-San José 3-0; Ciclón-Independiente 0-3.
11. GIORNATA: J. Wilstermann-Destroyers 4-0; Bolívar-Ciclón 4-1; Real Santa Cruz-Blooming 1-1; Independiente-The Strongest 0-0; San José-Oriente Petrolero 2-1; Guabirá-Metalsan 2-1.
12. GIORNATA: Destroyers-Bolívar 2-1; The Strongest-Guabirá 3-2; Real Santa Cruz-J. Wilstermann 1-0; Blooming-Ciclón 3-0; Independiente-Oriente Petrolero 2-0; San José-Metalsan 2-2.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| GRUPPO A | | | | | | | |
| **J. Wilstermann** | 15 | 12 | 6 | 3 | 3 | 21 | 9 |
| **Santa Cruz** | 15 | 12 | 5 | 5 | 2 | 15 | 9 |
| **Blooming** | 14 | 12 | 5 | 4 | 3 | 21 | 12 |
| **Bolívar** | 13 | 12 | 5 | 3 | 4 | 19 | 18 |
| **Destroyers** | 11 | 12 | 3 | 5 | 4 | 9 | 16 |
| **Ciclón** | 2 | 12 | 0 | 2 | 10 | 8 | 33 |
| GRUPPO B | | | | | | | |
| **Independiente** | 17 | 12 | 7 | 3 | 2 | 21 | 10 |
| **San José** | 15 | 12 | 7 | 1 | 4 | 23 | 21 |
| **O. Petrolero** | 14 | 12 | 6 | 2 | 4 | 22 | 13 |
| **The Strongest** | 14 | 12 | 5 | 4 | 3 | 17 | 13 |
| **Guabirá** | 11 | 12 | 4 | 3 | 5 | 15 | 17 |
| **Metalsan** | 3 | 12 | 1 | 1 | 10 | 9 | 29 |

**N.B.:** Jorge Wilstermann, Real Santa Cruz, Independiente, San José si classificano per le semifinali.

# Venezuela

28. GIORNATA: ULA Mérida-Minerven 2-2; Valencia-Maracaibo 0-2; El Vigia-Maritimo 2-1; Caracas FC-Anzoátegui 2-0; Trujillanos-Monagas 5-0; At. Zamora-Llaneros 0-1; Mineros-Estudiantes 2-2; Dep. Italia-Dep. Táchira 1-2.
29. GIORNATA: Caracas FC-Valencia 1-1; Minerven-Trujillanos 2-1; Dep. Táchira-Mineros 4-2; Anzoátegui-Maritimo 0-1; Estudiantes-El Vigia 2-1; Llaneros-Dep. Italia 1-1; Monagas-At. Zamora 4-0; Maracaibo-ULA Mérida 3-0.

CLASSIFICA: **Caracas FC p. 43; Minerven 38,75; Trujillanos 38,25; Dep. Tachira 34,50; Mineros, Dep. Italia, Estudiantes 32; Llaneros 30; Maritimo 29; El Vigia 28; ULA Mérida, Monagas, Maracaibo 26; Valencia 25; At. Zamora 23; Anzoátegui 10.**

**N.B.:** il Caracas FC è campione venezuelano 1993-94. Le squadre hanno i punti di bonus conquistati nel primo torneo stagionale.

# Giappone

**J-LEAGUE**

17. GIORNATA
Kashima Antlers-Nagoya Grampus 2-1
*Moriyama (G) 14', Santos (A) 73', Alcindo (A) 77'*
Urawa Reds-Yokohama Flugels 3-0
*Sato 32', Asano 54', N. Ikeda 66'*
Verdy Kawasaki-Sanfrecce Hiroshima 1-4
*Hasek (S) 27', 41' e 74', Moriyasu (S) 50', Kazu Miura (V) 71' rig.*
Yokohama Marinos-JEF United 1-2 dts
*Ordenewitz (J) 25', Diaz (M) 38', Echigo (J) 103'*
Bellmare Hiratsuka-Gamba Osaka 1-2 dts
*Shimada (S) aut. 39', Matsunami (G) 89', Nakamura (G) 107'*
Jubilo Iwata-Shimizu S Pulse 4-2
*Ronaldo (S) 10', Vanenburg (J) 27', Nagashima (S) 43', Fujita (J) 58', Schillaci (J) 72' e 86'*

| CLASSIFICA | V | P | F | S |
|---|---|---|---|---|
| **Sanfrecce Hiroshima** | 14 | 3 | 35 | 19 |
| **Shimizu S Pulse** | 12 | 5 | 31 | 20 |
| **Yokohama Flugels** | 11 | 6 | 28 | 19 |
| **Kashima Antlers** | 11 | 6 | 29 | 27 |
| **Verdy Kawasaki** | 10 | 7 | 31 | 18 |
| **JEF Ichihara** | 9 | 8 | 28 | 31 |
| **Jubilo Iwata** | 8 | 9 | 21 | 23 |
| **Gamba Osaka** | 6 | 11 | 29 | 33 |
| **Nagoya Grampus** | 6 | 11 | 18 | 25 |
| **Bellmare Hiratsuka** | 6 | 11 | 23 | 39 |
| **Yokohama Marinos** | 5 | 12 | 21 | 27 |
| **Urawa Reds** | 4 | 13 | 19 | 32 |

# Ecuador

9. GIORNATA: Espoli-Dep. Quito 3-2; Emelec-Nacional 1-0; Aucas-Barcelona 3-0; Delfin-Valdéz 2-1; LDU Portoviejo-LDU Quito 1-1; Dep. Cuenca-Green Cross 1-0.
10. GIORNATA: Nacional-Aucas 1-1; Valdéz-Emelec 0-6; Barcelona-Dep. Cuenca 0-0; Green Cross-LDU Portoviejo 3-1; LDU Quito-Dep. Quito 1-3; Espoli-Delfin 1-1.
RECUPERI: Emelec-LDU Quito 2-0; Nacional-Barcelona 0-0.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Emelec** | 13 | 8 | 6 | 1 | 1 | 15 | 3 |
| **Nacional** | 13 | 10 | 5 | 3 | 2 | 19 | 12 |
| **Dep. Quito** | 12 | 10 | 5 | 2 | 3 | 18 | 13 |
| **Espoli** | 12 | 9 | 5 | 2 | 2 | 18 | 13 |
| **Aucas** | 11 | 10 | 4 | 3 | 3 | 15 | 10 |
| **Delfin** | 10 | 9 | 4 | 2 | 3 | 10 | 13 |
| **LDU Quito** | 8 | 10 | 3 | 2 | 5 | 16 | 14 |
| **Valdéz** | 8 | 10 | 3 | 2 | 5 | 13 | 24 |
| **Green Cross** | 7 | 9 | 3 | 1 | 5 | 12 | 12 |
| **Barcelona** | 7 | 9 | 2 | 3 | 4 | 6 | 12 |
| **Dep. Cuenca** | 7 | 10 | 2 | 3 | 5 | 7 | 15 |
| **LDU P.** | 6 | 10 | 1 | 4 | 5 | 7 | 15 |

## 1 Vasco da Gama
La squadra

Terza vittoria consecutiva nel campionato carioca per i «cruzmaltinos»: sbaragliata la concorrenza «storica» di Flamengo, Botafogo e Fluminense con la vittoria nei due tornei stagionali.

## 2 Roger BOLI
Lens

Il meno conosciuto della famiglia agguanta Djorkaeff e Ouedec in cima alla classifica cannonieri del campionato francese. Una stagione da incorniciare, anche se sarà difficile ripeterla l'anno prossimo.

## 3 Dundee United
La squadra

Gli arancioni conquistano la Coppa di Scozia strappandola ai Glasgow Rangers, grandi favoriti della vigilia. Tanto per sognare di tornare a rivivere i bei tempi andati, quelli di inizio anni Ottanta.

# Dietro la lavagna

**ROMARIO**

**Scomparso nella finale di Coppa dei Campioni, si rende protagonista dei soliti casini in Brasile, rifiutandosi di sedere sull'aereo al fianco di Muller.**

# GRANELLI DI RABBIA

A sinistra (fotoSilverii), la grinta di Monica Seles agli Australian Open '93: la rivedremo così? Sopra, i soccorsi dopo l'attentato di Amburgo; è il 30 aprile 1993, l'aggressore si chiama Gunther Parche ed è uno squilibrato che si professa tifoso di Steffi Graf

**In basso, una delle poche apparizioni in pubblico di Monica dopo Amburgo: ai box di Monza, durante il Gran Premio d'Italia di Formula 1 del settembre 1993**

# L'angoscia per la malattia del padre, la paura di non essere più quella di prima, l'ostilità dell'ambiente. La situazione non incoraggia il rientro. Ma un giorno Monica ci proverà: perché vuole togliersi qualche ((sassolino)) dalle scarpe...

di **Marco Strazzi**

*«Non ho fatto programmi. Tornerò quando me la sentirò. Ma tornerò, questo è certo. Non voglio passare alla storia come la tennista che accompagnava ogni colpo con dei gemiti sgradevoli o come quella che ha dovuto smettere perché è stata accoltellata. Vorrei essere ricordata per il mio gioco».* Così parlò Monica Seles alcuni mesi fa, nell'unica intervista concessa al di fuori delle conferenze stampa dopo l'attentato di Amburgo. A Peter Bodo del mensile americano Tennis Magazine ha raccontato parecchie cose: di come sta scoprendo la vita al di fuori dello sport, delle proprie letture, dei programmi di allenamento già svolti e di quelli che dovrebbero portarla alla piena efficienza, di pittura, cinema... Tutte riflessioni che dimostrano maturità, ma che — nello stile Seles più ortodosso — aggirano le questioni spinose, alimentando l'alone di mistero che ha sempre fatto parte del personaggio. Monica dice che tornerà. Ma perché non lo ha ancora fatto, a tredici mesi di distanza da un episodio che — sul piano fisico — non può avere avuto conseguenze così gravi da determinare una sosta tanto prolungata? Lei dice che non se la sente, che non vuole fissare scadenze. E anche qui è lecito chiedersi perché. I motivi che fornisce, come abbiamo visto, sono profondi e probabilmente autentici. Nessuno può escludere che una campionessa orgogliosa, determinata, scorbutica (le risate di cui erano costellate le sue conferenze stampa erano più un tic nervoso che una manifestazione di buon umore), monodimensionale negli atteggiamenti in campo e fuori possa subire un cambiamento drammatico dopo lo shock di cui è stata vittima. Al di là di questo, però, «deve» esserci qualcos'altro. Tredici mesi (che diventeranno quindici, diciotto o chissà quanti ancora) sono un'eternità, per la vita agonistica di un campione, anche se il campione ha solo 20 anni e mezzo. Tra le grandi del tennis femminile solo Evonne Goolagong e Margaret Court si sono fermate così a lungo, ma si trattava di assenze per maternità, dunque programmate. Tra i maschi, si può citare Jimmy Connors, fermo per infortunio quasi tutto il 1990 prima di rientrare alla grande nel 1991: ma aveva già 38 anni, non aveva l'«obbligo» di scalare la vetta della classifica.

## Numero 1 del mondo a 17 anni

**1973** Nasce il 2 dicembre a Novi Sad (ex Jugoslavia)

**1984** Vince i titoli europeo e mondiale under 12

**1985** Vince i titoli europeo e mondiale under 12: incontra Nick Bollettieri

**1986** In ottobre, si trasferisce alla Tennis Academy di Bollettieri con il fratello maggiore Zoltan; i genitori li raggiungeranno sei mesi più tardi

**1988** In marzo, esordisce tra le professioniste a Boca Raton (Florida). È numero 86 del mondo a fine stagione

**1989** Diventa professionista il 13 febbraio. Il 30 aprile, vince a Houston il primo torneo, battendo in finale Chris Evert. È semifinalista agli Internazionali di Francia. È numero 6 del mondo a fine stagione

**1990** A 16 anni, 6 mesi e 8 giorni, è la più giovane vincitrice degli Internazionali di Francia. Vince altri otto tornei, fra i quali gli Internazionali d'Italia e il «Masters» di fine anno. Il 31 dicembre, è numero 2 del mondo

**1991** L'11 marzo, è la numero 1 più giovane nella storia del tennis (17 anni, 3 mesi e 9 giorni). Vince dieci tornei, fra i quali gli Australian Open, gli Internazionali di Francia e gli U.S. Open. Il suo forfait a Wimbledon fa discutere

**1992** Vince dieci tornei, tra i quali gli Australian Open, gli Internazionali di Francia e gli U.S. Open

**1993** Vince due tornei, tra i quali gli Australian Open. Il 30 aprile, ad Amburgo, Gunther Parche la ferisce alla schiena con un coltello. Il 6 giugno, perde la prima posizione mondiale che deteneva ininterrottamente dal 9 settembre 1991. È numero 8 a fine stagione

**1994** Il 14 febbraio, esce dalla classifica mondiale. La sua agente dichiara che il rientro è rinviato «a tempo indeterminato». Il 16 marzo, diventa cittadina statunitense

**COMPETITIVITÀ.** Proprio qui sta una delle risposte possibili all'enigma-Seles. Monica non sa, non può sapere, a quale livello di competitività sarà in grado di tornare. E questo non può non angosciarla, se è rimasto qualcosa della «vecchia» Seles dopo l'accoltellamento. A una come lei non è mai bastato il secondo posto nel ranking mondiale, figuriamoci il decimo o il ventesimo. L'importante non è partecipare, ma vincere: slogan legittimo, anzi obbligatorio, nello sport professionistico; un ambiente che alle esigenze agonistiche, poi, abbina quelle commerciali. Con i contratti che si ritrova, Monica non può arrancare nell'anonimato. O meglio: le verrebbe concesso per qualche settimana, qualche mese al massimo. Poi qualcuno comincerebbe a presentarle il conto. Medaglia a due facce, quella delle sponsorizzazioni, anche se chiunque vorrebbe trovarsi al posto della multimiliardaria ragazza di Novi Sad. Medaglia a due facce perché, a fronte delle esitazioni (legittime) dell'interessata, ci sono le pressioni di chi vorrebbe mettere a frutto i propri investimenti. Proprio in questo periodo, infatti, starebbe per essere perfezionato il passaggio di Monica dallo sponsor tecnico italiano che la veste da sempre al colosso americano che aveva preparato da tempo il «rapimento». Non è difficile immaginare quanto sia arduo mediare tra il lato umano e quello finanziario della questione.

**PADRE.** Per il momento, è chiaro che prevale il lato umano. Ma ci sono altri motivi, oltre al già citato orgoglio del-

segue

la campionessa. Il primo è ormai di dominio pubblico: Karolj, il padre di Monica, è gravemente malato. La voce, cui aveva accennato Martina Navratilova in febbraio, ha trovato conferma un mese fa. Secondo la Vecchia signora del tennis, basterebbe questo problema a far rinviare ogni progetto di rientro, e probabilmente è vero. È stato Karolj, ex disegnatore di cartoni animati trasformatosi in coach autodidatta, a «creare» tennisticamente Monica, a motivarla, a sostenerla nei momenti difficili, a metterla sotto la tutela di Nick Bollettieri e poi a licenziarlo in tronco. La figlia non ha dimenticato di ringraziarlo pubblicamente in ciascuna delle moltissime premiazioni che concludevano i suoi tornei; e lui, inquadrato dalle telecamere, annuiva sorridendo. Un rapporto che ricorda quello tra Peter e Steffi Graf, ma più tranquillo e dunque fondamentale per la serenità della ragazza. C'è chi ha detto che Monica è diventata grande soprattutto per accontentare il padre; e che ora, con la maturità, avverte il peso dei sacrifici compiuti e vuole «emanciparsi»: per questo continuerebbe a far slittare il rientro. Attendibile o no, questa tesi non ha più significato: ora la giocatrice soffre come soffrirebbe chiunque corra il rischio di perdere il padre. Tornare in queste condizioni è impensabile. Ma il morale della ragazza era basso anche prima che esplodesse il dramma familiare. Monica era già depressa; o — per usare una espressione più adatta al carattere forte — era furiosa. Furiosa contro le colleghe e la Wta, l'associazione che le rappresenta. Non lo ha mai detto in termini chiari, ma il suo rancore era avvertibile in ciascuna delle poche dichiarazioni rese dopo Amburgo.

**WTA.** Monica ha perdonato Gunther Parche, lo squilibrato che l'ha colpita, ma non le altre tenniste che hanno votato contro il «congelamento» dei suoi punti dopo l'aggressione e la Womens Tennis Association che si è rifiutata di equiparare la sua situazione a quella di una giocatrice incinta. La giocatrice che mette al mondo un figlio ha diritto alla «protezione» della propria classifica; la Seles, che ha dovuto interrompere l'attività per motivi indipendenti dalla propria volontà, non si è vista concedere sconti di sorta. E ora commenta: «*Chi mi ha colpito ha ottenuto esattamente ciò che voleva: far tornare Steffi al primo posto. E per di più lo ha fatto impunemente*». Infatti, Gunther Parche è stato rimesso in libertà dopo che il tribunale di Amburgo ha sospeso la condanna a due anni di carcere. E la Seles ha annunciato un ricorso contro la sentenza, oltre a chiedere un risarcimento danni di 16 miliardi alla Federtennis tedesca, che non ha saputo garantire la sua sicurezza. Ma torniamo alla Wta. I rapporti

segue

## Classifiche / Italiani in progresso

| POS. | GIOCATORE (NAZ.) | PUNTI | TORNEI VINTI | FINALI |
|---|---|---|---|---|
| 1. (—) | **Sampras** (Stati Uniti) | 5304 | 7 | — |
| 2. (—) | **Stich** (Germania) | 3064 | 2 | — |
| 3. (—) | **Edberg** (Svezia) | 2897 | 2 | — |
| 4. (+5) | **Medvedev** (Ucrania) | 2747 | 2 | 1 |
| 5. (−1) | **Ivanisevic** (Croazia) | 2611 | — | 1 |
| 6. (—) | **Bruguera** (Spagna) | 2579 | — | 3 |
| 7. (−3) | **Courier** (Stati Uniti) | 2564 | — | 1 |
| 8. (−1) | **Chang** (Stati Uniti) | 2437 | 4 | 2 |
| 9. (—1) | **Martin** (Stati Uniti) | 2223 | 1 | 2 |
| 10. (+3) | **Becker** (Germania) | 2195 | 1 | 1 |
| 11. (+1) | **Muster** (Austria) | 2119 | 1 | — |
| 12. (+2) | **Korda** (Rep. Ceca) | 1951* | — | 3 |
| 13. (−2) | **Gustafsson** (Svezia) | 1951* | 2 | — |
| 14. (−4) | **Pioline** (Francia) | 1676 | — | — |
| 15. (—) | **Costa** (Spagna) | 1528 | 1 | 1 |

**Gli italiani:** 35. (+13) Gaudenzi, 36. (+4) Furlan, 54. (+9) Pescosolido, 110. (+13) Nargiso, 114. (+12) Pozzi.

| POS. | GIOCATRICE (NAZ.) | MEDIA | TORNEI VINTI | FINALI |
|---|---|---|---|---|
| 1. (—) | **Graf** (Germania) | 432,67 | 6 | 1 |
| 2. (—) | **Sanchez** (Spagna) | 221,85 | 2 | 2 |
| 3. (—) | **Martinez** (Spagna) | 183,67 | 3 | — |
| 4. (—) | **Navratilova** (Stati Uniti) | 172,43 | 1 | 2 |
| 5. (—) | **Novotna** (Rep. Ceca) | 153,09 | — | — |
| 6. (+2) | **Date** (Giappone) | 124,83 | 2 | — |
| 7. (+3) | **Zvereva** (Bielorussia) | 113,08 | 1 | 2 |
| 8. (−2) | **Sabatini** (Argentina) | 112,65 | — | 1 |
| 9. (+3) | **Davenport** (Stati Uniti) | 106,02 | 1 | — |
| 10. (−1) | **M. J. Fernandez** (Stati Uniti) | 105,77 | — | 1 |
| 11. (—) | **Huber** (Germania) | 105,46 | — | — |
| 12. (+1) | **Pierce** (Francia) | 95,28 | — | 1 |
| 13. (+1) | **Mag. Maleeva** (Bulgaria) | 83,59 | — | — |
| 14. (+1) | **Garrison** (Stati Uniti) | 81,54 | — | — |
| 15. (+1) | **Sukova** (Rep. Ceca) | 74,30 | — | — |

**Le italiane:** 41. (−4) Ferrando; 56. (—) Cecchini; 79. (−10) Golarsa; 103. (−22) Farina; 113. (−7) Grossi.

**N.B.:** i dati sono aggiornati al 16 maggio. Tra parentesi la differenza rispetto alla posizione occupata il 18 aprile 1994 («+» indica l'ascesa). * Korda precede Gustafsson perché ha giocato meno tornei.

## Il film della carriera di Monica: dai tornei giovanili al professionismo,

**Sopra, una Seles minuscola (1,35 per 30 chili), ma già grintosa, e le prime medaglie. A destra, il debutto nel circuito pro**

Sotto (fotoFerreri), una Capriati dodicenne con la coppa dell'Avvenire Under 16. A fianco (fotoOlympia), la medaglia d'oro olimpica di Barcellona

## Jennifer Capriati e la nausea da stress

# Il gemito del tennista

Chi aveva dimenticato che Monica Seles non è l'unica grande assente del tennis femminile è servito. Nel senso che ci ha pensato Jennifer Capriati a farsi notare, anche se per motivi poco edificanti. La diciottenne ex bambina prodigio, nonché erede designata al trono di Chris Evert, non gioca dagli U.S. Open di agosto-settembre 1993. Dopo la sconfitta al primo turno, disse che si fermava per problemi al gomito. A fine anno, annunciò che lasciava l'attività per tornare a scuola. Cercava la tranquillità, voleva fuggire dallo stress di un mondo troppo complicato per una ragazzina costretta a comportarsi da adulta fin da quando aveva 13 anni, forse sognava l'anonimato. Non ce l'ha fatta. Suo malgrado, è balzata nuovamente agli onori (?) della cronaca. Prima in dicembre, quando uscì da un negozio senza pagare l'anellino da 15 dollari che aveva messo al dito: *«Me n'ero dimenticata»* si giustificò, e la polizia si limitò a un cicchetto. Poi, la settimana scorsa, un episodio ben più grave: l'arresto per possesso di marijuana. Oltre al reato e alle pesantissime accuse del ragazzo fermato con lei, colpiscono le circostanze. Jenny viveva da sola in un motel di Coral Gables (Florida) dopo aver lasciato i genitori. Una scelta di indipendenza abituale, per un diciottenne americano, che però — in questo caso — si potrebbe interpretare anche come ribellione alle imposizioni: prima fra tutte, ovviamente, il tennis. Jenny «doveva» diventare una campionessa: lo dicevano tutti, a cominciare da Stefano Capriati, padre ambizioso e ossessivo come ce ne sono tanti nel mondo del tennis giovanile, convinto di poter interpretare contemporaneamente il ruolo di genitore e di coach. A lui si devono l'assunzione e il licenziamento di tecnici, preparatori atletici, consiglieri, agenti. E alla sua furibonda determinazione si deve l'ammissione della figlia tra le professioniste quando non aveva ancora raggiunto il limite dei 14 anni, nel marzo 1990. Per un paio d'anni le cose sono andate bene, Jenny ha addirittura conquistato il titolo olimpico a Barcellona e si è piazzata a ridosso delle top 5 mondiali. Poi i suoi progressi si sono arrestati e qualcosa si è rotto: come era capitato ad altre bambine prodigio, da Tracy Austin ad Andrea Jaeger. Ora Jenny ha sì un conto in banca ricchissimo, ma è una ragazza smarrita, incapace di vivere serenamente la propria età. Fino a pochi mesi fa, doveva preoccuparsi solo di annullare qualche palla-break alle avversarie, adesso è alle prese con una terapia di disintossicazione e attende il processo. Nel frattempo, la Wta ha ipotizzato di riportare a 16 anni l'età minima per passare professioniste. Lodevole intenzione, ma chi riuscirà ad arginare l'assalto di Martina Hingis (13 anni), Venus Williams (idem) e Ann Kournikova (12), plagiate da genitori, agenti e sponsor? Vincerà l'impeto moralizzatore o l'ansia di sostituire la bambola-Jenny che si è rotta? La risposta non interessa alla Capriati, che al momento sa ben poco anche di se stessa. Tornare grande in campo? Meglio crescere fuori. □

## dai primi trionfi al dominio incontrastato

A sinistra, Parigi '89. Sopra, con la coppa di Parigi '90 (e i genitori) e quella di Flushing Meadow '91 (fotoThomas)

A fianco e sopra, regina di Melbourne (fotoSilverii)

con Monica erano freddi da tempo: almeno dal 1991, quando ci fu il misterioso forfait di Wimbledon. La giocatrice aveva giustificato il ritiro in modo così ambiguo da giustificare le congetture più varie (gravidanza, esaurimento nervoso, una grave malattia della madre...), l'Associazione l'aveva multata (circa 10 milioni) e lei — per tutta risposta — aveva giocato un'esibizione «vietata» a breve distanza dalla sede di un torneo del circuito; nuova multa (una trentina di milioni) e caso apparentemente chiuso. In realtà, le incomprensioni sono tornate in luce all'inizio del 1993, quando Monica si è lamentata apertamente dell'organizzazione del circuito, gestito — a suo parere — senza tener conto delle esigenze delle giocatrici. E ha minacciato: « *Se negli ultimi mesi della stagione mi sentirò stanca perché ho giocato troppo, rinuncerò ad alcuni tornei. E tanto peggio per il bonus di fine anno*». A questo punto si è verificata una coincidenza strana. Lamentando i postumi di un virus influenzale, Monica è rimasta ferma per due mesi. È rientrata ad Amburgo, dove il destino e Gunther Parche la aspettavano al varco.

**NOIOSO.** Se dunque la Wta ha voluto «vendicarsi» dei suoi capricci condannandola a uscire dalla classifica mondiale, adesso è lei a potersi permettere qualche ritorsione. Senza Monica, e senza la sua rivalità con Steffi Graf, il tennis femminile è diventato banale, noioso, poco appetibile per pubblico e sponsor. Il circuito Wta ha un bisogno disperato di lei. E ne hanno bisogno le colleghe, anche se non lo ammettono volentieri. Dire che la detestano forse è troppo, ma di sicuro non la amano. Del resto, lei non è mai stata molto brava nelle pubbliche relazioni. Il primo errore grossolano risale addirittura al 1989. Al Roland Garros, prima della partita contro Zina Garrison, si presenta in campo con un mazzo di fiori: ne dà una parte al pubblico, il resto vorrebbe regalarli all'avversaria, ma il tentativo di sdrammatizzare fallisce malamente. La Garrison si offende, le altre giocatrici le tolgono il saluto. Il resto, con il passare degli anni, lo fanno la sua ambizione, la sua determinazione feroce, quel voler imporre la propria superiorità in modo umiliante per le avversarie, gli urletti che accompagnano i colpi, l'autoisolamento negli spogliatoi. Capita così che Monica, quando avrebbe bisogno di solidarietà, non la trova. Nella riunione in cui viene messa ai voti l'eventualità di «congelare» i suoi punti, l'unica delle prime dieci a non pronunciarsi contro è Gabriela Sabatini. La Seles ci rimane male e alla prima occasione — durante gli U.S. Open — se ne lamenta pubblicamente. Poi punzecchia Steffi Graf, che dopo la visita all'ospedale di Amburgo nei giorni dell'attentato non si è più fatta viva. La tedesca, informata, ribatte: «*Ci ho provato, ma è impossibile mettersi in contatto con lei*».

**MUTISMO.** È innegabile: tutto sembra congiurare contro il ritorno. Le angosce familiari, l'ostilità dell'ambiente, l'indifferenza di un'opinione pubblica che non l'ama e non le ha mai perdonato l'ostinato mutismo sulla guerra civile nella ex Jugoslavia; atteggiamento che lei spiegava con le origini ungheresi della famiglia e con il suo «sentirsi americana» da tanti anni (lo è diventata ufficialmente in marzo). Un quadro che scoraggerebbe chiunque; tranne lei, forse. Dopo la prima fase della convalescenza e della rieducazione — cinque mesi a Vail, Colorado — Monica ha «assunto» due allenatori d'eccezione: Bob Kersee e sua moglie Jacky Joyner, olimpionica dell'eptathlon a Barcellona. Con loro ha svolto un programma di potenziamento muscolare in palestra e sulla pista d'atletica come non aveva mai fatto in precedenza. Ha anche dichiarato che ora si sente più sicura a rete, dove prima andava solo se obbligata da una palla corta dell'avversaria o per chiudere uno scambio già vinto. Sarà vero? La domanda rimarrà senza risposta a lungo, probabilmente. Ma un giorno Monica tornerà. Magari solo per provare e andarsene subito dopo. Più probabilmente, per assaporare di nuovo il gusto della lotta. Contro tutto, tutti e tutte, come una volta.

**Marco Strazzi**

**Al Roland Garros un torneo sempre più bello**

## L'EVOLUZIONE FRANCESE

Lunedì sono cominciati gli Internazionali di Francia, un torneo unico per molti motivi. L'unico non «anglofono» del Grand Slam, l'unico che si gioca sulla terra battuta; e il migliore, stando all'opinione dei giocatori. Riconoscimenti che fanno male a noi italiani, viste le difficoltà nelle quali — anno dopo anno — si dibatte l'appuntamento del Foro Italiaco, minacciato da vincoli ambientali e soffocato dalla burocrazia. Come hanno fatto i francesi a superare la fortissima lobby anglosassone costituita da (in ordine di calendario) Melbourne, Wimbledon e New York? I meriti vanno equamente suddivisi tra uno stadio e un uomo: i loro nomi sono Roland Garros e Philippe Chatrier. Lo stadio fu costruito nel 1928 per dare un palcoscenico degno alla Francia dei «Moschettieri» Cochet, Lacoste e Borotra, imbattibili detentori della Coppa Davis. L'uomo nacque in quello stesso 1928: è stato giocatore di livello poco più che discreto, giornalista, editore (ha fondato il mensile Tennis de France), presidente della Federazione francese dal 1972 al 1993, presidente della Federazione internazionale dal 1977 al 1991. È stato lui a ottenere la riammissione del tennis nel programma olimpico, ma il capolavoro della sua carriera rimane la valorizzazione degli Internazionali di Francia. Un obiettivo realizzato assimilando in fretta certi meccanismi del neonato tennis professionistico. Poi compì sforzi enormi sul piano organizzativo e della propaganda. Infine, migliorò il Roland Garros, quello stadio magico che lo aveva conquistato nel lontano 1941, quando — appena tredicenne — fu scelto per un doppio di esibizione insieme a René Lacoste, il suo eroe. Tra il 1979 e il 1985, Chatrier ottenne l'approvazione di un vasto piano di ristrutturazione e ingrandimento dell'impianto, che divenne così il più bello e moderno del mondo. E il Roland Garros continua a crescere anche adesso che Chatrier si è dimesso dalle cariche legate al tennis. La novità del 1994 è il Campo A, uno stadio da 10.000 posti che si aggiunge al Centrale (17.000 posti), al Numero 1 (4.300 posti) e agli altri 21 campi del complesso. La capienza giornaliera dell'impianto è ora di 36.000 persone; e siccome a Parigi c'è sempre il tutto esaurito, il numero delle presenze supererà il mezzo milione. Com'è lontano il Foro Italico...

**A fianco, il poster degli Internazionali '94 e Philippe Chatrier. Sopra, il Campo A**

## Da pretendente al titolo mondiale a comprimario: dopo l'ultimo posto di Salisburgo, il modenese riparte da zero

# Luca nel pozzo

*Siamo nel caos. Le risposte che chiedo da settimane ai tecnici non arrivano».* Dopo il disastro di Salisburgo (ultimo a sei giri da Doohan), Luca Cadalora era furioso. Da possibile favorito del Mondiale 500 a comprimario senza speranze, il passo è stato fin troppo breve. Ma che succede all'uomo di punta del Team Roberts e alla sua moto? «Semplicemente» la rivoluzionaria Yamaha '94 con controllo elettronico delle sospensioni e iniezione elettronica non va come dovrebbe, la versione '93 aggiornata non è a livello della Honda e della Suzuki e per giunta anche l'evoluzione dei pneumatici è in ritardo: essere gli unici che montano le gomme Dunlop significa accollarsene in toto lo sviluppo, ma buona parte dei test precampionato è stata spesa sulla moto «elettronica». *«Abbiamo perso tantissimo tempo lavorando su una moto che poi abbiamo dovuto accantonare»* è la mesta considerazione di Cadalora *«e abbiamo trascurato le gomme. Così ci ritroviamo praticamente con le stesse dello scorso anno, ma il ritmo delle gare è cresciuto: i pneumatici si degradano più velocemente e i problemi saltano fuori già a metà gara, mentre le Michelin hanno progredito e gli altri possono mantenere lo stesso ritmo sino alla fine».*

**GOMME.** I segni della crisi purtroppo sono evidenti: dal secondo posto dell'Australia ai due quarti di Malesia e Giappone, poi il ritiro in Spagna quand'era tra la settima e l'ottava posizione, l'incredibile ultimo posto di Salisburgo con i sei giri trascorsi ai box aspettando il cambio delle gomme. Sarebbe necessario provare a tamburo battente, ma il tempo è quel che è, e spesso bisogna sfruttare per i test anche le prove del Gran premio, mettendo da parte per un po' la ricerca della miglior messa a punto della moto. *«Manca il tempo per selezionare tutto il materiale. E non si possono collaudare cinque gomme anteriori in tre turni di prove come ho fatto io in Spagna, perché poi non si riesce a sistemare la moto».*

Ci vorrebbe un aiuto, ma per il momento il modenese non può nemmeno contare sul suo compagno di squadra Daryl Beattie. È un buon pilota, l'australiano, ma viene da diverse stagioni con moto e gomme totalmente diverse (Honda e Michelin): impegnato com'è a cercare di trovare un faticoso feeling, non è ancora in grado di dedicarsi ai collaudi. *«Lo capisco benissimo, più o meno è nella stessa situazione in cui ero io lo scorso anno: era abituato ad una guida diversa, ancora non si trova e ne soffre anche psicologicamente. Ma non è lui il problema».*

**RAINEY.** Tutte le responsabilità però finiscono per scaricarsi sul modenese, e il team manager Kenny Roberts ha un po' storto il naso ricordando che anche se la moto non era al 100 per cento, Wayne Rainey cercava di ovviarvi mettendoci del suo, mentre Cadalora spinge al massimo solo se tutto è perfetto. *«È una cosa che ho già messo in chiaro con la squadra quest'inverno»* obietta l'interessato *«perché prevedevo che ci sarebbero stati problemi del genere: io per rendere al meglio ho bisogno di avere la moto a posto, non ho intenzione di andare oltre le mie possibilità. Rainey è stato un grande campione, ma anch'io ho conquistato dei Mondiali e anch'io ho vinto nella 500 con la Yamaha: ho dimostrato di sapermela cavare, credo, ma non posso fare tutto da solo, ho bisogno che la squadra sia con me».*

**Dario Ballardini**

**Sopra (fotoZucchi), Cadalora in azione. In alto (foto Guidetti), Luca sta proprio... annaspando. Sotto (foto Olympia), giro d'onore con bandiera per Loris Capirossi**

## Podio italiano nella 250

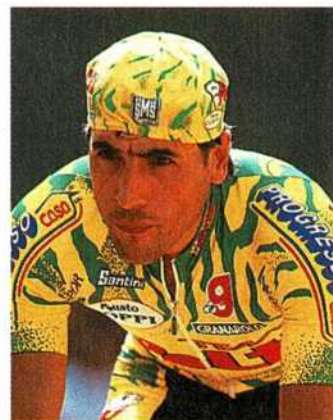
# IL TRIS-COLORE

La Cagiva segna il passo, l'Aprilia deve arrendersi allo strapotere della Honda, Cadalora attraversa un momento nerissimo. Ma il Gran Premio d'Austria ha riservato anche una grande soddisfazione al nostro motociclismo: il podio tutto tricolore nella classe 250. Loris Capirossi ha conquistato il primo successo della stagione al termine di un duello appassionante con il solito Massimiliano Biaggi; il sorpasso decisivo è maturato per un errore del romano a poche centinaia di metri dall'arrivo. Al terzo posto, Doriano Romboni, autore di una battaglia durissima con Okada e Waldmann. Il giapponese rimane in testa alla classifica, ma i nostri sono vicinissimi.

**G.P. D'AUSTRIA** (Salisburgo)
**Classe 500:** 1. Doohan (Australia, Honda); 2. Schwantz (Stati Uniti, Suzuki); 3. Criville (Spagna, Honda); 4. Itoh (Giappone, Honda); 5. Kocinski (Stati Uniti, Cagiva).
CLASSIFICA: Doohan p. 111; Schwantz 88; Kocinski 79; Itoh 56; Criville 54.
**Classe 250:** 1. Capirossi (Italia, Honda); 2. Biaggi (Italia, Aprilia); 3. Romboni (Italia, Honda); 4. Okada (Giappone, Honda); 5. Waldmann (Germania, Honda).
CLASSIFICA: Okada p. 85; Biaggi 83; Capirossi e Romboni 77; Ruggia 70.
**Classe 125:** 1. Raudies (Germania, Honda); 2. Ueda (Giappone, Honda); 3. McCoy (Australia, Aprilia); 4. Oettl (Germania, Aprilia); 5. Sakata (Giappone, Aprilia).
CLASSIFICA: Sakata p. 101; Ueda 67; Oettl 66; Raudies 55, McCoy 48.

## Ciclismo/Il Giro d'Italia e i velocisti

### Sono i protagonisti della spettacolare battaglia fra gli sprinter: Baffi, Baldato, Abdujaparov ed Endrio, il primo vincitore

# Una domenica da Leoni

Il Giro d'Italia propone, nel lungo viaggio attraverso la penisola, ai margini della caccia alla maglia rosa, il gran festival dei velocisti. Sono gli acrobati dell'ultimo chilometro, i kamikaze dello sprint che compiono volteggi ripetuti oltre la barriera dei sessanta all'ora.

E mentre la corsa viaggia verso sud, in questa fase d'avvio, parliamo proprio di loro, degli sprinter, con negli occhi ancora le immagini di quel gran finale verso il cuore di Bologna domenica mattina, nella prima semitappa del Giro.

Velocisti si nasce, è una vecchia teoria. Quell'arte non si improvvisa. Ci vuole innanzitutto la struttura fisica, muscoli corti e potenti, le fibre rosse come dice la scienza, doti naturali da affinare col tempo, concentrazione e coraggio in egual misura. Quel primo sprint bolognese lo insegna. La caduta aveva messo i brividi a tutti. Mancava un chilometro e mezzo al traguardo. La breve distanza, appena 86 chilometri, la freschezza di ognuno, il desiderio di emergere, ha spinto i protagonisti ad andare al di là dei mezzi fisici e dell'abilità specifica. Il coraggio non fa più difetto a nessuno.

Il gruppo, viaggiando verso il primo traguardo del Giro, stava affrontando quel gran curvone ai 65 all'ora. Una follia!

E c'è stato chi è uscito per la tangente, andando a sfiorare e a colpire spettatori che si credevano al sicuro, oppure un'auto in sosta, come Rebellin, una vettura che si pensava fosse al di fuori della traiettoria di qualsiasi folto gruppo.

Endrio Leoni è un allievo di Marino Basso. E ne ricorda qualità e caratteristiche, velocista da sprint corti e di gran potenza. Ha vestito la prima maglia rosa, ma non deve essere considerato una sorpresa. Due anni fa, al Giro, s'era già preso il gusto di anticipare per ben due volte Mario Cipollini, detto anche Rik Van Cipollini per la sua somiglianza con

## Addio a Luis Ocaña, campione infelice

# IL DOLORE DI VINCERE

Un eroe sfortunato e tragico del nostro tempo, dello sport. Il suicidio di Luis Ocaña ha colpito la fantasia della gente, di coloro che seguono le avventure del ciclismo, oggi come ieri.
Luis Ocaña, spagnolo vissuto a lungo in Francia, non aveva ancora compiuto 49 anni. Era stato al seguito della Vuelta, stava già pensando al viaggio in Italia per il Giro. E poi al Tour de France, il suo Tour de France. Ocaña svolgeva il ruolo tipico di tanti ex, commentatore radiofonico al seguito delle grandi corse. E d'improvviso quella notizia d'agenzia, poche e scarne righe, l'annuncio del suicidio, un colpo di pistola per farla finita, poi le illazioni e le malignità. Perché l'aveva fatto? Un male incurabile, i litigi con la moglie, una crisi economica?
Difficile è stabilire la realtà, anche se il suicidio non è davvero da mettere in discussione, l'ha ribadito la polizia. E allora forse è meglio ricordarlo con commozione e sgomento come hanno fatto i suoi grandi avversari, Merckx e Gimondi su tutti, lui che nel '73 vinse il Tour de France con un quarto d'ora di vantaggio su Thevenet dopo aver messo in crisi, unico della storia, due anni prima, il grande, inarrivabile Merckx.

**Sopra, Luis Ocaña in maglia gialla al Tour de France del 1971**

**A sinistra, Armand De Las Cuevas in rosa. Nella pagina accanto, da sinistra, lo sprint vincente di Endrio Leoni a Bologna, Adriano Baffi (fotoVescusio) e Djamolidin Abdujaparov (fotoCalderoni)**

## Il colpaccio di De Las Cuevas

# ARMAND LETALE

Un francese a Bologna, protagonista atteso dalla prima delle tre crono del Giro d'Italia. Armand De Las Cuavas è personaggio non molto noto alla gran platea del ciclismo. Eppure sta correndo il Giro d'Italia per il terzo anno consecutivo. Il fatto è che nel recente passato apparteneva al clan di Miguelón Indurain come luogotenente molto adatto agli esercizi contro il tempo. Ma aiutando Indurain al Giro non aveva mai combinato granché, trentottesimo nel '92 e quarantatreesimo nel '93. A metà della stagione scorsa, s'era stufato però di faticare e sudare per conto di Miguelón. E ha deciso di tentar la fortuna in proprio alle dipendenze di Guimard, rientrando in Francia, lui che è pur sempre nato a Troyes anche se il padre è di chiare origini spagnole. Ha vinto l'autunno scorso il G.P. delle Nazioni, ha indossato la maglia rosa del Giro dopo la prima giornata di gare. E adesso sogna di ripetere gli exploit e i risultati di Fignon, ultimo grande di Francia.

**1. TAPPA. Bologna** (circuito): 1. Leoni (Italia); 2. Lombardi (Italia); 3. Baffi (Italia); 4. Baldato (Italia); 5. Schiavina (Italia).

**Bologna** (cronometro): 1. De Las Cuevas (Francia); 2. Berzin (Russia); 3. Indurain (Spagna); 4. Casagrande (Italia); 5. Bugno (Italia).

CLASSIFICA: 1. De Las Cuevas; 2. Berzin a 2"; 3. Indurain a 5"; 4. Baffi s.t.; 5. Casagrande a 12".

Rik Van Steenbergen, il grande fiammingo degli anni '50.

Cipollini, il grande assente al Giro. Speriamo di rivederlo davanti a tutti sulle strade e nella mischia del Tour de France dopo quell'assurdo ruzzolone alla Vuelta di Spagna.

**SEIGIORNISTA.** Però in tanti, sulle strade del Giro, cercheranno di non farlo rimpiangere a cominciare dall'amico-nemico Adriano Baffi, seigiornista in possesso di gran mestiere, esperto e brillante, già 13 volte a segno prima che partisse il Giro d'Italia e che non ha sicuramente concluso la sua recita. Poi, dopo Baffi e Leoni, il vecchio e il giovane, va citato subito Baldato, che lo scorso anno già in assenza di Cipollini sbaragliò il campo rivelandosi agli occhi di tutti con ben tre vittorie di tappa. Non era stato un caso. In primavera, Baldato ha sfiorato addirittura la Roubaix, battendo in volata Ballerini e cogliendo fra gli applausi un eccellente secondo posto in quel velodromo, alle spalle del solitario Tchmil. Secondo a Roubaix, un piazzamento che inorgoglisce tutti gli sprinter. Ma gli stranieri? Uno per tutti, citiamo il nuovo amico di Bugno, l'uzbeko Abdujaparov, un grande artista che quando si mette a ondeggiare al centro del gruppo, fa davvero paura.

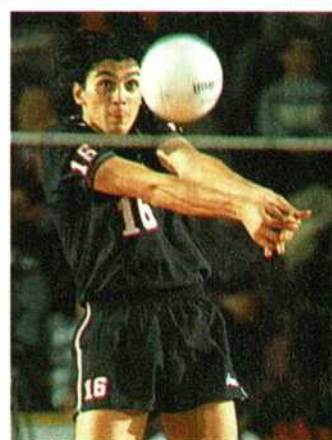
Ma quando rivedremo al Giro quelle famose mischie che fanno trattenere il fiato alla gente? Le occasioni non mancheranno nelle pause dei duelli fra Indurain e i quattro moschettieri della Gewiss, con Bugno e Chiappucci, Richard e De Las Cuevas in prima fila. Sino all'ultimo traguardo, nel cuore di Milano, quando i giochi di classifica già saranno fatti.

**Beppe Conti**

**Sotto (fotoIguanaPress), Samuele Papi, protagonista azzurro nel doppio confronto di World League con la Cina**

## In breve

□ **Volley.** Nel terzo turno della World League, disputato a Guangzhou (Cina) l'Italia ha sconfitto per due volte la Nazionale cinese, sempre con il risultato 3-0. Due vittorie facili per gli uomini di Julio Velasco: impeccabili in ogni fondamentale, eccezionali a muro, gli azzurri non hanno incontrato resistenza da parte della compagine di Shen, con la sola eccezione di Zhang Xiang, eccellente schiacciatore-ricevitore già contattato da Gioia del Colle. In previsione di un impegno non eccessivamente gravoso, il Ct ha impegnato numerosi giovani, tra i quali si è distinto il ventunenne Samuele Papi.
WORLD LEAGUE. 3. giornata.
*Girone A:* Cina-Italia 0-3 (7-15, 10-15, 5-15), 0-3 (12-15, 9-15, 8-15); Russia-Giappone 3-0 (15-12, 15-13, 15-8), 3-0 (15-11, 15-10, 15-3).
Classifica: Italia p. 12; Russia 10; Giappone 2; Cina 0.
*Girone B:* Grecia-Bulgaria 3-2 (10-15, 6-15, 15-10, 15-10, 15-13), 0-3 (9-15, 10-15, 4-15); Brasile-Usa 3-0 (15-0, 15-10, 15-12).
Classifica: Brasile p. 10; Grecia e Bulgaria 6; Usa 0.
*Girone C:* Germania-Cuba 0-3 (7-15, 13-15, 9-15); Olanda-Sud Corea 3-2 (9-15, 15-6, 11-15, 15-13, 15-13), 3-2 (15-13, 15-8, 12-15, 11-15, 15-10).
Classifica: Olanda p. 12; Cuba 6; Germania e Sud Corea 2.

□ **Boxe.** L'argentino Julio Cesar Vasquez ha conservato il titolo mondiale dei pesi superwelter, versione Wba, battendo a Belfast (Irlanda) il russo Ahmet Dottuev per arresto del combattimento alla decima ripresa. Nella stessa riunione, il britannico Chris Eubank ha sconfitto ai punti il connazionale Ray Close, confermandosi campione del mondo dei supermedi Wbo.

□ **Rugby.** Battendo l'Olanda per 63-9 in una partita disputata a Calvisano (Brescia), l'Italia si è qualificata per l'edizione 1995 di Coppa del Mondo, un appuntamento al quale gli azzurri finora non hanno mai mancato. Un privilegio condiviso con sole 12 squadre, tra le quali figurano le realtà più forti in questo sport: Inghilterra, Francia, Irlanda, Australia, Nuova Zelanda, Galles, Scozia, Argentina e Canada oltre a Giappone, Zimbawe e Romania.

## Tuttorisultati

● **Calcio femminile.** Serie A1. 30. giornata: Agliana-Delfino 4-0; Fiammamonza-Gravina 1-1; Lazio-Verona 2-2; Lugo-Carrrara 6-0; Milan-Napoli 6-0; Pordenone-Geas Sesto 0-3; Riva-Torino 1-5; Torres-Bologna 2-0. Classifica: Torres p. 49; Torino e Agliana 46; Geas Sesto 40; Lugo 38; Lazio 34; Bologna 33; Fiammamonza 32; Napoli 31; Verona e Gravina 26; Riva 24; Delfino 19; Milan 18; Pordenone 10; Carrara 8.

● **Pallamano.** Playoff. Finale (Gara 2): Prato-Principe Trieste 21-19.

● **Hockey pista.** Playoff. Quarti (andata): Autocentauro Novara-Ebolitano Salerno 10-0; Lumesystem Bassano-Valbrenta Breganze 9-4; Essebi Monza-Vercelli 4-1; Wintec Follonica-Camoni Lodi 2-5.

● **Pallanuoto.** Serie A1. 21. giornata: Napoli-Dival Como 10-9; Roma Racing-Coemi Ortigia 16-7; Athena Savona-Da Georgio Posillipo 6-6; Licodie Catania-Ansaldo Recco 14-11; Miglioli Pescara-Carifi Florentia 15-7; Florida Leonessa-Parmalat Volturno 9-21. Classifica: Volturno p. 39; Posillipo e Roma 31; Pescara 30; Savona 29; Florentia 21; Ortigia 18; Como e Leonessa 12; Catania 10; Napoli 9; Pro Recco 8.

● **Baseball.** Serie A1. 16., 17., 18. giornata: Telemarket Rimini-Novara 7-3, 22-12, 2-1; Caserta-Cfc Nettuno 2-3, 10-12, 3-10; Orim Macerata-Fortemura Grosseta 1-8, 16-14, 4-3; Artimec Verona-Cariparma Angels 2-6, 4-1, 6-10. Classifica: Cfc p. 833; Telemarket 778; Cariparma e Fortemura 533; Fortitudo e Orim 467; Artimec 333; Novara 278; Caserta 200.

Due protagonisti in positivo della finale. A fianco (fotoIguana), Gracis. In basso (fotoAmaduzzi), Danilovic

# Basket/La finale macchiata

## Dalla rissa Coldebella-McCloud al comunicato della Scavolini, la conclusione dei playoff si trasforma in una palestra della violenza

# Botta continua

Buckler o Scavolini, bolognesi o pesaresi, giornalisti o tifosi: l'unico punto d'intesa è che della rissa fra Coldebella e McCloud ne avremmo fatto volentieri a meno. Della scazzottata, vera o presunta, ma anche del successivo intrecciarsi di accuse, fax, messaggi trasversali fra le due società. Una lotta senza vinti e con un solo vincitore, il cattivo gusto.

Proviamo una ricostruzione del fattaccio: verso la fine del primo tempo di Gara 2, McCloud provoca verbalmente Coldebella (accade sempre, anche in un qualsiasi Scapoli-Ammogliati). In questi playoff, Coldebella ha fatto più notizia per il suo carattere al pepe che per le sue indubbie qualità di cestista e a Pesaro conferma la tendenza. Al rientro negli spogliatoi, infatti, manda decisamente a quel paese il rivale, chiamandolo con disprezzo «negro». McCloud reagisce con un pugno e Coldebella finisce in ospedale. Gli arbitri non hanno visto niente. Fine della nostra storia, inizio della commedia. La Commissione Giudicante della Federazione agisce d'urgenza, ascolta chi può e decide per la squalifica di Coldebella (2 giornate) e McCloud (3), rigettando l'assurda richiesta del 2-0 avanzata dalla Buckler. I giudici mettono tutti d'accordo: cioè scontentano tutti. Particolarmente astiosa la reazione della Scavolini, che si vede privata di McCloud per tutto il resto della serie finale. Ma l'astio (anche a ragione) non giustifica lo scivolone nel ridicolo, testimoniato dal comunicato stampa della società pesarese: dure critiche alla Giudicante, per la Scavolini troppo bendisposta nei confronti di «*... un giocatore bianco e di razza ariana*» e cattiva per McCloud, «*di pelle nera e di razza certamente non ariana*». «*Questo tipo di giustizia*» si legge nel grottesco comunicato «*non è soltanto grossolana, arrogante, approssimativa, ma è qualcosa di peggio*». La parola «razzista» è molto più che suggerita.

**ARROGANZA.** La parola «pericolo», invece, noi non la nascondiamo, la urliamo. Perché simili perversioni mentali («*uomo bianco più protetto di uomo nero*») trasformano il vittimismo in arroganza. Non solo, ma in un playoff sportivamente durissimo e naturalmente spietato, rischiano di incendiare inutilmente tifoserie che finora hanno avuto il merito di rimanere dentro i confini della civiltà (qualche coro imbecille, ma con che coraggio potremmo lamentarci?). Perché dobbiamo solo meravigliarci che non sia successo (ancora) nulla in un clima in cui sono i dirigenti i primi a perdere la testa. E invece di parlare di gioco (dei miracoli di Brunamonti e dell'egoismo di Myers, dell'inconsistenza di Binelli e della maturità del giovane Rossi) dobbiamo raccontare di giocatori che sibilano «fucking nigger» e di allenatori che definiscono i cestisti avversari «somari» e «reliquie». E meravigliarci di società che probabilmente non hanno pensato di multare Coldebella e McCloud.

**Franco Montorro**

### Vero o falso?

È vero che il presidente del Coni Pescante durante un timeout ha parlato di giocatori «chiamati a raccolta»?
È vero che il capo degli ultras pesaresi fa da autista a Valter Scavolini?
È vero che Ricky Morandotti non sa più giocare in attacco?
È vero che in questi playoff i tifosi più maleducati si sono dimostrati quelli dei parterre e delle prime file?
È vero che bisognerebbe dare del Gerovital a Brunamonti e della camomilla a Coldebella?
È vero che Virtus Bologna e Juventus sono gemellate?

### Siena in A1, Reggio Emilia si salva

**PLAYOFF.** Finale (Gare 2 e 3): Scavolini Pesaro-Buckler Bologna 87-81, 76-88.
**PLAYOUT. Girone Giallo.** 9. giornata: Francorosso Torino-Teamsystem Fabriano 81-87, Clear Cantù-Baker Livorno 91-96, Floor Padova-Olitalia Siena 91-103. 10. giornata: Olitalia-Francorosso 99-96, Baker-Floor 106-94, Teamsystem-Clear 92-98.
Classifica finale: Olitalia p. 16; Baker 14; Clear e Francorosso 10; Floor 6; Teamsystem 4.
**Girone verde.** 9. giornata: Banco Sardegna Sassari-Newprint Napoli 118-90, Campeginese Reggio Emilia-Onyx Caserta 101-89, Monini Rimini-Telemarket Forlì 82-83. 10. giornata: Telemarket-Campeginese 96-92, Newprint-Monini 91-96, Onyx-Banco Sardegna 117-104.
Classifica finale: Campeginese p. 14; Monini e Telemarket 12; Banco Sardegna 10; Newprint e Onyx 6.
**N.B.:** la Campeginese rimane in A1, l'Olitalia è promossa. Retrocedono in A2 la Clear, la Baker e l'Onyx.

# *bevi sano con tanto gusto*

***Estathé è il modo intelligente di bere buono e sano perché è senza coloranti senza bollicine ed ha un grande gusto tutto naturale.***

***bevanda di the al limone non gassata, senza coloranti***

**FERRERO**

# I MONDIALI USA'94 SI APRONO CON UPPER DECK.™

- Dai il tuo calcio d'inizio ai MONDIALI *WorldCup*USA94 con le fantastiche card UPPER DECK*.
- La collezione con le foto più belle e originali dei grandi campioni in maglia nazionale.
- Gli stupendi ologrammi tridimensionali e, novità assoluta, le electric card ™ e i lithograms™ che solo UPPER DECK ti offre.
- L'unica collezione che ti dà la qualità inimitabile e il marchio ufficiale dei Mondiali.
- Parti col piede giusto e acquista lo starter-set della nuova collezione UPPER DECK *WorldCup*USA94 che ti dà:
  l'album raccoglitore;
  la stupenda swop-box per fare gli scambi con i tuoi amici;
  il calendario degli incontri;
  la prima bustina;
  i primi fogli raccolta.
- E non dimenticare: in edicola chiedi UPPER DECK, le uniche card con l'ologramma di autenticità stampato sul retro.

UPPER D·E·C·K ®

**Lo sport in azione.**

* *si scrive Upper Deck, si pronuncia Apper Dec*

Studio Diade Modena